

Vita del B^{no} Filippo ~ ~ ~ ~ ~

Benizi ~

Handwritten text, likely a signature or date, appearing upside down. The text is difficult to decipher but may include "1813" and "Handwritten".





4546 *Benizzi* *Romani*



VITA
DEL B. FILIPPO
BENIZZI
Nobil Fiorentino
DELL' ORDINE
DE' SERVI
DI
MARIA VERGINE

L. Tinti Sculp.



VITA
DEL R. NIPPO
GENOVA
VIA
DEI
DI
LIBERTÀ

V I T A
DEL B. FILIPPO
B E N I Z I
NOBIL FIORENTINO

Quinto Generale, e Propagatore del Sacr'Ordine
de' Serui di Maria Vergine

*Nuonamente abbellita, e publicata dal P. Reuerendissimo
General Seruita, il Padre Maestro*

LODOVICO GIVSTINIANI

DEDICATA

All' Eminentissimo, e Reuerendissimo Principe

IL SIG. CARDINAL
NERIO CORSINI
FIORENTINO

Legato de Latere di Ferrara, e Protettore
dell'Ordine medesimo.

Portinet ad Conat.  *S. Francisii Rustalleg.*
78.

IN BOLOGNA,

Per Giacomo Monti. 1668. Con licenza de' Superiori.

ATIV

DEL B. FILIPPO

REIN

CITIZENSHIP UNION

de Saint-Thomas d'Aquin

1995/1996 16/11/95

General Science & Social Studies

... ..

LOBOVICH GIVSTINIANI.

27. Einmalige Aufnahme in die Liste der ...

JAMES GARDNER, JR.

NERVO CORSAI

FLORÉNTINO

L'Espresso

၂၀၀၈ ခုနှစ်က စတင်၍

1870

THE DOCTOR

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

EMINENTISSIMO PRINCIPE.



ONATA di nuouo dalla mia Cura alle Stampe, ed in varie guise illustrata la Vita del B. Filippo Benizi Nobile Fiorentino, che donato appunto a Noi dalla Beata Vergine, fù gran decoro del suo Secolo, gran Prodigio di Santità, gran sostegno di S. Chiesa, non ad altri dedicat si douea, che all' E. V. la quale hauendo con esso commune la Nobiltà, e la Patria, è la gloria de' nostri tempi, lo splendore della Sacra Porpora, la Delitia del Vaticano. Aggiungo, che se riguarduole non meno è la Mano di chi produce, che la Destra di chi conserva: & il B. Padre nel corso del suo Generalato questo nostro Sacr' Ordine, e nelle più vicine, e nelle più lontane parti del Mondo, con il suono dell' Apostolica sua Voce, con i Prodigij della Miracolosa sua Destra felicemente difese; onde sin da quell' hora da' viuenti suoi Figlij d' Ampliatore, e gran Patriarca hebbe Nome; anche per questo capo all' Em. V. consacrar si douea questa Vita, dal cui tenerissimo affetto, dal cui validissimo Patrocinio, douunque ella si troua, è la mia Religione sostenuta, e difesa; onde per nostro vero Protettore da ciascun de' miei Religiosi è meritamente applaudita. Dourei adesso addurre in Campo que' motiui



particolari , ond' io con quanto da me può dipendere , tutto all' eccessiva sua bontà son legato ; mà la natua generosità dell' E. V. che seppe incatenarmi co' beneficij , non vuol permettermi ne meno con la confessione delle mie viuissime obligationi , di potere in alcuna parte solleuarmene . Consacro dunque la mia obbedienza al Suo Genio , e taccio . Solleuata in tanto alle Mani di V. E. la Vita illustrata del mio Benizi , ambire mai più non potrà di poggjar più in alto ; però che giunta alle Mani gloriose di quel Corsino , della Cui nobilissima Prosapia pare appunto propriissimo Vanto , tanto nel Secolo , quanto nella Mia , & altre Religioni , pattorire Eroi alla Christiana Pietà ; ed offerire a gli Altari famosissimi Santi . Nell' oblatione del suo Patriarca consacra in questo mentre per le mie Mani tutta se stessa a' cenni dell' E. V. la mia Religione ; & Io con essa baciandole tiuerente la Sacra Porpora , restoi per sempre

Di V. E.

Humilissimo , & Obligatissimo Seruo

F. Lodouico Giustiniani General de' Serui di Maria Vergine.

Al P. Reuerendissimo Generale
IL PADRE MAESTRO
L O D O V I C O
G I V S T I N I A N I

Per la Vita del Beato **FILIPPO BENIZI**
illustrata, e data di nuouo alle Stampe.

O D E

*Del P. Maestro Alamano Laurenzi Reggente
de' Serui di Bologna.*

A Lata il piè superbo, e l' dorso audace
Ratta vola l' Erate, e mai non posa;
E con dentè ferrato, e Man callosa
Trita i Marmi, apre i Monti, il tutto sface.
Dietro Costei d' vn ferrugineo Manto
Corre Morte coperta, e l' ferro gira;
E franger dispettosa, e piena d' ira
Come Vetro i Viuenti, hà per suo Vanto.
Di caligini asperfo, e d' ombra infesta
Siegue i Voli de l' Empie il cieco Oblìo;
E de l' Onda lètea spandendo vn Rio,
Annera i Nomi, e gli altrui Fatti appesta.
Così del trino ingiurioso Mostro
Prouansi ognora orribilmente i danni;
E le Guerre, e i Guerrieri, e i Sacri affanni
Marcire ignoti esperienza hà mostro.

Anzi del Ciel (chi 'l crederebbe?) anch'essi
 Gli Eroi sublimi arditamente affale:
 Nè securi dal Vol de le brutt' Ale
 Sono (miseri Noi!) li Numi stessi.
 Ah che di Dio l' Opere antiche, e belle,
 Se Mosè non le scriue, il Mondo ignora;
 E quella Man, che fabbricò l'Aurora,
 Verrebbe ignora ad allumar le Stelle.
 Martiri e Voi, che di purpuree Tinte
 Al Sacro Vatican gli Ostri pingeste;
 Ditemi hor Voi, se le famose Geste
 Entro l' Acque d' Oblìo caggiono estinte.
 Quanti di Voi con memorabil Opere
 Sacràr le stessi a Iostentar la fede?
 Hor chi conta le piaghe? e chi le vede?
 Ah si be' Fatti vn folco Vel ricopre.
 Che quel Sasso fatal, ch' al Sol ci fura,
 Mentre chiude l'Auel, smorza ogni lume;
 E, se Penna gentil lor non dà Piume,
 Mancan l' Ali a la Fama, e poco dura.
 Oh quanto a Voi, gran LODOVICO, deue;
 E quanto deue al vostro amante Core,
 Se per Voi la vè nasce il Sol, e more,
 Vedrà FILIPPO la sua Fama in breue!
 La vostra Man, che di maggior fortuna
 Destinò 'l Cielo a vna beata sorte,
 Perch' Ei trionfi al fin d' ETA, di MORTE,
 Ecco in faccia a l' OBLIO gran Carte aduna.
 Sì sì, le Sacre Carte, ou' Ei rinalce,
 Come in Cuna di Gloria, a nuouì Honori;
 A voi deue Filippo, e i suoi splendori
 Da la vostra pietà prendon le fasce.

Voi le Vie di Virtù, ch'egli già corse,
De' Secoli venturi a gli occhi ergete;
E d'indi in poi sarangli anguste Mete,
E'l Suol de' gli Austri, e'l freddo Ciel de l'Orse.
Leggeranno i gran Fatti, e l'Indo, e l'Morò,
E più d'un'Empio inarcherà le Ciglia;
E nata la pietà da Merauiglia,
Già chino a la sua Tomba vn Mondo adoro!
Oh se'l Di vien, ch'è'l Successor di Piero
Di SANTO al mio BEATO i fregi accresca,
E ciò per opra vostra al fin riesca,
Cantar gran cose a vostra Gloria i spero.
Voi del gran Padre imitator gentile
L'Innocenza emolate, e'l Zel vestite;
E di lingua facondo, e di Cuor mite,
Accrescete a MARIA l'antico Ouile.
Voi le bell'Arti, e i giouinetti Ingegni
Rifiorire sul Tebro al Mondo fate;
E de l'AQVILA vostra a Noi recate,
Prouati in fronte al Sol, Parti ben degni.
La vostra TORRE è vn dolce Asil beato,
Que hà ricouro la Pietat', e'l Merto:
Trionfa in lei Virtute, e'l piè già incerto
Hà quì stabil la Sorte, e destro il Fato.
La vostra Mente a maneggiar d'Astrea
Le giuste lanci apprese, anzi vi nacque;
E quell'alta Equità, ch'a Voi si piacque,
I vostri Figlj immortalmente bea.
Così di vostre Glorie i nostri Fasti
Parlare od'io. Mà trà gran Fatti egregi
S'ottien per Voi FILIPPO i Sacri Fregi,
Marmò per vostro Honor qual sia che basti?

AL



AL DIVOTO LETTORE.



È la ricchezza de' Tesori Celesti, i quali, dopo l' vniuersale, e salutifera inondazione del prezioso Sangue sparso dall' vmanato Verbo, furono con sourano artificio nel secondo Campo di Santa Chiesa riposti tutta in vn' Età sola palesata si fosse, hauerebbono potuto per auuentura i Figlioli del Crocifisso con modesto ardimento inferire, che la Diuina Prouidenza, delle grazie ne' passati secoli copiosamente concedute, fosse stata a' di nostri Dispensatrice scarfa. Quindi è, che di tempo in tempo, conforme a' bisogni occorrenti della Religion Christiana, ella con bellissima disposizione hà ordinato, che dalle pregiate Miniere della Militante Chiesa, arricchite co' soprabbondanti meriti del Salvatore, si cauino, e si scuoprano al Mondo per beneficio commune i racchiusi Tesori.

Frà questi Vno ricco al pari de' gli altri fu il Glorioso Padre **FILIPPO BENIZI** dell' Ordine de' Serui di Maria Vergine, prodotto nella Città di Fiorenza (quasi in vn' Angolo assai fertile di sì gran Campo) dalla Virtù del Sommo Sole, che nella marauigliosa Concezione di Lui, nel Parto felice, nell' accelerazione dell' vso ragioneuole, e ne' progressi di vita Christiana, e Religiosa benignamente diffuse gli influssi della sua Grazia, con le solite conseguenze di miracolose operazioni, che indi germogliano. Queste sino dal tempo, nel quale il **BENIZI** passò dalla mortale all' eterna Vita, furo-

furono in buona forma raccolte, mà come parte del Tesoro restarono nascoste, ò sepolte con lui in vn riuerente silenzio. Ed ancorche da tal' vno con apparente ragione siano sgridati coloro, a' quali s'apparteneua con l' acuto, e laborioso ferro della diligenza scauare la Terra, e ricercare, ò scoprìre Gioia sì cara; tuttauolta (vaglia sempre il vero) considerandosi più maturamente il fatto, stimasi anzi accortezza, che trascuraggine la tralasciata fatica: imperò che n' auuertisce San Massimo, che doppo la morte del Giusto, e doppo la consumazione non solo della Vita, mà anco di molti Secoli, deuonsi lodare l' opere sue, affin che la fama della Santità nelle menti de gli Huomini col beneficio del tempo si confermi, e si purifichi da quelle cose, che non conosciute dall' ignorante Volgò, ò censurate da' poco amoreuoli de' Serui di Dio, vengono imprudentemente stimate difetti, oue dall' altra parte sono chiarissimi esempi di perfezione Christiana.

Homil. 56.

Mà se pur chi che sia non volesse restar sodisfatto di queste ragioni, consideri per ogni modo, che il Tesoro medesimo ha supplito all' altrui mancanza con continuazione di grazie, e di miracoli operati da Dio pe' meriti del Beato Padre Filippo, che da' 23. d' Agosto 1285. fino al presente 1668. à guisa d' arena d' Oro hanno vergato il Sacro Terreno della Chiesa: e per riconoscergli sono state di molto aiuto (oltre le viuue lingue de' fauoriti dalla protezione d' Frœ sì grande) l' antiche, e moderne scritture de' Storiografi veraci. Per lo che non parendo, che le Virtù di questo Beato, e le fatiche de gli altri Scrittori fatte intorno à quelle, douessero riuscirc quasi infruttuose, ò almeno starsene più celate: s' è giudicato molto à proposito ridurre in questo volume solo con sufficiente narrazione quanto hanno accennato, ò descritto le Penne loro, imitando l' Euangelico Padre di famiglia, che de' suoi Tesori caua ricchezze antiche, e nuoue.

Matt. 13.

E sì come il primiero motiuo di questa Impresa è stato la Gloria del Signore, che scuopre ne' Santi suoi stupori grandi, e'l desiderio di manifestare à ciaschuno diuoto della Beata Vergine l' Azioni segnalate del suo amato Seruo FILIPPO, così mi gioua credere, che l' anime desiderose d'assicurare il viaggio verso il Cielo, siano per riccuere aiuto più che ordinario dalla lettura della Vita di lui, che potrà seruire per scorta fedele, e compagna amorosa fino al termine dell' imprese



so cammino . Tanto più , che quest' Operetta per la maggior parte dipende da' Processi informatiui fabbricati in Fiorenza , doue nacque , e in Todi , doue morì il Beato , con l' autorità del Sommo Pontefice Paolo Quinto di felice memoria , il quale spedì (appunto come licenza di cauare il Tesoro) le Lettere Remissoriali , che poi dalla Santità d' VRBANO OTTAVO già Glorioso Vicario di Christo , non solo furono confermate , mà con singolar Priuilegio fauorite ; poiche ad istanza del Serenissimo Gran Duca di Toscana Ferdinando Secondo concesse , che nelle Diocesi dello Stato Vecchio Fiorentino si possa recitare l' Officio dell' istesso Beato nel giorno del suo Santo Passaggio al Paradiso .

S' è distinto il volume in trè Libri , e ciascun Libro , per maggior facilità di chi legge , in più Capitoli ; Nel primo Libro si ragiona dell' Azioni , che fece Filippo Secolare , e Religioso priuato . Nel secondo si raccontano quelle , che operò da Prelato del suo Ordine fino alla morte . Il terzo contiene le Grazie , e i Miracoli seguiti doppo morte , con altre appartenenze alla fama della sua Santità . Se poi ad alcuno paresse troppo succinta questa narrazione , s' appaghi d' vn sincero affetto , che per hora non hà potuto inoltrarsi più auanti , e sperì che'l merito , e l' intercessione del Beato , siano per diuolare loquaci penne della sua Illustre Fama . Quanto allo stile , il discreto , e pio Lettore , si contenti d' vna certa mediocrità conueniente alla materia , che si scriue : e ritrouando per sorte qualche voce poco vsitata nella fauella Toscana , si ricordi , che secondo l' vso de' tempi , e conforme alla necessità delle cose , che si trattano , si possono praticare i vocaboli antichi , e ritrouarne de' nuoui , come (oltre il Poeta Lirico) insegna S. Agostino con queste parole . *Quid prodest clauis aurea , si aperire non potest , quod volumus ? aut quid obest lignea , si hoc potest , quando nihil querimus , nisi patere , quod clausum est ?* Basterà dunque hauer schiuso in parte il Sigillo di sì ricco Tesoro , accioche possa ciaschuno inuaghito della sua vista , procurare in questa vita il Possesso del suo fauore , e nella futura ottenere la sua Compagnia fra' Chori dell' Anime Beate .

*Horatius in
Poet.*

*S. August.
libro 4. de
doct. Chri-
stiana c. 11.*

TAVOLA

Delle cose più notabili, che si contengono nella Vita del BEATO FILIPPO,

Trà le quali non sono annouerati i Miracoli seguiti dopo
la sua Morte, per esser tutti insieme nel Terzo Libro.

A

- A** Beto piatato dal B. Filippo nel Mòre
Senario, manca l'anno 1580. a c. 19.
Acquisto d'Anime, e di Congregazioni
per opera del B. Filippo. 42.
Adolescenza di Filippo quanto fosse re-
golata. 8.
Albauerde Madre di Filippo per lungo
tempo sterile, vede il presagio del Par-
to in vna fiamma. 2.
F. Anastasio Indiano dell'Ordine de'
Serui con tre Compagni viene a Roma
nel tempo di Paolo Terzo, da cui ot-
tiene la Confermazione delle Con-
stituzioni. 48.
Andrea dal Borgo il Beato, si conuer-
te alla predicatione del B. Filippo. 93.
Anna Caerina Gonzaga Arciduchessa d'
Austria, poi Suor Anna Giuliana Ter-
ziaria de' Serui fonda in Ispruch tre
Conuenti del predetto Ordine. 98.
Angeli cantano Sanctus, Sanctus, Sanctus
nella prima Messa del B. Filippo. 35.
In forma di Pastori gli somministrano
il Vitto, e gli mostrano il sentiero nell'
Alpi di Sauoia doue s'era smarito. 74.
Cantano nella sua morte. 112.
Angelo accompagna il B. Pellegrino, da
Forlì a Siena. 102.
Apparizioni diuerse del B. Filippo. Vedi
il terzo Libro fra i Miracoli.
Arezzo Città in Toscana riconosce Fi-
lippo come Santo, dalla sua predica-
zione si mette in pace. 52. Sono cibati
miracolosamente i Frati de' Serui dal
B. P. 10. 51.
Asia. Quiui si dilata l'Ordine de' Serui. 48.

B

- B** Agni miracolosi del B. Filippo nella
Montagnata. 64. 65.
Batiture si riceuono da Filippo in Forlì
con gran pazienza, e con frutto di
Conuersione di Pellegrino Laziosi.
101.
Bauiera, e Boemia si soggettano all'Im-
peratore Ridolfo con aiuto del B. Fi-
lippo. 97.
Beati Sette, Nobili Fiorentini Fondatori
dell'Ordine de' Serui Sepolti in Monte
Senario. 9. 10.
Benincasa Fiorentino habita la Grotta
del B. Filippo nella Montagnata, e vi
muore con fama di Santità 63. Il suo
Corpo combattuto da' popoli conui-
cini è posto sopra vn Carro tirato da
due Giouenchì, quali lo portano verso
Monticchiello. quiui. Nella morte di
lui le campane suonano dase stesse.
quiui.
Buonauentura da Pistoia il B. si conuer-
te Predicando il B. Filippo 80.
S. Bernardo loda la varietà delle Religio-
ni 88. 90.

C

- C** Anonizzazione de' Santi richiede
Virtù, e Miracoli. 116.
Cardinali ragunati in Viterbo trattano d'
eleggere per Pontefice il B. Filippo. 61.
Christiana di Loreno Gran Duchessa di
Toscana fauorisce la restaurazione di
M. Senario 141. concorre a chieder l'
Offizio per lo Stato Vecchio. 148.
Cili-

Tauola delle cose Notabili.

Cilizio portato dal B. Filippo fino che visse. 110.

Cisterna bellissima, e vtilissima fatta in M. Senario da' Serenissimi Principi Toscani. 28.

Compagnia del B. Filippo in Fiorenza; suo principio, e progresso, l'occasione, che dette al Serenissimo Ferdinando Gran Duca di Toscana di vedere Monte Senario. 141.

Conclauē de' Cardinali anticamente non si ferraua. 60.

Condizioni de' Prelati in gouerno assegnate da S. Bernardo. 96.

Congregazione d' Huomini detti i Penitenti di Maria, ordinata dal B. Filippo in Pistoia. 81. Veste di Sacchi Rossi, e perche. quini.

Costituzioni de' Serui fatte dal B. Filippo si praticano per lo più fino al presente. 53.

Crocifisso parla à Filippo, e l' inuita al M. Senario. 15.

D

David Profeta teneua memoria del peccato, e perche; con vn luogo bellissimo di San Gio. Grisostomo. 81.

Decreti giustissimi fatti dal Concilio Lateranense, e Lugdunense contro l' novità delle Religioni non approuate. 83.

Demonio fugge dalla presenza del B. Filippo. 123.

Denari battuti col nome del Beato Filippo. 138.

Diligenza di Filippo per mantener la sua Religione da c. 82. per 92.

Dionisio Lauretio dell' Ordine de' Serui, fatto Cardinale da Paolo Terzo. 48.

Diuisione verso i Santi quanto sia vtile. 25.

Dottrina del B. Filippo tenuta occultata da lui, si scuopre con gran marauiglia da due Padri di San Domenico. 30. 31.

E

Efficacia del B. F. nella predicazione in più luoghi d'Italia, di Francia, di Germania, e nel Concilio di Lione. Vedile postille.

Limosina fatta da Filippo a due Peccatrici, acciò che non offendano Iddio. 108.

Elena vna delle due Peccatrici si conuertē. quini.

Esercizi del Beato Filippo nel Conuenuto di Cafaggio. 22. 23. Nella Grotta di Monte Senario. 27. Nella Montagnara 62.

Estasi del B. Filippo nella Cappella della Santissima Nunziata. 17. Nel deserto di Monragnara 62. Nell'ingresso di Todi. 109.

Estasi del Pittore, che facena l' Immagine miracolosa della Santissima Nunziata in Fiorenza. 17.

F

Ferdinando I. di questo nome, Gran Duca di Toscana favorisce M. Senario; l' accresce di fabrica, e contribuisce grosse limosine. 141. 142.

Ferdinando Secondo Gran Duca di Toscana ottiene l' Officio del Beato Filippo per la Diocesi dello Stato Vecchio. 148.

Festa del B. Filippo si celebra in Fiorenza da Padri della Nunziata con solennità più che ordinaria. 148.

Feste de' Santi con quanta vtilità si celebrino. 146.

Filippo Benizi nasce in Fiorenza a di 15. d' Agosto 1233. impetrato per Voti. 1.

2. Bambino s' astiene alcuni giorni dal latte 3. dorme sopra la nuda terra. 4.

Di cinque Mesi miracolosamente fauel- la 5. Riuerente alla Chiesa nella puer- zia. 7. Nell' adolescenza si dà tutto all' Orazione, al digiuno, & a' Sacramen- ti. 8. Domanda l' Habito da Conuerso per vmità. 10. E fatto Generale di tut- to l' Ordine; ricusa, mà per Voti vdi- celi

Tauola delle cose Notabili

tesì dal Cielo è necessitato ad accettare. 45. Offerisce al Pontefice i suoi Padri per la missione a' Tartari. 48. E dichiarato Predicatore Apostolico. 49. Acclamato Vescovo di Fiorenza, fugge a Pistoia 79. 80. Accorda le dissensionì de' Guelfi, e Ghibellini in quella Città. quini. Difende valorosamente la sua Religione dall' opposizion fattale. 86. Si prepara alla Morte nel Monte Senario per lo spazio di 55. giorni. 106. Suoi miracoli doppo Morte. Vedi il terzo Libro.

Fiorentini fanno l' Inscrizione alla Santissima Nunziata per decreto pubblico.

171. si rendono obbedienti alle predicationi di Filippo 95. Tentano d' hauere il Corpo del B. Filippo, se bene in vano. 125.

Flora peccatrice conuertita dal B. Filippo. 108.

Fontana miracolosa del B. F. in Monte Senario. 28. Quando per la gran siccità mancano tutte l' acque, ella serue à tutti i bisogni. quini.

Francesco Patrizi Senese, il Beato riceue il primo Habito per deuotione dal B. Filippo; poi è introdotto alla Religione dal P. Lotaringo Stufa. 106.

Francia; in quel Regno il B. F. dilata la Religione. 71.

Fuoco si spegne con le Pianelle di giunchi del B. Filippo 120.

G

Generali delle Religioni erano confermati da gli Ordinarij, quando non poteuano andare alla Sedia Romana. 47.

Germania; vi si dilata la Religione de' Serui. 72.

Gigli veduti dal B. F. alla morte di due Fondatori dell' Ordine de' Serui. 99.

Giglio nato in bocca al Beato Francesco Patrizi, fù donato al Rè di Francia dalla Republica Senese. 106.

Giocatori castigati da Dio per flagello predetto dal B. Filippo. 68.

Giuacchino Senese Beato, è ricevuto all' Habito dal B. Filippo. 76.

Giuanni Alemanno auuertito in Visione dalla Vergine, piglia l' Habito per mano del B. F. 73. Venuto in Italia è fatto Priore à Lucca, doue lascia la Reliquia della Cappa del suo Maestro. quini.

Giuanni Orsino Cadinale raccomanda à Giouanni XXI. la Relig. de' Serui. 86.

Giuliana Falconieri Beata riceue l' Habito di Terziaria per mano del B. Filippo, & è la Fondatrice delle Mantellate de' Serui. 89.

Glicerà intrecciatrix di fiori, con lei gareggia Pausio Pittore. 43.

Governo non si dene sempre rifiutare con pretesto della propria quiete. 37. Buon governo hà tre fini, l' estirpazione de' Vizi, il premio della Virtù, e l' aumento della Republica. 40.

H

Habito de' Serui è dato à Sette loro Fondatori da Maria Vergine. 11. Habito del Beato Filippo. Vedi Religione.

Henrico di Gandauo Seruita chiamato Dottor Solenne, interuiene al Concilio di Lione, difende la Causa del suo Ordine con stupore de' Cardinali, e del Pontefice. 103.

Honotio Quarto raccoglie paternamente il B. F. 104. E sotto il suo Pontificato muore. 113.

Huomini di buona fama si deuono lodare doppo morte. Prefazione a' Lettori.

I

I Acopa Cancellieri Capo delle Terziarie instituite dal B. Filippo in Pistoia. 82.

Iacopo Benizi Padre del B. Filippo. 1.

Iddio con le sue grazie auanza le nostre domande. 51.

Immagine del B. Filippo anticamente dipinta vicino all' Archangelo Gabriello nel

Tauola delle cose Notabili.

nel Quadro della Nunziata. 17.
 Immagini dello stesso in più luoghi. 140.
 Immagini della Nunziata, miracolosa. 16. 17.
 Incontro solenne fatto da' Todinial B. F. 107.
 Indulgenze per la Festa del B. F. 141.
 S. Ignazio, Gesuita in che maniera fu costretto à tenere il gouerno della Compagnia fondata da lui. 69.

L

L Atino Malabranca Domenicano Cardinale Protettore dell'Ordine de' Serui 94. Nella Legazione di Fiorenza, e di Romagna il Pontefice suo Zio, gli dà per Teologo il B. Filippo. quini.
 Laudesi, Compagnia antica in Fiorenza; da quella uscirono i Sette Fondatori dell'Ordine de' Serui. 8. 9.
 Laudesi, Compagnia meno antica istituita dal B. F. oggi detta di S. Bastiano. 42.
 Lebbroso risanato cō la Camicia di lana del B. Filippo, che glie la diede per limosina. 57.
 Leopoldo Serenissimo Arciduca d'Austria propagatore dell'Ordine de' Serui ne' suoi felicissimi Stati. 98.
 Leone X. concede a' Frati de' Serui l'Offizio doppio di Confessor minore, per il giorno del B. F. 147.
 Libro del B. F. è il Crocifisso. 113.
 P. Loteringo Stufa Compagno del B. F. nel gouerno 47. interpreta vna visione al suo Maestro 58. è fatto Vicario Generale, e Procuratore dell'Ordine. 105. succede al B. F. nell'Officio di Generale.

M

M Maestro de' Nouizi, e suo obbligo. 136.
 Maria Maddalena Arciduchessa d'Austria, e Gran Duchessa di Toscana concorre à domandare l'Offizio del B. Filip-

po, per lo Statò Vecchio. 148.
 Maria Vergine per cinque ispirazioni, & Visioni mostra d'esser Fondatrice particolare dell'Ordine de' Serui. 10.
 11. Chiama alla sua Religione il B. F. con la Visione d'vn misterioso Carro.
 18. Libera pur con Visione il B. F. dalla Tentazione, che haueua, di rinunciare il Generalato. 58.
 Memoria antica della Doccia del B. F. nella Montagnata. 65.
 Messa d'vn Confessor minore cantata subito doppo la morte del B. F. in suo honore. 139.
 Monte Senario, Eremito de' Reuer. Padri de' Serui restaurato. 142.
 Miracoli doppo la morte del B. Filippo. Vedi il terzo Libro.
 Morte del B. Filippo si descrive à carte 111. 112. & 113.

N

N Atiuità del B. F. Vedi Filippo.
 Nazione Francese dell'Ordine de' Serui, si diuide dall'Italiana, e perche. 71.
 Nicolò III. manda il Beato Filippo à Rinaldo Imperatore. 97.
 Nouizi de' Serui come si deuono instruire. 136.

O

O bbedienza singolare in Filippo. Vedi tutto il primo Libro.
 Orazione notturna, mentale, e vocale cominciata da Filippo nell'età di 10. anni, si continua da lui sino alla morte. 7.
 Orazione per beneficio della Religione ordinata da lui. 105.
 Orazione di Filippo per i percussori quanto fruttuosa. 105.
 Ordine di Vita tenuto da lui ne' gli studij pubblici. 12.
 Ottobuono Fiesco Cardinale Protettore de' Serui procura di far Papa il B. F. 60. dall'istesso Beato vien predetto il Pontificato al detto Cardinale. quini.

Paolo

Tauola delle cose Notabili.

P

Paolo Apostolo riprende le diuisioni fra' Christiani, insegna la strada per cui camminano i Serui di Dio 92.
 Partecipazione de' Beni spirituali si concede dal B. F. a' Benefattori. 75.
 Passione di N. S. contemplata da Filippo. 46. e altrove.
 S. Pietro Martire fauorisce (essendo Inquisitore) la Religione de' Serui. 22.
 Pontefici molti confermano, e portano auanti l' Ordine de' Serui. Veggansi le Postille.
 Pontificato recusato dal B. Filippo. 60. 61.
 Pontefici si faceuano già, anco i Prelati non Cardinali, e assenti dal Conclauo. 60.
 Prelatura non si deue ambire, nè fuggire. 59. con vn detto spiritoso di S. Agostino.
 Principi Toscani Benefattori della Chiesa della Santissima Nunziata, e di Monte Senario. 142.

Q

Questito diuoto, e curioso intorno alla moltitudine, e varietà delle Religioni Claustrali. 87.

R

Ragionamenti tra' l' B. Buonfigliolo; e l' B. F. intorno al gouerno della Religione. 38.
 Religioni molte, e varie sono vtili alla Chiesa di Dio. 88. fino a 91.
 Religione de' Serui cominciata l' Anno 1233. in Fiorenza. 9. Non è compresa ne' Decreti fatti da' Sacri Concilij contro le Religioni non approvate. 86.
 Reliquie del Beato Filippo esistenti in più luoghi, operano molti miracoli. 143.
 Reliquie de' Santi come honorate da Dio. 143.
 Ricordi spirituali del B. F. auanti la mor-

te, e nell' hora del transitò. 111. 112.
 Ridolfo Conte d'Aspurg, e Imperatore in Germania chiede il B. Filippo a Nicolò III. per quietare la riuoluzioni dell' Imperio. 77. 94.
 Romiti dell' Ordine de' Serui in M. Senario tengono vita austera, con autorità Apostolica, &c. 142.

S

Sacerdoti. Molti Serui di Dio sono stati attretti a pigliar gli Ordini Sacri per beneficio de' Popoli. 32.
 Salmi. con essi introduceua Filippo per lo più i suoi ragionamenti. Veggansi le Postille.
 Salterio postillato dal B. F. 80.
 Salmi Penitenziali recita il B. F. auanti la morte. 112.
 Senesi honorano il Corpo del B. Francesco Patrizi. 106.
 Scrittori fino al num. di 35. della Vita del B. Filippo. 26.
 Sudditi possono proporre a' Superiori i loro pensieri. 25.

T

Timore della morte, cosa notabile occorsa al B. Filippo. 112.
 Tutti Città dell' Vmbria honora il B. F. col grado di Confaloniere, ancorche fosse Religioso. 138. Quiui muore. Vi si conseruano con ogui decoro le sue Oss. 113.
 Trauagli dati da Dio non sono interi, ma quasi trauagli. 92. Ristorati a gran misura. quiui. Assistenza di Dio ne' trauagli differita, ma non negata. Sono il cimento della fortezza. 82.

V

Viatico del Corpo di N. S. chiesto dal B. F. infermo a morte, per riceverlo si leua di letto. 112
 Vita Attiua, Contemplatiua, e Mistica. 1. 6.
 Vite in M. Senario. Forisce, e fruttifica la notte

Tauola delle cose Notabili.

notte della Santissima Nunziata; che
significhi. 11.
Vocaboli nuoui si possono usare secondo
l'occorrenze. Prefazione a' Lettori!
Voto de' Padri de' Serui di cantare Pro-
cessionalmente l'Antifona Salue Re-
gina ogni giorno. 84.
Vbaldo Adimari il Beato, Capo della fa-
zione Ghibellina, si conuerte alla pre-
dicazione del B. F. 95. Suo discepolo,

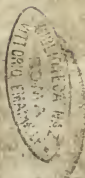
e Confessore. quiui. Si ritira al M. Se-
nario, porta con la Veste l'acqua a' Pa-
dri Eremiti. 96.
Vmità del Beato Filippo. 20. 24. 62.
Vfo di Ragione accelerato à Filippo nel
l'età di cinque Mesi. 3. 4. 5. 6.
Vfurario muore impenitente per hauere
voluto ingannare, e auuelenare il B.
Buonagiunta. 22.

I L F I N E.

Vidit D. Io. Chrysoft. Vicecomes Cleric. Regul. S. Pauli
Penitentiarius pro Eminentissimo, ac Reuerendissimo
D. D. Hieronymo Boncompagno Archiepiscopo, &
Princ.

Imprimatur

Fr. Io. Vincentius de Paulinis Sac. Theolog. Magist. In-
quisit. Gener. Bononię.



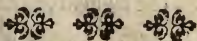


Vita del B. Filippo Benizi

1

DELLA VITA
DEL B. FILIPPO BENIZI
FIORENTINO
DELL' ORDINE DE' SERVI
DI MARIA VERGINE
LIBRO PRIMO.

Nel quale si descriuono l'azioni, che egli fece
da Sacerdote, e da Religioso priuato.



*Della Patria, Progenitori, Nascita, e miracolosa fauella nell'
età di cinque Mesi del B. Filippo Benizi.*

Cap. I.



A Città di Fiorenza, oggi Metropoli della Toscana, che nata in grembo all' idolatria, e poi rigenerata col fonte del Sacro Battesimo al culto del vero Iddio, si mostrò sempre, ed in ogni stato con l'etimologia del nome vn fiorito Giardino d'Armi, di Lettere, e di Religione, fu gloriosa Patria di Filippo; che l'Anno di nostra Salute MCCXXXIII. adì XV. d'Agosto in quella nacque.

Hebbe amendue i Genitori molto ragguardeuoli; perciò che il Padre per nome Iacopo fu dell'antica, ed illustre famiglia de' Benizi; la quale ne' suoi tempi venne sempre honorata de' primi gradi, etiamdio di Gonfaloniere nella Republica Fiorentina: e a i di nostri si conserua ancora l'Arme loro, che è vn'Aquila Bianca in campo azzurro, sospesa nella muraglia principale d'vn Casamento posto pure in Fiorenza nella strada de' Guicciardini; doue habitò il nostro Filippo. Chiamossi la

*Filippo na-
sce a 15 d' A
gosto 1233.*

*Padre, e
Madre di
Filippo.*

A

Ma-

*Filippo chie-
sto, e ottenu-
to per Voti.*

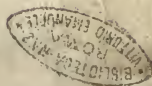
Madre Albauerde, in cui al pari della nobiltà del sangue, risplendeua la pietà Christiana: dal che auuenne, che il Fanciullo Filippo suo caro parto fu singolarmente fauorito da Dio fino nella sua concezione. Auengache vedendo l'honestà copia de' duoi Conforti mancarsi il proprio frutto del Santo Matrimonio, che è la bramata successione de' figliuoli (forse per occulto giudizio del Signore, il quale voleua, che dalla sterilità de' corpi loro germogliassero virtuose piante di sofferenza, e d'orazione) ricorsero con feruenti preghiere, e voti fedeli all' vnica Madre de' gli afflitti, dalla cui intercessione furono con la fecondità in breue tempo consolati.

*Visione del-
la Madre
ancora gra-
uida.*

E per contrasegno della riceuta grazia, mentre il concepito Bambino staua racchiuso nelle viscere materne, la diuota Genitrice vidde per mezzo d' vn sogno misterioso vscir dal proprio ventre gran fiaccola di fuoco, la quale diffondeua le sue vampe a tutto l' Vniuerso. Mà che il sogno non fusse operato da pura cagione naturale; ò di fantasmi, ò di potente apprensione. l' euento, che seguì in prò del Christianesimo, lo dimostrò.

Dispose adunque Iddio, che (scorso il tempo della carcere nell' utero materno) in vn' istesso giorno, & in vn' Anno medesimo s' vnissero insieme due felici Natali, vno della Veneranda Religione de' Serui, che hebbe il suo fortunato principio nel 1233. il dì 15. d' Agosto consacrato all' Assunzione di Maria al Cielo, e l' altro del nostro Filippo nato comè sposo, ò fratello di questa Celeste fanciulla, in quell' età veramente tutta d' oro, poiche le buone lettere, ed in particolare le Sacre erano in molto pregio, ed il campo delle virtù morali, e Christiane vedeuasi fertile, e copioso. Onde con scambieuoile beneficio auuicinandosi questo nostro lume allo splendor di quel Secolo, con la propria virtù gli accrebbe luce, e con l' altrui vi-cendeuolmente aumentò la sua.

Nè tardò molto a scoprirsi la viuia fiamma di Filippo a grandezza della Religione de' Serui; imperòche nato a pena, e toccando solo del quinto Mese, mostrò verso di lei con voce articolata, e chiara quell' affetto, che racchiudeua nel cuore. Perloche ritrouandosi vn giorno in braccio alla Madre, nel vedere due Padri di questa Religione, che andauano limosinando per amor d' Iddio (erano questi due de' Sette Nobili Fiorentini primi Fondatori dell' Ordine) tutto lieto, e festoso disse





disse con sciolta fauella *Horsù Madre ecco i Serui di Marià Vergine,* *Filippo in età di cinque*
date loro la limosina. Dal che restarono tutti gli ascoltanti pie- *Mesi parla,*
 ni di merauiglia, sentendo, che quegli, il quale per vtilità *& esorta da*
 propria non poteua snodar la lingua, hauesse speditamente *Madre a*
 parlato a fauor d'altri; procurando dalla Madre caritatio- *far limosina*
 fouenimento a que' Venerandi Eremiti, che gli doueuanò es- *alli Padri*
 sere fratelli, e figliuoli nella Religione, *de' Serui.*

Parere dell' Autore, che nel Fanciullo Filippo d'età di cinque
Mesi fusse con particular priuilegio di Dio, accelerato
l'uso della ragione. Cap. II.



Erche tutti gli effetti della Prouidenza Diuina
 sono fra di loro con sì bell' ordine disposti, che
 mai vn solo se ne vede, che molti più non ram-
 pollino da quella seconda radice, io mi fo a cre-
 dere (se non erra il giudizio) che nel Celeste

Pargoletto con l' accelerata fauella fosse Diuinamente accele-
 rato anco l' uso della ragione: sì che la sourana pietà facesse
 capace l' intelletto di Filippo a conoscere il dono mirabile
 della conceduta fauella, il nuouo Ordine Religioso prepara-
 togli, la Santità della Madre di Dio, la virtù della Santa Li-
 mosina, con altri misteri Souracelesti: se però alcuno meno,
 che diuoto non volesse dire, che a Filippo inuiato per eterna
 predestinazione all' esercizio di virtù heroiche interuenisse
 allhora quello, che già successe allà Giumenta di Balaam, co-
 sa che dal pensiero di ciascuno illuminato credente deue esser
 lontana: Anzi con ogni possibile certezza mi persuado, che
 l' uso di ragione anticipato in quell' età continuasse di poi (co-
 me nel progresso della presente Storia distintamente sarà di-
 mostrato) senza nessuna interposizione. Quindi è, che quan-
 tunque egli non parlasse più fino al tempo dal corso della natu-
 ra prescritto, tutta volta custodito per ancora dalla Nutrice,
 diede solenne principio al santo digiuno, astenendosi volonta-
 riamente dal consueto, e necessario cibo, e poscia così piccolo
 all' astinenza aggiunse l' asprezza di riposarsi, e dormire sopra
 la terra: opere inuero, che ben palesano in Filippo la conti-
 nuatione del dono vna volta miracolosamente concedutogli,
 essendo costume ordinario di Dio dispensare senza pentimento
 le sue grazie: *Sine penitentia enim sunt dona, & vocatio Dei, et in*

*l'uso di ragio-
 ne accelera-
 to in Filippo*

*l'uso di ragio-
 ne continua-
 to quanto al
 dono.*

*Filippo lat-
 tate s'astie-
 ne dal latte.*

*piccolo bā-
 bino dorme
 in terra.*

Rom. 11. 29.

particolare a chi con gratitudine le riceue, e con profitto se ne serue, come fece il nostro Beato Fanciullo, il quale col mezzo della sofferenza, ed astinenza auanzandosi sopra le forze dell'età sua cominciò la vita spirituale da quell' hostie sacre, *quibus promeretur Deus.*

Oggetti contemplati da Filippo con l'accelerazione della ragione.

Questa ragioneuol cognizione, con la quale egli più che ogn' altra cosa, contemplaua Iddio increato, Iddio incarnato, e la gran Madre di lui Maria Vergine, stimo io, che gli fosse conceduta con l'atto della Fede, accompagnata dall'altre Virtù Theologiche Speranza, e Carità; ed in tal guisa solleuato dall'eterna bontà alla cognizione sopranaturale con infusione di Fede, ò d'altre particolari specie, confortati i sensi interni, e purificata la fantasia; egli mirabilmente operò intorno a quegli oggettiौरानी, che perfettamente appagarlo poteuano.

Prima ragione, che proua l'accelerazione.

Nè deue parere a chi che sia disdiceuole, repugnante, ò dubbia l'accelerazione, e la perseveranza dell'uso ragioneuole in Filippo, perche (oltre a quanto habbiamo accennato) il nostro giudizio vien sostentato da que' fondamenti, co' quali i Padri Greci, e Latini dimostrano il dono, e la continuazione dell'uso di ragione nel Precursore di Christo Giouanni Battista. Deducono in prima questa verità dalle parole Evangeliche, *Exultauit in gaudio infans in utero meo*, significando in questa forma di parlare vn' operazione vitale, che necessariamente presuppone conoscimento intellettiu. E noi con uerace Storia prouiamo l'istesso in Filippo, che dopo soli cinque Mesi del suo natale, ritenuto in grembo alla Madre, tutto allegro le disse; che facesse la Limosina a' Serui di Maria Vergine.

Seconda ragione, che proua la continuazione.

Dimostrano i medesimi Padri la permanenza dell'uso ragioneuole nel Precursore, perche egli nell'età incapace d'azioni regolate dalla ragione, fece opere di gran sentimento delle cose Divine, atteso che a pena sciolto dalle fascie s'inuìò a gli orrori della solitudine, doue *confortabatur spiritu*: E noi pure ci rendiamo certi, che in Filippo si continuasse la cognizione ragioneuole col riferire veracemente quello, che habbiamo nelle Storie di lui, cioè che egli (benche sotto la cura della Balia) a guisa d'vn' altro S. Nicolò Vescouo di Mira, dette principio al digiuno, & ad usare per morbido letto la nuda terra: dal che io concludo quasi con euidente coniettura, che

che il dono dell' accelerazione , e perseveranza dell' vso ragioneuole fosse in Filippo .

E perche si è fatta menzione di S. Nicolò , sarà bene accennare quel , che dicono gli Scrittori della sua vita , quando narrano gli effetti dell' vso di ragione , che furono l' adoratione , fatta da lui con le mani giunte , mentre la Ricoglitrice lo laudaua , e i digiuni , che egli così lattante faceua . *Infantem hunc* (dice Lorenzo Surio) *quis dubitet in ipso statim natiuitatis exordio diuino fuisse Numine afflatum , Sanctificatumq; qui non prius viuere , quam Deum venerari , non prius comedere , quam ieiunare capit ? Comperit enim habemus illum , cum reliquos dies , noctesq; omnes Nutricis vbera sugeret crebrò , quarta tamen , sextaq; Feria , nisi semel dumtaxat , & id vesperi quidem lac voluisse gustare . Atque hoc semper certo , immotoque seruauit ordine , vt nullis posset blanditijs , nullo Nutricis lenocinio , nulla natura necessitate à ieiunio capio desecti . Quamobrem , vel improbum quemque bonarum rerum interpretem planè fateri oportet , non fortuitò illud , aut intemperie stomachi factum esse , sed quasi consultè , & Dei afflante spiritu . Doue quelle parole infantem hunc con l' altre appresso , e quelle planè fateri oportet , &c. recitate nell' vltimo luogo ci danno ad intendere , che gli Scrittori considerando nel Santo Vescouo l' adoratione , & il digiuno per alcuni giorni della settimana , come opere di gran conoscimento , & vso di ragione , dissero che da quelle non fatte a caso , mà per illustrazione Diuina nell' intelletto del fanciullino , era nota la sua santificazione . E chi vorrà vedere con altri autori , e fondamenti questa accelerazione ; legga la vita di S. Nicolò descritta dal P. Antonio Beatillo Barese Giesuita .*

Riceuette adunque il nostro felice Bambino questi doni con l' opere , che indi deriuano , nè mai si tolgono , quando vengono conceduti a fine di maggior progresso in chi gli riceue , ed vtile euidente per la Chiesa di Dio . Nè sì gran principio di Santità di Filippo , come nè anco quella della Vergine , e del Precursore Giouanni oscura punto , mà nè anco agguaglia l' illuminazione di Giesù Christo ; perciòche il Verbo Incarnato fino dentro le viscere della Madre hebbe l' vso perfettissimo di ragione nella chiara visione di Dio , e nella facoltà di seruirsi d' ogni scienza a suo volere : in tal maniera , che quell' anima Santissima così illustrata potette perpetuamente vegliare , e preuenire ogni mouimento inferiore delle sue potenze , la doue

A S. Nicolò s' accelera l' vso di ragione conosciuto dagli effetti.

Lib. I. c. 4. §.

Vso di ragione accelera- to in Filippo sempre inferiore alla Vergine , & a Christo.

doue questo mirabil dono fù limitato a Filippo con facoltà d'vsarlo con qualche perfezzione in quelle cose, che alla cognizione di Dio, di Giesù Christo, e della Vergine apparteneuano.

E benchè, assolutamente considerato questo dono non s'appettì al più eminente grado di santità, nondimeno quando si vede congiunto a gli atti di Virtù Theologiche, e Morali, e serue per fondamento di maggior merito, si può dire, che habbia stretta relazione con l'ordine di perfetta Santità, e di grazia. Per lo che non è marauiglia, che il nostro Beato Fanciullo appoggiato a fondamento sì stabile, per lo spazio di cinquantadue anni, che stette in questo esilio del Mondo, impiegandosi nell'esercizio delle due Vite gemelle Attiua, e Contemplatiua, si caricasse, con la grazia Diuina, di meriti quasi infiniti, i quali più chiari appariranno, se nella lezione della sua vita vno de' condottieri principali sarà il dono sopradetto, fattogli da Christo Redentore.

Della prima educazione del B. Filippo sino à gli studij di scienze maggiori. Cap. III.



Amore, e diligenza de' Genitori verso Filippo.

E è vero, come dice l'Apostolo, che la bontà delle costumate Consorti si comunichi bene spesso ai cari Sposi, il che vicendeuolmente si può credere, che fra di loro aupenga, doueremo dir noi con verità, che dalla felice coppia de' genitori di Filippo gli si procurassero con ogni possibil diligenza ottimi insegnamenti d'educazione morale, e christiana: tanto più, che nella sua prodigiosa concezione, e nel progresso de' primi giorni di sua vita s'accorsero senza punto ingannarsi, che la mano del Signore era con lui. Per lo che ricordenoli dell'intercessione di Maria, ch'haueua impetrato loro da Iddio questo segnalato fauore, teneramente l'amauano, ed accortamente lo custodiavano dentro la propria casa, doue senza gli suagamenti, che sogliono per lo più diuertire da' progressi spirituali le tenere piante de' figliuoli, passò la puerizia, e l'adolescenza con l'acquisto delle lettere vmane, accompagnate dall'abito di molte virtù, le quali con la dimostranza d'azioni eroiche, alle necessarie, & opportune occorrenze si palesauano. Imparò con molta prestezza i primi elementi de gli

Eser-

Esercizi Spirituali, che s' appartengono ad vn buon Christiano, recitandogli consentimento d' huomo prouetto la mattina per tempo, e la sera auanti il solito riposo. Giunto all' età di dieci anni, senza interrompere gl' impresi digiuni, e i giacimenti sopra la terra, all' altre diuozioni aggiunse l' Offizio della Vergine, quello de' Morti, e i Salmi chiamati Penitenziali, alzandosi nel maggior silenzio della notte all' Orazione mentale, e vocale, continuando questo costume fino alla morte.

Filippo impara presto gli esercizi Christiani.

Ardeua tanto in lui il desiderio d' auanzarsi nel profitto spirituale, che guidato da sua Madre alle Chiefe (doue ella s' esercitaua nella frequenza de' Sacramenti, nell' ascoltare gli Offizi Diuini, e nel sentire le Predicazioni Euangeliche) egli così picciolino non solo non scorreua per il Tempio di Dio, come per lo più sogliono i fanciulletti, mà con particolare attenzione offeruaua le funzioni Ecclesiastiche con tanto gusto, che daua segno a' riguardanti d' intendere le cerimonie, ed i misteri in esse contenuti: però non strepitaua con le grida, non romoreggiava co' piedi, non disturbava l' orecchie d' alcuno col pianto, non offendeua la vista con azione meno che conueniente alla Chiesa di Dio: e così nell' acerbità de' anni, scoprendo maturo il senno, se ne stava, ò con le ginocchia piegate a terra, ò con le mani alzate al Cielo, e se pur vinto da naturale stanchezza, era costretto a sedere, ciò faceua con vna modestia, che lo mostraua più tosto Religioso prouetto, che Bambino secolare.

Riuertenza, che Filippo bambino, e fanciullo picciolo portaua alla Chiesa.

Se talhora l' accorta Madre non l' hauesse condotto alla Chiesa, ne sentiua qualche malagevolezza, mà guidato dalla scorta dell' Obedienza, prontamente al voler di lei consentendo se ne restaua in Casa, doue i suoi trastulli erano l' Altarino, l' Immagini Sacre, le Candele, che v' accendeua, e l' Orazioni, che vi faceua, come se fosse andato alla Chiesa.

Spassi di Filippo in Casa da Bambino.

Cresciuto poi il Fanciullo, e fatto grandicello, fu consegnato per alcune hore del giorno ad vn costumato, & intelligente Religioso, che oltre alle lettere vmane gli diede auuisi, ed esempi di vita Christiana, e Santa. Dal che animato Filippo all' acquisto della Perfettione, fece così gran passaggio, seguendo il Gigante Celeste, che molti Testimoni esaminati nel Processo della sua vita intorno all' adolescenza, affermano che Filippo non solo aborrisce gli scherzi, e i giuochi di quell' età pericolosa, della

Vn Religioso è dato per Maestro a Filippo.

*Azzioni, ed
esercizj di
Filippo nell'
adolescēza,
di Sacramē
ti, digiuni, e
conseruatio
ne della Ver
ginità.*

*Desiderio di
lasciare il
Secolo.*

della quale il Profeta Serenissimo chiedeua l'instruzione à Dio, mà fù perfetto in tutte le sue operazioni, ed ornato d' ogni virtù, particolarmente di Carità verso i poveri compassionati da lui con tenerezza d' affetto, e souuenuti con prontezza di mano, conforme però al grado suo. E quanto a se medesimo conoscendo assai precipitosa l'età giouanile, posele intorno guardie molto sicure, che furono vn' intera offeruanza della Diuina Legge, vna seuera, mà discreta macerazione del suo corpo virginal, ed vn' infocata Orazione di mente, e di voce, con la frequenza del Santissimo Sacramento dell'Altare. Così egli, (a cui per esser grato a Dio, fù necessario il combattimento delle tentazioni) arditamente fronteggiò il comune Inimico, & adoperando con grand' accortezza il valore, la pazienza, e l'umiltà, trionfò gloriosamente dell'Auersario, fece di se medesimo grazioso spettacolo all' Altissimo Signor de' gli eserciti, e si rese degno d' imprese più illustri nella milizia del Cielo. Quindi auenne, che si fuegliarono in lui spessi, e viuaci sentimenti d' abbandonare la vita del Secolo, e ritirarsi a quella della Religione, crescendo sempre con l'età quella semenza sparfa in lui diuinamente nel tempo di cinque Mesi, quando gli fù data la cognizione dell' Ordine Regolare de' Serui di Maria Vergine: E perche alla giornata si faceua più florida questa Religione, che nacque ad vn parto con lui, è quasi impossibile spiegare l'inchinazione di Filippo ad abbracciare quell' istituto, per essere annouerato frà gli altri Serui della Vergine, come poscia l' anno ventesimo di sua età, dette fine a questa ardentissima sua brama.

Della fondazione, e aumento della Religione de' Serui, per hauer maggior lume della Vita del B. Filippo. Cap. IV.



*Compagnia
de' Laudesi
in Fiorenza.*

Iouerà molto per intender la Storia, che habbiamo frà le mani, accennar qui con ogni breuità possibile il principio, e qualche progresso della Religione de' Serui. Per tanto è da sapersi, che nella Città di Fiorenza frà gli altri Luoghi Pij trouauasi già vna Compagnia d' huomini detti Laudesi, cioè laudatori della Beata Vergine, fondata nel mille cento nouāta tre, doue oggi è la gran Torre, ò Campanile di S. Maria del Fiore, Cattedrale della Città di Fiorenza, e doue si riserba ancora

cora vna memoria, che è l' Immagine della Nuhziata con vn' iscrizione quìui intagliata. Questa Compagnia nell' alzarsi la fontuosa mole del detto Campanile, fù trasferita poco lontano, cioè a canto alla Canonica l' Anno 1283. doue pur' oggi si radunano i Fratelli a celebrare gli Offizi Diuini, sotto il titolo di S. Zanobi Vescouo Fiorentino, e del tutto danno piena contezza le Scritture, che quiui si conseruano.

L' Anno adunque di Nostra Salute 1233. nel giorno dell' Assunzione di Maria al Cielo, Sette Nobili Mercanti Fiorentini ritrovandosi con gli altri nella predetta Compagnia a recitare l' Offizio di questa gran Signora, sentirono particolare ispirazione di seruire a Giesù Christo, e alla sua Madre Santissima in stato di maggior perfezione: la onde spedite le Laudi si ritirarono insieme, e guardandosi in faccia l' vn l' altro, pareua, che vi portassero scolpita la riceuuta inspiratione: ma non ardiuano così liberamente parlarne: pure da vno di loro, e forse d' età più anziano, rottosi il silenzio, fù raccontato con diuota maniera, e con spirito pieno d' vmita quello, che sentito haueua nell' animo, cioè di lasciare le cure secolari, e racchiudersi in qualche solitario luogo à piangere, e cancellare le commesse colpe, con vera penitenza sotto particolare protezione, ed inuocazione di Maria sempre Vergine: al che tutti partitamente risposero d' hauer hauuto la medesima vocazione, e di concorde volere elessero (per mandarla ad effetto) l' ottauo giorno di Settembre, dedicato alla Natiuità dell' istessa Regina del Cielo.

Venuto il giorno determinato, ed ottenuta licenza, e Santa Benedizione dal Vescouo Ardingo secondo, Prelato di quella condizione, che dice S. Paolo, cioè laborioso, esemplare, ed irreprensibile, si ritirarono a menar vita commune, e ponera fuori delle mura di Fiorenza in vna certa Casetta posta nella Villa chiamata allhora Camarzia. I nomi di questi nuoui Serui della Vergine sono gl' infra scritti, Buonfigliolo Monaldi: Gionanni Manetti detto poi Buonagiunta: Benedetto dell' Antella: Bartolomeo Amidei, chiamato alla Religione Amadio: Ricouero Lippi Scalandroni, oggi nominati Vguccioni, che però egli si fece chiamare Frate Vguccione: Alessio Falconieri, e Gherardino Sostegni, a' tempi nostri detti del Migliore, e tutti nell' età de' venti infino a' trent' anni. La doue è cosa degna di considerazione, come questi sette furono scelti

B

dalla

Nomi de' sette Fondatori dell' Ordine de' Serui.

Fondatori eletti dalla Vergine, Vergini, Vedoui, e Congiunti.

dalla Madre di Dio, Fondatrice della Religione, da que tre comuni stati, e ordini di Santa Chiesa, da' quali si colgono i frutti Euangelici, trigesimo, sessantesimo, e centesimo; per- ciò che alcuni di loro furono perpetuamēte Vergini, altri Con- tinenti nello stato Vedouile, & altri Congiunti; Le Consorti de' quali contente d' vn santo diuorzio, restarono vnite con lo- ro con più dolce legame d' affetto pudico, e di Carità Christia- na, viuendo, ò ritirate nelle proprie Case, ò racchiuse ne' Sacri Chiosfri. Così, i Sette Campioni della Vergine; dopo hauer sudato sotto il soaue giogo della Religione, impiegando se me- desimi a coltiuare la Vigna di Christo Redentore, finiti i lun- ghi pellegrinaggi, e graui fatiche, giunsero al termine brama- to di ricambiare la presente vita, piena di lagrime, e di stenti, con la felicità del Paradiso, colma d' allegrezza, e di gioia; re- stando sepolti i loro venerandi corpi nel Monte Senario, prima Sedia della Religione de' Serui.

I sette Fon- datori sepol- ti in Monte Senario.

*ancora in
Monte Senario
ora in
Monte Senario
ancora in*

Questi beati spiriti furono i primi institutori della predetta Religione dopo la Sacratissima Vergine, la quale io con ragione chiamai primiera Fondatri- ce, mercè delle stupende visioni, che narrerò adesso, come fa- uori, e grazie di lei, per i progressi de' suoi nouelli Serui.

La B.V per- che si chia- ma prima Fondatrice della Reli- gione de' Serui.

La prima interna apparizione fu quando i sette già nomina- ti ebbero la vocazione dalla Vergine, che apparue con aspet- to, decoro, e con faccia risplendente, corteggiata da gli An- geli, esortandogli con efficaci parole a pigliar forma di vita più perfetta con que' compagni; che haessero ritrouati dispo- sti a seguitare questo istituto. La seconda visione occorse nelle proprie Case, apparēdo a ciascuno di loro, la notte se- guente alla prima riceuuta nella Compagnia de' Laudesi. La terza fu all' hora, che si racchiusero per saggio di vita comune in vna Cafetta; doue oggi si vede cominciato il Campanile di S. Croce, ed in queste due hebbero particolari auuisi di lasciare la proprietà del Secolo, & attendere alla comunità Regola- re. Nella quarta ella additò loro il Monte Senario, doue ha- ueuano a stabilire i fondamenti più saldi, e più sicuri della Re- ligione. La quinta non fu meno mirabile dell' altre, poiche eglino eleuati in spirito la notte del Venerdì Santo a meditare l' acerba Passione, e Morte di Giesù Figliuolo di MARIA, fu- rono da Lei, come suoi cari Serui, vestiti d' vn' habito Nero a guisa di liurea funebre, e rememoratiua de' suoi dolori. La festa fu come sigillo delle precedenti, poiche nell' istesso Mon-

Habito nero dato dalla B. Vergine a' sette Fon- datori dell' Ordine de' Serui.

te dalla Vergine fondatrice fu rivelato con lettere d' Oro il nome de' SERVI suoi: onde mostrano molto bene queste sourane visioni, che MARIA sola sia stata la fondatrice di questa Sacra Religione de' SERVI.

Hor mentre egli dimorano per sette anni continui in quel Monte di refugio, senza pensiero d' instituire noua Religione, ed accrescere numero di Conuenti, la Sourana Fondatrice, che riserbaua nella sua mente segreti profondi, diede segno di voler propagare la sua Pianta nouella con prodigio mirabile, e stupendo, che fu il seguente. Hauendo que' diuoti Religiosi fatto vn' Orticello nella pianura, che sopra il giogo del Monte si trouaua, e quiui l' anno medesimo piantate alcune Viti, intorno alle quali seguendo l' ordine de gli Anacoriti Egizi, e Tebani, si tratteneuano più per l' esercizio del corpo, che per desiderio del frutto: Aucune, che in quel Monte distante dalla Città ben noue miglia, e che per l' altezza del sito resta gran parte dell' anno ghiacciato, & infecundo, vna di quelle Viti fuori del corso di natura, e di stagione la notte precedente la terza Domenica di Quaresima auanti la Festa della Nunziata, quando ancora nelle pianure non si vede il primo segno di Primavera, inaspettatamente germogliò sì bella, che veddesi vigorosa ne' tralci, diletteuole ne' pampani, e marauigliosa nella quantità dell' Vite in fiore, che hauereste detto fosse stata vn' altra Palma rinuerdita dal B. Macario. Per questo straordinario auuenimento il B. Buonfigliuolo Monaldi Superiore di tutti, si trasferì a Fiorenza, e narrò fedelmente il successo al Vescouo Ardingo, il quale auuezzo per la sua bontà singolare alle rivelazioni Diuine, con gran sentimento rispose, che nella prossima passata notte la B. Vergine gli hauena mostrata in visione l' istessa fruttuosa Vite, e dettogli, che questo era segno, che voleua dilatare per tutto il Mondo la sua Religione; ego quasi Vitis fructificauis suauitatem odoris, & flares mei fructus honoris, & bonitatis. Per lo che da indi innanzi furono riceuuti frà loro molti Soggetti di buona aspettazione, e con numero di Conuenti veddesi fruttificar la Vite della Congregazione de' Serui, alla quale già ridotta in forma di Religione, fu destinato poi l' Anno mille, e dugento sessantasette, per Generale nel quinto luogo il B. Filippo. E perche ella hauena di già riceuuta la confermazione con lettere Apostoliche da Alessandro IV. sino l' Anno 1258. si dilataua con molta felicità

Vite, che fiorisce fuori di tempo, segno che douena dilatarsi la Religione de' Serui.

L' istessa Vite rivelata al Vescouo di Firenze.

per quattro principali Prouincie, come ne' suoi annali più diffusamente si può vederè; bastando a noi per hora hauer accennato l' origine, ed il progretto per quello, che serue alla testura della presente Storia.

Il B. Filippo dopo l' hauer studiato in Parigi, et in Padoua, se ne torna a Fiorenza, doue da l'adio amatore dell' anime giuste ritene alcuni fauori, e grazie speciali. Cap. V.

Impadronitosi perfettamente Filippo delle lettere umane, e de' precetti rettorici sotto la cura del Venerando Religioso, datogli per Maestro, i suoi Genitori (acciò non stesce ozioso ingegno sì eleuato) determinarono mandarlo in qualche studio fiorito, e principale. E perche in que' tempi l'Accademia Patrigina, poco auanti era stata ridotta a miglior forma da San Lodouico Rè di Francia, per compiacere al Sommo Pontefice Innocenzio Quarto, Iacopo Benizi Padre del nostro Giouanetto l' inuid a quella volta, doue ritrouò eccellenti Maestri applicato adunque a gli studij, fece sì gran passata ne' primi insegnamenti di Filosofia, che il suo accorto Dottore in pochi mesi lo giudicò atto a scienze maggiori, ed a più sottili speculazioni: però non mancava d' esercitar Filippo nelle dispute, ripetizioni, e conferenze, cose tutte abbracciate dal giouane con molta sollecitudine, e con vguale diligenza eseguite: mercè che egli ricordeuole, che il primo grado della sapienza è il timor di Dio, accompagnaua i sudori dello studio con la frequenza de' Sacramenti, e col seruire dell' orazione. Pernuenuto al fine della Filosofia con profitto straordinario, parue al Padre, in cui andauano continuati ragguagli della modestia, e del progretto di Filippo, che fosse bene moderare gli studij Filosofici, passando in quel tempo vna certa opinione, che l' esercizio delle scienze speculatiue praticato più di quello, che fosse necessario allo stato di personaggi nobili, in vna Repubblica fosse difetto: auuenga che in questa guisa i giouani poteuano diuertirsi dal negozio mercantile, e dal gouerno politico.

La risoluzione adunque del Padre fu, che terminata la Filosofia, Filippo s' impiegasse nello studio di Medicina, alla qua-

Te soleuano allhora attendere anco i Nobili, forse con vtilità maggiore, e beneficio più commune delle Città, che non si vede nell'età nostra: oltre che per esser la Medicina parte della Filosofia naturale, potette soauemente moderare l'animo del Giouane molto infiammato ne gli studij, doue più s'innalza l'intelletto.

Non fu poca mortificazione questa a Filippo, vedendosi impedire lo studio della Teologia, grandemēte desiderata da lui; tuttauolta conoscendo con la ragione, acceleratagli da Iddio sino di cinque Mesi, che gl'ingegni molto eleuati, e nel desiderio della gloria più vehementi, che accorti, alzando incautamente il volo, sono vicini al precipizio, egli regolato sempre dalla misura dell'altrui volere, seppe dalla mortificazione cauare il merito dell'Obedienza paterna, e però si diede allo studio di Medicina con quell'istesso gusto, che haueua sentito nella Filosofia: onde non furono anco minori i progressi, che si videro con stupore di tutti, e con aspettazione mirabile nell'età di 19. anni. Fù poscia richiamato in Italia, ed inuiato alla Città di Padoua, a fin che quiui ancora desse honorato saggio del suo valore, e domandasse la Laurea in Filosofia, e Medicina. Per lo che passati alcuni Mesi, e fatte molte esperienze in varie Accademie, fù da' Dottori dello Studio ammesso all'esame, dopo il quale riceuuto con solenne pompa il titolo di Dottore nell'vna, e nell'altra facoltà, con dimostrazione di tanto sapere, che era difficile conoscere, se la fama de' suoi dotti Maestri, ò la gloria di Filippo fosse maggiore.

Non poteua più l'amore quasi impaziente d'amendue i Genitori sopportare la lontananza di sì caro Figliuolo, però ordinarono, che ritornasse alla Patria, doue incontanente per mero frutto d'obedienza se ne venne, ancorche si priuasse d'vna certa quiete, e ritiratezza: allà quale tosto che si vedde liberato da gli obliighi di Scolare, più dell'ordinario attendeua. Per il che i suoi studij erano i libri di Scrittura Sacra, i suoi spassi le visite delle Chiese, i suoi Conuiti i Sacramenti, seruendosi delle naturali speculazioni per alleggerimento morale, perche queste poteuano fargli scala alla considerazione de' misteri Celesti, ne' quali prouaua sentimenti graui, e trouandosi spesso la mente rapita, e sopita in intimi, e saporosi eccessi dell'amor di Dio, e della seruitù douuta alla Santissima Vergine, vie più s'inuigorirono in lui gli antichi desiderij conosciuti,

*Attende al-
lo studio dā
Medicina
per ordine
del Padre*

*S'addottora
in Padoua.*

*Vita mora-
le, & esem-
plare di Fi-
lippo.*

sciuti, e ben intesi fino dalle fasce di pigliar l'habito Santo de' Serui di lei. Ritornato a Fiorenza appresso il Padre, e la Madre, venne in concetto d' huomo più che ordinario a tutta la Città, perciòche la conuersazione domestica de' Parenti, la pratica ciuile co' primi Senatori della Republica, la modestia con gli vguali, l' affabilità con gl' inferiori, la compostione esteriore del corpo, la prudenza ne gli affari, doue talhora veniuu impiegato, e l' esemplarità de' Santi costumi destarono in ciascuno al pari della marauiglia la riuerenza verso Filippo, che certo poteua chiamarsi vna riforma di vita Christiana per la giouentù Fiorentina. Egli frà l' honeste contentezze sentiuu acute punture, vedendo, che nella sua amata Città erano più vigorose che mai l' antiche discordie de' Guelfi, e Ghibellini, fomentate da Federigo Imperatore con tanto danno della Christianità, che non pure la Republica Fiorentina, ma tutta Europa n' era infetta, con le conseguenze di corrotti costumi, e d' abomineuoli sceleratezze: La ondè il buon giouane, conoscendosi inabile per molti rispetti a soccorrere a tante ciuili dissensioni, s' allontanò sempre dall' affetto delle fazioni, nè mai volse in modo alcuno cignere spada, ma cercò fortificarsi maggiormente nel seruizio di Dio, col proseguire l' incominciata ritiratezza, ed i suoi fruttuosi esercizi di Virtù Christiane. Frà questi notabili disgusti, che gli ferinano l' anima, rispetto all' offesa di Dio, ed al pericoloso stato de' Cittadini, costumaua per sua consolazione, e per opportuno rimedio a sì gran male, gettarsi a' piedi d' vna Immagine di Christo Crocifisso, dal quale, come fonte di pietà, riceueua abbondanti riuoli di fauori per la sua, e per l' altrui salute. Ma singolare fu quello, quando sentì interiormente toccarsi il Cuore più del solito, ed infiammarsi più dell' vsato alla Religione, e quando poi vn'altra volta riceuette questa formata risposta: *Vattene Filippo al Monte Senario, doue io t' insegnerò il modo di guadagnarti la contentezza incomprendibile dell' eterna vita.* Non furono seminate le Diuine parole sopra l' arida pietra, ò frà spine importune, che impedissero l' effetto della Vocazione, ma in vn' terreno assai fecondo, che ben presto ne rese il frutto: peròche nel tempo Quadragesimale, che seguì appresso l' Anno 1253, il giouane prese vna maniera di vita più rigorosa quanto a' cibi, più aspra quanto al dormire, e più solitaria quanto al conuersare, contento che le sue delizie fossero solamente, l' Orazione, la Con-

*Christo Cro-
cifisso parla
a Filippo.*

tem-



RECEIVED
JAN 10 1904
U.S. DEPT. OF COMMERCE

templazione, se lo studio di lettere Saere. Ed in questo tempo visitaua specialmente que' luoghi diuoti, posti fuori di Fiorenza verso la rouinata, ed antica Città di Fiesole, inuiandosi con l'animo, quasi nouello Isaac, a quel sacrato Monte, doue lo chiamaua Giesù Crocifisso.

*Il B. Filippo orando auanti l'Immagine Miracolosa della Santissima Nunziata di Fiorenza, la cui origine con questa occasione si narra, ricue vna mirabil visione, dichiara-
tagli dal B. Buonfigliolo Monaldi. Cap. VI.*



Propria condizione delle sopranaturali visioni illuminare maggiormente gl'intelletti nostri, ed infiammare la volontà ragioneuole verso di loro: per lo che non si può pienamente spiegare, quanto il giouane Filippo (abilitato il corpo con discrete astinenze, e resa capace l'anima con diuote contemplazioni) di giorno in giorno s'auanzasse nella cognizione, e s'accendesse nel desiderio de' gli oggetti diuini: che però suegliossi in lui l'ardentissima sete di quella giustizia, che dal nostro Redentore fu numerata frà i gradi della Christiana beatitudine, interpretata da' Santi Padri, desiderio di Santità, e di Virtù. Con questa infiammazione partitosi Filippo vna mattina frà l'altre dalla propria casa, se n'andò ad ascoltare il Santo Sacrificio della Messa nel nouou Oratorio de' Serui di Maria, doue era dipinta la miracolosa Immagine della Nunziata, e quiui hebbe quella mirabilissima visione, di cui si dirà appresso, che fu la più efficace vocazione, che fino allhora da Giesù Christo, e dalla Vergine sentito hauesse. Mà perche in questo luogo di storia qualche Lettore meno consapevole de' gli altri potrebbe desiderare qualche notizia dell'origine di sì diuota Immagine, però ogni discreta persona, che legga la presente vita del B. Filippo, mi conceda accennarla con breui parole, che poi ben presto a lui ritornerò.

L'Anno 1250. (come dimostrano gli Scrittori di que' tempi) nella Villa, detta Camarzia, vicina alla Città di Fiorenza, luogo molto memorabile, perche quiui da' Fiorentini fu rotto l'esercito d'Arrigo III. a difesa di Gregorio VII. Sommo Pontefice, si dette principio a fabricare vn Religioso Oratorio, doue

Filippo visita l'Oratorio della Santissima Nunziata.

doue potèssero ricouerarsi i Padri de' Serui, che habitauano a Monte Senario, quando per loro honesti affari, ed vrgenti bisogni a Fiorenza veniuano. In questo luogo era già dipinta a tempera fresca sopra la muraglia vn' Immagine della Vergine, chiamata S. Maria di Cafaggio, la quale in progresso di tempo per le rouine de gli Edifizi venne mancando: per lo che volendo que' diuoti Padri rinouare la memoria della lor. Protettrice MARIA, procurarono, che nell' Oratorio si dipingesse a fresco l' Immagine di Lei in quella istessa forma, nella quale s' era dichiarata Serua del Signore, poiche ella medesima Fondatrice dell' Ordine, vicino alla rimembranza di sì gran mistero (come s' è detto di sopra) haueua dato loro l' Illustrissimo titolo di Serui. Fu chiamato all' opera vn Pittore assai honorato in quell' età, ma sopra tutto seruo particolare di Maria, al cui honore offeruò verginità perpetua, e senza riguardo a veruna mercede accettò la carica di dipingere il sembante Diuino della sua gran Signora. Ma prima che desse principio, si preparò con particolari Orazioni, e col Sacramento di Confessione, e Communion, aiutato ancora dalle diuote preci di que' Religiosi Padri, che già sentiuano il cuor loro presago di marauiglie Celesti. Cominciata adunque l' impresa, già apparua l' Immagine dell' Arcangelo Gabriello: già vedeuasi tutta la figura della Gloriosa Vergine, eccetto il Volto, il Capo, e il Collo: già tutto il dintorno della Tauola era finito, quando (cosa mirabile) il Pittore desideroso di porre l' vltima mano alla Santa Immagine, di subito comincia a titubare, trema la mano, impallidisce il volto, manca l' ardire, e quasi che mai hauesse adoperato pennello, l' arte vien meno. Ricorre all' Oratione, fa istanza, che per lui si preghi; que' Religiosi auanti a Dio si prostrano, e tutti insieme, ò per tenerezza, ò per timore lagrimar si veggono. Nel seguente giorno il diuoto Pittore ritorna all' opera, e fuora di sua aspettazione sentesi oppresso da profondo sonno, anzi sopito da Estasi Diuino: poscia risuegliatosi si leua in piedi, alza gli occhi verso la Pittura, che dentro la sua mente ritrouaua già colorita, e vede il Collo, il Volto, e il Capo della Santissima Vergine perfettamente compito. A questa nouità egli incontanente stupisce, e con lui stupiti tutti gli altri gridano *Miracolo Miracolo*; rendendo grazie al Signore, ed a Maria.

Diuulgossi la fama dell' Immagine per tutta la Città, la quale

I Padri de' Serui fanno dipingere l' Immagine della Nunziata.

Il Pittore non ardisce dipingere il Volto della Nunziata.

Alcuni di questi Padri, che per lui si preghi, e tutti insieme, ò per tenerezza, ò per timore lagrimar si veggono.

Suegliato dal sonno troua il Volto miracolosamente fatto.

quale subito vi corse, e per decreto della Republica furono scritte a piè della Pittura quelle parole, che pure a' tempi nostri, secondo il Carattere antico, si leggono, cioè, *Madonna Santa Maria Madre di grazie*. Con questo dono celebre piacque alla gran Regina de' gli Angeli nobilitare fin da principio la nuoua Religione de' suoi Serui.

Auati alla predetta Immagine lasciammo il nostro Filippo, il cui ritratto dalla parte dell' Arcangelo Gabriello si vede in ginocchione sotto di lui, fattoui dipignere per auventura da quegli antichi Padri, per conseruar la memoria della mirabilissima visione, mostratagli quiui dalla Vergine, che fu questa.

Arriuato Filippo per vdire la Messa nell' Oratorio (come dicemmo) nella quinta Feria della Santa Resurrezione, che fu quell' Anno il dì 24. d' Aprile, mentre dal B. Alessio Falconieri si recitaua l' Epistola corrente, nell' vdire quelle parole *Philippe accede, & adiunge te ad currum istum*, come se fossero state lette a se stesso, tutto intimorito cadde in terra, & abbandonato da' sensi venne in vn grande eccesso di mente. Pareua all' anima sua di ritrouarsi (a guisa d' vn' altro Antonio) in vn' orrido deserto trà scoscese Rupì, trà Spine pungenti, trà Serpi velenosi, dentro vn tenace fango con penosa agonia, vedendo di non potere in parte alcuna assicurare il piede, non che ritirarlo: e frà quelle angustie con gran feruore chiedeuà col Profeta Serenissimo aiuto al Signore *Saluum me fac Deus, quoniam intrauerunt aquae usque ad animam meam*, quando senti vna voce delicata, e sonora, che gli rasserenò il cuore, confortò la mente, rischiarò la fantasia, e fece luminoso l' intelletto. Solleuato adunque il Beato Giouane vedde rappresentarsi auanti vn mistico Cielo, tranquillo per la serena chiarezza, e vago per i bei fregi, che l' adornauano, forse in quella guisa, che fu mostrato a' Pellegrini Israeliti, *quasi Caelum, cum serenum est*: e per entro gli spatiosi campi di lui scorrer veloce, mà regolato nel suo mouimento vn lucido Carro, fabricato d' oro finissimo, e tirato da vn generoso Leone, e da vna mansueta Agnella. Stauasi quiui in sublime Trono pomposamēte assisa la Regina del Cielo, ammantata di veste lugubre, mà cinta di risplendenti raggi, sparsi intorno alla sua maestosa fronte da vna gentile, e candida Colomba. Era seruita da numeroso Stuolo di Spiriti Beati, i quali sostenendo sopra il trionfante Carro vn ricco Baldachino variatamente colorito, e tempestatò di preziose gioie,

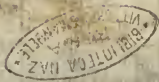
*Ritratto del
B. Filippo
nella Mura-
glia, oue è
dipinta la
Nunziata.*

*Carro mi-
serioso ve-
duto da Es-
lippo.*

Vocazione
di Filippo
all'Ordine
de' Servi.

con soaue concento cantauano le grandezze della Sourana Imperatrice. Teneua la Vergine Santissima nelle sue mani vn' habito nero, somigliante a quelle vestimenta, che poco prima i Padri de' Serui haueuano cominciato ad vsare: ed ecco, terminato il concerto de' gli Angeli, ella fece risonare nell' orecchie di Filippo quelle medesime parole, *Filippo accostati, ed vnisciti a questo mio Carro*. Hauerebbe profeguito il suo parlare la Vergine, se al dinoto Giouane non fosse stata interotta la diletteuole, e Santa Visione dal B. Alessio, che già spedito il Sacrificio della Messa, per sodisfare al suo Offizio, vedendo scorsio il tempo del ferrare l' Oratorio, lo suegliò dall' estasi, giudicando, che quiui per stanchezza addormentato si fosse. Desso Filippo, disse con vn profondo sospiro al B. Alessio. Deh Reuerendo Padre, perdonui Iddio, si come io vi scuso di questo vostro non conosciuto errore. Rimase il Giouane assai dolente, della perdita fatta, forse non auuezzo ancora nella mercatura de' negozi Diuini a fare somiglianti guadagni, e forse altresì, perche è proprio di Dio lasciare l' anima famelica per mezzo de' sinistri auuenimenti, acciòche più s' inuogli delle Celesti contentezze, le quali (dice Tertulliano) con la satietà fanno più vehemente il desiderio. *Satieta famem prabet desiderio*. Sentì Filippo nõ poca mortificazione d'essere stimato inciuite, o poco riuerente alla Chiesa, mentre pareua al B. Alessio, che si fosse lasciato vincere dal sonno, come occorse già ad Anna Madre di Samuele, la quale dimorando nel Tempio tutta raccolta in Dio, da Eli Sacerdote fu creduta vbbriaca.

Venuta la notte seguente al caro giorno, nel quale Filippo hebbe il felice principio della sua visione, egli pur di nuouo si ritrouò in quell' istesso horrore d' oscura solitudine, doue riuedde la sua amata Regina MARIA, che gli disse, *Philippe Seruos meos in crastinum adeas, ab eis curra prauisi Currus magisteria discas, qua possis statim exequi, fidelis mei Seruus euasurus*, e tosto sparue quel misterioso ordigno. Il giouane pronto alla Celeste vocazione, venendo il giorno, si trasferì al solito Oratorio, doue vdità la Messa, e raccomandato sì graue negozio alla Vergine, fece addimandare il P. Superiore, che era il B. Buonfigliolo Monaldi. A questi dopo gli atti di religiosa creanza, espòse con erubescenza Christiana la visione due volte riceuuta, ed il comandamento fattogli, di presentarsi a lui, per intendere, qual fosse la volontà di Gesù Christo, e di Maria.





Il saggio Padre, arricchito di Spirito Diuino, il tutto interpretò in questa forma. L' orrida solitudine, piena di spinosi sterpi, e di velenosi Animali vi significa (figliuolo diletto) il pericoloso stato secolare. Il Carro la vita Religiosa, alla quale vi chiama la Vergine. Le quattro Ruote, le Virtù Cardinali, che sostengono il dorato Carro del nostro regolare Istituto. L'Agnella, ed il Leone, che lo guidano, v' insegnano, che l'vmiltà Religiosa deue esser compagna alle grandi imprese del seruizio di Dio, si come nelle basi del Tempio erano scolpiti i Vitelli, ed i Leoni. La misteriosa Colomba vi denota la contemplazione, e la purità del cuore. Le vesti nere, sostenute dalla nostra Fondatrice, con l'inuito d' vnirsi a quel Carro, sono viuaci lingue, che vi preconizzano Seruo di Maria nel suo Ordine nouello, doue imparerete la vera mortificazione della Croce di Christo. Questa interpretazione accrebbe a Filippo il desiderio, anzi operò l'ultima risoluzione, d'abbracciare quella forma di vita claustrale, e nel B. Superiore cagionò marauigliosa contentezza, perche mentre veniuu esponendola, vedeuu vscire dal modesto volto del giouane alcuni raggi di splendor Diuino, che furono certi presagij, e sicuri indizi della futura Santità di Filippo. O Giouane felice, che solo apprezzò la nobiltà del sangue, i beni di fortuna, e l'honore uolezza delle scienze, perche da loro hebbe, che disprezzare per il suo Signore, e perche furono odorose vittime da sacrificare a Dio sopra l'Altare della Religiosa mortificazione: nel che apparue tanto più efficace la grazia, e più illustre la gloria di Christo Redetore, che al suo Seruo haueua fatto dono di quelle cose, che gli fossero mezzo, per guadagnarli la salute.

Questo, che da noi fin qui succintamente s'è scritto di Filippo, conuitato quella mattina con Religiosa refezione dal Superiore de' Serui, giudichiamo bastante a quella parte di Vita, che egli menò al Secolo, nel quale preuenuto dalla Diuina grazia fino dalle fasce, passò in vn tratto al termine

d'vna consumata sapienza, doue altri meno in-

feruorati foggiono arriuar quasi per gra-

di, col tentare, e preparar se stessi

alla poco a poco.

Il B. Buonfigliolo interpretò la Visione a Filippo.

Il B. Filippo domanda in grazia l' Habito di Conuerso, con ammirazione di tutti, & ottenutolo se ne veste.

Cap. VII.



Cco i primi frutti (o diuoto Lettore) di quella seconda semenza, che sparfe la Vergine Santissima nell' animo di Filippo fino da' primi giorni della sua vita puerile: perche, quantunque egli nel Secolo hauesse honoreuolezza di sangue, profondità di scienza, e fama di bontà fra' più Illustri, più letterati, e migliori soggetti della Republica Fiorentina, nondimeno fatto figliuolo della Religione de' Serui comincia l' edifizio della vita Religiosa dalla pietra fondamentale, che ingrandi la Vergine Fondatrice dell' Ordine, cioè dalla Santa Vmiltà: *vis magnam fabricam construere celsitudinis?* (diceua S. Agostino) *de fundamento prius cogita humilitatis.* Riceuuto adunque Filippo alla pouera Mensa de' Serui di Maria in quella mattina, nella quale (come dicemmo) gli fu dichiarata la visione, egli, finita la refezione, con frettolosa modestia inaspettatamente uscito da Mensa, lagrimoso, e contrito, si pose con ambedue le ginocchie in terra nel mezo del Refettorio, ed instantemente due cose domandò. La prima d' essere accettato nell' Ordine de' Serui di Maria per misericordia del Signore: la seconda, che lo gratificassero dell' habito Religioso da Conuerso, desiderando, come tale, seruire a' Padri. Allhora quella Corona di Venerandi Religiosi, intenerita dall' atto di sì profonda vmità, pianse, e restò piena di marauiglia, ed il Superiore, guardati in faccia i suoi fratelli, i quali più con singulti, che con parole accennauano di consentire, così rispose a Filippo. Noi (diuoto Giouane) che siamo Serui di Maria, la quale vi chiama a questa Religione, nuouamente fondata, ed accresciuta da Lei, non possiamo, nè douiamo contradire al suo volere, dimostatoci con tanti segni: però con ogni prontezza, e sincerità d' affetto vi riceuiamo all' Habito, ed alla Religione, sotto lo Stendardo della Vergine nostra Protettrice. E perche non vogliamo disgustare il vostro vmile desiderio, ci contentiamo ancora darui l' habito, non di Chierico, mà di Seruente; persuadendoci, che questo sia il beneplacito di quella, che vi guida, e stimò già sua gloria, chiamarsi Serna. Ed in questa guisa
fu

fu consolato il Beato Giouane della sua dimanda l' anno ventesimo della sua età, nel Venerdì frà l' Ottaua della Santissima Resurrezione di Christo, ritenendo l' istesso nome, per esser quello, co'l quale dalla Vergine nella miracolosa visione fu chiamato.

Da questo felice auuenimento si può facilmente dedurre, che la prima gloria de' gli aiuti dati a Filippo (dopo Iddio) si deuue alla sua Madre Santissima, la quale co'l proporre al nostro Giouane la sua Religione, e la maniera del basso sentimento di se stesso, volle compensare in parte la diuozione, e l' ossequio, che fin da piccolo haueua riceuuto da lui. O quanto importa, o quanto gioua la protezione de' Santi, i quali, riconoscendo il culto riuerente de' loro diuoti, sono efficace mezzo d' ottenere dalla Diuina Maestà grazie, e fauori: e perchè frà le pure creature la Vergine è più grata a Iddio, può considerar ciascuno l' abbondanza delle grazie, e de' gli aiuti, che riceuette Filippo nell' ingresso della Religione. Prima fu particolar grazia, hauere promotori della sua Religiosa vita i suoi proprii Genitori, come persone di molta bontà, e di prudenza singolare. Appresso s' aggiunge il numero de' buoni, che fioriuano in quel secolo, ancor che per altro assai trauagliato dalle riuoluzioni de' gli Stati, dall' oppressioni della Chiesa, dal dispreggio della Corte Romana, con le carcerazioni di Cardinali, con la sommersione di Prelati, con la morte de' veri Cattolici, con la predicazione dell' Eresia, e con altre grauissime turbolenze. In oltre fu educato da quel venerando Religioso, di cui fauellammo al suo proprio luogo. Nell' adolescenza, e giouentù hebbe per protettore il Vescouo Ardingo, Teologo profondo, contemplatiuo più che ordinario, e molto fauorito di riuelazioni Diuine. Entrato nella Religione trouò Superiore Claustrale il B. Buonfigliolo Monaldi, che gli espone, quasi con profetica intelligenza, la misteriosa visione; huomo insigne nella Santità, poiche a dimostranza, che la morte di lui fosse preziosa nel cospetto del Signore, uscì grandissimo odore dal suo felice Cadauero, e s' vdi vna voce dal Cielo, che inuitando quell' Anima Beata all' Eterna Gloria del Paradiso, formò distintamente queste parole, *Bone fili, quia Filij mei Vocem audisti, & inuolabiliter eam obseruasti, centum plum accipies, & vitam aeternam possidebis.*

Quanto importa esser diuot de' Santi di Dio.

Maraviglia occorse nella morte del B. Buonfigliolo Monaldi.

Gli fu congiunto in amicizia il felice Martire S. Pietro dell'

Or-



Ordine Domenicano, Inquisitore Generale di tutta l'Italia, il quale per la sua diligenza, e per le riuelazioni di Maria, che haueua raccomandato al suo Offizio i nouelli suoi Serui, conosciuta la loro perfezione, gli commendò efficacemente alla Republica Fiorentina, ed al Sommo Pontefice Innocenzio IV. facendo testimonianza verace della miracolosa istituzione di questo Ordine Sacro.

Suo grato compagno, e caro fratello di Religione frà gli altri, che viueano all' hora, fù il B. Buonagiunta, vno de' sette Fondatori, huomo insigne per molti capi, mà celebre in particolare per il seguente Miracolo. Andaua egli col suo compagno in quella gran carestia, e mortalità dell' Anno 1244. a cercare nella Città di Fiorenza la limosina, per sostentare i suoi fratelli, ed vn certo Vsuraiò famoso, per nome Antonio, che da Lui era stato più volte auuertito del suo graue errore, fece portargli (mà con inganno) dalla sua Serua la limosina di pane, e di vino. Riceuta, che hebbe la carità, offerse alla Donna dell' istessa limosina, acciò n' hauesse parte, ed ella per altro molto diuota de' Serui di Maria, subito volle mangiare: mà il Seruo di Dio, che per Diuina riuelazione haueua conosciuto l' inganno dell' Vsuraiò, le disse, Buona Donna non mangiate, perche il Pane, e Vino, che m' hauete portato, sono auuelenati, volendo il vostro Padrone con questo mezzo tormi la vita: mà ritornata di sopra lo trouerete castigato dal Signore con la morte, e fatto il segno della Croce il buon Sacerdote, a guisa d' vn' altro S. Benedetto si cibò senza lesione alcuna. Frà tanto arriuata la Serua alle stanze, doue lasciato haueua il suo Padrone viuò, e sano, quiui lo ritrouò caduto in terra morto: il qual miracoloso auuenimento fù vna tromba molto sonora della Santità de' Serui di Maria. Queste, ed altre vine luerne Euangeliche accese, e poste sopra il candeliere di Santa Chiesa, spargeuano d' ogn' Intorno viui raggi di Celeste lume, del quale procurò sempre il B. Filippo la partecipazione, conoscendo, che all' acquisto della Santità serue per appoggio stabile, e scala sicura la conuersazione, e pratica de' giusti, come n' auuertisce il Sauio. *In partes vade seculi Eccl. 17. 25. sancti cum viuis, & dantibus confessionem Deo.*

*Il B. Buona-
giunta vno
de' sette Fon-
datori pre-
vede la mor-
te apparec-
chiataagli,
dalla quale
viene liberato
miracolosamente.*

Filippo procura la pratica de' serui di Dio.
Eccl. 17. 25.

Eccoui, o Lettori, quali furono i vezzi della Diuina grazia, per tirar Filippo dal Secolo alla Religione, doue non fù cosa difficile, essere accettato, attesa la cognizione, che già haueuano

triano il B. Buonfigliolo Superiore, e gli altri Padri, della dottrina, modestia, & viltà di lui; sperando fino da principio, che la Vergine hauerebbe portato il suo nuouo Seruo a stazo più sublime di perfezione, favorito ad imprese più nobili per beneficio di Santa Chiesa; come con la successione del tempo dimostrarono gli effetti, perche fatto Sacerdote col solo merito dell' Obbedienza, e poi Generale dell' Ordine, fu impiegato in Ambasciarie, e Legazioni a Corone Regali, all' Imperio, a Pontefici Romani, ed acclamato Papa, con altre circostanze, delle quali diffusamente si ragionerà al suo luogo nel progresso della Storia.

Qualità di Filippo conosciute da' Padri de' Serui, con speranza della sua futura Santità, e grãdezza.

De gli esercizi, che fece il B. Filippo nel Conuento di Casaggio, oggi detto della Santissima Nunziata, e del tempo, che vi dimorò. Cap. VIII.



Vò tanto ne gli Huomini l'infetta semenza della Deità, promessa dal fallace Serpente a' nostri Progenitori Adamo, & Eua, che non solo con malagevolezza si piegano all'viltà Christiana, ma con ogni sforzo tentano d'auanzarsi in tutti que'

gradi, & honori, che sono effetti della Superbia infernale, crudelissima nemica di tutte le virtù Christiane. Perciò quando si vede, che chi potrebbe ne gli affari del Mondo sostentare la reputazione, si spoglia dell' amor proprio, e volontariamente si priua di que' mezzi, che potrebbero ingrandirlo in questa vita, dicasi pure, che a guisa di Saul sia diuenuto altro Huomo, da se stesso diuerso, ripieno di Spirito Diuino, come dicono le Scritture, *infiliet in te Spiritus Domini, & mutaberis in virum alterum*, e vero seguace del Capitano de' gli vili Christo Salvatore, che vsaua dire, *Disce a me, quia mitis sum, & humilis corde*. Di questa sorte d' Huomini imitatori di Christo era il nostro Filippo, il quale, hauendo già stabilito il suo edificio dello Spirito nell'viltà, entrato che fù nella Religione, se fece conoscere della schiera de' gli vili, col basso sentimento di se stesso, e con la pratica de' più vili esercizi di quel pouero Oratorio de' Serui di Maria. Mà chi potrà negare la perfetta Viltà di Filippo? Insegnano le Scuole della Sacra Teologia, che quando l'atto interiore vien' accompagnato dall'esteriore, ordinariamente è più intenso, ed efficace, perche

Viltà del B. Filippo.

l'atto.

l'esteriore dimostra, che l'animo ripieno di gioia spirituale, giudicandosi angusto vaso a contenerla, trabocca fuora di se stesso, e la diffonde anco nel corpo: il che si vede per lo più ne' peccatori contriti, a' quali abbonda gran copia di lagrime esterne, e ne' giusti, che trasformano i lineamenti del volto, facendo gli affetti del cuore. Hora se Filippo nō solo concepì nell'animo, ma espresse con la voce, e palesò con l'opere gli effetti marauigliosi della Santa vmità, conchiudete voi (diuoti Lettori) l'intensione, e l'efficacia dello Spirito, che guidaua Filippo a' più disprezzuoli Offizi di quel venerando Collegio. Era cosa in vero più mirabile, che imitabile vedere, che vn' Huomo, giouane d'età, Illustre di Sangue, di complessione gentile, di scienza profondo, ed auuezzo (benche contra sua voglia) conforme alla nobiltà natiua, a' commodi, che dalla seruitù si riceuono, s'impiegasse con tutto l'affetto in quegli esercizi, ne' quali conosceua maggior disprezzo di se stesso, e più gagliarda resistenza alle condizioni de' talenti naturali. Frà le prime fatiche gli fu consegnata la cura d'vn' Orto, che haueuano i Padri per la necessaria prouisione de' gli herbaggi: quiui Filippo, quasi vignaiolo di Giesù Christo, con ogni diligenza occupaua tutto se stesso nelle fatiche necessarie a quella coltiuatione, sopportando pazientemente ogni sorte d'aria, ò calda, ò fredda, ò piousa, ò in qualsiuoglia modo intemperata. Mà non contento di questo, che faceua il giorno, leuauasi ancora la notte segretamente alla seruitù della Cucina, e del Refettorio, facendo particolarmente quelle cose, che da altri erano recusate, ò trascurate. Godeua grandemente, quando il Superiore, ò per necessità della Casa, ò per proua della sua Obbedienza gli cambiua l'offizio: per lo che hora l'haueste veduto al seruizio della Mensa, hora all' Infermeria, hora con la Sacca in spalla andar limosinando a gli vsci, hora alla Porta per riceuere gli Hospiti, hora alla cura della Chiesa per ripulirla, ò per ministrare a' Sacerdoti, ed in somma era pronto a tutti i seruigi di quella Benedetta Casa. Nè questi continuati, e laboriosi esercizi corporali gl'impediuanò ritrouarsi al Choro, e particolarmente la notte, doue fu offeruato, che sempre era il primo a entrarui, e l'ultimo a partirsi, aiutandolo in ciò il solito feruore, col quale spendeua gran parte della notte nell'Orazione mentale, oltre la commune, e consueta de' suoi Padri.

Filippo s'impiega ne gli esercizi di più viltà, e disprezzo.

Prontezza di Filippo all'obbedienza.

L'esercizio continuo del corpo nō impedisce a Filippo quello dello spirito.

Accompagnaua il Beato Giouane queste, ed altre simili operazioni con diligenza, e perseueranza, mà sopra tutto con pazienza straordinaria, sopportando molte irrisioni, dicerie diuerse, e non leggieri offese da vna gran parte di coloro, che lo conosceuano al Secolo: perciòche trouandosi allhora poco numero di Nobili, che spogliati de' terreni affetti, attendessero alla perfezion Christiana, stimauano Filippo, ò forsennato, ò vile, in vedendolo coperto di veste pouera, e stracciata, ed estenuato, e pallido in faccia, sì per le fatiche, digiuni, ed asprezze del corpo, sì anco, per le continue eleuazioni di mente, che egli haueua, benché occupato fosse in cose esterne.

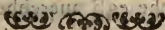
*Pazienza di
Filippo.*

Questi sentimenti interni operauano in lui tre sorti di mortificazione, di Vitto, di Vestito, e d' Offizio; cioè, che nel viuere, desiderasse i cibi più vili, nel vestire, i panni più poveri, nel lauorare, gli esercizi più sprezzati: & hauendo di già consumato vn' anno nella pratica della Santa Vmiltà, sentì infiammarsi il cuore di nuouì, e più ardenti desiderij di maggior mortificazione, e di più rigorosa penitenza, parendogli infino allhora hauere hauuto più tosto voti, che effetti di vita Eremitica dentro il Conuento di Cafaggio. Sentendosi adunque guidare dallo Spirito di Dio alla solitudine del Monte Senario, e sapendo, che il suddito, senza contrauenire alle Leggi dell' Obbedienza, può proporre i suoi honesti desiderij al Superiore, che poi gli giudica, e gli risolue, prese ardimento di scoprire al Prelato la sua ispirazione, e perche più facilmente gli fosse concessa la grazia, allegò per efficace ragione, che non poteua nell' Oratorio di Cafaggio godere la bramata ritiratezza, mercè dell' importune visite de' Parenti, e de' suoi familiari amici. Piacque al Superiore la proposta, e senza replica lo spedì conuentuale al Sacro Monte Senario, doue

*Filippo desideroso di
maggiore perfezione procura
essere mandato alla solitudine
di Monte
Senario.*

il Signore, e la Beata Vergine haueuano preparato il total nouello guerriero nuoue battaglie, e nuouì agoni per dargli poi nel Cielo corone più ricche, e più fiorite palme.

*E' mandato
Conuentuale
all' Eremita
di Monte
Senario.*



*Il B. Filippo se ne v' alla solitudine, doue Iddio con vn
Miracolo dimostra la Santità di lui.*

Cap. IX.



Ostumaua Alessandro Magno chiamar felice Achille, perche il gran Poeta Homero fù lo Scrittore delle sue lodeuoli imprese, come riferisce S. Girolamo nella vita d' Ilarione con queste parole, *Felicitate, ò Achilles, qui magno frueris praecone meritum*. Mà più felice chiameremo noi Filippo, che hà meritato d' hauere per trombe sonore, e penne veraci della sua gloriosa fama Scrittori di gran considerazione, e di gran numero, sino a trentacinque; e quello, che di tutti è il maggiore, il Vicario di Giesù Christo Paolo V. Il quale con Breue Apostolico hà cōceduto, potersi recitare la vita del Beato nelle Lezioni del Mattutino, inserite nell' istessa Bolla di Sua Beatitudine. E se noi vogliamo in poche parole ristringere il parere di tutti, possiamo dire: *Adolescens crescebat, & confortabatur spiritu, & erat in desertis, vsque in diem ostensionis suae ad Ecclesiam Dei.*

Laonde il nostro B. Giouane nell' età di 21. anno, innamorato della solitudine, s' incamminò cō l' Obbedienza del Superiore al predetto Monte Senario, parte del quale fù donato alla Congregazione de' Serui dalla nobilissima famiglia della Stufa: Colle, che quasi *preparatus mons Domini supra verticem montium*, in mezo di sei altri, che gli fanno corona, con pompa naturale maestoso risiede. Cominciarono quei primi Padri dell' Ordine ad habitarlo in forma di Romitorio, facendo alcune pouere Cellette di tauole intorno a vn piccolo Oratorio, fabbricato nel giogo del Monte. A questa nouella Pianta d' Eremito Sacro s' inuiò Filippo, solleuandosi, a guisa dell' Arca Noetica, dalle fecce del Mondo all' altezza del Colle, doue prese porto, e si fermò per molt' anni all' esercizio di più rigorosa penitenza, e di più eleuata, ò almeno più riposata contemplazione; contentandosi, che gli orrori delle selue, le rupi scoscese, e le sotterranee Cauerne di quel Monte, fossero i ricchi appartamenti, che egli auerebbe potuti godere nella Casa Paterna.

Però, oue gli altri Romiti habitauano le Celle, fatte di tauole,

le, egli n'eleffe per se yna, fabbricata dalla natura, che voi direste simile assai a quella, che fra' Monti di Subiaco fù albergo del Santo Monaco Benedetto, quando parti di Roma; imperciòche in quella parte più ripida, e più alpestre, che fra l'Oriente, e Settentrione guarda verso il paese, chiamato Mugello, sù per la falda del Monte deserta, e boschereccia, quasi vn'ottauo di miglio sotto la Chiesa, che siede sù la cima, vedesi pur anco a' nostri tempi dentro vn' antica grotta di trè Maffi vno spazio, disposto a modo di piccola Celletta, alta allhora, quanto richiede la mediocre statura d' vn' huomo, quale era Filippo, se bene al presente apparisce vn poco più auallata. Nell' ingresso alla sinistra mano trouasi vn'Altare, sopra cui è posta vna Croce nuda nella Pietra medesima rozzamente incauata.

Filippo habita in vna Grotta del Monte Senario.

Questa è la Cella, anzi Cauerna Romita del nostro B. Giouane, doue egli soleua ritirarsi all' Orazione, alla Penitenza, ed a quel poco sonno, che per sostentar la vita pigliaua. Quiui ad imitazione d' Onofrio, di Macario, e d'Antonio ben spesso congiugneua la notte col seguente giorno nelle delizie delle contemplazioni. Quiui soffriua con gran coraggio il rigor delle neui, e de' ghiacci, la noia delle pioggie, e delle nebbie. Quiui pasceua con erbe, e con acque la domestica fiera del corpo, acciòche l' anima diuentasse hostia accettabile al Signore, e si conuertisse in vna candida nuuoletta d' odoroso Incenso, che dalla solitudine della presente vita ascendesse poi al Paradiso. Quiui, ricusando ogn' altro commercio, che del suo amato Giesù, s' ingegnaua far di se stesso pregiata mostra a gli occhi Diuini: di maniera, che in virtù della contemplazione uscìto fuora di se con l' affetto, visitaua gl' interni chiostri de' suoi pensieri, a fin che venendo Iddio a render la visita con la grazia, non ritrouasse bruttezza, ò macchia, come l' ammaestraua il Salmeggiatore: *Exercitabam, & scopebam spiritum meum*. Laonde non tardò molto Iddio a manifestare a Filippo la gratitudine del suo seruire con miracoloso auuenimento, che fù questo. Sentendo il Seruo di Maria, che i Padri Superiori (forse per comunicare la sua bontà a più d' vn luogo) disegnauano mandarlo in vn' altro Conuentò, egli (ancorche prontissimo all' Obbedienza sua cara maestra) ricorse all' Orazione, chiedendo a Iddio, quali imperfezioni hauessero potuto rendere meno grata la penitenza fatta, e meno fruttuo-

ad equi-
tate in
la vita
Fonte nata
miracolosamente
nella
grotta del
B. Filippo.

se le lagrime; sparse in quella grotta, onde perciò venisse disturbato dalla vita solitaria. Non prima hebbe terminata l'infocata Orazione, che il Signore, come se hauesse raccolte, e conseruate in vn vaso prezioso le lagrime di Filippo, conforme all' Oracolo di David: *Posuisti lacrimas meas in conspectu tuo*, fece sorgere immantinente vna Fontana, che (oltre al premio riservato in Cielo) fosse vn contrasegno visibile della grata seruitù, fattagli in quella Grotta, e seruisse a' gli altri per auuiso, che le lagrime de' Penitenti hanno forza d' intenerire, e fecondare i sassi. Questa acqua miracolosa, che empie vna Piletta di mediocre tenuta, senza traboccar mai, o scemar punto, benché se ne caui in gran copia, sempre si conserua l' istessa. La doue è da offeruarsi, che essendo quel Monté per natura sterile, e priuo d' acqua sorgente, i Padri Romiti riceuono il benéfizio dell'acque dalle cisterne quiui fabbricate: e fra esse vedesi quella, che vi è stata fatta con grossa spesa di molte migliaia di scudi, e con bella architettura di gran commodità nella pietra viuua, e auuta a forza di scarpelli, d'ordine, o dell' Erario de' Serenissimi Principi Toscani, particolari Benefattori, e Protettori di quel Santo luogo.

Mancano
tutte l' ac-
que del Mo-
nte Senario,
eccetto la
Fonte del B.
Filippo, che
supplisce a
tutte le oc-
correnze.

Nè tralascero di raccontare in questa occasione, come nell' Anno 1595. venuta meno, per la grand' arsura della State, quanta Acqua haueua quel Sacro Monté, la sola Piletta, e Fontana del B. Filippo (come vn' altro vaso della Vedoua consolata da Eliseo, che chiedeua altri vasi alla moltiplicazione del miracoloso liquore) serui abbondeuolmente a tutte le necessità de' Padri, de' Forestieri, e della Fabbrica, la quale occupaua più di quaranta Manifattori ne' risarcimenti di quelle antiche rouine. E si come il gran Martire di Christo Caprasio d' Agen di Francia (dopo la ritirata in vna Spelonca per sottrarsi al furore di crudel persecuzione, animato poscia a patir per Dio, con l' auuiso, che vna Vergine, chiamata Fede, per la vera fede, coraggiosamente sopportaua il Martirio) fatta Oratione a Iddio, che, se lo giudicaua degno d' esser compagno a quella Martire, nel patire per Christo, facesse scaturire vna Fontana dal Masso di quella Spelonca, diuene glorioso per la grazia concessagli, onde se ne corse alla battaglia nel tempo di Massimiano, e Diocleziano sotto Daciano Prefetto, e generosamente combattendo, meritò la Palma del Martirio: Così il nostro Confessore Filippo, che per fuggire la persecuzione del Mon-

Mohdo, si ritirò nella Spelonca del Monte Senario; fu confortato, e certificato, che la volontaria penitenza, quasi Martirio del suo corpo delicato, e verginale, era di gusto a Iddio; col segno evidente di quell' acqua, che senza mancare, dura fino a' nostri tempi, chiamata communemente la *Fonte del Beato Filippo*, principalissima memoria lasciata da questo gran Padre in quel Romito Colle.

Non fu però manco memorabile l'Abeto, nominato del Beato Filippo, il quale piantato da lui, per l' altezza, grossezza, e dirittura straordinaria, s' auanzò sopra tutti gli altri, e da' diuoti Pellegrini, che veniuano a visitare quell' Eremo Santo, era baciato, e diramato: onde dopo essere stato sopra terra più di trecent' anni (a guisa dell' Albero di S. Francesco) mancò l'anno 1580.

Cresceua per tanto di giorno in giorno la fama di Filippo, il quale, come sprezzatore della propria gloria, e desideroso di quella del suo Dio, hauerebbe voluto hormai racchiudersi in qualche luogo, doue fosse men conosciuto, si come di già il Superiore gli haueua dato intenzione di mandarlo al Conuento di Siena, del che nel seguente Capitolo si dirà.

Il B. Filippo per ancora in habito di Seruente è mandato dal P. Generale al gouerno del Noniziato nel Conuento di Siena, e nel viaggio per Dinina prouidenza scopre la sua Dottrina; onde vien affretto a pigliare gli Ordini Sacri. Cap. X.



Assato a miglior vita nel 1257. il B. Buonagiunta, Secondo Generale dell' Ordine de' Serui, fu eletto suo Successore il B. Iacopo Sanese, persona molto ragguardegnoale, che già nel Secolo. soprintendeuua a gli esercizi Spirituali, che si faceuano nella Compagnia de' Laudesi, e poi hebbe la cura d' indirizzare nel seruizio di Dio le prime Piante della Religione. Conoscendo adunque il nouo Generale la virtù, e il merito del B. Filippo, l' inuiò al Conuento di Siena, acciòche ammaestrasse i Nouizi, quantunque egli fosse Laico, ò Conuerso, come usano le Religioni chiamare i Frati Seruenti.

In questo viaggio la Diuina Prouidenza si dimostrò promotrice.

trice del nostro Beato a grado più sublime, operando in lui, che lo splendore di sì profonda scienza, e di Santità, così eminente, non stesse più celato sotto il velo dell' habito di Conuerso, mà fosse posto in maggiore altezza, a fin che si vedesse il bell' ordine, che tiene Iddio nel rendere i douuti honori a chi lo serue.

*Scienza di
Filippo si sco-
pre nel viag-
gio di Siena*

Inuiatosi dunque il B. Filippo alla volta di Siena, col suo Compagno, chiamato Fra Vettorio, auuenne, che seco s' accompagnarono due Venerandi Padri Tedeschi dell' Ordine de' Predicatori, i quali, come persone dotte, & esercitate nelle publiche letture, andauano a Roma per negozi di molta portata. E perche non haueuano contezza della lingua Italiana, cominciarono a interrogar Filippo con la Latina; ed egli con tanta felicità, e facilità rispondeua loro, che quel linguaggio pareua in lui, anzi dono di natura, che studio dell' arte: di manjera, che que' Reuerendi Padri ardirono domandare di che Religione egli fosse. Sodisfece Filippo alla domanda col dire, che dalla B. V. Madre di Dio era stato chiamato al suo nououo Ordine, instituito miracolosamente da Lei 25. anni addietro, e discorrendo sopra questo, mostrò con efficaci ragioni il decreto Diuino, e l' elezione della Vergine nell' ordinare la sua Religione de' Serui. Perciòche (diceua Filippo) trouandosi in S. Chiesa tante, e sì vtili Religioni, con diuote, e Sante Leggi gouernate, e rette sotto la protezione de diuersi Santi loro Institutori, conueniua, che ve ne fosse vna particolare, che dal patrocinio, e seruitù della Vergine prendesse il nome: tanto più, che il Demonio in que' tempi, con le solite astuzie, s' ingegnaua di cancellare ogni vestigio di Religion Christiana per mezzo dell' Imperatore Federigo Secondo, che già con la forza dell' armi, e con altre barbare inuentioni andaua perturbando lo stato Ecclesiastico, e Politico di tutta la Christianità: perciò (conchiudeua mirabilmente il nostro Beato) pareua cosa, conforme alla prouidenza di Dio, opporsi con le Sante Congregazioni de' Concilij, e con la fondazione di molte Religioni, trà le quali è questa de' Serui di Maria, spedita a punto frà le Mendicanti nel quinto luogo, come il quinto Angelo nell' Apocalisse contro l' Eresie, e turbulenze di que' tempi: e così tutte insieme con la sottigliezza della scienza, e con l' esemplarità della vita, fossero difesa, e sostegno di Santa Chiesa frà le persecuzioni de gl' Infedeli, e de gli Eretici suoi ribelli.

Re-

Restarono sodisfattissimi i due Compagni in quel viaggio, ammirando nel breue discorso la fecondità dell'ingegno, e la facondia dell'eloquenza, congiunta con profonda vmltà, e gran disprezzo di sè stesso. Per lo che, hauendo conosciuto molto bene, che lo Spirito di Filippo era più addottrinato dalle riuelazioni, hauute nello studio della Scrittura, che dall'esercizio di scolastiche speculazioni, l'esortarono insieme con Fra Vettorio suo Compagno, a pigliare gli Ordini Sacri, acciò che meglio potesse con l'esempio, e con la dottrina giouare a' Fedeli di Christo, e porgere aiuto alla sua Chiesa. A questa esortazione rispose il modesto Giovane, che l'inspirazione di Dio, e la disposizione di Maria fu, che egli douesse seruire alla Religione con quell'habito, ed in quello stato di Conuerso, nel quale desideraua finire la vita: speraua nondimeno, che presto sarebbe prouista la Religione di Soggetti eminenti, da quali ella sarebbe accresciuta, e la Chiesa di Christo soccorsa. Pregò di poi que' Venerandi Religiosi, che gli condonassero l'ardire preso, e l'error commesso di parlare alla presenza loro, nè di quanto hauenuano vdito da lui (che fosse paruto cosa bona) volessero muouerne parola con alcuno, hauendo ciò fatto per merito d'Obbedienza alla richiesta loro, e per alleggerimento del faticoso viaggio.

Vien esortato il B. Filippo a pigliare gli Ordini Sacri.

Mà quanto da vna parte, egli vmile, e vergognoso s'affaticaua di persuadere il silenzio, tanto più dall'altra cresceua in que' Padri il desiderio di palesare ad altri la dottrina scoperta in lui: per lo che giunti a Siena, non fu possibile, che Fra Vettorio suo Compagno non riferisce pubblicamente nel suo Conuento, come nel campo de' Serui di Maria si trouaua nascosto vn preziosissimo tesoro, raccontando i discorsi fatti dal Beato Filippo in lingua Latina con que' Religiosi Domenicani, i quali palesarono a tutta Siena, & a' Padri de' Serui il valore, e Santità del nostro Beato, chiamandolo hora Arca di scienza, hora Tesoro di sapienza, ed hora paragonandolo al Protomartire Stefano, rispetto alla pienezza di grazie, e de' doni dello Spirito Santo.

Scienza del B. Filippo palesata in tutta Siena.

I Padri Senesi, vdite le marauiglie del nouo Conuentuale, ne diedero subito auviso al supremo Prelato, che allhora si trouaua in Roma per lo stabilimento, e progresso della sua Religione, alla quale il Sommo Pötesce Alessandro Quarto, auuertito dalla Beata Vergine, con particolare visione, concesse

due

due Breui Apostolici di conferma, riuocando alcuni decreti d'Innocenzio Quarto suo Predecessore: onde la Religione per mostrarsi grata a Maria Vergine, ed al Pontefice Alessandro, fece mettere, dopo la morte di lui, la sua Statua auanti l'Altare della Santissima Nunziata in Fiorenza, come sin' hora si vede.

Al P. Generale hauuti i grati auuisti di Filippo, ne prese contento più che ordinario, e s'accrebbe, quando intese l'istesso

Al P. Generale de' Servi mandò a Filippo, che prendea gli Ordini Sacri.

Il P. Generale hauuti i grati auuisti di Filippo, ne prese contento più che ordinario, e s'accrebbe, quando intese l'istesso da' Padri Domenicani, arriuati che furono in Roma, doue esortarono il P. Superiore, a farlo promouere a gli Ordini Sacri. Consenti il Generale al parere di que' Dotti, e Venerandi Padri, e con stretta commissione comandò a Filippo, che si preparasse a riceuere quanto prima gli Ordini Sacri: il che egli (quantunque sentisse repugnanza, mercede della sua vmità), eseguì nondimeno in vigore della perfetta rassegnazione in mano del suo Prelato, come più distintamente si dirà nel seguente Capitolo.

Ed in questo fatto d'esser astretto il B. Filippo a pigliare gli Ordini Sacri per il gran numero di Religiosi, e Secolari, che testificarono il suo merito, parmi vedere rinouellato il costume della primitiua Chiesa, cioè, che quando il popolo diuotò, e fedele s'accorgeua, che alcuno fosse eminente nella Dottrina, e nella Santità, procuraua che fosse necessitato a lasciarsi descriuere nel Ruolo dell'Ordine Sacerdotale. Così fu creato Vescouo in Milano S. Ambrogio; in Roma fu promosso al Presbiterato Piridiano; così al fratello di S. Girolamo (per nome Paoliniano) furono conferiti da Epifanio gli Ordini Sacri, e per l'osservanza, & amore de' Cittadini verso Massimo fu asfinto al Sacerdozio, come anco per l'acclamazione popolare fu parimente Consacrato Sacerdote S. Paolino dal Vescouo Lampio due anni dopo il Battesimo. Così finalmente il nostro Filippo fu costretto da' soau' legami dell'Obbedienza a ricevere gli Ordini Sacri: e benché per natura amasse più la segreta Cella della Santa Vmità, doue attendeua le risposte, e le grazie Diuine per suo profitto; che l'eminenza della Città Euangelica, posta sopra il Monte di Santa Chiesa, per l'altrui salute, nondimeno lasciò disporre di sè stesso a voglia del Prelato, riconoscendo in lui la volontà del suo Signore.

Adesso in Roma per la stabilita Religione, alla quale il Santo Venerabile Padre ha dato il suo nome, con tanto studio, e con tanto

Il B. Filippo esercita l'Offizio di Maestro di Nouizi in Siena: riceue gli Ordini Sacri, e nel Capitolo Generale, dopo l'auer dato conto del suo governo, Celebra la sua prima Messa, nella quale s'odono cantare gli Angeli. Cap. XI.

DImorò due anni il B. Filippo nel Conuento di Siena, doue con la carica di Maestro de' Nouizi, fece progressi grandi nella disciplina Regolare a prò de' giouanetti, commessi alla sua cura; i quali molto maggior frutto prendeuano dalla vita Spirituale, nel vedere il Maestro, come legge uiua, & esemplare, che dall' esortazioni di qual si fosse altro Religioso in quel Conuento. Ridusse Filippo la forma di viuere da Nouizio Religioso a trenta due ricordi principali, visti, & approuati poi da' Padri Superiori nel Capitolo Generale celebrato l'Anno 1259. nel Monte Senario, come si vede ne gli Annali della Religione de' Serui.

Hor mentre attendeua Filippo alla perfezione de' suoi Fratelli Religiosi nel Chioſtro, non tralasciò per questo di procurare, con ogni suo potere, la salute de' Secolari nella Città; opponendosi specialmente, con gran zelo, alle discordie, nutrite in quel tempo in Siena da Manfredi, contro i Fiorentini, difensori della Sedia Apostolica. Quindi auuenne, che Filippo, col traffico Spirituale, guadagnò molti preziosi talenti, i quali, con l' esercizio delle virtuose operazioni, mostrarono nel corso del tempo, d' essere legittimi figliuoli di sì gran Padre, e veri Discepoli di sì gran Maestro, come dalle vite d' alcuni di loro, assai diffusamente descritte ne gli Annali della Religione, si raccoglie: onde si può ridire del B. Filippo quello, che di S. Eusebio disse S. Massimo: *plures e discipulis reliquit sui Sacerdotij successores*, cioè (diremo noi) *vita sua imitatores*.

Alla diligenza dell' altrui salute aggiunse il nostro Beato più esatta coltura della sua propria vita, con particolari esercizi di mortificazione interna, ed esterna, douendosi vnire, e (siam lecito così parlare) incorporar con Giesù Christo suo Signore per mezzo de' gli Ordini Sacri, i quali successiuamente li furono conferiti dal Vescouo di Fiorenza Giovanni Man-

I Nouizi dati in cura a Filippo, apprendono grande spirito dall' esemplarità de' suoi Santi costumi.

Filippo attende alla salute del suo prossimo in Siena.

Et mil. 50. que est secunda de S. Eusebio Vercelesi.

giadori, e riceuuti con gran sentimento di spirito dal Seruo di Maria Filippo.

Il B. Filippo è chiamato al Capitolo Generale in Monte Senario.

In questo tempo il Generale dell' Ordine, hauendo già spediti appresso la Sedia Apostolica i più importanti negozi del suo gouerno, intimò il Capitolo Generale da farsi a Monte Senario l'Anno 1259. doue ordinò, che interuenisse anco il nouello Sacerdote, il quale per ancora non hauuea celebrato la sua prima Messa, aspettando il merito dell' Obbedienza, come quegli, che sentendo bassamente di se stesso, non poteua giudicarsi degno Ministro del Tremendo Sacrificio dell' Altare.

Rende conto della sua amministrazione.

Diede (prima che Celebrasse la Messa) compito ragguaglio della cura tenuta in Siena de' suoi Nouizi, rappresentando a quel Venerando Collegio i talenti, l' inchinazioni, ed i progressi di ciascuno de' suoi Giouani: e con ardore modesto mostraua Filippo d' hauere gran premura nella buona educazione de' Nouizi, conieturando, che quale sarà stato il Giouane Nouizo, tale sarà ancora Professo.

Si ritira nel la sua grotta a prepararsi per il Sacrificio della Messa.

Approuarono i Padri quanto hauuea insegnato, ed operato quel buon Maestro, ed egli già libero dal suo Offizio, si ritirò alla fauorita Grotta, a fare l' vltime preparazioni, per Celebrare la prima Messa, in cui successe l' effetto mirabile, che si dirà appresso.

Filippo celebra la prima Messa.

Era hormai terminato il Capitolo, e spedito ogni negozio appartenente al buon gouerno di quella Congregazione, già s' auuicinaua il giorno eletto dal Superiore, per il nououo Sacerdote, e da que' diuoti Padri, che della Santità di Filippo hauenuo sentore, con gran desiderio aspettato. Comparisce finalmente il nouello Ministro di Dio, col sembiante più d' Angelo Celeste, che d' Huomo terreno: Dà principio alla Messa, ed ecco i Cuori di tutti que' Religiosi inteneriti per la Spiritual dolcezza, che ne prendeuano, ecco gli occhi copiosi di lagrime, eccitate dall' altezza della contemplazione, a cui da occulta virtù Diuina, palefata ne gli esterni effetti col pianto, veniuano solleuati. Già il Venerando Sacerdote era peruenuto al termine della Consacrazione, quando si viddero nuoui lumi, nuoui eccessi mentali, e nuoui moti di Spirito, e di Senso in quella beata adunanza de' Scrui di Maria. Per lo che il Corpo non obbediuà più allo Spirito humano, mà l' vno, e l' altro si refero soggetti all' efficacissimo rapimento dell' anima, cagionato





nato dalla presenza Reale di Giesù Christo sotto le visibili Specie Sacramentali. Era alzata dalle Mani purissime, e venerabili del nuouo Sacerdote l' Hostia Sacra, per essere adorata, quando incontanente da tutti i circostanti s' vdirono con soauità, e melodia Celeste, queste voci sensibili, e distinte, intunate per l'aria: *Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth*.

*Nell' eleuar
Filippo l' Ho-
stia consecra-
ta, si sentono
per aria vo-
ci, che loda-
no Iddio.*

Così mi ricordo, che Eutimio Abbate Armeno per la gran Santità, con cui Celebraua la Messa, spesso vedeuasi intorno numerosa moltitudine di Spiriti Beati, che giubilauano nelle Diuine lodi alla presenza del Sacramento dell'Altare.

E perche il fauore, fatto da Iddio a Filippo nella Celebrazione della sua prima Messa, è molto insigne, e straordinario, non vi rincresca, diuoti Lettori, dir meco, che si rinoui in esso il gran mistero veduto, e descritto dal quinto Euangelista Isaia: perciò facciasi vn paraggio di Spirituale interpretazione in questa guisa. Racconta il Profeta, che i Serafini con voce sonora di profondissima intelligenza (tali sono i Canti delle Beati Menti) e d'ardentissima infiammazione d'amor Diuino, vicendeuolmente s' inuitauano a cantar le Lodi a Iddio, con queste parole, *Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth*, cioè Santo il Padre, Santo il Figliuolo, Santo lo Spirito, e Santa tutta l'Essenza Diuina. E nel caso nostro si sùegliò dentro l'intelletto di que' Padri, che ascoltauano la Messa di Filippo, vna cognizione, più, che ordinaria del Mistero incomprendibile della Santissima Trinità, che essenzialmente è il solo, primo, & abbondantissimo fonte d'ogni Santità.

*Paragone in
questo mi-
racolo del B.
Filippo, col
Santo Pro-
feta Isaia.*

All' efficacia delle voci Serafiche nella visione d' Isaia, *commota sunt super liminaria*: ed al canto udito nella Messa di Filippo, si commosse, e si dilatò la parte superiore dell'anima di que' Padri, nel contemplare l' eminenza Diuina, onde quei Benedetti Tempij Spirituali furono cinti di contentezza Celeste.

Conobbesi imperfetto Isaia in quell' eccello: *Vn pollutus labijs ego sum*: e tra quei Padri non fu alcuno, che nell' estasi di lor mente non si riconoscesse immondo, e peccatore: Anzi il medesimo Celebrante (ad imitazione de' Serafini, che si copriuano la faccia alla presenza di Dio) si confessaua indegno di narrare le lodi dell'Altissimo, di cui era stato fatto Ministro. Mà perche all' infimo grado dell' Vmiltà, succede il supermo dell' esaltazione, auuenne, che il cuor di Filippo, tocco

dall'acceso Carbone della grazia dello Spirito Santo, riceuete piena intelligenza de' gli Oracoli Diuini, si come ad Isaia furono purgate le sue immonde labbra: & *volant ad me Unus de Seraphim, & in manu eius calculus, & dixit, ecce tetigit hoc labia tua.*

Se finalmente Isaia fu spedito predicatore, e palefatore del veduto mistero: *ecce ego, mitte me: & dixit, vade:* Filippo, indi a non molto, fu eletto Gouvernatore della sua Religione, e Predicatore Euangelico della Chiesa di Christo. In questo medesimo grado di perfezione fu postogià da Dio quel Santo Vescouo di Nola Paolino, quando, a petizione altrui, sottopose il collo al sublime giogo Sacerdotale, come egli stesso scriue a Severo in questa forma. *Data igitur ceruice in iugum Christi, video maiora me meritis, & sensibus operata tractare, iamque arcanis, & penetralibus Dei summi receptum, & insertum communicare Caelestia, & Deo propius admotum in Spiritu ipso Christi, & corpore, & splendore vexari. Vix adhuc intellectum sacra molis capio mentis angustis, & onus, muneris mei conscius, infirmitatis horresco.*

Non pensi chi legge questa nostra applicazione, che quanto da noi si scriue, sia solamente pia meditazione, anzi creda, quanto nel vecchio Testamento è stato conceduto ad vn' Isaia, & ad altri Amici di Dio, sia parimente dato (e con maggior perfezione) a' Santi della Nuoua Legge. Et a dirne il vero, se da gli effetti si conosce la cagione efficiente, chi negarà, che fossero tocche Spiritualmente le Labra del nostro Beato, acciò diuolgasse la grandezza della Fede Christiana? Egli è pur vero, che si mostrò prudentissimo nel gouerno, eloquentissimo nella Predicazione, e fedelissimo Operatore insino alla sua morte: Delle quali cose le più principali si narreranno da noi

al proprio luogo, bastandoci per hora hauer descritto la felicità, e la grazia, che hebbe il Capitolo Generale de' Serui, fatto in Monte Senario, così misero

prodigio del Concerto Angelico, uditosi nel primo Sacrificio di Filippo.

✠

*Risposta del B. Filippo al discorso del B. Buonfigliolo Monaldi,
che l'esorta, ad accettare i gouerni della Religione, ne
quali per seruiigio publico egli sarà impiegato.*

Cap. XII.



RA' le più eleuate speculazioni, che della Filosofia morale hauesse Platone, chiamato per eccellenza il Diuino, parmi singolare quell' vna, nella quale, scriuendo ad Archita Tarentino suo familiare, proua con due efficaci ragioni, che vn' Huomo inuitato, ed eletto alle Cariche del publico gouerno, se, mosso dal solo desiderio della propria quiete, non accetta, merita d' esserne biasimato, e ripreso.

La prima ragione pende dall' obbligo, che ciascuno ha di giouar ad altri, o per titolo di conseruazione, rispetto alla Patria, o per necessità di generazione, rispetto a' Parenti, o per motiuo d' Amore, rispetto a' gli amici. La seconda ragione è chiuder la porta a' gli Huomini ambiziosi, e maluagi, i quali, senza riguardo del giusto, e dell' honesto, procurano temerariamente d' entrarui. Queste sono ragioni di molta considerazione, e tanto più, che hanno gran simbolo con la politica Christiana; perciò che se elleno nascono dal lume di natura, e'l gouerno Christiano da quello della grazia, ne segue, che fra loro sia molta proporzione, perche trà ambidue que' lumi di natura, e di grazia trouasi conuenienza bellissima. Laonde non solo Iddio di tempo in tempo ha prouisto l' antica, e noua Legge di Profeti, Sibille, e Dottori Sacri, ma ancora di studiosi di Filosofia naturale, e morale, acciò che la Religione, che è l' vnica strada per la felicità naturale, e soprannaturale, fosse commune alle persone rozze, che del lume naturale si serouono, & alle perite, che dalla vera Fede veggono illustrate: E perche la ragion naturale, o pura morale, è imperfetta, e mancheuole, serue come disposizione alla chiarezza del lume di Fede, & amendue ci conducono al nostro fine soprannaturale.

Con questo principio, si potrà facilmente dimostrare, che il nostro Beato veniuu astretto a lasciar la vita solitaria, per esser impiegato ne' gouerni del suo Ordine, mosso non solamen-

te dal Sourano Lume del voler Diuino, manifestatogli dal Beato Buonfigliolo (come diremo fra poco) mà anco dalla ragione, e lume naturale, per ouuiare a' sinistri incontri, e soccorrere a gli vrgenti bisogni della Religione.

Il B. Buonfigliolo adunque, vno de' Sette Fondatori dell'Ordine, che interpretò già al B. Filippo la bella visione, con cui gli apparue, e parlò la Regina de' Cieli, licenziato hormai il Capitolo Generale, chiamò in disparte il nuouo Sacerdote, per notificargli la volontà de' Padri Superiori, che era seruirsi di lui nel gouernò della Congregazione, e così disse. Due sono le cose (Figliuolo carissimo) che v' astringono a non ricusar le Prelature, apparecchiateui da' nostri Maggiori. Vna si è, l'Vmiltà della Nostra Religione, molto bisognosa di persone, che difendino il suo picciolo Grege, dalla rapacità de' Lupi infernali: l'altra si è, il commandamento del Superiore, che lo vi fa sapere per mezo mio. Perciò, io v' esorto, a non contrauenire, acciòche voi non commettiate graue peccato contro la Carità, e l'Vmiltà. Atto di Superbia sarebbe il non obbedire a' Maggiori: Difetto d'Amore, se non giouaste a' vostri prossimi. Nè vi faccia scrupolo l'altezza della Superiorità, di sua natura assai pericolosa, perche quanto da vna parte si stima effetto di volontà disordinata l'intromettersi da se medesimo al gouerno d'altri, tanto dall'altra si giudica effetto di cuore ostinato, o almeno proteruo ricusar le cariche disposte, e conferite con maturo consiglio dal Superiore. Anzi se voi, illuminato da Dio, riconosceste in voi stesso qualche impedimento, che potesse ritardare l'esecuzione dell'Obbedienza, fareste in obbligo di rimouerlo con ogni prestezza da voi, e (bisognando) ricorrere all'Orazione, a fin che il Signore vi desse quella composizione d'animo, che richiede la vostra Vmiltà, e quell'aiuto, che ricerca il bisogno della nostra Congregazione. Voi (diletto Filippo) mi vedete hormai d'età senile, e quasi decrepita, vicino alla sepoltura, che è la strada vniuersale de' mortali: ond'io (benche nel tempo migliore habbia seruito la Religione con l'Offizio di Generale 22. anni, e di Consultore de' Generali altri 6.) non posso più soccorrere il nostro Ordine, com'io faceua. Già vedeste andarsene all'altra vita il Padre Buonagiunta Manetti, nostro secondo Generale, con quel felice passaggio, poiche finita la Messa, vestito per ancora de' gli habiti Sacerdotali, nel diuoto discorso, che

*Discorso del
B. Buonfigliolo con il
B. Filippo,
perche non
ricusasse le
Prelature,
che li dareb-
be la sua Re-
ligione.*

egli faceua a noi altri, intorno all' acerba Passione di Giesù Christo, giunto alle parole *In manus tuas Domine commendo spiritum meum*, rese l' anima, carica di Religiosi frutti, al Signore, con somma allegrezza sua, che ricevette il soprabbondante premio delle sue fatiche, mà non senza amare lagrime di noi poveri Orfanelli, che restammo priui di sì gran Padre.

Per tanto se voi vedete, che al nostro moderno Istituto vanno mancando i migliori sostegni, è necessario, che l'animo vostro ceda a' miei consigli, e consenta al volere del Padre Generale. Di questo ben v' assicuro, che, stando vicino a me, sarete aiutato con auvisi paterni, e nella lontananza consigliato con lettere, a fin che vi si stradi col fauor Diuino il sentiero della prudenza douuta al gouerno, la quale vien più dal Cielo, che dalle scuole terrene. Donete finalmente consolarvi, perche io non vi esorto alle Prelature, perche da esse riceuiate commodità, vtilità, ed honore, che in questa maniera pericoloso sarebbe il mio consiglio, in persuaderleui, e' colpeuole la vostra risoluzione in accettarle: però diceua bene S. Pietro, come si legge nella prima Epistola di S. Clemente, *Prelatura cupientem se, & audacter experientem non requirit, sed moribus ornatum, & verbis eruditum*, cioè, la Prelatura non ricerca chi arditamente desidera, e cerca lei, mà vuole per suo Sposo l' humo esemplare nella vita, e saggio nelle parole: ben vi prego, ed esorto a' gouerni, acciò da voi riceuiño seruitù fedele, e non perche di fasto, ò pompa sernino a voi.

A questo Prudente, e Religioso discorso, rispose il B. Filippo con animo sommessò, e con modesta fauella in questa guisa. Conosco molto bene (o Venerando Patriarca) che per la Dottrina di S. Paolo, chi desidera Prelature, imprende maneggi di gran portata, ed auanzanti le forze naturali; Ond' io fatto Seruo de' Serui di Maria, per questa cagione non posso, nè deuo far ciuento di me ne gli Offizi di gouerno, giudicando impresa più conueniente per me l' imparare, che l' insegnare, e più facile esercizio l' obbedire, che'l comandare ad altri. Mà perche nel mutar habito, cangiai anco volere, facendone libero dono a Iddio, alla Vergine, ed a voi allhora Superiore, con tutti i vostri Successori, mi disporrò a' precetti del mio Prelato, tanto più, che in questa risoluzione (per mera Bontà Diuina) parmi, che non habbia parte alcuna il mio pensiero.

Per lo che io spero, che la grauezza del giogo, che mi farà

Risposta di
Filippo al dis-
corso del B.
Buenfigliolo.

imposto, sia per essere alleggerito dal merito della Santa Obbedienza, e dall' aiuto, che per le vostre diuote orazioni riceuerò dal mio dolce Giesù, quale io benedico, e ringrazio, pregandolo, che si come per sua misericordia ha voluto, che io vilissima Creatura, e pieno d' imperfezioni, sia honorato con l' Ordine Sacerdotale, così per sua pietà, voglia essermi propizio, e fauoreuole, con la sua assistenza, nelle amministrazioni, alle quali sarò destinato. Voi, Reuerendo Padre, primo interprete de' segreti pensieri di Maria, quand' ella mi chiamò a questo suo lodeuole Istituto, accompagnatemi con l' Orazione, e soccorretemi col vostro consiglio, in così graui affari, acciò che venga seruito Iddio, ed illustrata la Religione.

Il B. Filippo è introdotto a gli Offizi dell' Ordine: onde a sua diuotione si veggono gran progressi. Cap. XIII.



Arà sempre vero quel Detto morale *Magistratus verum ostendit*, che è assai conforme a quello del Sauiuo, *da occasione sapienti, & sapientior erit*, auuenega, che molti giudicati inabili a' negozi della Republica (se per auuentura in quelli sono impiegati) scoprono la virtù, che nello stato di persona priuata staua occulta. Questa verità ben si conobbe in Filippo, il quale, non prima eletto Diffinitore Generale (Offizio principalissimo nelle Religioni Mendicanti) fece veder, come nel proprio fonte, l' acqua salubre della vera Sapienza, in tal maniera, che gli antichi Scrittori riferiscono, che le sue parole, e le sue azioni erano stimate, come quelle d' vn' altro Moise, che immediatamente era ammaestrato da Dio.

Filippo eletto prima Diffinitore Generale del suo Ordine, e poi Consultore, e Compagno del P. Generale.

Laonde riducendosi tutto il buon gouerno a trè capi principali, cioè all' estirpazione de' Vizi, all' esaltazione della Virtù, ed all' aumento della Republica, il nostro Beato non tralasciò (per quanto s' apparteneua al suo Offizio) alcuna cosa, che da' predetti capi dependesse, ingegnandosi di mortificare i discoli, spiantare i malnati costumi, far vigorosa l' osservanza, e la disciplina regolare: E quanto all' aumento dell' Ordine, fece rinouare la Conferma dal Sommo Pontefice Urbano Quarto, con l' aggiunta d' alcuni Priuilegi, ottenuti col mezzo d' vn' elegante, ed efficace Orazione, fatta da lui auanti la Santità Sua.

Venne

Venne in tanta stima il B. Padre Filippo nell' esercitar l' Offizio di Diffinitor Generale, che i Padri Superiori (ancorche fosse di trenta anni, e quasi nel principio del Sacerdozio) lo fecero Consultore, e Compagno del Padre Generale : per la qual carica era tenuto a vna continua assistenza nelle più graui Consulte, e a vna perpetua compagnia, nel visitar i Conuenti.

Quindi è, che la Religione de' Serui riconosce vna gran parte, e forse la migliore del suo hauere in que' tempi dal nostro Beato, che per la sua bontà, e soaue maniera destaua ne' detti degli Huomini spirito di diuozione, e di beneficio verso il suo Ordine.

Progressi della Religione de' Serui sotto la cura, e il gouerno di Filippo.

Fra l' altre cose sono annouerate le fabbriche, e l' entrate del Conuento di Siena, fatte, ed assegnate dalla Republica, e da persone priuate di quell' età : il magnifico edificio della Chiesa della Santissima Nunziata in Fiorenza, à cui messe mano insieme co' Padri Fiorentini, il nobile, e diuoto Gentiluomo Chiarissimo Falconieri, lasciata però la Tribuna, fatta poi dall' Illustrissimo Marchese Lodouico Gonzaga.

Fù cosa mirabile nel Beato Filippo, che mentre attendeua con ogni diligenza alle sue cariche nel Chiostro, non tralasciava però (con buona grazia de' suoi maggiori) la bell' impresa di cooperare à Dio nell' acquisto dell' anime anco nel Secolo, come già fece, quando fù Maestro de' Nouizi in Siena, di che s' è discorso nel Capitolo vndecimo della presente Storia. Perciò non intermetteua l' ascoltar Confessioni Sacramentali, l' esercizio della Predicazione, l' esortazioni priuate, gli offizii di Carità Christiana, con frutto marauiglioso di conuersione. Sapeua ben seruirsi de' talenti naturali, e de' doni del Cielo; però con efficace dolcezza trattaua gli animi, volgeua le menti, affrenaua gli appetiti, correggeua i sensi, prouocaua i sospiri, moueua à dolore, à sdegno, ad horrore, e gli altrui desiderij quasi à sua voglia inchinava, doue voleua, e donde voleua gli ritiraua, ricordandosi molto bene dell' auuiso di Giesù Christo Redentore, che per ottener il titolo di Grande del Cielo, fa di bisogno, accoppiar insieme la Predicazione, e l' esempio : *Qui fecerit, & docuerit, magnus vocabitur in Regno Calorum.*

Segnalata fra l' altre fù l' impresa tentata, e condotta dal B. Filippo, mentre veniua forgendo la Fabbrica della Santissima Nunziata : cioè che l' anno 1263. fatta scelta d' alcune persone più inferuorate dell' altre nel seruizio di Dio, fondò vna par-

Filippo fonda la Compagnia de'

*Laudesi di
S. Maria
de' Serui.*

ticolar Compagnia, ò Congregazione de' Laudesi di S. Maria de' Serui à imitazione di quella, donde hebbe origine la sua Religione. Adunauansi i Fratelli di detta Compagnia in vn Oratorio, compreso nel primo Hospizio del Conuento de' Serui, doue e per la Santità del Fondatore, e per la buona mente di ciascuno di loro, si faceuano esercizi, e progressi di vita Spirituale: Perciò dal nostro B. Padre Filippo, mentre visse, fu amata con singolare affetto, ammaestrata con saluteuoli auuisi, e fauorita con molti Priuilegi, impetratili da diuersi Superiori, e Prelati. Questa vien chiamata a' nostri tempi la

*Compagnia
de' Laudesi
di S. Maria
de' Serui des-
ta oggi di S.
Bastiano.*

Compagnia di S. Bastiano, per l'insigne Reliquia del Capo di detto Santo, donatole da Monsignor Gio: Battista di Bernardo di Lutozzo Nati Protonotario Apostolico, e poi Cameriere segreto, e Chierico di Camera di Leone X. Sommo Pontefice.

Mi parrebbe (diuoti Lettori) che dall'esempio del nostro Beato Filippo, douessimo imparare, che la Nobiltà del Sangue, e'l possesso delle ricchezze non sono scuse valeuoli per ritirarsi dallo Studio della perfezione Christiana, e dalla Religiosa mortificatione. Ragionerò con voi, e meco stesso, con quella libertà, con la quale parlaua San Girolamo al suo Giuliano, esortandolo alla Celeste Filosofia. Riguardiamo vn poco da vicino con occhio bensano il nostro B. Padre, e vedremo, che quel, che noi talhora giudichiamo impedimento del viaggio spirituale, ci scopre, e ageuola il sentiero del Paradiso. Siamo nobili? e Filippo altresì fu nobile; ma in Christo di sangue più generoso, e di più alto lignaggio. Siamo ricchi? e Filippo fu parimente facoltoso; ma per impossessarsi de' Tesori Eterni, diuenne prodigo sprezzatore delle ricchezze terrene.

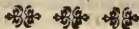
Di modo, che quando, chi che sia, ò noi medesimi facciamo coraggiosa risoluzione di mouer guerra al Mondo, e alle sue pompe, eleggasi per Capitano, da seguir con frettoloso passo il nostro B. Padre Filippo, come singolare esempio di Santità, da imparare in breue tutto quello, che s'appartiene alla perfezione Christiana, e Religiosa.

Il Fine del Primo Libro.

DELLA

DELLA VITA
DEL B. FILIPPO BENIZI
FIORENTINO
DELL' ORDINE DE' SERVI
DI MARIA VERGINE
LIBRO SECONDO.

Nel quale si narra quello, che egli operò nello
stato di Superiore.



Il B. Filippo, eletto Generale dell' Ordine de' Servi, ricusa la carica; ma ammonito dal Cielo obbedisce, ed accetta.

Cap. I.



FV' sì celebre ne gli antichi tempi Glicera gentilissima intrecciatrice di fiori, chiamata però da molti Inuentrice di Ghirlande, ò di Corone, che Pausio Pittore eccellente, stimolato dall'imitazione, ò dalla gloria, tentò d'emular col Pennello l'opera manuale dell'ingegnosa Donna: ma doppio lungo esercizio non potendo co' suoi leggiadri colori compor sì belle Ghirlande, come haueua saputo Glicera intesserle con la sua indultre mano, disperò l'impresa, e si dette per vinto. In somigliante maniera lo Spirito Santo dispone, & ordina intorno alla bella varietà, e copioso numero delle virtù eroiche de' Servi di Dio; di modo che è difficilissima cosa disegnarle con vago artificio di parole, e colorirle con pellegrine inuentioni di concetti: per lo che è necessario ad ogni Scrittore cedere, e darli per vinto, verificandosi ragioneuolmente d'ogni

Virtù de' Santi di Dio non si possono à pieno spiegare con parole.

Giusto il detto dell' Ecclesiastico, *Non est inuentus similis illi, qui conseruaret legem excelsi.*

Di què, che hauendo noi à descriuere lo stato della vita, che tenne il B. Filippo in Prelatura (la quale a' buoni suol essere vn spazioso campo di virtuose operazioni, mercè che dallo Spirito Diuino sono guidati all' imitazione di Giesù Christo Sommo Sacerdote) farà (mi credo) malageuole mettere in carta i progressi, che si viddero nel tempo del suo gouerno; perche' (à dirne il vero) chi potrebbe mai ridire à pieno la Dottrina esemplare, con la quale egli fece risplendere fuori del loto mondano l' Euangelica margherita? onde co' suoi raggi illuminaua gli spettatori presenti, e destaua la marauiglia di se stesso ne gli assenti, i quali per mezzo di viuè lingue diuolatrici della bellezza, e del prezzo di questa gioia, ne veniuano informati, ed inuogliati. Chi narrerà già mai à sufficienza l' abbondanza de' fauori Celesti, che non solo per le proprie operazioni, ma per quelle de' suoi veri imitatori, e fedeli seguaci, meritaua dall' Altissimo Iddio, lodato non da vn solo soggetto, e da vna sola lingua, ma col zelo inferuorato di Filippo da numerosa moltitudine de' professori della Legge Christiana, e da più diuerse lingue celebrato? Dicalo Fiorenza, Toscana, Italia, e con loro s' accordino Germania, Francia, Spagna, Affrica, Palestina, ed altre remotissime regioni, le quali dall' imminente Bontà, e Dottrina di Filippo furono con foauità allettate, e con efficacia inuitate à riconoscer per vero, e solo Iddio l' Incarnato Verbo Salvatore del Mondo.

Col fauore adunque di quel medesimo Spirito Diuino, che mosse la mia penna à scriuere fin da principio, proseguendo la Vita di Filippo nello stato di Prelatura, anderò intrecciando varij Fiori dell' opere sue, colti nel Giardino della Virtù, che renderanno gratissimo odore alla Terra, & al Cielo.

Era già l' anno della salutifera Incarnazione 1267. quando il B. Manetto dell' Antella IV. Generale dell' Ordine de' Serui, rinunziò nel Capitolo, celebrato in Fiorenza, alla Carica, che teneua. Et i motiui di questa rassegnazione furono l' età graue, che lo rendeuà inabile al gouerno, l' infermità acquistata ne' lunghi, e fatigosi viaggi, e sopra tutto (perche egli era huomo di Santa vita, che però ritiene il titolo di Beato) vna profonda Vmiltà, che l' indusse al dispregio di se stesso,

con-

contentandosi (ancor che vecchio) più d'obbedir' altrui , che di comandare . Chi desidera vedere in compendio la vita di questo gran seruo di Dio , può rimirla in quattro bellissimi Quadri, collocati nella sontuosa Cappella, dedicata alla Natività della Vergine , e posta sotto la Tribuna della Chiesa della Santissima Nunziata , allhora che la detta Cappella fu ristaurata gli anni à dietro dal Clarissimo Signor Donato dell' Antella , per hauer quiui questa nobilissima Casa la sua antica Sepoltura .

Depostosi adunque dal Beato Padre Manetto il supremo Governo della Religione , fù eletto di commune assenso da tutti i Padri Vocali il B. Filippo, poche hore auanti iui arriuato da Cesena , doue più mesi con gran frutto di quella Città haueua dimorato . Quando il diuoto, ed' vmil Seruo di Maria vdi nouità sì improuisa , si leuò in piedi , e postosi poi in ginocchione , con sospiri , e con lagrime così disse al P. Manetto, autore di quella Elezione . Deh Reuerendo Padre : Iddio mio Creatore, e la sua Madre Santissima mia Signora mi guardino , che mai io lasci caricarmi con sì graue peso ; atteso che io ben conosco la mia insufficienza per ogni capo , & essendo venuto alla Religione , per gustare i soauì frutti dell' Obbedienza da suddito, non piaccia al Cielo, ch' io assaggi l' amaro Calice dell' autorità da Prelato . Pregoui adunque Reuerendo Padre , e tutti voi di questa veneranda adunanza , che habbiate considerazione al mio diletto stato di Seruo , perche questo è il mio Regno , e la mia Gloria .

Ma, mentre Filippo così trattaua la causa della sua rinùzia, opponendosi risolutamente all' elezione , l' Eterno Moderatore non lasciò parimente di trattare quella della Religione : imperciò che dal Cielo , che teneua occulti i suoi misteri , s' vdi vna repentina voce , che risonando nell' orecchie di tutti , penetrò con efficacia le menti loro , e di Filippo , così dicendo . *Filippo non resistere allo Spirito Santo, perche io t' hò chiamato dal Mondo , acciò tu sia Custode , e Rettore di questo mio eletto gregge . Al* Celèste auuiso fù necessitato il nuouo Generale ad accettare l' Offizio : per lo che posto nel supremo luogo , fù ammirato in lui vn' aspetto maestoso, e venerabile , che vniua insieme l' honoreuolezza del grado, e la modestia della persona : Dipoi traboccando il suo Diuino Spirito in vn eccesso di grazie , douute al Signore, proroppe in queste parole : *Exultate in Domino,*

*Il B. Filippo
eletto Generale
dell' Ordine de' Ser-
ui .*

*Voce sentita
dal Cielo
perche Filippo
acconsentì
alla vocazione
di Dio
nell' essere
eletto Generale .*

refitos

Discorso fatto dal B. Filippo nel'essere eletto Generale.

rectos decet collaudatio, seruendosene per argomento del suo discorso, nel quale esortò tutti i Padri alla celebrazione delle Diuine lodi, e alla perseveranza della vita Religiosa sotto la protezione di Maria Vergine; soggiungendo, che Iddio haueua posto gli abissi della Santità, e della Scienza ne' tesori, cioè ne' primi sette Padri Fondatori dell' Ordine, come gente Beata, e descritta nella milizia della Madre di Gesù Christo, per conseguire l' heredità del Cielo. Conchiuse finalmente il suo parlare con vehemente seruire, applicando a gli Apostati, e disturbatori della vita Religiosa quelle parole *Dominus dissipat consilia gentium, reprobatur autem cogitationes populorum, & consilia Principum*. Piacque tanto questo discorso, fatto improvvisamente da Filippo, solo dall' eterna Sapienza allhora addottrinato, che gli antichi Scrittori, ponderando questo passo, e molti altri pur sopra i Salmi, ne' quali Iddio haueua dato spirito particolare al nostro Beato, ne ragionano in quella maniera, che tutto l' Oriente parla dell' opere di S. Gregorio Nazianzeno, l' autorità delle quali era sì grande, che non furono mai censurate, ò corrette.

Pensieri di Filippo con l' occasione della riceuuta Dignità.

Riceuette il nouo Generale l' insegne dell' Offizio, che erano in quel tempo la Verga, e 'l Sigillo, e da ciaschuno de' Padri hebbe i riuerenti ossequij dell' obbedienza. Pareua, che l' animo suo, ripieno d'vmiltà, non potesse consentire a tanta copia d' honori, e d' vniuersali contentezze, suggeritegli in quel giorno della sua promozione al Generalato: onde apparìua molto mesto, ed afflitto nel volto, ricordandosi, che la Vergine sua Protettrice nella Morte dell' Vnigenito Figliuolo Christo Crocifisso pagò grandissima vsura dell' allegrezza, che haueua sentito nel felicissimo Natale, e che la pena di vederlo tormentato nel Caluario, non fù per auuentura minore della Gloria, datale sopra i Chori degli Angeli nel Cielo.

Il P. Loteringo della Stufa è dato per Compagno.

Questi con altri simili pensieri veniuano fomentati assai nel cuore di Filippo dalla sua profonda contemplazione, e dall' Habito di color Nero, che per rimembranza de' trauagli, sofferti dalla Vergine, portaua. Terminate le cerimonie solite, farsi nella Creatione del nouo Generale, gli fù consegnato secondo l' vso per compagno, il P. Loteringo Fiorentino della Nobilissima Famiglia della Stufa, Religioso di molta bontà, di scienza più che ordinaria, erudito assai nello studio delle lettere vmane, e fino da' teneri anni amato dal B. Filippo, che

l' in-

l'introdusse alla Religione , conoscendo in lui tre singolari ^{gn del nuo-} condizioni , che lo rendeuano molto amabile , cioè , Nobiltà ^{no Generale.} di lignaggio Illustre , Soauità di Religiosi costumi , e Ricco ornamento esteriore d'vna fruttuosa Letteratura , accompagnata da graue prudenza .

Trattasi la conferma del Generale Filippo , e l' impresa di spedire alcuni suoi Padri all' Imperatore de' Tartari col beneplacito Apostolico. Cap. II.



Erche il giudizioso , e discreto Pontefice Urbano IV. l' Anno 1263. e poi Clemente IV, di Santa memoria nel 1265. considerata la distanza de' luoghi , e la lunghezza de' viaggi , haueuano ordinato , che i Generali delle Religioni fossero confermati almeno dal Vescouo Diocesano , oue dal Sommo Pontefice per la lontananza non haueffero potuto così presto ottenere la Conferma ; Il Generale Filippo si presentò à Monsignore Gio: Mangiadori , il quale per la morte di Monsignore Ardingo , fautore particolare di quest' Ordine , hauendo ottenuto il gouerno della Chiesa Fiorentina , riceuette benignamente il nostro Beato Generale , e lo confermò nella carica , dategli da' suoi Padri .

Il B Filippo è confermato Generale dal Vescouo di Firenze.

Volse ad ogni modo Filippo trasferirsi al Sommo Pontefice Clemente IV. che allhora si trouaua nella Città di Perugia , non tanto per esser confermato anco da sua Santità nell' Offizio di Generale , quanto per dar buon conto de' progressi , che faceua la Religione , e particolarmente (doppo la scolastica) nello Studio della lingua Greca , Ebraica , Arabica , e Caldea , conforme all' ordine dato dall' istesso Pontefice , à finche se gli fosse stato in piacere , potesse impiegare in seruizio della Fede Christiana anco i suoi Frati , come auuenne per la seguente occasione .

L' Imperatore de' Tartari , chiamato Cabila , ò vero Cam , haueua mandato al Vicario di Christo vn suo Oratore , per nome Cogotalo , Nobile di quel Regno , con tre interpreti Veneziani , chiedendo alla Sedia Apostolica Predicatori Euangelici per il suo Stato . Il B. Filippo adunque , acceso nel zelo dell' altrui salute , e della Gloria di Giesù Crocifisso , non volendo perdere sì bella occasione di seruire à Iddio , sodisfare al desi-

*Il B. Filippo
offerisce al
Sommo Pon-
tefice la sua
Religione de
Serui per la
Missione in
Tartaria.*

desiderio del Pontefice, e ampliare la Religione de' Serui di Maria, prostrato a' Piedi di Sua Beatitudine, offerse per quella Santa Missione alcuni Religiosi del suo Ordine. Fù raccolto con molto gusto dal Papa, il quale nel Concistoro pubblico di Cardinali, e d' altri Prelati, lodò il suo gran zelo, riconobbe in lui l' odore di Santità, che sino quando fù compagno del Generale Manetto, era arriuato alla Sedia Apostolica, e rimesse la spedizione de' suoi negozi al Cardinale Ottoboni di Casa Fiesco, Nipote d' Innocenzio IV. del titolo di S. Adriano, secondo Protettore dell' Ordine de' Serui.

«Questo buon Cardinale, per commissione di Sua Santità, confermò di nuouo Filippo nella Prelatura di Generale, e con lui conchiuse la Missione de' Soggetti idonei per il Regno de' Tartari con l' Ambasciadore Cogotalo.

Il trattato hebbe felicissimo successo, perciò, che benedetti da S. Chiesa quelli Operai Euangelici, e giunti à Venezia, trouarono vn' Armata di Legni, che staua in procinto, per far vela à quelle parti, doue per grazia del Signore arriuati, con la precedente disposizione, ciascuno si diede à lauorare il Campo della Chiesa Militante: e frà questi non fecero minor profitto degli altri i Padri de' Serui, dilatandosi quest' Ordine per l' Asia fra' Tartari, e poscia per l' Indie Orientali frà diuerse nazioni, doue anco ne' tempi nostri si v' continua la sua residenza.

*L' Ordine
de' Serui si
dilatò per
l' Asia, fra i
Tartari, e
poi per l' In-
die Orientali.*

E benchè siano scorse centinaia d' anni, senza hauerne certa notizia, nondimeno nel 1536. prese porto à Venezia vn Reuerendo Padre Anastasio con tre Compagni, tutti vestiti dell' istesso Habito, che portano i Padri de' Serui nelle nostre parti. Questi giunti à Roma, e con opportuna occasione condotti auanti à Paolo III. singolare fautore di questa Religione, poi che fece Cardinale il P. M. Dionisio Laurerio Beneuentano, cognominato il Cardinale di S. Marcello, dalla Santità Sua furono amoruolmente raccolti, e fauoriti con la conferma- zione d' altre Constituzioni, che seco haueuano portate.

Riferiuano per vn' antichissima tradizione, che l' Ordine de' Serui habbia hauuto origine là da que' Padri, i quali furono inuiati dal B. Filippo a' loro paesi, con la fondazione di molti Conuenti, diuenuti poi col beneficio del tempo molto numerosi. Parue altrettanto nuouo, quanto era grato l' auuiso à Sua Beatitudine, ed à gli astanti in quella vdienda, di mo-
do,

do, che gli Orientali Religiosi con la veneranda presenza loro, e con l' ammirazione delle cose narrate rassembravano quei Sette Dormienti, de' quali è nota ad ogn'vno la bella Storia.

Comparuero altresì l'Anno 1600. nella Città di Fiorenza, alcuni altri Padri, vestiti nell' istesso modo, e chiamati con l' istesso nome di Serui di Maria Vergine, che passauano per la volta di Roma a pigliare l' Indulgenze, e riceuere i benefizi Spirituali del Santo Giubileo. Mà quel, che più ingrandisce la fama di Filippo, e dimostra maggiormente il frutto, che per suo mezo hancua cauato Iddio da' Campi sterili di quelle Barbare Nazioni, si è, che gli Etiopi, eziandio secolari, i quali gli anni addietro veniuano in Fiorenza, a pena entrati dentro, nel miglior modo, che poteuano, o con cenni, o con parole, come poco pratici della Lingua Italiana, domandauano della Casa del Beato Filippo nella via de' Guicciardini, perche diceuano volere honorar quiui la sua vera Immagine, che allhora vi si trouaua, ed oggi si conserva con gran venerazione nel Conuento della Santissima Nunziata: Il che non haue rebbono potuto fare quegli Etiopi, se prima ne' loro Paesi ciò non haueffero saputo da' Padri de' Serui, che là dimorauano.

Apparisce dunque chiaro il frutto della Carità, che ardeua nel Cuor di Filippo, nell' hauer procurato dal Sommo Pontefice, e dal Cardinale Protettore, di mandare in Asia Predicatori Apostolici, che pubblicassero con salute de' Barbari la virtù della Croce, sostenuta da Christo Redentore. E perche

il Pontefice conobbe molto bene il gran zelo del Beato Generale, diede ancora a lui l' istessa autorità di Predicatore Apostolico, perche desideraua (dopo la visita de' Monasteri, che si trouauano nelle nostre parti) inuiarsi a' Paesi Occidentali, e Settentrionali.

Occidentali, e Settentrionali.

✱

Il B. Filippo è dichiarato Predicatore Apostolico.

Etiopi cercano in Fiorenza la Casa del Beato Filippo, per honorare la sua Immagine.

Il B. Filippo è dichiarato Predicatore Apostolico.

Il B. Filippo, visitando per la prima volta il Conuento d'Arezzo, ciba miracolosamente i suoi Padri, quasi moribondi, per la Carestia vniuersale. Cap. III.



A consuetudine, tenuta da gli accurati Pastori, di visitare le pecorelle, commesse al gouerno loro, è tanto antica, quanto necessaria: però il supremo Prelato Giesù Christo costumò visitare personalmente hor questa, hor quella Città, o altro Paese, doue si ritrouasse parte della sua amata greggia: e S. Paolo con altri Successori n'hanno ragionato con molta eloquenza, el'hanno praticata con molta sollecitudine, come per esempio; *Veniam ad vos, ecce iam tertio venio ad vos*: e con progresso di tempo s'è ritenuto questo vso lodeuole da tutti i Vescouï, e da altri, che habbino qualsuoglia spezie di gouerno Ecclesiastico. Per lo che il nostro Beato Generale, vero seguace de' suoi Antecessori, partitosi da' Piedi Santissimi di Clemente Quarto, se ne venne alla volta d'Arezzo, per visitare quel suo Conuento.

Trouauasi allhora quella antica Città in cattiuissimo stato, per le crudeli discordie delle parti Guelfa, e Ghibellina, le quali più che mai bollenti nel sangue, e vigorose nell'armi, uccideuano gli Huomini, abbruciavano i Casamenti, disertauano le Campagne, impediuan le Semente, incendeuano le Piante fruttifere, e con cento, e mill'altre Barbare maniere, cercauano vicendeuolmente distruggerli: di maniera, che il Beato Padre entrò in vna Città, che sembraua anzi vn ricetto di Furie Infernali, che d'Huomini ragioneuoli, e Christiani. Quindi auueniua, che nè pure vn buono, e pio Secolare (sempre frà la zizania de' maluagi si troua qualche Spiga di prezioso Grano) hauerebbe potuto senza manifesto pericolo, e danno della sua famiglia dare vna benche minima limosina. Perciò i Serui della Vergine, che solo con l'altrui caritatioo sussidio si sostentauano, erano hormai ridotti ad vna estrema miseria, tanto che vn giorno frà gli altri non haueuano tra tutti loro nè anco vn pane. Ricorsero vnitamente al Padre Superiore, il quale con Paterno affetto compatendo la necessità de' suoi Figliuoli, ordinò, che s'apparecchiassero le Mense in Refettorio secondo il solito, e poi n'andassero con lui tutti alla

Chiesa.

Nella Città d'Arezzo i Padri de' Serui ridotti in estrema necessità di vitto.





Chiesa. Quiui giunti, e prostrati auanti l'Altare del Santissi-
mo Sacramento, doue era vn' Immagine della loro Protettrice
Maria sempre Vergine, raccolte le menti in vn profondo silen-
zio, che era voce viuua, e grido penetrante al Cielo, il Beato
Filippo cominciò a ragionar con Dio, e con la sua pietosa Ma-
dre Maria in questa forma d' Orazione vocale. Deh clemen-
tissimo Signore, che già nell' aspra solitudine pasceste in più
maniere l' affamato Popolo Ebreo, cibaste il fuggitiuo Elia, ,
che stanco giaceua sotto il frondoso Ginepro, saziaste le Turbe
vostre seguaci nel Montè; raddoppiaste col mezo del Coruo la
prouisione a' Santi Anacoriti Paolo, ed Antonio, e col mini-
sterio Angelico dispensaste il Pane alla penitente Maddalena;
non permettete, se v' è in piacere, che noi vostri sconfolati
Serui siamo uccisi dal ferro crudele della fame. E voi Santissi-
ma Regina de' Cieli, e vera consolatrice de gli afflitti, per il
Miracoloso Latte, che dal vostro Castissimo Seno riceuete il
Bambino Giesù, non abbandonate (vi prego) i vostri adottiu-
i figliuoli, da voi fino a questo tēpo sempre fauoriti, e protetti.
Non fù prima terminata l' Orazione del buon Generale,
che s' vdì picchiare con gagliardo, e straordinario colpo l' us-
cio principale del Monastero. Subito vi corse il Portinaio, e
quiui trouò due Ceste piene di bianchissimo Pane, senza vede-
re chi portato l' hauesse. Di che immantinentemente diede auuiso
al Superiore, e a' Padri; i quali tutti insieme resero le douute
grazie al Signore, e alla Madre Santissima loro Protettrice;
e introdotti a Mensa dal Prelato, non meno furono cibati nell'
anima dalla consideratione del dono Celeste, che recreati nel
corpo del Pane, sollecitamente prouistogli con l' Orazione del
Beato Filippo Generale. O quanto è vero (Christiano Letto-
re) che la prontezza di Dio nel far le grazie, auanza di gran
lunga la sollecitudine de' bisognosi in domandarle, sì che non
prima hauiamo talhora finito l' Orazione, che trouiamo so-
scritta la dimanda. Nè può far piena fede la Sposa del Paradi-
so, la quale desiderando, che il suo Sposo uenisse a diporto nel
delizioso Giardino dell' anima, diceua *Veniat dilectus meus in
hortum suum*, ed egli sollecito precorridore de gli affetti di lei
rispose, *Veni in hortum meum soror mea sponsa*: come se dir voles-
se; lo già preuenedendo il tuo pensiero, t' hò preuenuta con l'ar-
riuio nel Giardino, come benissimo con alta Filosofia inter-
preta in questo senso le parole dello Sposo il gran Niseno.

Orazione

di B. Ge-

nerale.

Si troua il

Pane alla

Porta del

Conuento,

senza ve-

dersi chi ve-

l'abbia

portato

Niss. hom.

Lo vediamo chiaro in Filippo nostro, che à pena haueua battuto con l' Orazione alle porte del Cielo, che sentì picchiare dalla prouidenza Diuina quelle del Conuento V. p. m. b. i. m. A.

*Filippo per
il presente
Miracolo
acquista in
Arezzo fa-
ma di Sàto*

Questa miracolosa prouisione (per tornare alla Storia) si diuolgo per tutta la Città, e venuta all' orecchie del Vescouo, che era Monsignor Guglielmo Vbertini, inteso distintamente, e con accuratezza esaminato il fatto, giudicò douersi riconoscere da' meriti, e dall' Orazione di Filippo, che per questa cagione acquistò applauso, e fama vniuersale di Santo.

Ma egli sempre guidato dalla sua fauorita scorta della Santa Vmiltà, cercaua in ogni maniera, col disprezzo di sè stesso, quasi con acuta spada, suenare il brutto mostro della Superbia, seruendosi dell' aura, e fasto popolare per mezzo da confondere il Demonio, e da soccorrere a' bisogni de' Cittadini d' Arezzo. Là onde venuto il caso di metter in pratica l' autorità di Predicatore Apostolico, egli mostrò con ragionamenti priuati, e conidiscorsi pubblici i graui danni, egl' imminenti pericoli, che soprastauano alla Cuiiltà, ed alla Plebe Aretina, mercè delle fomentate discordie. E quantunque gli animi de' più potenti, fussero tiranneggiati da barbara ferezza, che per ancora gli teneua asfettati del sangue nemico, nondimeno il B. Generale auualorato dall' autorità, aiutato dalla Dottrina, e sostenuto dalla reputazione guadagnata in quella Città, fece non poco frutto in essa, vedendosi di poi molti segni di pietà Christiana.

*Il B. Filippo
si serue della
dignità di
Predicatore
Apostolico,
per concilia-
re le discor-
die d' Arez-
zo, e vi fa
gran frutto.*

*Il B. Filippo di consenso de' suoi Padri, mette insieme le Costi-
tuzioni dell' Ordine, le quali sono riceute con soddisfazione
vniuersale, e in buona parte osservate da' Padri de'
Serui fino a' tempi nostri. Cap. IV.*



*Filippo chia-
ma i Padri
al Capitolo
in Pistoia.*

Sedit la visita de' Padri nel Conuento d' Arezzo, e de' gli altri, che in Toscana allhora si trouauano il Beato Generale chiamò i Votati al Capitolo, da farsi in Pistoia, doue trattò di ridurre a vita più perfetta, ed a più Religiosa Politica l' Ordine suo: e fatto vn sensato discorso sopra le parole del Salmo *Beati immaculati in via*, prouò con bellissime considerazioni, che la Legge Diuina è sicura difesa, e fedelissima guardia de' Religiosi

giosì Claustrali. Perciò, se bene la Religione nêllo spazio di trentacinqu'anni era stata mantenuta; prima con la Soaue Legge della Carità, di cui erano infiammati i Venerandi Fondatori, e poi con la prudenza del B. Buonfigliolo primo Generale, con l'aggiunta d'alcuni Statuti, fatti da' successori secondo gli occorrenti bisogni, tuttauolta (diceua il B. Filippo) era opportuno formarne vn volumetto di Leggi Religiose, e Sante, le quali si chiamassero *Constituzioni* dell' Ordine de' Serui, sì perche già era stato approuato, e favorito da' Pontefici, sì anco perche essendo cresciuto col numero di molti Religiosi, conueniua, che tutta quella adunanza di vita comune fosse vniforme nell'osservanza Regolare.

Propone in Capitolo diuersi formare le Constitutioni dell' Ordine, le quali rimesse à lui, egli felicemente conduce à fine.

Piacque à tutti la proposta del Padre Generale, à cui solo fu rimesso quest'importante negozio delle *Constituzioni*, le quali con molta facilità condusse à fine, sì per l'autorità conceduta alla Religione da' Pontefici Alessandro IV. Urbano IV. e Clemente IV. di far Capitoli, e Leggi, sì anco per vn certa formula di Regole conceputa di già nella sua mente, con la pratica veduta ne' Sette Fondatori, e con particolare illuminazione, datagli da Dio. Però in breue tempo ridusse tutta la Religiosa Politica del suo Ordine in vn Libretto solo con bellissima disposizione, e distinzione di Materie, e Capitoli concernenti il culto Diuino, lo studio delle buone Lettere, l'esemplarità de' costumi, e l'amministrazione de' Conuenti. E così ordinate, e di propria mano in buona forma descritte, le presentò a' Padri del medesimo Capitolo, acciò che lette attentamente da loro, vi facessero sopra matura considerazione.

Restarono sì sodisfatti que' Reuerendi Padri delle discrete, ed aggiustate Leggi, fatte dal B. Superiore, che non solo ne' diciotto anni del suo Governo, furono messe in vso, e puntualmente osservate, ma con successione di tempo, infino all'età nostra, la maggior parte spettante al culto Diuino, ed al profitto Spirituale, si vede inserta nelle moderne *Constituzioni* della Religione de' Serui. Anzi furono tenute all'hora in tanta venerazione, che doppo la sua morte si decretò, che si leggessero à Mensa in tutti i Conuenti ogni Mercordì, ed ogni Sabato, con vn' Operetta, nella quale si narra l'origine, e la fondazione dell' Ordine; e per essere l'vna, e l'altra fatta, e scritta dal Beato Filippo, ne seguì, che venute ambedue nelle mani del Beato Aleſſo Falconieri, furono da lui, co-

me

*Filippo chia-
mato Fonda-
tore dell'Or-
dine de' Ser-
ui per la stu-
ma fatta
dalla Reli-
gione delle
sue Costitu-
zioni.*

me pregiate Reliquie, conseruate. Per tanto, considerata da alcuni scrittori la stima, che s'è fatta delle Costituzione, ordinate dal nostro Beato Generale, eglino l'hanno chiamato Fondatore della Religione de' Serui, come si può leggere appresso Raffaello Volteranno, Sabellico, e Polidoro Vergilio, e l'Eminentissimo Cardinale Baronio nel suo Martirologio sotto il dì 23. d'Agosto, oue l'intitola Institutore, se bene si può intendere in senso di compilatore di Leggi, e di Rettore di Regole Claustrali; senza ristringerli alla significanza di Fondatore.

Non mi par lontano dal verisimile in questo proposito, che il nostro accorto, e Religioso Prelato, disposte, e composte che hebbe le Costituzione, le ponesse sopra l'Altare del Signore: e mentre si offeriuano i Santi Sacrifici, egli affettuosamente pregasse la Diuina Maestà, che gl'inspirasse la correzione de' gli errori, se talhora alcuno ve ne fosse, limitando in questo fatto Leone il Grande Sommo Pontefice, il quale hauendo scritto vna studiosa Lettera contro l'Heresia Eutichiana, e indirizzata a Flaurano Vescouo, e con grand'applauso riceuuta dal Concilio Calcedonense, volse, che stesle sopra l'Altare quaranta giorni, ne quali macerò il corpo col Diggiuno, e cibò l'Anima con l'Orazione, porgendo infocate preghiere al Prencipe degli Apostoli, che'emendasse quella sua Lettera, se vi fosse stata alcuna cosa contro la Causa comune di Santa Chiesa.

Epist. 9.

Ragionasi d'una gliarda tentazione, che hebbe il B. Filippo di rinunciare il Generalato. Cap. V.



Onoscendo il buon Superiore, Filippo, l'ordinarie conseguenze del gouerno, che sono spesso volte infruttuosa fatica, e pericolosa caduta in chi l'amministra, più che mai inuaghito della sua solita ritiratezza, si messe in pensiero di rinunciare il Generalato, ed à questo fine, non solo nè rimosse priuatamente più volte parola, mà ancora tentò con gran forza l'esecuzione nel pubblico Capitolo, fatto in Pistoia, e la procurò (se bene indarno) dal Vicario di Christo Clemente IV. Ma vedendo, che l'altrui volontà non inchinaua à compiacerlo, prese risoluzione di gettarsi a' piedi de' suoi Fratelli nell'istesso

*Filippo ten-
sa di rinun-
ziare il Ge-
neralato.*

luogo

luogo della Congregazione Capitolare, e quiui con animo angustiato, ed vmile parlò in questa guisa.

Venerandi Padri, e Figliuoli, non vi sia dispiacere, che io cerchi deporre il graue peso del gouerno; perciò che hauendone fatto il saggio nello spàzio d' vn anno, mi sono accorto, che non è proporzionata càrica alle mie spalle. E poiche voi vi chiamate contenti delle Constituzioni, disposte, e ordinate da me col vostro assenso, douereste liberarmi volentieri dall' obbligo di comandare, acciò, che io con la pratica delle noue Leggi imparassi bene à obbedire: Pure quando non vi parebbe darmi questa consolazione, vi dico liberamente, che sono risoluto di non proseguire nell' Offizio in virtù del nostro Decreto fatto nel 1255. in Fiorenza, doue si concede facultà al Generale, che senza scrupolo di sua coscienza, ò senza scandolo de' sudditi, possa rinunziare l' Offizio, e ritornare alla sua vita priuata: però concedetemi voi, per grazia, quello, che non potete negarmi per Legge.

A queste efficaci parole, se viue ragioni, spiegate con la solita eloquenza da Filippo, rimasero sbigottiti, e confusi i Padri di quel Capitolo. Tutta uolta, come volle il Signore, contro il quale non può forza, ò prudenza umana, tutti vniformi di volontà alzarono le voci, protestando di non consentire alla rinunzia, nè alla creazione di nouo Generale: ma che (per quanto poteuano) il Generalato conferito al Beato Filippo, doueua finire in lui con la sua vita. Si ratteneua molto il Santo Prelato, nell' vdire sì risoluto pensiero di quei Padri, e non potendo occultare il suo trauaglio nel segreto del cuore, lo dimostrò con gran copia di lagrime, sparse auanti i Serui di Maria: e continuando anch' egli la Religiosa gara con noue ragioni non meno efficaci delle prime, pareua, che in quella giornata di guerra Spirituale, fossero armate l' vna contro l' altra, Vmiltà, e Carità; quella in Filippo, desideroso di vita priuata, questa ne' Padri, bramosi di riuerire sì gran Prelato, per cui si ditatasse l' Ordine loro, e s' accrescesse il numero dell' anime conuertite à Giesù Christo. Così, spesse volte permette Iddio, che le Creature, senza pericolo di peccato, ondegghino nel profondo pelago de' suoi segreti, sin tanto, che gli piaccia fargli palesi. E benchè non sia facile dar giudizio della parte vittoriosa in questo nostro combattimento; nondimeno quietatosi per allhora il Generale, diede se-

*I Padri de'
Serui nò ac-
consentano
alla rinun-
zia di Filip-
po.*

*Filippo v'è a
rinunziare il
Sommo Pō.
tesice con dis-
segno d'efe-
guire cō l'au-
torità di lui
il suo pensie-
ro della Ri-
nunzia.*

gno a' Padri di renderli per vinto, e licenziato il Capitolo, si lasciò intendere di voler andare a riuerire il Sommo Pontefice, per chiedere a Sua Santità la confirmazione delle nuoue Leggi. Ma perche la tentazione di rinunziar l'Offizio, rinuigoriua più, che mai nell'animo suo, egli con l'occasione de' pubblici interessi, disegnaua ottenere, e assicurar dal Papa quello, che da' suoi Padri gli veniuua conteso, e negato.

Questa fù la più sottile tentazione, che forse in alcun tempo trauagliasse quell'anima Santa: poiche veniuua preferita in essa la vita solitaria alla saluetza altrui, ed a' comuni bisogni della Religione de' Serui. Non douerà parere cosa nuoua a' professori di vita Spirituale, che siano taluolta molestati i Santi dalle tentazioni, perche, essendo elleno di due sorti, cioè di proua, e d'inganno, il Signore permette la prima, come necessario mezzo al glorioso fine della vita immortale: e però l'Apostolo S. Iacopo costumaua dire, che l'epilogo di tutti i contenti sono le varie tentazioni, le quali (dice S. Paolo) ci sono date da Dio a misura, e proporzione delle nostre forze, a fin che ci auanziamo nel profitto Spirituale.

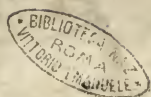
*Il B. Filippo con segnalati auuenimenti vien impedito dalla
rinunzia, e liberato da quella tentazione.*

Cap. VI.



Dopo l'essere stato Filippo qualche tempo nell'esercizio di questa tentazione, la Diuina prouidenza scrutatrice de' Cuori, s'oppose con belle, & in parte miracolose inuentioni: La prima fù, che subito partito da' Padri, e inuiatosi verso la Corte Papale, gli sopraggiunse, per Huomo a posta, l'auuiso dell' infermità mortale del B. Manetto, che ormai rendeu la Spirito al Signore: la qual cosa trauagliò non poco l'animo del Generale. E perche egli intese dalle riceuute lettere, che il moribondo desideraua la sua presenza, fioru l'impreso cammino, e sollecito si trasferì al Monte Senario, doue arriuato consolò il B. Manetto, persona ragguardecuole per l'età senile, ma più veneranda per i meriti di Sante operazioni. Fatti trà loro fruttuosi discorsi della fugacità de' beni presenti, e della permanenza de' futuri, il Beato Vecchio, che era stato il quarto Generale dell'Ordine, propagato da lui fino in Francia, e

*Filippo v'è al
Monte Se-
nario chia-
mato dal B.
Manetto mo-
ribondo.*



BIBLIOTECA
ROMA
VITTORIO EMANUELE



che Celebrando vna volta frà l'altre la Messa, risanò con la Benedizione vn Storpiato, vn Muto, e vn Sordo, passò di questa à miglior vita l'anno 1268.

La seconda inuentione, con la quale il Signore proseguìua l'impedire à Filippo la rinunzia, fù la seguente, degna in vero di molta consideratione, perche vi concorse vn miracoloso accidente. Il P. Generale adunque richiamati i Compagni, che furono il B. Sostegno del Migliore, il B. Vgucione Vgucioni, & il Padre Loteringo Stufa, condotti da lui, acciò che il Pontefice (mentre si trattasse la rinunzia) potesse eleggere vno di loro per Generale, riprese il viaggio per la volta di Viterbo, doue allhora risedeua Clemente IV.

Trouauansi oramai questi Religiosi per lo Stato di Siena, trà Buonconuento, e San Quirico, quando si fece loro innanzi vn pouero lebbroso, del Villaggio chiamato Camigliano, poco distante da Mont' Alcino. Costui, che oltre all'esser quasi diuorato dal male, era anco agghiacciato dalla fredda stagione, non hauendo straccio, non che vestimento da ripararsi, tutto afflitto, e tremante, dimandò vn poco di limosina al Beato Generale: ed egli sentendosi, per la compassione, muouer le viscere, ed aprire il Cuore, ritiratosi in disparte, si cauò di dosso vn Tonechino bianco, ò vero Camiscia di Lana, e ne compersè l'assiderate membra del pouero Languente, dicendo con viuua fede le parole Apostoliche, *Argentum, & Aurum non est mihi, quod autem habeo, hoc tibi do.*

*Vn Lebbroso
fatto si innā-
zò al Beato
Filippo nel
viaggio di
Viterbo è sa-
nato da lui
miracolosamente.*

Ed ecco à pena vestito, cascano in terra le fetide squame, resta incontanente purificata la carne, e consolidate le membra di quel Mendico, in guisa tale, che sembraua non esser mai stato infermo di lebbra, & egli alza le mani al Cielo, rende parte delle douute grazie al Signore, riuersisce il Beato Padre, ed ancor, che il buon Seruo di Dio gl'imponeffe silenzio, ad ogni modo, non potendo contenere la gioia, che sentiuua nel Cuore, palesò ardentemente il nouo Miracolo.

Questo si vede dipinto in vna antichissima Tauola, attaccata alla Cappella del Beato Filippo nella Chiesa della Santissima Nunziata, e ne' Chiostri dell'istesso Tempio, fù lineato con esquisito artificio, dall'Eccellente Pittore Andrea del Sarto.

Il risanato lebbroso per gratitudine del beneficio, s'accompagnò nel viaggio con que' Religiosi, pronto à ogni loro ne-

*Negozi propo-
sti da Fi-
lippo al Car-
dinale Pro-
tettore.*

cessaria occorrenza, e seruiigio, narrando di luogo in luogo la Santità miracolosa di Filippo; per il che arriuò prima alla Corte del Papa l'auuiso del Miracolo, che egli vi giugnese, co' suoi cari Compagni, e si fece concetto maggiore della sua fama, già nota in parte al Vicario di Christo, il quale per questo rispetto accolse con straordinario contento il Beato Generale, imponendogli, che trattasse i suoi negozi col Cardinale Protettore. Il buon Generale desideroso di spedizione, perche riceueua troppi honori in quella Corte, a due Capi ridusse i suoi bisogni. Vno conteneua la confermazione delle nuoue Leggi, ouero Costituzione: L'altro apparteneua alla rinunzia del gouerno, e pregò a questo fine il Cardinale, che volesse fauorire appresso Sua Santità le due giuste dimande. Il Protettore, che volentieri ascoltaua il Generale molto spiritoso, ed eloquente, abbracciò i due negozi, se bene non piegaua alla rinunzia; e restati in appuntamento per il giorno dell'vdienda, che doueua ottenersi dal Papa, fatti i douuti complimenti, Filippo si licentiò dal Cardinale. Mà nella notte precedente al determinato giorno, stimato felice dal nostro Generale, non tanto per la corroborazione delle Leggi, quanto per la speranza concepita di rinunziare l'Offizio, piacque alla Fondatrice di quest'Ordine Maria por fine alla pericolosa tentazione, che agitaua fortemente il suo Seruo Filippo, con vna misteriosa visione.

*Visione ap-
parsa al B.
Padre, per-
che deponesse
il pensiero
della rinun-
zia.*

*Il P. Loterin-
go per vna si-
mile visione
è fatto con-
sapenole del
disegno di
Filippo, e ne
lo discopre.*

Parue al Beato Generale in quella notte di tagliarsi con grandissimo dolore vna mano, e ciò gli sarebbe auuenuto, se non fosse stato impedito da vna Donna di venerando aspetto. Suegliatosi dal sonno, mercè di questo timoroso successo, se lo riduce a memoria, resta tutto sospeso, e per sua consolazione lo comunica al Padre Loteringo Stufa, il quale disse, che nella medesima notte vn simil prodigio, visto da lui, lo traualgiò grandemente, mà che la Vergine Santissima lo fece auuertito di quello, che egli andaua segretamente trattando, cioè della rinunzia, la quale non era altro, che vn tagliare l'opera dell'incominciato Gouerno, con graue danno pubblico, e priuato. Così il buon consigliere Loteringo con questa interpretazione, e con altre ragioni in essa fondate, rimosse l'animo del Generale dalla risoluzione già fatta di rinunziare l'Offizio. Anco nel nostro secolo s'è veduta vn' azione simile a questa nella persona di S. Ignazio Fondatore della Compagnia di Giesù;

im-

imperò che eletto Preposito Generale della sua Religione, fece ogni possibile diligenza di non accettar la carica : ma l'Altissimo Iddio, a cui era grato il seruigio, l'approuò con vn prodigio notabile, che fu la liberazione d' vno oppresso dal Demonio, fatta dal Santo. E perche egli dopo alcuni anni, publicate che hebbe le Constituzioni da se medesimo composte per il buon reggimento della sua Religione, subito domandò grazia d'essere alleggerito dal gouerno; Iddio apertamente mostrò di non gradire quella sua rassegnazione; auuenga che i Fratelli, e Padri di questa Illustrissima Compagnia, che viueuono allhora, non volsero mai piegarsi alla domanda d' Ignazio. Si che (diuoti Lettori) noi veggiamo, come di tempo in tempo Iddio rinnoui le dolci, e soauì maniere di condurre, l'opere sue gloriose all' intera loro perfezione, quantunque i suoi Serui, che de gli occulti giudizi Diuini non hanno piena contezza, talhora assaliti da fiere tentazioni, velate con l'ombra della propria salute, procurino sgrauarsi dal peso del pubblico gouerno, per godere i frutti della vita priuata. Perciò sarà bene ricordarsi del saggio auuiso, lasciato scritto dal Padre S. Agostino, il quale insegnando l'equanimità, con cui la persona deue star nel mezo tra' bisogni di Santa Chiesa, e l'appetito delle Prelature, dice così. *Si qua opera mater Ecclesia desiderauit, nec elatione audita suscipiatis, nec blandiente desidia respuatis, neque ocium vestrum Ecclesia necessitatibus proponatis, cui parturienti si nulli boni ministrare uellent, quomodo nasceremini non inueniretis.* Dalle quali parole si raccoglie, che quanto biasimeuole è l'appetito volontario delle Prelature; tanto dall'altra parte gioua alla Chiesa di Dio per partorire nuoui figliuoli, l'aiuto de' veri vmili Prelati, e non di quelli, i quali (come disse il medesimo S. Agostino) *flunium respuunt, & mare sitiunt*, cioè, che sotto apparente vmiltà sdegnano bere l'onda di piccola Chiesa, e s'asserano nel desiderio d'inghiottire il Mare, eziandio della Maggiore.

Liberato dunque Filippo (per tornare onde partimmo) da quella importuna tentazione della rinunzia, gli restaua per obbligo dell' Offizio da trattare la confermazione delle nuoue Constituzioni, la quale fu diferita ad altro tempo, per la morte quasi repentina di Clemente Quarto, che già carico d'anni, e trauagliato di noiose infermità, santamente se ne morì a 22. di Nouembre del 1268.

Come il B. Filippo dopo la morte del Pontefice Clemente IV. fu proposto al Papato, ed egli segretamente fuggendo, si ritirò a un luogo detto Montagnata, hauendo prima predetto al Cardinale Ottobuono l'assunzione al Pontificato, ma con breuità di vita.

Cap. VII.



Inaspettata morte del Sommo Pontefice cagionò solleuazione vniuersale in tutta la Christianità, ma specialmente ne' Cardinali, che doueuan eleggere il Successore. A questo nouo accidente s'aggiunse, che lo Stato Secolare nella Guerra di Frigia haueua perduto l'Imperatore, di modo, che in vn istesso tempo si celebrauano i Funerali del Pontificato, e dell'Imperio: Anzi in vece di sospirare questi lagrimosi auuenimenti, s'accresceua contro la Sedia Apostolica. l'odio intestino, già suscitato dallo scomunicato Federico, e rinouato da Corradino, il quale con la venuta sua di Germania, in Italia, diede materia di noue discordie, e di tumultuose ribellioni. Non mancava d'aiutarsi il Demonio col mortifero veleno dell'Heresia, a cui valorosamente s'oppose già, sino con lo spargimento del proprio sangue, S. Pietro Veronese Glorioso Martire dell'Illustrissima Religione Domenicana. Per cagione di queste pericolose reuoluzioni vennero alla Sedia vacante in Viterbo molti de' maggiori Principi d'Europa, cioè Carlo Rè di Sicilia, e di Napoli, Filippo nuouamete creato Rè di Francia, ed Arrigo Principe d'Inghilterra, con molti altri Signori, Baroni, e Ambasciatori di quelli, che per legittimi impedimenti non haueuano potuto cola trasferirsi. La onde i Cardinali, che molto bene vedeuano, gli vniuersali, ed importanti interessi di tutta la Christianità, trouandosi sospesi, e disuniti di volere nell'elezione del Pontefice, tanto più che veniua aiutata la proroga dal costume di non ferrarsi in quel tempo nel Còclauo, alcuni di loro, trà quali fu il Cardinale Ottobuono Prorettore dell'Ordine de' Serui, seguitati da vna gran parte degli altri, cominciarono a proporre il Beato Filippo per Vicario di Christo. Peruenne all'orecchie del Seruo di Maria l'inclinazione di que' Signori, con tanto disgusto dell'animo suo,

Principi, che si trasferirono in Viterbo all'elezione del nouo Pontefice.

Alphon. Ciac. in vita Greg. X. sub initio.

Il B. Filippo è proposto al Pontificato.

che

che non basta il pensiero a immaginarlo; perciòche hauendo professato sempre vn' vmlta profonda, e reale, odiaua come nemici crudeli i gradi, e gli honori di questa vita.

E perche dubitaua, che l' affetto di quegli' Illustrissimi ver-
fo di lui non passasse tant' oltre, che lo mettesse in Sedia, *Filippo's op.
pone risolu-
tamente all'
elezione, che
si trattaua
di lui.*
egli ottenuta audienza dal Cardinale Protettore, con risenti-
mento Religioso gli disse, che non tentasse mai la promozione
per la persona sua, e reuocasse quello, che fin' all' hora si fosse
trattato, soggiungendo con Spirito di verace Profezia. *V. S.
Illustrissima frà non molto sarà assunta al Pontificato, ma in breue
tempo finirà la vita sua:* il che nel predetto modo successe, per-
che dopo la morte d' Innocenzo V. fu creato Pontefice il detto
Cardinale Ottobuono l' Anno 1276. chiamato Adriano V. che
visse nel Papato vn solo Mese, e non più.

Che se alcuno meno pratico delle Storie, e dell' vso di que-
tempi dubitasse, che questo Soggetto, per non esser Cardinale,
non potesse esser proposto al Pontificato, ricorra a gli Storio-
grafi, e trouerà che Urbano Successore d' Aleffandro IV. non
era Cardinale: dopo questo, poco mancò, che non fosse fatto
Papa il Padre Fra Giouanni da Vercelli Generale dell' Ordine
Domenicano, in luogo del quale fu eletto Guido Fulcodio as-
sente, e senza pretensione. Eugenio Terzo Cisterciense di sem-
plice Abbate delle tre Fontane fu promosso al Pontificato:
così Urbano V. che era Abbate di Marsilia: così Clemente V.
che era Arciuefcouo Burdegalense: così Urbano VI. e per vlti-
mo dalla vita Eremitica fu leuato Celestino V. E per quello,
che appartiene alla nostra Storia, oltre le Scritture, e Croni-
che viste esattamente da noi, apparisce manifesta coniettura
del fatto dal vedere nelle più antiche Immagini del Beato Fi-
lippo dipinta a' suoi piedi la Mitria, ò Corona Pontificale,
che si chiama comunemente *Regnum Mundi*: consuetudine
continuata da' primi anni della sua morte, fino a' nostri giorni.

Hora (per ritornare al nostro filo) intendendo il Beato Ge-
nerale, che le sue parole, dette al Protettore, non erano state
sufficienti, non che efficaci da rimouere l' animo de' Cardina-
li, che lo portauano al Papato, mà che più strettamente di
prima negoziavano per lui, egli per fuggire quella suprema
dignità, fece vna risoluzione più ammirabile, che imitabile.
Il perche di notte tempo, tralasciati i complimenti della Cor-
te, che poteuano impedire i suoi Spirituali disegni, si partì di

Filippo vedendo il Sacro Collegio risoluto a crearlo Papa, si fugge segretamente a Montagnata.

Viterbo, e venutosene con molta sollecitudine a Radicofani, si ritirò segretamente nel luogo detto Montagnata; lasciando la cura della Religione al Padre Loteringo Stufa, con ordine, che procurasse la pratica, e l'osservanza delle nuoue Constitutioni, intimasse il Capitolo per li 24. di Giugno da celebrarsi in Fiorenza, e sopra tutto non riuelasse ad alcuno doue lasciato l'hauesse.

Potete voi (cortesi Lettori) ponderar più col vostro maturo giudizio, ch'io descriuer con la mia verace penna l'eroica risoluzione del nostro Padre Filippo, che mentre tratta di rinunziare il Generalato, e non gli è permesso, mà in quella vece offertogli il Pontificato, ricusa, fugge, e si nasconde per non esser fatto vniuersal Pastore della greggia Christiana. A me basterà solo il dire, che egli in questa Gloriosa fuga si dichiarò vero imitatore di Giesu Christo, il quale chiamato al Regno, si ritirò al Deserto.

Esercizi di Filippo nella solitudine di Montagnata.

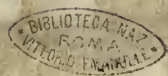
Accennerò bene, mà con breuità, che il Padre Generale riconoscendo in quella solitudine, doue stette tre Mesi, vn'immagine della sua amata Grotta, che haueua nel Monte Senario, si diede intieramente all'esercizio contemplatiuo, accompagnato da rigida penitenza, e da seuera macerazione del suo Benedetto Corpo, cibandolo solamente d'erbe, e di quel poco pane, che da' Contadini del Paese gli era dato: nè usò mai altra beuanda, che d'acqua. Era giusto l'Huomo di Dio, mà sapendo molto bene il valore dell'astuzie del Mondo, e del Demonio, cercaua assicurarsi da gl'inganni loro, e nel profitto Spirituale tentaua noui gradi di perfezione, conforme all'auuiso *Santus sanctificetur adhuc.*

Così il nostro rinouellato Eremita frà gli horrori di quelle dishabitate Selue, e frà l'asprezze di que' scagliosi Massi, ne suoi frequenti eccessi di mente godeua in terra le soau dolcezze di Paradiso, si Beatificaua, ancorche viatore, con l'oggetto del Verbo Incarnato, che nell'estasi del suo Anacoreta si lasciava vedere in compagnia della Vergine sua particolare Auuocata, e Protettrice: et alhora diceua col Profeta *Quam magna multitudo dulcedinis tua Domine!* Ahime, chi può narrare, o mio Signore, le contentezze, che voi concedete a' vostri penitenti Serui?

Vedesi a' di nostri in vn poco di pianuretta, ch'è in quel Deserto a piè della prima falda di Montagnata, vna Chiesa,

chia-





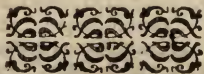
• BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE •

chiamata di S. Filippo, e poco distante da lei si troua vn R-
 mitorio di due Stanzette fra quei gran Sassi di Triuertino, fab-
 bricato da diuersi Religiosi dell' Ordine de' Serui amatori del-
 la vita solitaria, per rimembranza del Beato Filippo primo
 habitatore di quella Boscaglia. Tra questi fu il Beato Benin-
 casa Fiorentino, il quale si racchiuse quiui l' Anno 1402. e
 dopo lo spazio di 25. anni, vi mori con fama di Santità, ha-
 uendo liberato in vita vn' indemoniato col solo segno di Cro-
 ce. Nella morte s' vdirono suonar le Campane, senza, che da
 alcuno fussero tirate; e per i litigiosi contrasti de' Popoli con-
 uicini, che desiderauano il suo benedetto Cadauero, si deter-
 minò, che attaccati due indomiti Giouenchi a vn Carro, so-
 pra il quale fosse posto honoreuolmente il Corpo del Beato
 defonto, si lasciassero andare a modo loro, e che il Corpo fus-
 se di que' Popoli, doues' inuiassero i Giouenchi, i quali, to-
 sto che furono liberi, presero il viaggio verso Monticchiello,
 e quiui con Religioso decoro furono sepolte le Sante Reli-
 quie.

*Il B. Benin-
 casa Fioren-
 tino dell' Or-
 dine de' Ser-
 ui, a imita-
 zione del B.
 Filippo si rac-
 chiude nel
 medemo Bos-
 co di Monta-
 gnata, e fu
 marauiglio-
 so in vita, e
 in morte.*

Auucinandosi ormai il tempo del Capitolo, intimato per
 il giorno di S. Gio. Battista in Fiorenza, il Padre Generale si
 risoluette a partire da quella solitudine: & il Signore a dimo-
 stranza della sua Santità, cominciò a destargli nell' animo vn
 desiderio più che ordinario di gratitudine verso que' Popoli,
 che a lui erano stati pouerì sì, mà pietosi ministri ne'

suoi bisogni. Oh segreti mirabili della Diuina men-
 te, che per guiderdonare in parte la seruitù
 del Beato Padre Filippo, gli diede virtù
 di fare scaturire in quel Monte acque
 salutifere, e medicinali,
 come diremo
 adesso.



*Si diuulga, e si conferma la Santità di Filippo da' miracolosi
Bagni, che egli suscitò nella Montagnata.*

Cap. VIII.



E la condizione della Storia comportasse vna diuota digressione, potrei conuenueuolmente discorrere delle marauiglie operate dal Signore col ministero dell' acque, come quelle, che hanno proporzionatissimo simbolo con la Grazia Diuina.

Mi si conceda ad ogni modo, che seguendo l'orditura della tela Istoriale, io dica solamente, che, se fra' primi segni della Santità di Filippo vno fu la viuua Fontana, che scaturì ne' Sacratì horrori di Monte Senario, come al suo proprio luogo diffusamente dicemmo, Iddio pur ti serui dell' elemento dell' acqua a palesare gli occulti meriti del nouello Romito di Montagnata nella seguente maniera.

Filippo miracolose fa scaturire i Bagni di Montagnata.
Prima, che Filippo si partisse da Montagnata, per inuiarsi alla Città di Fiorenza, e interuenire al Capitolo, guidato da Spirito Diuino, se n' andò in cima a quel Colle, doue al presente si vede la principal Fontana, ed il perpetuo bollore dell' acque Medicinali: e fatta inferuorata Orazione a Dio, percosse col suo bastoncello, quasi nuouo Moisé, vno di que' Sassi, da cui sgorgò il Bagno tanto salubre, che fu vn vero, e perpetuo testimonio in quelle parti della Fede, e Santità di sì gran Padre.

*Qualità
dell' acque
de' Bagni di
S. Filippo.*

Là doue è da sapersi, che l'acque, le quali escono dal suo primo principio, sono buone, e potabili, mà nel passare sotto la Chiesa vn' ottauo di miglio fra' Minerali di Zolfo, Nitro, Gesso, Allume, ed altro, si conuertono in Bagni di Doccia, mà non di Beuande: e poi vengono a sgorgare tutte in cima di quella Collinetta per vn certo viuace bollore, che già fu circondato da vna sponda di pietre a modo d' vna gran Conca per diametro circa otto, ouero dieci braccia, & oggi è diuenuta assai minore per l' imposture del Tartaro, e della roccia, cagionata a poco a poco da quell' acque fecciose, e grosse, che per la sua sodezza pare pietra bianca spugnosa.

Questo bollire, rincauernandosi per la schiena della Collina, si va diuidendo, e spargendo in più Riuoli, senza tener letto particolare, e fermo: il quale da' Docciatori del paese vien

rifat-

rifatto, ed affettato fino a tanto, che dopo vn quarto di miglio tutta quest' acqua si riduce per vn' artifizioso. Canale alla sua Conserua, posta in mezo d' vn Borghetto di Case, per quelli, che vi si docciaano, e bagnano. Et il Serenissimo Cosimo Primo Gran Duca di Toscana hauendo riguardo alla Santità, e salubrità di quell'acque, vi fece con grossa spesa molti accomodi noui, ristaurando anco quelli, che per l' antichità erano mancati.

Dell' origine loro (lasciate l' opinioni erronee, ed inparticolare, che siano l' acqua di Roselle, Città gran tempo addietro distrutta, oggi detta Grosseto, che è distante dalla Montagnata per lo spazio di 20. miglia) se non bastasse quello, che habbiamo detto con l' autorità di veraci Storici, si potrà hauer riguardo all' antica, ed vniuersale tradizione, conseruata fino al di presente fra gli Habitatori, i quali custodiscono diligentemente vna certa Cronica, scritta a mano con queste formali parole.

La Doccia di S. Filippo hà preso tal nome dal B. Filippo dell' Ordine de' Serui, di Patria Fiorentino, della Nobil Casata de' Benizi: il quale essendo loro Generale, e persona sì per dottrina, come anco per Santità, Illustrè, nell' Anno del Signore 1269. non essendo d' accordo i Cardinali nella Creazione del Successore di Papa Clemente Quarto Narbonesè, in quel tempo morto, fu gridato da molti Cardinali per Papa il predetto B. Filippo. Mà egli suggendo, per la sua grande Umiltà, così grande dignità, con alcuni Compagni sconosciutamente nella Montagnata di Siena se ne fuggì: doue dopo l' hauer qualche tempo santamente, e solitariamente vissuto, finalmente nella patria, che egli fece per tornare a' suoi Fratt, ottenne dal Signore con Orazioni, che da vn luogo vicino al suo Romitorio vn quarto di miglio n' uscissero acque salutarie a persone inferme, e ciò hauendo ottenuto, percorse tre volte, col proprio Bastone, vna gran Pietra, la quale era nel capo della Collina, e subito ne sgorgò fuori quella copia d' acque, le quali fanno hora questa Doccia; fin qui la Cronichetta.

*Cronica, ch'è
testifica quel
l'acque salu-
tifere essere
scaturite mē-
te per l'O-
razione di
Filippo.*

Della virtù poi, chi desidera hauer contezza, può informarsi da' Docciatori del Paese, e da molti graui Scrittori, che di quelle hanno trattato, ed ultimamente Andrea Bacci, ed Elpidiano nel suo Libro intitolato *De Thermis, & Balneis ad Sixtum Quintum*, il quale tiene opinion sicura, che questi Bagni si deuono anteporre, come salubri, e miracolosi, a tutte l' altre Docce d' Italia.

Questo memorando prodigio fatto da Filippo, ci può ridurre a mente l'acque di Gierico, purgate per Eliseo; quelle, che fece scaturire Moisè dalla pietra d' Oreb, ed il Fonte, che in Cherfone s' apri per l' orazioni di S. Clemente, acciò, che gli assetati Christiani; quiui dal Tiranno ritenuti, potessero tal volta rinfrescar l' arsure, che patiuano nel lauorare, e la difficoltà, che sentiuano nella durezza de' Marmi, che segauano. Ma assai maggiore è la marauiglia, e migliore il documento nel considerare la fuga, che fece il nostro Beato da Viterbo, per non esser eletto Pontefice. O questo è il miracolo (dice S. Gio. Grisostomo in vn suo proposito) aborreire, e fuggire gli honori di questa vita. *Temporalium bonorum contemptum alijs. miraculis puto mirabiliorem*: il che fù accennato da S. Paolo quando così fauellò di Moisè. *Maiores diuitias estimans thesaurum Aegyptiorum inproperium Christi; aspicebat enim in remunerationem*.

Filippo cresce nel concetto di Santità, ma l' occulta, e fugge.

Grandissima fama di Santità acquisito con questo euidentissimo Miracolo il Beato Generale, come si può argomentare dalla diuozione, e riuerenza; che per ancora dopo 300. anni, e più ritengono i Popoli di Campiglia, e di tutti i Villaggi di Montagnata. Ma egli all' incontro cercò d' occultarla, venendosene a Fiorenza per le strade; oue fosse meno conosciuto.

Il B. Filippo, dopo il Capitolo fatto in Fiorenza, inuiatosi secondo la Vocazione, alla volta di Francia, per visitare la Religione, e predicare il Santo Vangelo, giunto vicino a Modona predica a certi ostinati Peccatori il castigo Diuino, che seguì con vna Saetta caduta dal Cielo. Cap. IX.



Artitosi il Padre Generale dalla Montagnata, diuenuta famosa per le marauiglie, fattenu dal Santo habitatore, arriuò (viaggiando, come dicemmo, per strade men conosciute) a Fiorenza, doue ragunati i Padri desiderosi della sua venuta, fece vn fruttuoso discorso sopra il Salmo 86. che incomincia *Fundamenta eius in montibus sanctis*, spianando felicemente col suo Diuino Spirito qual fosse il Regno, e Città di Dio nella Chiesa militante, e in qual maniera regger si deue lo stato perfetto de' Religiosi nel combattimento Spirituale per l' acquisto del

Cielo:

Cielo:

Cielo: mostrò in oltre l'aiuto particolare, che sperar si deue dalla difesa, e patrocino della Vergine, conchiudendo, che quelli, i quali si sono dedicati alla seruitù di sì gran Signora, e Regina, sono tenuti a cercare con ogni loro sforzo di salire il Monte della Santità. Fatta di poi l'elezione degli Officiali necessarii al governo dell'Ordine, e spedite tutte l'altre azioni, Capitolari, tornò a ragionar di nuouo co' Padri, significando l'obbligo, che haueua di visitare la Religione, per il Decreto fatto in S. Sepolcro l'Anno 1262. e la continua vocazione di promulgare a gli Oltramontani il Vangelo Santo di Giesù Christo Redentore.

Ma perche la sua amata Greggia non restasse in Italia senza Pastore, fece suo General Vicario, il Padre Loteringo Stufa, il quale nell'assenza del Beato Padre governò con quella prudenza, di cui haueua dato buon saggio in pochi mesi. Eleffe per compagni del viaggio (oltre il solito Fra Vettorio) due Padri di molto senno, e di gran bontà, che furono il Beato Ricouero Vguccioni, & il Beato Gherardino Sostegni, ambedue di que' Sette Fondatori, che soprauiueuano all'hora insieme col Beato Alefso Falconieri, che per esser graue d'età, ed inhabile a viaggiare, fù lasciato in Fiorenza al governo del Conuento di Cafaggio. Si ritrouarono col Padre Generale, ancora due altri Compagni eletti da lui, cioè il Padre Giouanni Francese, ed il Padre Gualtieri Tedesco, che erano venuti al Capitolo con lettere degli altri Padri, e di Personaggi grandi, che l'inuitauano a trasferirsi a que' paesi, doue, & i Filigiuoli del suo Ordine l'aspettauano, per esser visitati da lui, e molte persone Secolari desiderauano riceuer l'Habito di Maria per le sue benedette mani.

Questi Sei venerandi Religiosi, quasi che facessero vna Legazione Apostolica di Giesù Christo, preso il camino verso Bologna, dopo il faticoso passaggio dell'Alpi, giunfero a quella Città, e visitato il Conuento, che nel 1263. n' haueua preso la Religione de' Serui, seguitarono auanti alla volta di Modona. Ed arriuati a vna certa pianura, doue s'alzaua fra gli altri vn' Olmo spazioso, stanchi dal viaggio, e rilassati dal caldo eccessiuo, che suol'essere ne' giorni Canicolari, si ritirarono all'ombra di quell'Albero: sotto di cui era giunta prima vna Compagnia d'Assassini, e di Giuocatori, con alcune scelerate Meretrici, che quini spendendo il tempo in offesa di

Il P. Loteringo della Stufa Vicario Generale per il B. Filippo in Italia.

Compagni del B. Filippo nel suo viaggio di là da Monti.

Filippo aspettato, e considerato da' Francesi, e Tedeschi.

Filippo visita il Conuento di Bologna.

Dio, e dannazione dell' anime loro, faceuano vdir fra'l giuoco parole nefande, imprecazioni abomineuoli, e bestemmie hereticali, con straordinaria afflizione di que' Religiosi Padri.

Mà non contenti i ribelli d' Iddio d' incitare la sua giustizia, cominciarono con vitupereuoli, e sconce maniere a suillaneggiare il Beato Filippo co' suoi Compagni. Ed eglino (per quello, che apparteneua a loro) dalla ferocità de' Masnadieri, si schermiuano con pazienza Christiana, da gli oltraggi con tolleranza Euangelica, e dalle rampogne con Religioso silenzio: mà dall' altra parte riguardando l' offesa fatta al Signore, Filippo acceso di zelo, riuolto a loro con le parole di S. Pietro *Si quis loquitur quasi sermones Dei*, gli auuertì, che la lingua dataci da Dio, per rendergli grazie de' riceuti benefizi, non si deue impiegare per qualsiuoglia vrgente cagione in offesa della Sua Maestà con scelerate bestemmie, dannose a chi temerariamente le proferisce, e pericolose a chi scandalosamente l' ascolta. Mà eglino più ostinati che mai, aguzzate l' acute lingue, a guisa di velenosi Serpenti, raddoppiuano le bestemmie contro il Creatore, e l' ingiurie contro l' amoreuole Correttore Filippo.

Per lo che vedendo egli oramai quasi disperata la salute loro, li minacciò, come Tromba della vendicatrice giustizia di Dio, la vicina, e subitana morte, se non hauessero cessato l' operazioni maluaggie, e raffrenato la scorretta lingua. Non furono ad ogni modo basteuoli queste minacce, per atterrire i miscredenti: anzi inuiperiti contro Filippo, con scherni discacciarono lui, e' Compagni, non considerando, che mentre dimorauano quìui i Serui di Maria, tratteneuano il vaso del furor di Dio, già vicino a traboccar sopra di loro.

Il Beato Generale, a imitazione del giusto Loth, giudicò opportuna la partenza da quella compagnia de' Peccatori incorrigibili, e riuolto a' Compagni (fra' quali erano alcuni di quella scelerata Assemblée del proprio fallo pentiti) disse loro con Profetico Spirito. Sù sù fratelli, sollecitiamo il viaggio, perche io veggio già piena di Folgori, e di Saette quest' aria, che a voi apparisce hora così serena, e bella, già s' arma alla vendetta contro que' pouerelli, i quali, se non fossero miseramente acciecati dal Demonio, conoscerebbono, che il Signore non è men giusto verso de' gli empi, che misericordioso co' penitenti.

Il B. P. auuertisce, e corregge alcuni Peccatori.

Pedendo nõ far fruttocò l' ammonizione, minaccia loro il castigo dalla Diuina giustizia.

Predice finalmente la subita morte de' quegli empi, che se- guì all' hora, e in sua presenza.



BIBLIOTHEQUE
MUSEUM
PARIS



Appena dette queste parole, e voltatosi al Cielo con pietose lagrime (seguendo l'orme di Giesù Christo, che talhora piangeua le miserie vmane) abbandonò l'indemoniata adunanza nemica di Dio: e subito vedesi frà'l bel sereno di quell'aria tutta luminosa improvvisamente comparire vn procelloso turbo, che raggirandosi intorno all'Albero, ed a' Peccatori, dipoi scoppiando in Folgori, partorì così impetuosa, ed infuocata Saetta, che incontanente abbruggiò quegli ostinati, e l'Olmo stesso fino alle radici restò incenerito.

Vistosi dal Beato Padre, e da' Compagni (perche non erano molto lontani) spettacolo sì spauentoso, e miserabile, gettatisi in ginocchione, ed alzate le mani al Cielo, stettero buona pezza occupati nell'Orazione: hora pregando (se taluolta nel punto estremo que' miseri haueßero hauuto spirito di contrizione) per l'anime loro, hora ammirando la Diuina Giustizia, hora rendendo grazie al Signore, che da sì gran pericolo gli haueße difesi. Mà quelli, che all'esortazione del Beato Generale s'erano conuertiti, fecero risoluzione tale di mutar vita, e costumi, che (per quanto dicono le tradizioni antiche) vissero da indi innanzi con intera offeruanza de' precetti Christiani, e ricordandosi dell'horribile accidente, da cui erano scampati; predicarono per la Romagna, e per la Lombardia la grandezza della pietà Diuina, e la Santità miracolosa, mostrata con Spirito profetico dal nostro Beato Padre, verso il quale maggiormente crebbe la riuerenza, e l'ossequio.

Et il famoso Pittore Andrea del Sarto, diuotissimo di questo gran Seruo di Maria Vergine, dipinse il prodigioso auuenimento nel Cortile della Santissima Nunziata di Fiorenza: la doue, quando è mirabile l'artificio dell'eccellente Maestro, tanto è spauentevole il caso quiui pennellaggiato, che certo non si può rimirare senza terrore.



Si raccontano alcune principali azioni del B. Filippo, nel viaggio per la Francia, e per la Germania. Cap. X.



Vanto rimaneua afflitta, e trauagliata l'Italia da' successori di Federigo Secondo (come altroue accennammo) tanto per la Cattolica Stirpe del Santo Rè Lodouico andaua prosperando il glorioso Regno di Francia, doue la Religione de' Serui era stata di già introdotta dal Beato Manetto dell' Antella. E perche al pari della sua propagazione cresceua la fama di Filippo, non si può ridire a pieno quanto gareggiassero le più principali Citta, ed altri luoghi, per i quali passaua, nel procurare di riceuerlo, e fargli caritative accoglienze, perche ciaschuno desideraua godere la sua Religiosa conuersazione, ed ascoltare le sue Predicazioni, ripiene di spirito veramente Apostolico. Ma questa commune allegrezza de' Popoli Francesi, e di Filippo, che hebbe sì felice ingresso in quelle parti, fù amareggiata non poco dall' auuiso dell' inaspettata morte del Santo Rè Lodouico, il quale ritrouandosi in Africa presente all' assedio posto da lui a Tunisi, dopo l' espugnazione di Cartagine, fatto glorioso trionfatore de' nemici di Christo, passò a godere l' eterno Regno del Paradiso. La perdita, che fecero i Francesi, trauagliò anco l' animo del Generale, vedendo, che molti graui negozi da lui assai bene premeditati da trattarsi con quella Corona per beneficio della Christiana Republica, e per aumento della Religione de' Serui di Maria, veniuano impediti, ò ritardati: aggiungendouisi ancora la morte del Cardinale Ridolfo, Legato Apostolico appresso quel Christianissimo Rè, assai inclinato a fauorire i generosi pensieri di Filippo.

*S. Lodouico
Rè di Fran-
cia muore in
Africa.*

Mentre così dubbioso ondeggiaua l' animo del Beato, il Signore, che mai abbandona chi con sicura confidenza spera in lui, lo consolò col successore in quel Regno, che fù il Figliuolo del Santo Rè già morto, chiamato Filippo, il quale seguendo le pedate paterne nell' affetto verso i Religiosi, abbracciò caritativamente il buon Generale de' Serui di Maria, e la sua Congregazione: per lo che più che mai si rauuiuò la speranza, non solo di stabilire i Conuenti già fondati, mà d' edificarne anco de gli altri. Di qui è, che egli visitato che heb-

be i Conuenti di Parigi, di Tolosa, di Mompolieri, di Vienna, del Delfinato, d'Auignone, di Marsilia, e d'altre Città, applicò l'animo suo a introdurre l'Ordine de' Serui, doue non era, il che gli venne fatto con tanta facilità, e in sì gran numero, che alcuni Scrittori della sua vita dicono, esserui stato riceuuto come Apostolo, a cui da ogni parte corrouano Principali, e Nobili Francesi, per esser vestiti con le sue mani, dell'habito Religioso di Maria.

*Il B. Filippo
va propagando la Religione de' Serui per la Francia.*

Douerebbesi in questo luogo lungamente discorrere intorno a' progressi marauigliosi, che si fecero per mezzo del Santo Generale in quella peregrinazione Euangelica: ma perche la Nazione Francese di quest'Ordine l'Anno 1389. si separò dalla Nazione Italiana, mercè della turbulenza frà'l vero Pontefice Bonifazio Nono, e l'Antipapa Clemente, sono smarrite, e perdute alcune memorie, di maniera, che da dugento anni in quà in Italia è spento quasi ogni lume delle particolarità occorse in Francia, e solamente a' di nostri si conserua l'vnione de' Padri Prouenzali, col rimanente della Religione in Italia: cosa che reca edificazione, & vtile insieme a tutto il corpo della Religione.

Nazione Francese dell'Ordine de' Serui si diuide dall'Italiana.

Così adunque disposto il gouerno di Francia, disegnò il B. Filippo passare alla volta di Germania, e lasciato suo Vicario Generale il Beato Padre Gherardino Sostegni, si messe in viaggio per la Borgogna di là dal Reno, doue non arriuò in tutto nuouo, hauendo hauuto per foriera appresso que' Popoli la fama della sua Santità, e del zelo Euangelico, per accrescere il numero de' Fedeli, e veri seguaci del Crocifisso. Giunto in quelle Regioni, s'impiegò nella Predicazione del Vangelo di Christo, e nella visita de' Conuenti del suo Ordine, con tanto ardore, e con tanta efficacia, che que' Popoli gareggiavano d'entrare nella Religione de' Serui: di modo che raccontano i loro Annali, che frà l'Italia, Francia, e Germania, al tempo di questo Generale, fosse il numero di dieci mila Padri, senza le Mantellate, e Terziarij.

Il B. Filippo segue il viaggio per la Francia con la visita, e acquisto di nuovi Conuenti.

Fù aiutato il pensiero di Filippo da vn' esterno motiuo, cioè che Alessandro IV. Sommo Pontefice haueua conceduto vn Priuilegio, che i seguaci dell'empio Federico, già scomunicati dal predecessore Innocèzio IV. fossero sciolti, e liberi dalla Scommunica, se haueffero in segno di vera, e perpetua penitenza preso l'habito di quest'Ordine: per lo che dall'Anno

*Personaggi
grands pi-
gliano l'Ha-
bito de' Ser-
ui per mano
del B. Filip-
po.*

*Dilatazio-
ne dell' Or-
dine de' Ser-
ui nella Ger-
mania Su-
periore, &
Inferiore.*

*Il B. Filippo
tratta con
Filippo Rè
di Francia,
& gli racco-
manda la
Religione.*

*Gregorio X.
eletto Som-
mo Pontefi-
ce.*

1254. fino al 1270. per lo spazio di 16. Anni molti Baroni, Marchesi, Duchi, Principi, ed altri Signori Titolati erano entrati nella Religione de' Serui, con obbligo dell' intera offeruanza Regolare, ed altri impotenti a tal' offeruanza entravano nel terzo Ordine, come particolarmente auuenne in Colonia, doue s' edificò vn Monastero di principalissime Signore, dette le Mantellate de' Serui: anzi nella Germania sola pochi Anni addietro, prima che pigliasse vigore il veleno di Lutero, si trouauano ancora in piedi venti Monasteri formati, ed insiemi, oltre a gli annessi di numero minore. Si distese appresso per opera del Beato Generale questo lodeuole Istituto nel Principato d'Auestfalia, d'Erfordia, di Suentale, in Fráncfordia, in Vngheria, in Cracouia, in Sassonia, in Fiandra, fino a Embda, al fiume d'Amasia nella Frigia Orientale: e di queste parti della Germania superiore, & inferiore il Generale fece suo Vicario il Padre Vguccione: poiche l' animo suo sempre intento a nuoue imprese per la Fede di Christo, e per la grandezza della sua Religione l' inuitaua a passarlene in Spagna, hauendo già consumato per la Francia, e Germania due anni intieri con molto frutto de' Popoli, e con altrettanta sua consolazione. Mà prima, che risoluessè di muouersi per la Spagna, volse ritornare in Francia, per confermare molto più que' Padri nell' offeruanza Religiosa. S' inuiò dunque a Parigi, doue visitò, e riuersi Filippo nuouo Rè, raccomandandogli la sua Religione, ed il Vicario, che lasciava a quel gouerno, informando la Maestà Christianissima delle sue rare qualità, & ottime condizioni.

Auuenne, che mentre frà questi due Filippi, con molta pietà Christiana si trattauano affari sì importanti, e Religiosi, giunse auuiso à quella Corte dell' elezione del nuouo Pontefice, fatta nella persona dell' Arciuescouo di Leodio, il quale si trouaua con Odoardo Principe d' Inghilterra in Tolemaida nella Siria per negozi della Repubblica Christiana, e fu chiamato Gregorio X. Là onde il nostro Beato Generale confortato assai dalla desiata creazione del Pontefice, dopo vna lunga vacanza di Sedia Apostolica, & inuitato nel medesimo tempo dal suo Vicario Generale in Italia à ritornarsene à quella volta, doue era necessaria la sua presenza, fu ritenuto dal viaggiare alla Spagna, incamminandosi in quella vece all' Italia, per soccorrere a' bisogni pubblici, e priuati della sua Religione.

Ritor.





*Ritornando il B. Filippo in Italia, si smarrisce in una Selua fra
l'Alpi di Savoia, doue passati tre giorni senza pigliar cibo,
vien nutrito, e messo nella buona strada, co' suoi
Discepoli da gli Angeli in forma di Pastori.*

Cap. XI.



Considerati adunque i bisogni, che haueua la Religione de' Serui in Italia, il nostro Beato Filippo si messe in viaggio co' suoi Compagni, ò per meglio dire Figliuoli spirituali, generati da lui con la fecondità della Predicazione Euangelica ne' Paesi Oltramontani. Trà questi fu singolare nella Santità il Beato Giouanni, nato di Nobilissimo sangue nella Città di Francfort, introdotto alla vita Religiosa nella seguente maniera.

Apparuegli vna notte la Beatissima Vergine Fondatrice, e Protettrice della Religione de' Serui, e diedegli per sicuro auuiso della sua salute, che il giorno seguente andasse a ritrovare quel Padre Italiano, vestito d' habito nero, ascoltassee sue Prediche, e domandasse, e pigliassee consiglio da lui intorno allo stato della vita, che doueua fare. Il giouane sollecitamente eseguì ciò, che dalla sua diuotissima Auuocata gli era stato detto, e presentatosi al Padre Generale de' Serui, fu caritativamente raccolto, ed ammesso all' habito Santo di sua Religione, nella quale visse con molta austerità di vita sino all' Anno 1345. hauendo esercitato la sua prudenza in molti gouerni, e particolarmente nel Conuento di Lucca in Toscana nel principio della sua fondazione, doue anco lasciò, come preziosa Reliquia, la miracolosa Cappa del Beato Filippo, la quale con grand' vtilità de gl' Infermi appresso quell' Eccellentissima Republica si conserua. Passò dunque a miglior vita il Beato Giouanni fauorito da Dio con miracolose dimostrazioni in vita, e dopo morte, seguita nella sua Città di Francfort, nella quale fu sepolto con gran venerazione il Santo Cadauero, come più amplamente si discorre nelle Croniche de' Serui.

*Vocazione
del B. Gio-
uanni Todef-
co all' Habi-
to de' Serui.*

*Cappa del
B. Filippo
conseruata
in Lucca.*

Venendo adunque il nostro Beato alla volta d' Italia con alcuni suoi Discepoli, tra' quali era il predetto Fra Giouanni

*Filippo si
smarrisce
co' suoi Com-
pagni nell'
Alpi di Sa-
uonia;*

Alemanò, e già arriuato all'Alpi di Sauoia, entrò in vna Sel-
ua molto oscura, per la quale smarri il sentiero, e per lo spa-
zio di trè giorni faticò trà quelle Macchie, per tornare alla
diritta strada, nè mai trouò cosa alcuna da cibare se stesso, e
suoi Compagni, diuenuti ormai stanchi dal viaggio, & afflit-
ti dalla fame, che suol essere più cruda carnesce, che'l ferro
stesso. Era spettacolo degno di compassione vedere que' poue-
ri Religiosi, & il Beato Generale, ridotti a miseria estrema,
senza poter sperare aiuto umano. Nondimeno il Seruo di Dio,
il quale portaua scolpita nel volto la compassione de' suoi Fi-
gliuoli, ad imitazione dell'Apostolo S. Paolo, che sentiuo l'al-
trui infermità, e bisogni, come toccassero a lui, rimolto verso
loro gl' inuitò al solito refugio della Santa Orazione, accom-
pagnata con vna riuerente confidenza: e spargendo da' gli oc-
chi molte lagrime di commiserazione, gettate le ginocchia
nude in terra, col capo scoperto, chino, e tutto vmiliato nell'
esterno, e nell' interno rassegnato nella soauissima prouidenza
dell'Altissimo, si voltò al Cielo con vna seruenta Orazione, la
qual finita, e per mezzo de' gli Angeli portata al Trono della
misericordia Diuina, subito s' vdiro alcune voci vmane, che

*Angeli in
forma di Pa-
stori mostra-
no la strada
a Filippo, e
somministra-
no pane, &
acqua a lui,
ed a Com-
pagni.*

diedero conforto a gli afflitti Padri: e questi voltandosi hora
in vna parte, hora in vn'altra, per vedere chi formasse quelle
voci, all' vltimo scorsero alcune persone da loro non conosciu-
te in habito di Pastori, le quali con gesti, e con voci, gl' inui-
tauano, & indirizzauano verso vn piccolo Tugurio, ò pouera
Capanna, doue ritrouarono competente quantità di Pane,
con vn vaso pieno d' acqua chiara, e fresca, senza vederui al-
cuna altra persona. Ricreati da quella Mensa, veramente Ce-
leste, resero le douute grazie al Signore, & a guisa del buon
Profeta Elia, ripresero lo smarrito viaggio, per quella stra-
da, che dal Tugurio fù spianata loro per ministero Angelico,
acciòche potessero commodamente venirsene alla volta di
Lombardia. Giunto in queste nostre parti d' Italia, si rallegrò
molto il Beato Generale, vedendo i progressi grandi della sua
Religione, che giornalmente cresceua nel numero de' suoi Fi-
gliuoli, e nelle dimostranze di Virtuose, e Sante operazioni:
per lo che in quest' Anno 1272. l' Ordine de' Serui, per miglio-
re, e più diligente gouerno, si diuise in sei Prouincie, non com-
putando per ancora l' Indie Orientali, poiche non erano giunti
gli auuisi più certi, che s' aspettauano dal Beato Generale.

*Ordine de'
Serui distin-
to sino l' An-
no 1272. in
sei Prouin-
cie.*

Il B. Filippo, a petizione di molti Principi Secolari, ed Ecclesiastici, fonda, e ristaura luoghi Sacri: concede a' Benefattori la partecipazione de' beni Spirituali, che si fanno nella sua Religione: & ultimamente vien chiamato al Concilio di Lione. Cap. XII.



Consumati adunque due anni trà Nazioni stranierè il nostro Beato Generale, tornato, che fu in Italia, doue era aspettato da' suoi Religiosi, e da tutti i principali personaggi, che di lui haueuano contezza, fu richiesto, che douesse pigliar nuoui luoghi per il suo Ordine, e aggrandire quelli, che di già erano presi: onde egli gettò la prima Pietra del Conuento nella Città di S. Sepolcro, a contemplazione del Vescouo Nicolò di Castello: ed a petizione de' Senesi, Lucchesi, Pistoiesi, Pisani, Perugini, Orvietani, Cortonesi, e d' altri Popoli Ciuili, e Castellani, stabili, e rifarci molti luoghi della sua Religione. Venutofene poi ad Arezzo, Città per l' addietro da lui molto fauorita, quiui congregò il Capitolo l' Anno 1273. e dopo molte Sante determinazioni, il Beato Padre spinto dalla Carità, e gratitudine de gli aiuti, che si riceuono nella Religione dal Secolo, risolse di comunicare a' Benefattori, ed a quelli del Terz' Ordine la partecipazione delle Spirituali ricchezze, che si accumulano da' Padri ne' loro Offizi, & esercizi di Religiosa pietà: ed a fin che si notificasse a tutti, e perpetuamente si conferuasse questa sua volontà, egli la spiegò in vna sua lettera tenuta fino al dì d' oggi con gran venerazione nel Sacro Eremo del Monte Senario, e questa fu la prima, che si vedesse vscire da' Generali de' Serui. Nè douerà alcuno dubitare, che il Supremo Capo della Religione hauesse facoltà di fare simili partecipazioni, poiche Alessandro, Vrbano, e Clemente IV. haueuano conceduto questo Priuilegio: e somiglianti partecipazioni furono già fatte dal Santo Vescouo Giouanni Amatenso, e da S. Anselmo Arciuescouo di Conturbia.

Licenziati i Reuerendi Padri dal Capitolo Aretino, il Beato Generale si trasferì a Siena, per passarsene quanto prima alla Corte Romana: nella qual Città egli riccuette alla Religione vn Giouanetto molto spiritoso, e diuoto, d' età d' anni

Filippo ristaura molti Conuenti, e ne piglia de' nuoui in Italia.

Partecipazione de' beni Spirituali, concessa da Filippo a' Benefattori.

*Filippo rice-
ne all' Habi-
to il B. Gio-
uachino da
Siena.*

quattordici, nominato nel Sacro Battesimo Chiaramontese; e poi nell' ordine Giouachino, che a' tempi nostri s'è veduto honorato col titolo di Beato da Paolo Quinto Sommo Pontefice.

*Gregorio X.
desidera, che
Filippo si tro-
vi al Conci-
lio di Lione.*

Frà tanto che Filippo alluoga nel suo fiorito Giardino questa Pianta nouella di Chiaramontese, gli vengono lettere, dall' Eminentissimo Cardinale Protettore, che gli significaua come il Sommo Pontefice Gregorio X. affrettaua il passaggio in Francia, a celebrare vn Concilio in Lione: onde il Beato Generale sollecitò il viaggio alla volta di Roma, per trattare con la Sedia Apostolica i bisogni della sua Religione, doue fu auuistato, che Sua Santità haueua gusto, che egli ancora interuenisse al Concilio con altri Padri del suo Ordine, tra quali elesse Fra Henrico Boniccolli da Gandauo, chiamato il Dottor solenne, sì come d' altre Religioni furono eletti S. Tomaso d' Aquino, S. Bonauentura, & il Dottissimo Alberto Magno.

*Filippo nel
passare per
Firenze col
Pontefice, pre-
dica l' vnio-
ne a' suoi
Cittadini.*

Il Pontefice adunque partito di Roma, se ne venne alla Città di Fiorenza, accompagnato dall' Imperatore di Costantinopoli, da Carlo Rè di Napoli, da molti Cardinali, Principi, e Prelati: e mentre Sua Santità dimorò in Fiorenza, non mancò Filippo di mostrare il suo feruente zelo verso la Patria, procurando, ch' ella godesse i soauì frutti della Pace, e della Concordia Politica, e Christiana; riprendendo con ardore Euangelico i renitenti, e proterui, acciò che il Vicario di Cristo, che desideraua l' vnione del Popolo Fiorentino, restasse a pieno sodisfatto. Di quì passato poi al determinato luogo di Lione, doue si ragunò il Concilio, già intimato dal Pontefice, con l' interuento di Michele Paleologo Imperatore di Costantinopoli, del suo Patriarca, e de' gli Ambasciatori de' Greci, che per la terzadecima volta si ridussero all' obbedienza del Pontefice Romano, sotto la medesima Fede, particolarmente intorno alla Processione dello Spirito Santo, quantunque poi ne seguisse contrario l' effetto, Filippo Generale de' Serui, che per la fama della Dottrina, e della Santità, non era di stima inferiore a gli altri, s' ingegnò (come particolare cooperatore del Pontefice) di penetrare, ed eseguir perfettamente il volere della Santità Sua in quel Concilio. Bramaua questo Santo Pastore ridurre la Chiesa Romana già trauagliata per tanti anni dalla crudele oppressione di Federigo, e di Manfredi, al suo antico splendore; Voleua fortificarla con-

*Filippo pro-
cura d' inten-
dere la vo-
lontà del Pō-
refice per e-
seguirla.*

l' Im-

L'Imperio d'vn Cesare Cattolico, del quale per lungo tempo era stato priuo il Christianesimo: Desideraua di pacificare tutta Europa, e poscia voltare la Soldatesca Christiana a' danni del Turco, per impossessarsi del Regno Gierosolimitano. La onde Filippo, impadronitosi de' negozi del Sacro Concilio, s'ingegnaua ne' publici, e priuati ragionamenti di persuadere a tutti i personaggi di quella Congregazione la riforma de' costumi, e la pace vniuersale di Santa Chiesa.

E perche il suo infiammato zelo veniuua più che ordinariamente aiutato dal Signore, il quale *Dabat verbum Euangelizanti virtute multa*, egli era ascoltato volentieri da tutti, a tutti compariuano potenti l' esortazioni, efficaci le ragioni, e giuste le proposte fatte da lui, per beneficio commune de' Fedeli, e per seruigio di Dio, il quale (come dicono graui Storiografi) lo fauori con la diuersità di molte lingue, Greca, Ebraica, Francese, Todesca, e Spagnuola, acciòche nelle necessarie occorrenze, a guisa d' vn nuouo Apostolo, *Vnusquisque audiret illum lingua sua loquentem*. S' aggiunse alla buona intenzione del Pontefice, che gli Elettori di Germania publicarono Rè de' Romani, per l'Imperio Occidentale, già vacato molti Anni, Ridolfo Primo d' Austria, che era Conte di Aspurgo, e dell'Alfazia; huomo di gran valore nell'armi, e che per bontà, e Religione non cedeva ad altro Prencipe Christiano di quel tempo. Questi, che prima haueua piena contezza di Filippo Generale de' Serui, desideroso di stabilire, ed aumentare la Fede ne' suoi Stati, spedì poi in successione di tempo Messaggieri a posta a Nicolò Terzo, chiedendo a Sua Santità il Beato Generale, a fin che con la predicazione, e con la sua Religiosa, e destra maniera accomodasse le differenze tra' Principi della Germania, e troncasse la testa al brutto mostro dell' Heresia, che pur troppo s' auanzaua in que' Paesi: e di questo si scriuerà più a lungo nel suo proprio luogo.

Nel serrarsi il Concilio di Lione s' imposero a ciascuno Predicatore tre obblighi particolari: il primo, che pubblicassero la Crociata per l'acquisto di Terra Santa: il secondo, che procurassero la Pace vniuersale frà Cattolici: & il terzo, che cercassero d'estinguere il pericoloso incendio, acceso da gli Heresiarchi, tra' quali erano i Flagellanti, che per la Germania, e per la Francia, stolta, e maliziosamente percotendosi, preferirono la loro flagellazione al Santo Martirio, e frà l' al-

Predica nel Concilio di Lione cō diversi linguaggi.

Ridolfo primo d' Austria eletto Rè de' Romani per l'Imperio Occidentale, chiede Filippo a Nicolò III. per Predicatore in Germania.

Tre carichi dati a' Predicatori dal Concilio di Lione.

tre pazzie diceuano, che il Sacro Vangelo di Giesù Christo haueua a mancare nell'apparire della loro Setta.

*Filippo ritor-
nato di Frā-
cia, predica
sua fruttifera
congrā frut-
to in Bolo-
gna.*

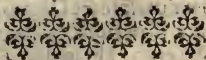
Filippo, licentiatosi dal Pontefice Gregorio, si diede all'esecuzione dell'imposte cariche, e ritornato in Italia, sparse la sua fruttifera semenza nella Città di Bologna, la quale era di già ridotta quasi in vltima rouina, mercè delle discordie ciuili, che per lo più finiuano, ò (per meglio dire) rinascuano con i continui homicidij: e perche ogni cosa successe felicemente al buon Padre Filippo, l'Illustrissimo Senato Bolognese per segno di gratitudine operò, che a spese pubbliche si fabbricasse buona parte del Conuento alla Religione de' Serui.

*Vaca la Se-
dia Episco-
pale di Firen-
ze 7a per an-
ni dodici.*

Spediti i negozi, trattati in Bologna, se ne venne alla sua Patria, la quale, oltre alle dissension domestiche, e le guerre esterne, che haueua con le vicine Repubbliche, era anco afflitta dalla lunga vacanza di Sedia Episcopale; atteso che dalla morte del Vescouo Giovanni Mangiadori, auuenuta l'Anno 1274. sino al 1286. non si potè mai venire all'elezione del nuouo Prelato, mercè della discrepanza, che passaua trà le Fazioni Fiorentine nel proporre, e domandare alla Sedia Apostolica vn Soggetto, che non hauesse eccezione. In questo tempo Gregorio X. ritornato da Lione in Italia, prima che

*Gregorio X.
muore in A-
rezzo, e gli
succede In-
nocenzio V.*

giungesse a Roma, passò felicemente all'altra vita, e per Successore fù eletto Innocenzio V. il quale, vedendo, che i Fiorentini andauano contro i Pisani, procurò che deponessero l'armi: e perche eglino si mostrarono pronti al volere del Pontefice; Sua Santità benignamente gli riceuette in grazia, concedendo molti Spirituali Tesori, per consolazione delle coscienze loro: al che giouò grandemente il Beato Filippo con le pubbliche predigazioni, fatte da lui nella Città di Fiorenza.



Il B. Filippo ricusa il Vesconado Fiorentino, fuggendosene a Pistoia, dove composti gli animi di quei Cittadini, diuisi dalle due parti Guelfa, e Ghibellina, conuertè molti a penitenza: & instituisce Oratorij d' Huomini, e Donne. Cap. XIII.



ON meno fruttuose, che vere furono le parole della Madre di Dio nel suo Cantico: *Deposuit potentes de sede, & exaltauit humiles*. Perciò qualunque persona, che n' habbia l' intero, e legittimo sentimento, dispreggierà sempre qualsiuoglia eminente grado della presente vita, sì per fuggire il precipizio minacciato a' Superbi, sì per ottenere la suprema dignità promessa a gli vmi nel Cielo. Ed ancorche si trattasse del gouerno Spirituale a beneficio de' Fedeli di Christo, nondimeno fa di mestiere ricordarsi, che la Prelatura (come disse l' Apostolo) solo si deuè a quello, che *Vocatur à Deo tamquam Aaron*: auuenga che somiglianti desiderij possono talhora, e forse per la maggior parte essere anzi pericolose tentazioni di Satana, che sicure ispirazioni del Signore. Di questi Santi auuisi armato Filippo, sapeua molto bene schermirsi dalle gagliarde tentazioni, che d' hora, in hora assaliuano l' anima sua, sì come nel seguente caso, da non passarli con silenzio, chiaramente si potrà vedere. Imperòche, mentre egli con la predicatione, auualorata da vna straordinaria, mà discretà libertà Apostolica, riprendeua, e correggeua i suoi Cittadini, esortandogli in particolare ad vnirsi insieme, nel chiedere al Pontefice vn buon Pastore per i bisogni del gregge Fiorentino, ormai tanto disperso, che era vicino a dare ne' voraci denti de' Lupi infernali, s' vdi all' improvviso vn' acclamazione vniuersale, che diceua: *Nostro Vescono sia il Padre Filippo*.

Le quali parole in tal maniera conturbarono l' animo del Beato Generale, che immantinente restò confuso il suo intelletto, muta la lingua, tinta di vergogna la faccia, e mortificò il zelo, col quale fino all' hora haueua efficacemente ragionato. E chi desidera penetrare il disgusto, che in questa occasione sentì l' vnil Padre Filippo, si raccordi dell' animosa costanza, con cui egli ricusò già il gouerno della Chiesa Roma-

*Quanto sia
vile ricusa-
re, e fuggire
le Prelature.*

*Filippo è ac-
clamato Ve-
scono di Fio-
renza, mà
egli ricusa, e
si fugge a
Pistosa.*

na (si come al suo proprio luogo habbiamo riferito) e conchiuda, che egli con altrettanto coraggio seppe resistere a questo nuouo assalto, e con arte marauigliosa di Spirituale accortezza negar se stesso a' suoi Compatriotti: Per lo che finito al meglio, che potè, quel discorso, furtiuamente si parti di Fiorenza, e si ritirò a Pistoia, per eseguire, e proseguire la carica (come a Predicatore) impostagli nel Concilio di Lione.

Predica in Pistoia, doue accorda le parti Gueffa, e Ghibellina.

Erano i Signori Pistoiesi in quel tempo diuisi in parte Gueffa, e Ghibellina, per lo che Filippo mosso a compassione delle rouine, che di giorno in giorno si faceuano maggiori in quella Città, salito in Pergamo, a guisa d' vn minacciante Giona, d' vn piangente Gieremia, imprese a discorrere col tema del Salmo *Super flumina Babylonis illic sedimus, & fleuimus, dum rededemur tui Syon*. Nè è merauiglia, che il Beato Padre pigliasse a ragionare con le parole de' Salmi, perche egli con lo Spirito, comunicatogli in essi da Dio (di che s'è detto altra volta) se gli era fatti famigliari in tanto, che in tutte le sue Prediche costumaua introdursi in questa forma: che però oltre il Breuiario, che si conserua in Monte Senario, assai postillato da lui, anco in Germania si ritrouaua già vn Salterio con belle, e spiritose offeruazioni, fatte dalla sua Dotta, e Santa mano. Sostenne molte fatiche, nel conciliare que' Popoli faziosi, quantunque per altro molto ragguardeuoli, valorosi, e prudenti: ma non fù minore il frutto Spirituale, e Temporale, che dalla semenza della parola di Dio (la cui proprietà è di non ritornare a lui mai vota d' effetto) ne raccolse il Santo Predicatore, e i diuoti Ascoltatori, come più ampiamente si legge negli Annali della Religione. Principale nondimeno, e veramente insigne fù la Conuersione d' vn Gentilhuomo, che era vno de' Capi della fazione Ghibellina, per nome Buonauentura, Figliuolo di Vanni di Buonacorso, e di Giouanna di Iacopo di Pregio. Questi, vdito predicare il Beato Filippo, si commosse tanto fra sè stesso, che quasi nuouo Saul *Mutatus in virum alterum*, deposte l' armi, e lasciate l' Assemblee, doue si trattauano le persecuzioni della contraria parte, ricorse a' piedi del Predicatore Apostolico, e gli dimandò instantemente l' Habito della sua Religione. Mà il buon Padre, auanti lo consolasse, volle, che per esperienza della sua risoluzione facesse due cose: la prima, che si riconciliasse co' suoi prossimi, ed in particolare con quelli della fazione auuersa: la seconda, che rendesse

Conuersione del B. Buonauentura da Pistoia.

dese tutto quello; che con pretesto di giusta guerra, o d'altra apparente ragione hauesse tolto a chi che sia, acciò che il nuouo Sacrificio, che da se medesimo voleua fare a Dio, non fosse mancheuole della prima condizione, insegnata da Christo: *Si offers munus tuum ad altare, & ibi recordatus fueris, quod frater tuus habet aliquid aduersum te, relinque ibi munus tuum ante altare, & vade prius reconciliari fratri tuo, & tunc veniens, offeres munus tuum.*

Adempì Buonaventura sollecitamente l'vna, e l'altra commissione, datagli dal Beato Padre, da cui fù riceuuto alla Religione, e vestito dell' Habito di Maria. L'imprese eroiche fatte da Frà Buonaventura son di tanto numero, e di sì gran valore, che dal 1315. in quà, che egli se ne volò al Cielo, ritiene il titolo di Beato: come nella sua propria vita già scritta, e Stampata da altri, può leggere ciascuno, che ne desidera notizia maggiore.

Frà l'opere Apostoliche, fatte dal Beato Filippo in Pistoia, furono lodeuoli, non meno dell'altre, due Congregazioni, o vogliamo dire Compagnie, fondate da lui: vna d' Huomini, e l'altra di Donne: Nella prima si congregarono quegli Huomini, i quali col predetto Beato Buonaventura s'erano conuertiti alle predicazioni del Beato Padre Generale: e per tener sempre auanti a gli occhi, eziandio corporali, il sangue, talhora innocentemente sparso da loro nella diabolica fazione de' Guelfi, e Ghibellini, costumarono andar vestiti di sacchi Rossi, e veniuano chiamati *I Penitenti dell'Ordine de' Serni di Maria Vergine*. Mi souuiene, che S. Giovanni Grisostomo, esponendo le parole del Profeta Dauid nel Salmo 50. composto da lui, dopo l'adulterio, cioè *Peccatum meum contra me est semper*, dice, che il penitente Rè, quantunque hauesse vdata l'assoluzione del Peccato, *Dominus quoque transtulit peccatum tuum*, tuttauolta haueua dipinto nel cuore vn simulacro della colpa, il quale ogni giorno miraua, e nel vederlo faceua nuoui atti di vera contrizione, *Malorum meorum* (dice il Boccadoro in persona di Dauid) *ac flagitij perpetrati simulacrum sine ulla intermissione contemplor*: E poco dopo soggiunge il medesimo Grisostomo, *In conscientia non secus, atque in Pictura mulierem eam, quam adulterio subdederat, singulis diebus prospiciebat, singulis inquam diebus sanie in suam cernebat: Et peccatum meum contra me est semper. Ego illud video: tu illud ne videas. Ego literis mando; tu illud oblitera.* Così li nuoui Discepoli di Filippo, col vermiglio colore delle

Congrega-
zione de' Pe-
nitenti di Ma-
ria, or dina-
ta dal B Fi-
lippo.

*Psal. 67.
Cōgregazio-
ne di Man-
tellate ordi-
nata dal B.
Generale.*

rozze vestimenta rinfrescauano, e rauuiuaano la bruttezza de' commessi homicidij, per maggiormente sospirare, e piangere l' offesa fatta a Dio, e per souuenire co' Suffragij à quell' anime, che per difetto loro taluolta penauano in Purgatorio. Nella seconda Congregazione s' vnirono insieme, quasi *Vnius moris in domo*, alcune principali, e diuote Gentildonne con altre anco di grado inferiore, tutte vestite d'habito Religioso di Maria Vergine, ma però in forma del Terzo Ordine, ò di Mantellate, come comunemente si dice. Di questa Congregazione, di cui hebbe il primo gouerno la Signora Iacopa Cancellieri, sono vscite Donne di molto senno, di gran pietà, e di molto esemplo alla Citta di Pistoia.

*Innocenzio V. Sommo Pontefice chiama a Roma il B. Filippo,
per l' esecuzione di due Decreti, intorno allo stato
delle noue Religioni. Cap. X IV.*



*Fortezza ne-
cessaria à chi
gouerna.*

E per il buon gouerno de' Sudditi alcuna particolar virtù desiderar si deue ne' Superiori, la Fortezza dell' animo al pari di qual si uoglia altra, si stima necessaria, sì per opporsi coraggiosamente all' importune contrarieta, che taluolta frongeggiano l' opere buone, sì per sostener gagliardamente le Censure, che bene spesso vengono fatte contro di loro: e sì come la prima ragione fa risplendere il valore nell' imprese, così la seconda fa conoscer la pietà nel perdono: onde molto à proposito diceua Seneca Filosofo morale, esser infelice colui, che mai hà prouato fortuna auuersa, poiche nò hà potuto sperimētare la sua fortezza: *Nihil mihi videtur infelicius eo, cui nihil umquam euenit aduersi; non enim licuit illi se experiri: calamitas virtutis occasio est.* Quest' habito di fortezza morale, e Christiana fù veramente singolare nel Beato Filippo Benizi in tal maniera, che se dalle cose narrate fin quì non si fosse interamente conosciuto, al sicuro nel caso, che diremo adesso, quasi in vn perfetto simulacro si vedrà dipinto al viuo; atteso che la virtù, quantunque sia per se stessa inuisibile, visibile ad ogni modo si rende nell' operazioni di coloro, che de gli habiti di lei fanno opportunamente seruirsi.

Auuenne adunque, che Innocenzio V. Successore di Gregorio X. volendo eseguire vn Decreto, fatto intorno alle noue Reli-

Religioni nel Concilio di Lione, in conformità d' vn' altro simile pubblicato circa settanta anni prima nel Concilio Lateranense sotto Innocenzio III. con dichiarazione, che se alcuno si sentisse chiamare da Dio alla vita Religiosa, eleggesse vno degli Ordini già approuati, fece intendere al Cardinale Ottobuono Protettore de' Serui, che douesse far comparire a Roma il suo Generale, per render conto della sua Congregazione. Là doue quanto alla risoluzione del Pontefice è da offeruarsi, che à chi ben considera la condizione di que' tempi assai tumultuosi, non appariranno rigorose, ma necessarie le Constituzioni di questi Concilij; perciò che amendue gl' Innocenzij con gli altri Padri, ragunati ne' predetti Concilij, ouuiarono con questi Decreti al graue scandolo, ed alla gran confusione, che hauerebbero potuto cagionare la nouità, e diuersità d' Habitì, e di Leggi, sotto specie di pietà Christiana, che però sino nella primitiua Chiesa l' Apostolo riprendeua alcuni, che diceuano, *Ego quidem sum Pauli, ego autem Apollo, ego verò Cesa, ego autem Christi: diuisus est Christus?*

Questo auuiso (per ritornare alla Storia) come se fosse stato rouinosa tempesta, traugiò non poco la Barchetta dell' animo di Filippo, ancorche per altro fosse pouista d' Ancore di Fortezza, per sottrarsi all' imminente burrasca, e di Vele di confidenza nell' aiuto Diuino, per condursi al porto. Ma per meglio assicurare il viaggio per entro il procelloso Mare, egli congregò nel Monte Senario i più graui Consultori della Religione, tra' quali trouauansi appunto il Beato Sostegno, ed il Beato Vguccione, poco auanti ritornati di Francia, e di Germania; Narrò il caso, fece leggere la lettera dell' Eminentissimo Protettore, e volle sentire il parer di ciascuno. Ond' egli auano i Cuori di que' benedetti Padri, che vdirono nouità sì grande, ed improuisa; imperocchè, se da vna parte veniuano solleuati dall' Approuazioni, e Confermazioni di più Sommi Pontefici, dall' altra erano combattuti dalle Determinazioni de' due Sacri Concilij: Se l' aura piaceuole della speranza spiannaua l' onde, il vento impetuoso del timore s'uegliaua le procelle: Se il prattico Nocchiere Filippo indirizzaua il corso, il Zelo del buon Pontefice Innocenzio parue, che sospingesse in dietro il Legno. Altro più sicuro rifugio non seppero trouare gli afflitti Padri, che ricorrere all' amica Stella Maria, vnica Fondatrice della Religione de' Serui: ed ecco (tali sono gli ef-

Innocenzio V. procura l' esecuzione del Decreto fatto nel Concilio Lateranense, e di Lione contro le nuoue Religioni.

Ragione perche si facesse- ro i predetti Decreti.

1. Corinth. 1.

Filippo chiamato a dar conto della sua Religione, vuol sentire il parere de' suoi Padri, e Fratelli.

*Voto della
Religione de'
Serui di ca-
tare ogni se-
ra la Salue
Regina.*

fetti della Diuina prouidenza, la quale co' manifesti giudizi pasce, e con gli occulti esercita le menti vmane) quella Santa Congregazione, promette per Voto particolare alla Beata Vergine di fare in tutte le Chiese del medesimo Ordine, vna Processione dal Coro all' Altare di Maria, e cantar l' Antifona *Salue Regina*, come fino a' nostri tempi offeruano i Padri di questa Religione.

*Muore Inno-
cenzo V. e
succede Gio-
uanni 21.*

Raccomandate dunque alla Madre di Dio le pericolose turbolenze de' suoi Serui, e dati ordini saggi, spettanti al' buon gouerno, ed alla perseveranza dell' Orazione, mentre si trattauano negozi di sì gran rilieuo, il Beato Generale si licenziò da loro, ed a pena preso il viaggio verso Roma, intese come Papa Innocenzio V. Santamente era passato all' altra vita, doppo l' hauer tenuto con molta prudèza il Vicariato di Christo cinque Mesi, e lasciato anco Illustre Memoria della sua Dottrina ne' Comenti del Maestro delle Sentenze, e delle Epistole di S. Paolo.

Si conchiude per i consigli d' Auuocati Concistoriali, che la Religione de' Serui, non sia compresa ne' Decreti de' due predetti

Concily: onde il B. Filippo ottiene da' Papa Gio:

XXI. Giudizio, e Sentenza, che intorno al suo Ordine non si faccia nouità veruna.

Cap. XV.



Vanto per vna parte fu giudizioso, e lodeuole il pensiero de' Sommi Pontefici nel preuedere i futuri pericoli di Santa Chiesa, e prouedere à tempo que' ripari, che le bisognauano prima, che sopraggiungesse la rouina della varietà delle Dottrine, e della diuersità de' costumi, con le nuoue Congregazioni, che senza l' approuazione della Sedia Apostolica, giornalmente forgeuano, tanto per l' altra il supremo Consolatore degli afflitti, nella più profonda Cisterna delle tentazioni, porse la mano al Beato Filippo, sollecito Pastore del gregge di Maria, operando (come diremo appresso) che i Padri de' Serui fossero conosciuti per legittimi Figliuoli della Chiesa Cattolica, da cui erano stati riceuuti, e con Santissime Leggi ripiene di Spirito Diuino. *venivano guidati, Quicumque Spiritu*

Dei

Dei aguntur, ſunt filij Dei, diſſe l'Apoſtolo. E ſe bene parue, che per poco d'hora la Diuina Bontà, e l'interceſſione della Vergine ſteſſero celate fra le nuuole degl'impenetrabilj ſegreti Diuini, nondimeno ſi ſcopreſero poi con tal chiarezza, e cō tanta uſura di più ricchi guadagni, che ben ſi conobbe, eſſer differito il fauore, acciò che ſi prouaſſe la coſtanza del Beato Generale, ſ' eſercitaſſe la pazienza de' Padri, e ſi ſtabiliffero i fondamenti della Religione. Coſì dell' aſſiſtenza di Dio a' tribolati, diſcorre Beda il Venerabile, *Et ſi ad horam differre uideatur auxilium tribulatis impendere, nihilominus eos, ne in tribulationibus deſiciant, ſua reſpectu pietatis corroborat.*

Segno particolare d' aiuto Diuino fù, che nella Sedia di San Pietro ſucceſſe il Cardinale Ottobuono Nipote d' Innocenzo IV. chiamato Adriano V. Perſona, che per la bontà della vita, e per le fatiche ſoſtenute à beneficio della Chieſa di Dio, meritò d' eſſerne eletto Capo, e Paſtore. Queſta creazione del nouo Pontefice, ſolleuò affai i Padri de' Serui, perche eſſendo ſtato lor Protettore, ſapeua molto bene l' origine, e' l' progresso della Religione, fauorita da lui appreſſo i ſuoi Anteceſſori. A queſto ſ' aggiungeua la ſtima, che Sua Santità faceua del Generale Filippo, ſi per hauerne ſperimentato la Santità, e la prudenza nel maneggiare gli affari comuni del Chriſtianefimo, e i particolari del ſuo Ordine, ſi perche il Beato Padre con Profetico Spirito gli haueua predetto noue anni prima l'aſſunzione al Pontificato, e parimente il poco tempo, che doneua viuere in quel ſupremo Grado, del che habbiamo diſcorſo altroue.

Trattò il B. Generale col benigno Pontefice gl' intereſſi della ſua Religione, e lo ritrouò inchinatiffimo à fauorire le giuſte dimande, e far conto delle viuè ragioni, che per diſefa del ſuo Ordine proponeua Filippo; mà l' effetto della buona volontà del Papa fù impedito dalla morte, poiche nello ſpazio d' vn Meſe trouandoli in Viterbo, quell' Anima Benedetta ſe ne volò al Cielo: e per ſucceſſore fù eletto Giouanni XXI.

Ripigliò Filippo col ſolito coraggio la ſua importantiffima cauſa, e per auuanzarſi maggiormente nella grazia del Pontefice creato allhora, il quale non era coſì informato, come l' Anteceſſore, v' interpoſe l' opera, e' l' fauore dell' Eminentiffimo Cardinale Giouanni Orſino, che appreſſo Sua Beatitudine era di molta autorità, e di gran poſſo. Date adunque da

Filip-

Rom. 8.

Lib. 2. c. 28.

in cap. 6.

Marci 10. 2.

Il Protettore
de' Serui è
fatto Papa.

Muore Ad-
riano V ed è
creato Pon-
teſice Giouan-
ni XXI.

*Il Cardinale
Giovanni
Orsino fanno
risce la Reli-
gione de' Ser-
ui appresso
Papa Giovan-
ni XXI. che
rimette la
causa à gl'
Auuocati
Concistoria-
li.*

*Giu. XXI.
giudica, che
la Religione
de' Serui non
sia compresa
ne' Decreti
de' due Con-
cilij.*

*Il B. Filippo
celebra il Ca-
pitolo in Mo-
nte Pulciano
con molta so-
lennità, e vi
fa publicare
il Giudizio
fatto dal Po-
ntefice intorno
alla sua Re-
ligione.*

Filippo al Vicario di Christo le Scritture concernenti la pre-
detta causa, Sua Santità le rimesse à gli Auuocati Concistoria-
li, à fin che esaminare che fossero da loro, ne facessero fedele,
e verace relazione, e perche in cosa nessuna si potesse desidera-
re la diligenza del Generale, egli fece scriuere sopra que' De-
creti de' due Concilij da più altri Auuocati, col parere de' qua-
li vnitamente conuennero i deputati dal Pontefice, conchiu-
dendo, che l' Ordine de' Serui di Maria Vergine, per vigore
delle predette Costituzione non si douesse annullare, come
diffusamente si legge in alcuni Consigli di quelli Auuocati, ri-
feriti puntualmente dagli Annali de' Serui. Veduto che hebbe
il Pontefice il parere degli Auuocati, e considerate ancora le
ragioni dell' altra parte, giudicò, che la Religione de' Serui
non fosse compresa in quelle ordinazioni degli allegati Conci-
lij, e perciò non si douesse fare contro di lei nouita veruna: ma
si conseruasse nel suo Regolare istituto, à prò di Santa Chie-
sa, fino che dall' istessa Madre de' Cattolici in altra maniera
non si determinasse. A questo assai felice stato ridusse con la
sua prudenza, e con la costanza dell' animo, la vacillante Reli-
gione de' Serui, il Beato Filippo, il quale doppo i ringrazia-
menti douuti al Sommo Pontefice, & al Cardinale Orsino, s'in-
uiò à Montepulciano, sì per celebrarui il Capitolo, come per
rallegrare que' Padri, che per le narrate turbolenze erano ca-
duti dal concerto de' Secolari, per modo, che non poteuano
far quel frutto Spirituale, che per tanti anni a dietro fat-
to haueuano: e ciò nasceua dall' indiscrete vociferazioni
d' alcuni, che non sapendo la forza delle Constitutioni Apo-
stoliche, e la retta intenzione del Vicario di Christo, si per-
suadeuano, che si douesse annullare l' Ordine de' Serui, e
che non si potesse differire l' esecuzione di que' giusti Decreti,
più volte replicati da noi. Per tanto il Beato Generale, per
ouuiare al graue danno, che patiuà la reputazione del suo Or-
dine insieme co' Montepulcianesi, i quali veniuano priui de'
Benefizi Spirituali, che poteuano riceuere da' Padri de' Serui,
ordinò, che nelle publiche predicationi, e ne' discorsi familia-
ri i suoi Figliuoli, e Fratelli notificassero i Priuilegi, e gl' In-
dulti, concessi da più Pontefici alla Religione, e l'ultima sen-
tenza di Papa Giovanni XXI. come fin qui sufficientemente
abbiamo dimostrato.

*Con occasione delle turbolenze nate intorno alla Religione de' Ser-
ni, si discorre, se nella Chiesa di Dio doueua esser la mol-
titudine, e la varietà delle Religioni Claustrali.*

Cap. XVI.



ON hà dubbio, che dal punto proposto, noi po-
tremo ageuolmente spedirci, con addurre l' esem-
pio de' Santi, che hanno fondato diuersi Instituti
Regolari, e con allegare l' Autorità de' Sommi
Pontefici, e de' Sacri Concilij, che gli hanno rice-
uuti; ed approuati, come si può vedere in specie nel Concilio
di Costanza, nel quale furono dannate l' heretiche opinioni di
Giouanni Hùs; e dell' Vuicleff, che latrauano con rabbioso
dente, e velenosa lingua, contro la diuersità delle Religioni
Claustrali: mà perche il Quesito ci pare diuoto, non meno che
curioso, habbiamo giudicato esaminarlo con qualche spirito-
sa speculazione, à fin che si conosca, quanto diceuole sia il nu-
mero, e fruttuosa la varietà degli Ordini Religiosi.

E perche più facilmente ci venga fatto, diremo, che tre co-
se nelle Religioni consideràr si deuono, cioè, il fine principa-
le, e generico, il quale riguarda vna perfetta Carità di Dio, e
del prossimo: il mezzo essenziale, e commune ad ogni Cano-
nica Religione, che appartiene a' tre Voti Solenni: e 'l modo
specifico, ò particolare, il qual consiste nell' offeruanza delle
proprie Leggi, dirette a' tre Voti, come à fine di tutte le Reli-
gioni, e alla Carità di Dio, e del prossimo, come à fine gene-
rico di tutti i Fedeli: delle quali cose pare, che fauelli San To-
maso, quando dice, che in due maniere si può ritrouare frà le
Religioni quella distinzione, che noi andiamo cercando: la
prima maniera è il fine proprio di ciaschun Ordine Regolare:
la seconda sono gl' esercizi, ò vero i mezzi per conseguirlo. Ve-
ro è (come dicemmo) che tutti gli Ordini Religiosi hanno per
fine principale, e generico, la perfezione della Carità, mà è
parimente vero, che ciaschuno hà il suo proprio, e specifico fi-
ne, cioè l' offeruanza delle Constituzioni particolari, che in
ordine alla Carità si deuono chiamare, anzi mezzo che fine.
Così vediamo, che i Letterati, e i Cavalieri mirano vguale-
mente all' honore, mà quelli con lo studio della Naturale, e

2. 2. q. 188.

art. 1.

*La distin-
zione degl'
ordini Rego-
lari come si
possa ritrou-
are.*

Di-

Diuina Filosofia, e questi con l'esercitio dell' armi, e dell'imprese guerriere: e pare, che in amendue le professioni, quello che è mezzo per conseguir l'honore, sia anco fine de' Letterati, e degli Armigeri.

Conuengono, e sono vtili le molte Religioni alla Militante Chiesa la moltitudine, e la varietà delle Religioni Claustrali.

Al decoro prima, perche disse il Salmeggiatore *Assue Regi- na à dextris tuis in vestitu deaurato; circumdata Varietate*, doue in senso allegorico per le vestimenta d' Oro s' intende la Carità, che è il manto vniuersale della Chiesa, e per i fregi, chel' adornano, la varietà degl' Instituti Regolari: onde San Bernardo costumaua dire, che la bella varietà delle Religioni in questo pellegrinaggio del Mondo è vn simulacro della Celeste Gierusalemme, che pure nella disuguaglianza vguale, s' appella Visione di Pace. *Nec mirum* (dice il Contemplatiuo) *si in hoc exilio, peregrinante Ecclesia, sit huiusmodi pluralis vnitas, & vna pluralitas; cum in illa quoque Patria, quando, & ipsa regnabit, futura sit aliqua dispar aequalitas, cum scriptum sit; in domo Patris mei mansiones multe sunt.*

Prima Ragione del Decoro.

In Apolog. ad Guliel. Abbatem.

Secondariamente, perche le Religioni sono à guisa di tanti Eserciti schierati per difesa della Fede Cattolica, la quale con l'aiuto loro si rende formidabile all' Infernal Nimico, come insegna lo Spirito Santo ne' Cantici, *Terribilis ut castrorum acies ordinata*. E se è vero quello, che altri disse, cioè *Arma sunt ad decorem*, che però Dauid nel descriuere la bellezza del Figliuol di Dio, gli messe à canto l' insegne Militari, *Speciosus forma præ filiis hominum* — *Accingere gladio tuo super femur tuum*, possiamo dire ancora noi, che l' armi Spirituali delle Religioni (*Arma militie nostra non carnalia sunt*) aggiunghino alla Chiesa di Dio con la fortezza anco la vaghezza.

Seconda Ragione.

Psal. 44.

2. Corinth. 10. 4.

Tercia Ragione. Soggiungerò appresso, che si come in vn ricco Palagio la diuersità degli apparamenti non toglie l'vnità della Fabbrica, ma fa più commoda l' habitazione: & in vna Città la moltitudine dell' arti, e degli Offizi non confonde, ma facilita il buon gouerno, così nella Chiesa di Christo il numero, e la varietà delle Religioni non contraiene all' vnità della Fede, ma a gran vantaggio le accresce splendore, imperciò che alla perfezione della Carità si scuoprono, con la diuersità dagl' Instituti Regolari, molte sicure strade per inuiarsi al Paradiso, come

me accennò il Boccadoro in quelle parole , *Quot nobis ad Ca-*
lum via ?

Hor facendo passaggio dal Decoro all' Vtilità , chiaro in- *Prima Ra-*
prima si vede il frutto delle varie Religioni in Santa Chiesa , *gione dell'V-*
perche essendo molti di numero , e diuersi d'azioni gli Offizi *tile .*
della Carità Christiana , nè potendosi perciò esercitare da vna
sola Religiosa comunanza , ne segue , che per mezzo della
moltitudine de' Regolari , frà tutti si faccia quello , che non
può fare vn solo . Di qui è , che altri attendono alla vita Con-
templatiua , pascendo lo Spirito di Celesti meditazioni , altri
imprendono l' Attiua , aiutando la salute del prossimo , altri
eleggono vna Regola di virtuose operazioni , che partecipan-
do dell' Attiua , e della Contemplatiua , puossi ragioneuolmen-
te chiamare Vita mista : perciò S. Gregorio Papa lasciò scrit-
to quel saggio documento , che all' intera perfezione vanno
congiunte , come fide compagne , la Contemplazione , e l' Ope-
razione , *Quisquis ergo semetipsum Deo iam sacrificium obtulit , si per-* *Lib. 6. me-*
fecta desiderat , curet necesse est , vt non solum ad operationis se latitu- *ral. cap. 17.*
dinem , verum etiam ad culmina contemplationis extendat . Hor l' vna ,
e l' altra mirabilmente si esercita dalla moltitudine delle Reli-
gioni .

Vtili in oltre sono i diuersi Ordini Religiosi , perche (mo- *Secondara-*
ralmente parlando) non era possibile , che vna sola maniera , *gione dell'V-*
di viuere si potesse facilmente accomodare à tutti , poiche so- *tile ,*
no anco diuerse le complessioni del corpo , e variel' inchina-
zioni dell' animo , à proporzione delle quali fù di mestiere , che
si trouassero conuenienti forme di vita Regolare : però fra que-
ste , altre sono solitarie , altre domestiche : alcune frà gli orrori
delle Selue godono i diporti del Cielo , alcune fra la conuersa-
zione degli Huomini trafficano i talenti Euangelici : quelle
hanno rozzo l' arnese , queste meno aspro , ma Religioso il ve-
stimento , e tutte insieme (conforme all' Ordine preso) riceuo-
no da Dio , regola , e legge , come disse il Profeta Reale , *Le-* *Psal. 24.*
gem statuit ei in via , quam elegit .

Giouano finalmente le varie Religioni alla Politica Chri- *Terzara-*
stiana , poiche sono copiosi , & abbondanti Seminarj d' hono- *gione dell'V-*
rate , e prudenti persone , le quali con l' opera loro seruono al- *tile .*
le necessità di Santa Chiesa . E si come dicemmo , che nell' in-
dirizzo della vita Spirituale non è basteuole vn Ordine solo di
Religiosi , così per i diuersi ministeri , che bisognano à tutto il

corpo mistico de' Fedeli, non è sufficiente vn solo Istituto Regolare, e però con l' ispirazione Diuina, e con l' vmana accortezza furono ritrouati Ordini numerosi, e diuersi, acciò che la Chiesa di Dio fosse prouista di Predicatori Fedeli, Lettori Cattolici, Confessori prudenti, e gouernata da saggi Prelati, à somiglianza di quel, che scriue San Paolo, *Quosdam quidem posuit Deus in Ecclesia primum Apostolos, secundò Prophetas, tertio Doctores, deinde virtutes: exinde gratias curationum, opitulationes, gubernationes, genera linguarum.*

1. Corint.
12. 18.

Quelle Religioni adunque, che haueranno congiunto il Decoro, e l' vtile di Santa Chiesa, e da' Sommi Pontefici per tali saranno approuate (come fu la Religione de' Serui di Maria, la quale per l' esemplarità de' Costumi, per l' acutezza della Dottrina, e per la prudenza della Religiosa Politica è stata al pari d' ogn' altra gioue uole all' adunanza de' Fedeli di Christo) saranno sempre lodeuoli, e degne d' esser favorite dalla Sedia Apostolica, e riuierite da ogni diuoto Christiano. Ma perche talhora gli huomini troppo arditi, e desiderosi più del proprio honore, che della gloria di Dio, tentano l' inuenzione di nuoue Sette, Religiose in apparenza, ma scandalose in fatto; di qui è, che i Sommi Pontefici, e i Sacri Concilij ragunati, ed approuati da loro sono stati astretti per Diuina ispirazione à fare Decreti, e Costituzione contro quegli Instituti, che sotto specie di pietà Christiana, ingannauano i Popoli, ed infettrauano come Loglio pestifero la buona semenza della fede Cattolica. La onde il giudizio di Santa Chiesa non fu mai d' annullare la diuersità delle Canoniche Religioni, hauendo sempre conosciuto l' vtile, e il Decoro, che ne viene à tutto il Christianesimo, ma solo intese opporsi gagliardamente all' astuzie di Satana, che per mezzo delle false Congregazioni s' ingegnaua di risvegliare confusione, e scisma: per lo che disse San Bernardo, *Requiritur à me, cur omnes Ordines laudem, omnes non teneam: laudo enim omnes, & diligo vbi cumque iussè, & prò uiuitur in Ecclesia. Vnum opere teneo, ceteros charitate: facit autem charitas (fidenter loquor) vt ne illorum quidem fructu frauder, quorum Instituta non loquor.* Dalle quali parole si vede, che San Bernardo loda le buone Religioni, con le quali stà congiunto d' Amore, e di Voto, se non d' Habito, e di Legge.

In Apolog.
ad Gulielm.
Abbat.

Se la multi-
tudine di pri-

Potrebbe giudiziosamente domandare alcuno, se la moltitudine de' Conuenti d' vno stesso Ordine, sia vtile in vn medesimo

mo Castello, Terra, ò Città, ò pure sia conueniente, che tutti i Religiosi d' vno Instituto habitino in vn Conuento solo, gouernato dal medesimo Superiore. San Basilio fù di parere, che in vna stessa Città non sia necessaria, nè menò vtile la moltitudine di più Case Religiose d' vn medesimo Ordine, sì perche è molto difficile trouar vn Prelato per vna sola Casa, non che molti per più Conuenti, sì ancora perche tra' professori d' vno stesso esercizio nascono facilmente emulazioni, e contese.

Conuenti in vn' istesso luogo sia vtile.
In Reg. fus. disp. q. .

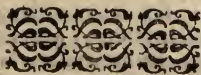
Il giudizio di questo gran Padre (à dire il vero) non hà replica, se si riguarda alla condizione de' tempi, ne' quali egli così scrisse; imperciò che le Case Religiose non s' vniuanò sotto vno stesso Capo, e Superiore, e però la vicina moltitudine loro poteua cagionare disordine, e discordia: s' aggiugne à questo la scarsità de' Suggetti, che haueſſero hauuto talento di gouernar tante famiglie Regolari, poi che allhora i Monaci per lo più non erano Sacerdoti, nè Dotti.

Ma perche al secol nostro cessano le proposte difficoltà di Basilio, io dirò, che non solamente sia vtile, ma alcune volte anche necessario moltiplicare i Monasteri d' vn medesimo Ordine in vna stessa Città, come veggiamo oggidì esser concesso da' Pontefici, e da gli Ordinarij de' luoghi con quel Decoro, e con quell' Vtile di Santa Chiesa, che sono stati il fondamento di questa nostra digressione. Dunque (ripigliando il filo della Storia) conchiudo, che non mai à bastanza può lodarsi la provvidenza di Dio, il quale hauendo suscitato quest' Ordine Sa-

Risposta dell' Autore.

cro de' Serui di Maria, volle ancora, che per molte maniere esaminato da' Sommi Pontefici, fosse da' medesimi come Canonico riceuuto, ed approuato, à fin che [si come poco sopra dicemmo) i Religiosi di quello cooperassero à gli altri lauoratori nell' heredità di Christo, per darne al tempo debito l' aspettato frutto della propria, e dell' altrui salute.

Sess. 25. c. 3. de Regularibus.



Nel Pontificato di Nicolò Terzo la Religione de' Serui comincia à respirare, aiutata dal Cardinal Latino Nipote del Pontefice, datole per Protettore. Il B. Filippo lo serue nella Legazione per Fiorenza, e doppo hauer conuertito alcuni, che diuennero poi segnalati nella bonità, vien domandato dall' Imperatore Ridolfo per aiuto nelle riuoluzioni di Germania.

Cap. XVII.



2. Corinth.
6. v. 8. 6. 10.

ONO marauigliosi in Teorica, e riescono famigliari in Pratica i contrapposti, fra' quali Paolo Apostolo racchiude il passo de' Serui di Dio nella presente vita, mentre dice, che sono alla destra de' contenti, & alla sinistra de' trauagli: trionfano gloriosi di nome, e si stanno priui di fama: sono stimati seduttori del Popolo, e tenuti veraci Predicatori della Chiesa: abborriti, & abbracciati: morti, e viui: mesti, e lieti: mendichi, & facultosi: quasi pouerì d' ogni bene, ma veri possessori d' ogni ricchezza. Le quali cose, come ordinate al fine della virtù morale, e della Christiana perfezione, insegnò col proprio esempio Giesù Christo Figliolo di Dio, acquistando gloria immortale al suo Santissimo Nome. Di qui è, che volendo egli esaltar Filippo, e stabilire i fondamenti della Religione de' Serui, raccomandata al gouerno di lui, permesse, che ella, ed il suo Prelato fossero premuti dall' angustie fin qui narrate da noi, acciò che nel tempo determinato dalla Diuina prouidenza, con guadagno maggiore respirasse la Religione, e restasse consolato il Generale. Perciò diceua con bella ponderazione Sant' Agostino sopra il citato luogo di San Paolo, che i trauagli non sono interamente, ma quasi trauagli: e per lo contrario le Spirituali allegrezze sono interi contenti. *Tristitia nostra habet quasi, gaudium nostrum non habet quasi. Quasi egebat Apostolus: non autem quasi, sed verè multos ditabat. Quasi nihil habebat: non autem quasi, sed omnia possidebat.* In sumigtian- te guisa possiamo dir noi, che la graue turbulenza della Religione de' Serui, ed il penoso affanno, che ne sentiua il Generale, in paragone della sua consolazione, e della gloria, che indi à poco ne risultò all' Ordine, fosse vn quasi, e non intero trauaglio: auuenga, che mentre per la morte di Giouanni XXI. che di già haueua benignamente abbracciato la causa della

della predetta Religione, pareua, che nuoua burasca forger potesse contro di lei, ecco viene eletto Successore del morto Pontefice Nicolò III. dell' Eccellentissima Famiglia Orsina, che in ogni tempo è stata particolare fautrice dell' Ordine de' Serui. Questo Glorioso Vicario di Christo (hauendo da prima stretta familiarità col Beato Filippo) creato che hebbe Cardinale Frate Latino Malabranca suo Nipote di Sorella, gli diede per suo Teologo, e quasi coadiutore nell' imprese più graui il Beato Generale, & egli lo domandò à Sua Santità, e l' ottenne per Protettore del suo Ordine: Domanda in vero di gran considerazione, poiche l' appoggio, e la difesa d' vn tal Cardinale, giouò assai à proteggere, e sostenere contro i maleuoli la Religione de' Serui di Maria.

*Nicolò III.
eletto Papa.*

*Filippo è
dato per Te-
ologo, e quasi
coadiutore
al Cardina-
le Latino.*

Auicinandosi il tempo del Capitolo già intimato nella Città di San Sepolcro, il Generale con buona grazia dell' Eminentissimo Protettore si parti dalla Corte, e sen' andò alla volta del Borgo, doue giunto conforme alla sua consuetudine pubblicamente predicò, ponderando particolarmente nel progresso del discorso le parole di Christo, *Qui non renunciat omnibus, quae possidet, non potest meus esse discipulus*: e tanta fu la

*Và al Capitolo da farsi
nella Città
del Borgo.*

Luca 14.

sapienza, e l' efficacia in quel Ragionamento, che vno frà gli altri d' honorato lignaggio, per nome Andrea, acceso nel desiderio della perfezione Religiosa, ad imitazione dell' Apostolo Sant' Andrea abbandonati i Padri, e lasciate le ricchezze, e commodità del Secolo, gettatosi a' piedi del Predicatore Apostolico, domandò l' habitò della Religione de' Serui. Questi visse con grandissima asprezza di vita, e hauendo presa stretta amicizia con alcuni Romiti dell' Apennino in quelle parti, gli ridusse circa l'anno 1294. all' osseruanza del suo Ordine de' Serui, come più diffusamente si tratta di questa, e d' altre sue opere, veramente mirabili, negli Annali di questa Religione. Non deuo però tacere il suo felice passaggio all' altra vita, che fu in questo modo. Occorse vna mattina innanzi allo spuntar del Sole, che il buon vecchio vscitose, solo col suo bastoncello à fare Orazione fuori dell' Eremo, con le ginocchia piegate sopra d' vn sasso, con le mani giunte insieme, mentre oraua, lo Spirito abbandonato per affatto quel corpo, venne ageuolmente à esser portato per vnirsi, conforme al suo desiderio, in perpetuo col viuente Iddio.

*Riduce alla
Religione il
B. Andrea,
che visse e
mori pos
santamente.*

Della fama di questo grā discepolo di Filippo si conferua vna

Mc-

Memoria antica nella Chiesa de' Serui nel Borgo à San Sepolcro con questa iscrizione. *Eremi cultor, Burgenſiumq; ſplendor B. Andreas, alma Maria Seruus hoc in ſepulcro iacet. Obijt MCCCXV.*

Nuoue occaſioni ſi preſentarono in queſto tempo al Generale di far conoſcere la ſua virtù; imperciò che oltre all' hauere ſpediti Vicarij in Germania, & in Francia, per ſedare la

Filippo è chieſto al Papa da Ridolfo Imperatore.

Tempeſta già ſuſcitata per l'occaſione de' Decreti più volte replicati da noi, fu poſcia domandato egli ſteſſo da Ridolfo Imperatore à Nicolò III. auuenga che l'intenzione di Ceſare era di voler eſtirpar l'hereſie de' Flagellanti, ed altri Settarij, che per la Germania, e per la Francia hauuano fatte profonde radici, e preſo molto campo. Il Pontefice moſtrò à gli Ambaſciadori Imperiali di voler ſodisfare alla buona, e

Il Papa ſi vuol ſeruire di Filippo in Fiorenza, e Bologna.

Santa volontà di Ridolfo: ma tre cagioni affai vrgenti ritardarono per allhora l'eſecuzione. La prima, perche la Republica Fiorentina iſtantemente chiedeuà, che Sua Santità ſ'interpoſeſſe con efficace maniera alla quiete de' ſuoi Cittadini per lungo tempo trauagliati dalle ciuili diſcordie, & il Vicario di Chriſto voleua ſeruirſi in ciò dell'opera di Filippo: come anco impiegarlo [e queſta è la ſeconda cagione] in beneficio de' Bologneſi, i quali per eſſere parimente anguſtiati da pericolofi tumulti, faceuano ſimigliante petizione alla Sedia Apoſtolica. La terza cagione fu, perche egli ſeruiſſe al Cardinal Latino ſuo Nipote in quella Legazione, nella quale principalmente ſ'hauèua à trattare la rinunzia, ò raſſegnazione della Contea di Romagna à Sua Beatitudine. Queſti negozi ageuolmente furono condotti à fine dal Beato Generale, sì per l'autorità del nuouo Legato, come anco per la propria Santità, e prudenza: onde giunto il Cardinale à Bologna riceuette la Contea, e ſi compoſero le parti principali, e più fazioſe di quel tempo. Si traſerì di poi l'Eminentiffimo Legato à Fiorenza nel Meſe d'Ottobre 1279. e nel giorno di San Luca Euangelista benediſſe con ſolenne rito vna Pietra, che ſi poſe ne' Fondamenti del Famoſo Tempio detto Santa Maria Nouella, quaſi che quella Pietra foſſe vn'eterna memoria della ſtabilita pace. Ma (tale è la condizione delle coſe mondane) il Popolo Fiorentino per allhora non moſtrò vero accordo, e intera pace, mercè che molto potenti erano le parti de' Cittadini, e nelle pretenſioni loro troppo intereſſate: per lo che il Generale conſigliò

Contea di Romagna raſſegnata alla Chieſa.

l'Emi-

l' Eminentissimo Legato, che differisse à miglior occasione questo difficilissimo negozio della pace, à fin che da ciaschuna fazione con beneficio di tempo, e quiete d' animo s' intendessero i proprij interessi. Accettò il Cardinale la proposta di Filippo, prolungando la risoluzione sino al Mese di Febbraio, ed in questo mezzo il buon Generale, come quello, che da Compatriotti per la Nobiltà del Sangue, e per la Santità de' costumi, era riuerito, e (dirò) anco temuto; ridusse al desiderato fine con gusto del suo Cardinal Protettore quel negozio, che seco portaua tanta durezza. L' ordine tenuto da lui fu questo: Prima s' ingegnò di rappacificare alcune Famiglie Nobili, che più dell' altre fomentauano gli odij, e le discordie: Di poi con vehementi esagerazioni procurò rappresentare vniuersalmente à tutti la brutta immagine dell' odio fraterno, e di colorire la bella Figura dell' Amore con sì viue ragioni, che dandosi per vinti gli vditori, non solo si riconciliarono insieme; mà molti di loro elessero vita più lodeuole, e più sicura, racchiudendosi ne' Chiosfri Regolari.

La doue singulare fu la conuersione d' Vbaldo della Nobilissima Famiglia de gli Adimari, Capo della Fazione Ghibellina, contro la parte Guelfa: Imperciò che, mentre a guisa d' vn' altro Saulo, minaccioso, e crudele andaua con l' armi contro gli auersarij, mosso dall' esortazione di Filippo, lasciata la diuisa militare del Mondo, prese quella di Maria sempre Vergine per mano del Generale, che poi veduti i progressi del nouello discepolo, lo volse per compagno, e frequentemente per Confessore: anzi raccontano l' istorie de' Serui, che auuertito da Diuina ispirazione (però che era lontano da Todi) che ormai staua per passare da questa vita il Beato Filippo suo caro Maestro, con prestezza indicibile, colà si condusse, e dalla sua vista ricreato non poco il Beato Generale, nelle sue braccia rendesse l' anima à Dio. Morto il Maestro se ne ritornò con licenza del nouo Generale Loteringo Stufa al Monte Senario, doue con asprissima penitenza visse fino à gli anni del Signore 1315. e dell' età sua circa 70. e morì con tal fama di Santità, che dall' hora della morte insino a' tempi nostri ritiene titolo di Beato. Molti notabili effetti della semplicità, che in lui fu marauigliosa, raccontar si potrebbero, mà (lasciando il rimanente da vedersi negli Annali) dirò solo, che hauendo carica dal Superiore di prouer-

Filippo accorda i Fiorentini.

Conuersione d' Vbaldo Adimari.

Acqua portata da Vbaldo nell' Habito, non si versa.

Donatiuo del Senato Fiorentino per la Fabbrica della Nunziata.

der l' acqua per la refezione de' Padri , cauandola dalla Fonte del Beato Filippo , auuenne, che vna volta si rompesse il vaso , e angustiato dalla necessit  (poiche i Frati la stauano aspettando) raccomandandosi alla Beata Vergine , con la propria veste cau  l' acqua , e come se fosse stata nel vaso , la port  senza versar (benche aspra fosse la strada) a' Padri Romiti .

A questi meriti di Filippo corrispose la gratitudine del Senato Fiorentino , il quale diede buona somma di danari per la Fabbrica della Chiesa gi  chiamato Cafaggio , hora della Nunziata , che per questo caritatiuo sussidio si ridusse quasi   perfezione . E il Cardinale Latino volle   gran misura compensare la buona mente de' Fiorentini, concedendo da se stesso , e procurando dal Sommo Pontefice suo Zio molte Indulgenze per quelli , che visitassero la detta Chiesa , come si vede fr  le scritture conseruate nel Conuento de' Serui in Fiorenza .

Il Beato Filippo   mandato da Nicol  III.   Ridolfo Imperatore, per quietare le turbuelnze di Germania : e con l' occasione del suo ritorno in Italia si narra il Santo passaggio de' Padri Sostegno, e Vguccione veduto in spirito dal Beato Generale.

Cap. XVIII.



ON acquisto molto maggiore di Spirituali spoglie , che di mondani Tesori se ne torn    Roma . l' Apostolico Legato,ragguagliando distintamente al Vicario di Christo di quanto haueua operato in quella Legazione con l' Autorit , datagli da sua Beatitudine , e con l' aiuto del Benizi Generale de' Serui: di maniera che questo buon Cardinale, seruito , e consigliato da Filippo,mostr  d' hauere quelle mirabili condizioni , che assegna San Bernardo a' Coadiutori de' Pontefici nel gouerno della Chiesa di Dio , cio , *Qui ad te redeant* (dice egli scriuendo   Eugenio III.) *fatigati quidem, sed non suffarcinati: simul & gloriantes, non quod curiosa, seu preciosa quaeque terrarum attulerint, sed quod reliquerint pacem Regnis, legem Barbaris, quietem Monasterijs, Ecclesijs ordinem, Clericis disciplinam, Deo populum acceptabilem.* Le quali cose secondo l' occasione , che si presentarono al Cardinal Latino , da Sua Eminenza Reuerendissima

De Considerat. ad Eug. Pont. lib. 3. cap. 4.

BIBLIOTECA
ROMA
MUSEO



diffima puntualmente furono eseguite. Per lo che Sua Santità, informata della marauigliosa riuscita, che faceua il Beato Padre Filippo, assai più volentieri lo mandò à Ridolfo Imperatore, il quale con zelo, con l'armi, e con l'esempio di vita Christiana s'impiegaua nella difesa, e nella propagazione della Fede Cattolica.

Zelo di Ridolfo Imperatore.

Dunque per obbedire al Pontefice, e soddisfare à Cesare, s'inuiò il nostro Generale verso la Germania (hauendo operato nel primo viaggio à quella volta quanto s'è detto nel nono Capitolo del presente Libro) ed' arriuato alla residenza Imperiale, fù riceuuto da Sua Maestà con accoglienze tanto più grate, quanto era desiderata, e procurata la sua venuta da quella Corona, che speraua con la Bontà, e Dottrina di Filippo espugnare l' Heresia di molti Potenti, e la Ribellione de' Principi di Bauiera, e di Boemia. Significò l'Imperatore la sua intenzione al Beato, e dislegli, che l'hauera chiamato quasi General Capitano d'altri Religiosi guerrieri in quella Cattolica impresa. Il Beato rispose à Sua Maestà, che le hauerebbe seruito con ogni diligenza possibile, e ch'egli ancora speraua particolar fauore da Dio, per condurre à fine i suoi Generosi, e Santi pensieri.

Filippo vñ in Germania à seruire l'Imperatore.

Per tanto s'accamparono due poderosi Eserciti contro i Ribelli della Chiesa, e dell' Imperio; imperochè adoprando l'Augustissimo Ridolfo l'armi, ed il valore d'vna scelta milizia, e vibrando il Beato Filippo l'acuta Spada della Predicazione Apostolica, auenne, che per esser giustissime le ragioni di Cesare, ed efficace l'aiuto di Filippo, in breue tempo non solo restò soggiogata la Bauiera, ma vinto ancora il contumace Othoncaro Rè di Boemia, il quale contro ogni douere haueua occupato l'Austria, di cui era Principe Ridolfo: così la Germania, che per molti anni s'era trouata fra pericolose riuoluzioni di Religione, e di Stato, si ridusse al porto della salute, e della quiete sotto il gouerno del predetto Ridolfo: tanto può vn saggio, e Cattolico Principe, quando per conseguire gli honesti fini, elegge proporzionati mezzi.

Bauiera, e Boemia si soggettano all'Imperio di Ridolfo.

Stimò tanto l'Imperatore il merito di Filippo, che non solo concesse à ciascuna Casa di quest'Ordine del suo Dominio amplissimi Priuilegi, ma egli medesimo con l'Imperatrice prese l'habito della Vergine, e volle esser chiamato Fratello, e Compagno de' suoi Serui.

E poi che noi ragioniamo della protezione, che hà tenu-

N

to dell'

L'Ordine de' Serui *pro-* to dell' Ordine de' Serui fino dal principio di lui l' Augustissi-
testo dall' A ma Casa d' Austria, sarà bene far sapere, che l' Anno 1612. la
ugustissima Serenissima Anna Caterina Gonzaga, passato che fu à miglior
Casa d' Au- vita il Serenissimo Ferdinando Arciduca d' Austria suo Con-
stria, si ri- forte, per ispirazione della Beatissima Vergine, (come si ve-
nuoua dalla de nella Vita di questa Gran Principessa Stampata in Manto-
Serenissima ua) si diede alla rinouazione, e propagazione dell' Ordine pre-
Anna Cate- detto, edificando con molta spesa in Ispruch tre Conuenti, vno
rina Gonza- di Suore Claustrali, vno di Suore Terziarie, ed vno di Reli-
ga Arciduc- giosi pur Claustrali col più rigido Habito, che vñassero già
chessa in Is- i Fondatori di questa Religione. Et ella medesima si racchiu-
pruch. se nel Monasterio delle Terziarie, facendosi chiamare Suor
 Anna Giuliana: Anna, per essere il nome della Madre di Maria
 Vergine, e Giuliana, per essere il nome della Beata Giuliana
 Falconieri Fiorentina, prima Fondatrice delle Terziarie de' Ser-
 ui, che per mano del Beato Filippo prese quell' Habito, di che
 nelle Croniche de' Serui distintamente si fauella.

Il Serenissi- Doppo che questa Serenissima Serua della Vergine fu chia-
mo Leopold- mata dal Signore all' Eterno riposo, il Serenissimo Leopoldo,
do d' Austria in cui, al pari dello splendore della Casa, e del valore della
faustore del- persona, rilusse la pietà Christiana, e l' esemplarità Cattolica,
la Religione prese la Tutela della Religione dei Serui di Maria, à honore
de' Serui. della quale andò continuamente dilatando ne' suoi felicissimi
 Stati i rami delle piante nouelle con l' aumento delle Case, che
 vi si trouano, e con la fondazione delle nuoue.

Filippo ritor- Finita ormai l' Euangelica Legazione in Germania, doue
naa in Italia. per lo spazio di due anni dimorò il Beato Filippo con molto
 gusto dell' Imperadore, e con gran frutto dei suoi Vassalli, pre-
 sa buona licenza da Sua Maesta Cesarea, se ne ritornò in Italia,
 per interuenire al Capitolo Generale, che doueua Celebrarsi
 il primo di Maggio in Viterbo. E volle il Beato Padre, che
 vi si trouassero ancora (benche molto graui d' età) il Beato
 Vguccione, & il Beato Sostegno: auuenga, che douendosi
 trattare l' intero stabilimento della conseruazione, e pro-
 gresso dell' Ordine de' Serui auanti il Sommo Pontefice Mar-
 tino Quarto, Successore di Nicolò Terzo già morto, quan-
 do Filippo si parti di Germania, era deceuole vdire il pare-
 re di quei Padri, che per l' età, e per il senno poteuano da-
 re consigli prudenti, ed vtili per il bisogno della Religione.
 Si conchiuse in questo Capitolo, che il Generale col Padre Lo-
 terin-

teringo Stufa, e col Padre Buonaventura da Pistoia, andassero alla Corte Romana, per riuere il nuouo Pontefice, e per impetrare dalla Santità Sua la confermazione dei Priuilegi Apostolici, già conceduti da molti altri Antecessori, e l'ultima determinazione delle controuersie passate.

Fra tanto ritornandosene al Monte Senario, per prepararsi alla morte, i due Padri Vguccione, e Sostegno, mentre che frà di loro discorreuano della miracolosa Fondazione dell'Ordine, dell'accrescimento à vtile di Santa Chiesa, della Celeste Immagine della Santissima Nunziata, della bontà dei loro Fratelli, e finalmente del felice passaggio, che fatto haueuano all'altra vita i loro Compagni, desiderando ormai anch'egli no d'essere sciolti dai tenaci legami di questa fragil vita, e piangendo inconsolabilmente così lungo esilio dalla Celeste Patria, vdirono vna voce chiara, e sonora, che disse. *O serui di Dio, e di Maria, cessate dai lamenti, perche presto sarete consolati.* Et essi ripieni di conforto arriuati al Monte Senario, in breue tempo furono inuitati, e raccolti dal Signore al possesso del Cielo in vn medesimo giorno, & in vn' hora stessa.

La morte di questi venerandi Padri fu mostrata in Spirito al Beato Filippo in questa guisa. Hauendo già egli incamminato i negozi della Religione col Pontefice, e venutosene a Fiorenza nella medesima notte, in cui l'anime dell' Vguccioni, e del Sostegni volarono al Paradiso, vedde recider dalla terra due candidi Gigli, & offerirli alla Madre di Dio: dalla qual Visione intese il transito di quei due giusti alla Gloria dei Beati. Per lo che la mattina per tempo (auanti che dal Sacro Eremito di Monte Senario ne venisse l'auuiso) ragunati i suoi Padri, che habitauano nel Conuento di Fiorenza, cominciò a ragionar con loro con queste parole. Rallegrateui, e festeggiate meco o Fratelli, e Figlioli, perche due Gigli, che già fiorirono entro il Campo militante della nostra Religione, hora trapiantati da questa valle di miserie, nei trionfanti Giardini dell'anime Gloriose immortalmente verdeggianno. Questi sono i due gran Padri Vguccione, e Sostegno, sole Reliquie dei nostri Beati Fondatori, li quali hauendo lauorato con esso noi nel predicare il Vangelo di Giesù Christo, questa notte hanno vdito la voce dell'eterno Rimuneratore, che gli hà chiamati à riceuere il premio promesso à chi per lui, e per il suo caro gregge s'affatica in questa vita. Voi dunque meco chiedete,

*Voce vdi-
ta dai Padri
Vguccione, e
Sostegno,
che Santa-
mente muo-
rono in M.
senario.*

*Morte dei 2.
predetti BB.
veduta in spi-
rito da Filip-
po, che la rac-
conta ai suoi
Padri in Fio-
renza.*

che vogliano aiutarci con amorosa intercessione, à fin che possiamo seguitar l' esempio loro, e parimente in loro compagnia godere l' eterno Bene.

Il Beato Filippo, visitando la sua Religione, si ferma in Forlì, doue, mentre riprende quei Cittadini, che dal Pontefice s' erano ribellati, è percosso, e scacciato da alcuni: frai quali vno fu Pellegrino Laziosi, che pentito poi dell' errore, chiese l' Habito, e l' ottenne dal Generale, e vinendo Religiosamente, fu Beato.

Cap. X I X.



Vell' istessa carità, che mosse già l'animo di Filippo alle bell' opere dell' honore di Dio, e della salute degli huomini, giornalmente lo stimolaua tanto à nuoue imprese, che non gli lasciaua conoscere riposo veruno, incaminandolo sempre senza interpellazione da vn' opera all' altra: cōforme alla lodeuole, e rara cōdizione degli amanti, e riamati Figliuoli di Dio, descritta dal Profeta Amos, con la metafora dell' Agricoltura, che tien sempre occupato l' Huomo in tal maniera, che quando hà leuato la mano dalla Falce nella ricolta del Grano, l'impiega nella fatica della vendemmia del vino, e finita questa succede nuouo esercizio di romper la Terra, e spargerui le semente, *Comprahendet arator messorem, & calcator vna mittentem semen*: dal che si vede la continuazione delle fatiche esser tale, che il fine, e'l frutto d' vn' opera sia il principio, e'l fiore dell' altra. Seguendo il Beato Generale questi Santi auuifi, si messe di nuouo in visita della sua Religione, per consolare i suoi Figliuoli auanti la morte, che già preuedeua esser vicina: e di luogo in luogo viaggiando arriuò, fra l' altre Città, à quella di Forlì in Romagna, per adempire [come vogliono molti Scrittori] l' intenzione di Martino IV. che desideraua di ridurre al suo legittimo dominio quella Città, in gran parte ribellatafi dalla Santità Sua, ben che poco prima ella ancora insieme col rimanente della Romagna, si fosse consegnata dall' Imperatore alla Chiesa. Il nostro Predicatore Apostolico, zelando per il ben commune di Santa Chiesa, per l' honore douuto al Pontefice, e per la salute dei Forlivesi, vn giorno frà gli altri prese per soggetto del suo predicare il Salmo, *Dominus regnauit, irascantur populi*, e con la so-

lita

*Amos capit.
vlt. 13.*

*Filippo arri-
ua à Forlì.*

lita facondia riprese, e minacciò i sediziosi, e ribelli della Sede Apostolica. Ma quei Popoli ostinati nei loro interessi, vedendosi scomunicati dal Pontefice, e trauagliati da grosso Esercito di prodi Guerrieri, in vece di consentire all' amorose esortazioni di Filippo, seguendo l' orme dei proterui Ebrei, che già s' incrudelirono contro Santo Stefano, voltarono lo sdegno verso il Predicatore nel tempo stesso, che ragionaua con loro: imperciò che alcuni più arditi, e licenziosi, à gli oltraggi delle parole aggiunsero l' offesa delle percosse, tanto più graui, quanto era innocente il Seruo di Dio: & à guisa di persona infame lo scacciarono fuora della Città in quella maniera, che San' Valeriano Vescouo in Affrica per difesa della libertà Ecclesiastica, da Geiserico Arriano fu battuto, e bandito dal Vescouado. Mà il pazientissimo Seruo di Maria, apparecchiato à soffrir per Christo qual si voglia ingiuria, quanto da vna parte si rallegraua di quella specie di Martirio, vedendosi diuenuto imitatore di Giesu, e dei suoi Fedeli seguaci, tanto dall' altra, amaramente piagneua il precipizio dei contumaci percussori, e piegate le ginocchia à terra, ringraziando Dio, che non solo l' haueua fatto suo credente, ma gli haueua dato grazia di patire per lui, con feruente orazione pregò la Maestà Diuina per i suoi nimici. Piacque tanto à Iddio l' odoroso incenso dell' Orazione, che per segno di gratitudine ne fece vedere marauiglioso effetto: auuenga che vno di quei miscredenti, che haueua ingiuriato con le parole, e percosso con vn schiaffo il Santo Predicatore, mosso da Spirito di perfetta contrizione, si ritirò nella Chiesa Cattedrale, ed inginocchiatosi auanti l' Immagine di Maria Vergine, di cui per altro era diuotissimo, chiestole perdono dell' offesa fatta al suo buon Seruo, vmilmente la pregò, che l' indirzasse per la via della salute. La Vergine Santissima (come si vede nelle Lezioni approvate dal Sommo Pontefice) gli rispose, che sen' andasse à ritrouare i suoi SERVI. Subito il pentito Giouane postosi in viaggio, non molto lontano dalla Città ritrouò il Beato Filippo, e tutto vergognoso gettatoglisi ai piedi, cominciò à piagnere il commesso fallo, e raccontando fra sospiri, e lagrime la Vocazione della Madre di Dio, domandò (ben che si conoscesse immeriteuole) l' Habito di quella Religione, che egli forsennatamente haueua disprezzato.

Hora il Beato Generale, ammirando la trasformazione vera-

Filippo è percosso, e scacciato in giustamente dai ribelli.

Pazienza di Filippo.

Fa orazione per i Persecutori.

Conuerfione di Pellegrino da Forti.

ramente Diuina del compunto Giouane, con paterno affetto lo raccolse, e gl' impose, che à suo commodos' inuiasse à Siena, doues' haueua à far il Capitolo, perche quiui sarebbe riceuuto Nouizio nell' Ordine dei Serui: ed egli partitosi dal Beato Padre, colà fù guidato, ed accompagnato dall' Angelo. Questo Giouane si chiamaua Pellegrino, della Nobile, ed antica Famiglia dei Laziosi, e come cosa pellegrina trouata da Filippo, ò per meglio dire, guadagnata dalla sua Religiosa pazienza, e dalla efficace preghiera, ritenne il medesimo nome nella Religione, che haueua nel Secolo. Auanzandosi poi negli atti di penitenza, e nei progressi Spirituali, giunse à tal perfezione, che oltre all' esser numerato frai Beati di quest' Ordine Sacro, da Paolo V. di felice memoria hebbe questo Glorioso titolo, come si vede nelle Lezioni proprie da Sua Santità concedute ai Padri dei Serui. E se mi fosse lecito il paragone, io direi, che si come di Santo Stefano si scriue, *Si Stephanus non orasset, Ecclesia Paulum non haberet*, così mancherebbe forse questa luce di Pellegrino nel Cielo della Chiesa, se non l' hauesse accesa l' infocata Orazione di Filippo.

Gloria della Città di Forlì per la conuerzione di Pellegrino

Vorrei, che in questo passo di Storia s' auuertisse, che fù più Illustre la fama acquistata da Forliuensi nella conuerzione del Beato Pellegrino, che non fù vitupereuole la contumacia nella ribellione fatta al Pontefice, sì perche il guadagno d' vn' anima sola eccede ogni prezzo, e cuopre ogni difetto, sì anco perche non tutti i Forliuesi haueuano consentito à quella sedizione popolare contro il Pontefice, e contro Filippo: anzi gli Storici scriuono, che la maggiore, e miglior parte era di contraria inchinazione, se bene preualeffe la minore più furiosa, e men prudente: e sì come il forsennato ceruello d' Alcibiade non oscurò punto la prudenza dei Sauij Atheniesi, nè l' animo ambizioso di Catilina scemò l' honore dei Gloriosi Romani, quantunque amèndue mettessero in repentaglio di manifesta rouina le due Republiche loro; così non potette nuocere à questa honorata Città di Romagna la pazzia bestiale d' alcuni pochi, benchè per altro potenti.

Fatte dal Beato Filippo queste operazioni eroiche, e peruenuto l' auuiso all' orecchie del Sommo Pontefice Martino IV. deliberò la Santità Sua di remunerare in parte le fatiche del Beato, e sapendo con quanta premura haueua procurata la conseruazione del suo Ordine appresso gli Antecessori di Sua

Bea-

Beatitudine, & essendo in oltre molto bene informata delle ragioni, addotte da Filippo, e dagli Auuocati Concistoriali, considerò, che maggior gusto non poteua dare al Generale, e remunerarlo in cosa più grata, che nell' vltimare quel graue negozio, che tanto tempo haueua tenuto sospeso l'animo suo. Là onde, chiamato Frà Henrico di Gandauo, cognominato nello studio Parigino (come si disse altroue) il Dottor Solenne, e già elettò da Filippo per coadiutore in questa causa, gli fece intendere di volere vdire in vn Concistoro pubblico quello, che per difesa di quest' Ordine potesse dire. Henrico, per obbedire a Sua Santità, messe insieme molte viue, & efficaci ragioni, ed introdotto nel Concistoro, doue conforme al merito della sua eloquenza fu honorato con suprema attenzione dal Papa, e dal Collegio delli Eminentissimi Cardinali, disse così bene il suo parere, che si vedde l' applauso degli Vditori non solo col silenzio, mà con la marauiglia: ed egli accortosi d' hauer sufficientemente persuaso, terminò il suo ragionamento per modo d' affettuosa preghiera, supplicheuolmente proponendo, quanto fosse conueniente mantenere, ed accrescere l' Ordine dei Serui di Maria Vergine, di già da molti Pontefeci approuato, da più Cardinali Protettori difeso, e dalle prime Corone di Christianità riceuuto, & abbracciato. Conchiuse, che la causa, trattata da lui, non era sua, nè d' alcun altro, mà solamente di Maria, à cui rimetteua la somma, e determinazione di tutto il negozio, trattato fino all' hora. Il perche Sua Santità con l' assenso dei Cardinali ratificò il giudizio di Giouanni XXI. che questa Religione non fosse compresa nei Decreti, dei quali più volte s' è ragionato: e per ouuiare ad ogni difficultà, diede intenzione di fare vna Bolla in confermazione dei passati Priuilegi, con accrescerne anco dei nuoui. Il Cardinal Protettore sentendo la buona inchinazione del Pontefice, chiamò il Beato Generale alla Corte, che all' hora risedeua in Perugia, doue quanto più sollecitamente potette, se n' andò, caualcando sopra vn pouero Asinello (mercè della debolezza cagionata dalle lunghe peregrinazioni, e dall' asprezza delle penitenze, che egli faceua) ancorche per l' addietro sempre hauesse viaggiato à piede. In questo mentre piacque al Signore, che il Pontefice Martino andasse à riceuere in Paradiso il premio delle sue fatiche, & in suo luogo (vacando la Sedia solo quattro giorni) fu eletto il Cardinale Iacopo Sauelli, chiamato

*Martino
IV. inchina-
to alla Reli-
gione dei
Serui.*

*Filippo farì
uerenza al
nuouo Papa,
che li dà buo
na speranza
di finire la
Causa della
sua Religio-
ne.*

to Honorio IV. che subito se ne tornò à Roma, seguitato da tutta la Corte, & anco dal Generale Filippo, che per mezzo del Cardinale Latino Protettore hebbe commodità di rappresentare al Pontefice i bisogni della sua Religione. Sua Santità cortesemente l'accolse, dandogli certa speranza di finire quello, che à suo fauore s'era cominciato dagli altri: & auuicinandosi ormai il tempo del Capitolo Generale, intimato in Fiorenza à gli 11. di Maggio dell' istesso anno 1285. lasciati in Roma alcuni Padri Dotti, e ben informati della Causa, con buona grazia del Pontefice, e del Protettore se ne venne alla Patria.

Arriuato il Beato Filippo à Fiorenza, e fattoni il Capitolo, sentendosi internamente chiamare al Paradiso, sostituisce suo Vicario Generale il Padre Loteringo Stufa, e dopo una particolare preparazione alla morte, fatta per 55. giorni nel Monte Senario, s'innua à Siena, e passa à Todì, doue contra sua voglia con solenne pompa è riceuuto. Cap. XX.



RA peruenuto ormai Filippo all'età di 52. anni; quando la Beatissima Vergi e volendo compensare le fatiche, sostenute dal suo Seruo fedele, nel guardare, e regger quel Carro del suo nouello Ordine di Religiosi, mostratogli da lei (come à suo

luogo s'è detto) deliberò con la sua intercessione di cambiargli il Carro de' sudori nel Seggio della Gloria. Là onde preuendendo il Beato con certo particolare Spirito la sua vicina morte, ragunati i suoi Padri nel Capitolo Generale, e pubblicati alcuni Decreti concernenti il buon gouerno della Religione, con amoroso affetto imprese à ragionar con loro in questa guisa. Carissimi Figliuoli, e diletti in Christo Giesù Fratelli, e Padri: ecco finalmente giunta l'hora, nella quale deuo cōparire auanti à Dio, per render minuto conto della vigilanza, de' talenti, e d'ogn' altro bene datomi in questa vita da spenderli tutto nel suo Santo seruizio: però è ben conueniente, che mi si conceda vn poco di tempo da riuedere con qualche diligeza i Libri del credito, e del debito, che tiene la mia coscienza col Celeste Padre di famiglia. E saggio pensiero farà sempre d'ogni accorto seruo preuenire la venuta del suo Signore, acciò che quando bat-

*Filippo ragio-
na della sua
vicina mor-
te.*

batterà la porta del Cuore, si possa aprirgli con allegrezza, e riceuerlo con speranza di salute. Prima adunque, che tramonti questa luce vitale, e che s'annotti il giorno conceduto all'operare, già che per beneficio commune hò portato sopra le mie debolissime Spalle il pensiero di tutte l'anime vostre, siate contenti che io mi ritiri nell'amata solitudine del Monte Senario à prepararmi al passo estremo di mia vita. E per lasciarui qualche ricordo in questa mia partenza; ridirò à voi quello, che il medesimo Christo disse a' suoi Discepoli. *Hac mando vobis, vt diligatis inuicem*, perche la dilezione fraterna contiene l'osservanza di tutti i precetti, e consigli della Legge Diuina.

Discorso, che hebbe Filippo sopra queste parole, si messe ginocchione in terra, e scoperto il capo, & alzati gl'occhi al Cielo, e poste le Braccia in Croce, domandò vmilmente perdono al Signore de' difetti, commessi nel suo gouerno, e spargendo copiosissime lagrime di timore, e d'amore, raccomandò alla Diuina prouidenza il suo amato Gregge, supplicandola, che non permettesse, che doppo la sua partenza fosse assalito, ò impaurito da' rabbiosi Lupi infernali, ed à questo effetto cominciò à trattar co' Padri del Successore, proponendo il prudente, e sperimentato Padre Loteringo Stufa per Vicario, ed anco per Procurator Generale appresso il Sommo Pontefice. Alla proposta di Filippo non fù chi repugnasse, perche tutti (oltre il buon saggio, che di se haueua dato il Padre Stufa) teneuano per certo, che più che mai il Generale fosse gouernato dallo Spirito del Signore. Et hauendo dati alcuni ricordi al nouo Superiore, impose à tutti vna perpetua Orazione per il mantenimento dell'Ordine: e di quì hebbe principio frà molte preghiere, che si fanno in questa Religione à Maria Vergine, quella lodeuole consuetudine di recitare doppo Mattutino, ò doppo Compieta l'Antifona *Sub tuum præsidium*, &c. senza essersigli mai tralasciata, ò interrotta.

Dato fine al Capitolo, il Beato Filippo si ritirò a' sacratissimi horrori di Monte Senario, doue ne' suoi primi giorni di vita Religiosa stette lo spazio di due anni in quella miracolosa Grotta con habito di Conuerso, come si disse al suo luogo. Ricordeuole il Seruo di Maria, che il fine dell'opera deue agguagliare nel suo valore il principio, come accennò la Sposa ne' Cantici, formando il Capo, e i Piedi dello Sposo d'Oro finissimo, *Caput eius aurum optimum, Crura illius columna marmorea sunt*.

Ioann. II.

Il P. Loteringo Stufa: proposto dal B. Filippo per Vicario, e Procurator Gener.

Orazione perpetua per la conseruatione della Religione, ordinata dal B. Filippo.

*Sirittira al
Monte Se-
nario per pre-
pararsi alla
morte.*

*Francesco
Patrizi No-
bile Senese
d'età d'an-
ni dieci, chie-
de l' Habito
de' Servi al
B. Filippo.*

*Senesi hono-
rano il cor-
po del Beato
Francesco
Patrizi.*

*Improuiso,
& inuier-
te incontro
fatto da To-
dina Filip-
po.*

data super bases aureas, congiunse gli ultimi giorni della sua vita co' primi della sua vocazione, occupandosi quasi per due Mesi in contemplazioni di mente più che ordinarie, & in mortificazioni di carne più rigorose del solito. Passato questo tempo prese il viaggio verso la Città di Siena, per passarlene conforme al suo disegno à Todì. Non prima arriuò à Siena, che venne à trouarlo vn Giouanetto, Nobile Senese, d' anni dieci in circa per nome Francesco Patrizi, il quale instantemente domandò al Beato Filippo l' Habito della sua Religione: ma egli hauendo riguardo all'età del Fanciullo, ed illustrato da interno lume, che in questo fatto gli scoperse il Cielo, non volle per allhora in tutto contentarlo, nè meno disgustarlo: però lo vestì con l' Habito del Terzo Ordine, dicendogli, che lo tenesse infino à maggiore età. Questo Giouanetto doppo dieci anni in circa riceuette per mano del P. Loteringo Stufa l' Habito Claustrale di questa Religione, doue fece sì gran profitto nella vita Spirituale, che frà l' altre condizioni della sua bontà, dicono gli Scrittori, che essendo morto, vscì fuori della sua bocca vn candido Giglio, nelle cui foglie si leggeua scritto *Aue Maria*; imperò che viuendo costumò riuerire la Vergine, recitando 500. volte il giorno la Salutazione Angelica: e questo Giglio fù donato al Rè di Francia per mezzo d' vn suo Ambasciadore, che l' ottene dalla Republica di Siena. Sono in vero marauigliose l' opere del Padre Francesco, descritte ne gli Annali de' Serui: onde dal giorno della sua morte, che seguì l' anno 1326. ritiene il titolo di Beato, e le sue Sante Reliquie vengono onorate con molta diuozione da' Popoli Senesi, che giornalmente ne riceuono segnalate grazie.

Consolato, che hebbe il Beato Filippo i Padri Senesi, dirizzò il suo viaggio alla Città di Todì per le strade meno comuni, schifando per quanto poteua ciascuna cosa, che potesse disturbargli la quiete dell' animo, che se bene staua ristretto nell' angustie del corpo, soggiornaua tuttauolta con la mente negli spaziosi Campi del Cielo. Ma quanto più egli s'ingegnaua d' occultare la sua Gloriosa Fama; tanto la prouidenza Diuina l' andaua scoprendo: perciò occorse, che à pena auuicinatosi alle radici del Monte, sopra cui risiede l' antica, e nobile Città di Todì, fù incontrato da numerosa gente di Donne, d' Huomini, e di Fanciulli, infino del Clero, e della Nobiltà più scelta, bramando tutti d' introdurlo nella lor Terra con quello honore, che si farebbe à vn Santo Profeta, e gran Seruò
di

di Dio: E quello è di maggior merauiglia, fù che vna Città intera così all' improuifo, senza che vno fapeffe dell' altro, si moueffe à fargli incontro, come se ei fosse stato qualche Trionfante Eroe; poscia che altri fuegliendo rami di Vliuo, e varie frondi, altri spargendo quella Contrada di Fiori, ed altri cantando Benedetto il Seruo del Signore, tutti gli dimostrarano gran segno di beneuolenza, e d' honore mescolato con la pietà Christiana. L' umile Fraticello Filippo, vedendo cosa inaspettata, e contraria alla sua natiua, e praticata vmiltà, grandissimo dispiacere se ne prese, e replicando più volte frà se medesimo *Soli Deo, soli Deo honor, & gloria*, fece risoluzione, per schifare à tutto suo potere quella pompa, d' vscire di strada: e lasciandosi à dietro le piagge di Borgonuouo, e la Porta di Santa Croce, anticamente detta *Porta Rauennatum*, s' incaminò con passo frettoloso per la Croce di Monte Santo dal Borghetto lungo la via del Teuere, e riuscì nella strada principale d' Oruieto, con animo d' entrare sconosciutamente in Todi dalla Porta della Valle. Mà in auuicinandosi alle Mura, doue sono alcuni vestigi di Terme, si fecero incontro à lui due sfacciate Meretrici, & egli hauendo molto ben conosciuto dal portamento poco honesto, e da gli atti lusingheuoli il misero stato loro, si messe in pensiero di torle al Demonio, e renderle al suo Signore: ed ecco mentre che egli con parole piene di Carità le ammonisce, e corregge, mostrando loro il precipizio dell' Inferno, doue le conduceua l' impudica vita, e la gran perdita, che haueuano fatto della grazia di Dio, e della Gloria del Paradiso, elleno (ancorche da principio schernissero Filippo, e Compagni) vergognose poi, e confuse altro non seppero, che piagnere, e chiederli perdono per amor di Christo, incolpando la pouertà, e necessità loro, che l' hauesse condotte à sì scelerati costumi. Vditosi ciò da Filippo, hebbe gran pietà di loro, e per leuare ogni scusa di peccato, ordinò a' suoi Compagni, che de' suoi caritatiui sussidij facessero loro tanta limosina, che bastasse tre giorni, esortandole à raccomandarsi di cuore à Dio, dal quale speraua vn' intera, e perfetta conuersione. Così consolate le due Peccatrici vna chiamata Elena, e l' altra Flora, à guisa d' vn' altra Samaritana andauano pubblicando la Carità, e Santità di Filippo, al quale doppo l' ingresso in Todi si presentarono, come vere penitenti, in atto di Confessione Sacramentale, e per consiglio del Beato si rinchiu-

Filippo esce di strada per sfuggire l'incontro.

Carità usata da Filippo alle Peccatrici, accion non offesdessero l'Idio.

serò in vna Casa vicino ad Acquasparta, nella Terra detta Arnolfa, intorno alle rouine dell' antica, e distrutta Città di Carsole, doue a' nostri di si ritroua vn Conuento di Monache dell' ordine de' Serui, col titolo di Santa Caterina, che per antica tradizione si riscontra hauer la sua origine da quelle conuertite Donne. E da questo si vede, che 'l Signore volle molto ben compensare l'vmiltà di Filippo sino all' vltimo periodo della vita sua, dandogli sempre nuoue occasioni di meritare, e d'acrescere il premio, che gli serbaua in Cielo.

*Ingresso di
Filippo nella
Città di To-
di.*

*Mortifica-
zione, che
sentì Filippo
dall' incon-
tro fattogli.*

Entratosene dunque il Beato Padre per Porta di Valle (come sopra si disse) quiui ancora con suo grandissimo disgusto fu riceuuto con applauso del Popolo Todino, che diceua. Ecco l' Huomo di Dio: Ecco chi conuerte i peccatori, chi risana gli infermi, chi è amico del Signore. Tutte queste voci offendeuano oltre modo l' orecchie, e turbauano l' animo di Filippo, il quale con ragioneuole risentimento, accompagnato da Religiosa modestia, cominciò à dir loro. Deh Popolo benedetto da Dio; Deh Fratelli, e Figliuoli in Christo: se io v' annunzio, e vi prego la pace, e la benedizione dal Signore, perche mi sete voi tanto molesti? Qual tentatione vi spigne ad incontrare con queste vostre insolite accoglienze vn Seruo inutile di Dio, e di Maria? Questi honori non si deuono à vn peccatore par mio. Deh cari fratelli: se bramate far cosa grata al vostro, e mio Signore, tornateuene alle Case vostre, e lasciatemi con questi miei Compagni andare al nostro Ospizio. Questo è il maggior segno, e più grato honore, che possiate farmi: non mi negate la prima grazia, ch' io vi chieggió, protestandoui, che oltre modo dispiacciono à Dio i fasti mondani. Poco giouarono l' esortazioni, e le preghiere dell' humil Padre Filippo, perciò che più frequente concorreua il Popolo, e maggiore si faceua il desiderio in ciascuno di vederlo, e d' vdirlo ragionare. Chi bramaua baciargli la mano, chi di riceuer la Benedizione, e chi di toccargli le vesti. In questa guisa accompagnato dalla Nobiltà, e dalla Plebe l' Huomo di Dio se n' entrò nella Chiesa, già data alla Religione de' Serui da' Todini, e postosi ginocchione auanti l' Altar Grande, quiui per buono spazio d' hora, si fermò supito in vn estasi profondo con ammirazione di tutti i circostanti: e lo sentirono (suegliato che fu dall' estasi) distintamente, se bene con voce sommessa, dir queste parole: *Gratias tibi ago Domine, quia hac requies mea in*

*Y Todini cer-
cano di ve-
dere, e vdir
parlare Fi-
lippo.*

*Orazione,
& estasi per
vn' hora.*

sacu-

saeculum saeculi: hic habitabo, quoniam elegi eam. Ritiratosene poscia in quel Conuento, consumò alcuni giorni in esercizi Santi, impiegandosi in priuate, e pubbliche istruzioni del prossimo, pacificando le discordie delle Famiglie principali, ed ascoltando le Confessioni di molti, mà in particolare delle due predette Penitenti, oltre all' occupazioni, che egli hebbe nel sodisfare alle visite del Vescouo, e de' Gouvernatori della Città, e di tanti altri, che desiderauano ragionar con lui, per riceuere Spirituali auuisi, e godere la sua Religiosa conuerfazione.

Il Beato Filippo, celebrata che hebbe la Messa, e fatta vna Predica in Todi, nel giorno della Assunzione di Maria, s' inferma di Febre. Predice il giorno della sua morte, e lasciando alcuni ricordi a' suoi Fratelli, rinforza l'apparecchio per quell' ultimopasso. Cap. X X I.



On queste, ed altre simili operazioni Filippo consolando il Popolo di Dio, ed illuminando la Chiesa con lo splendore, che diceua Giesù Christo esser necessario a' suoi Discepoli, per discacciar dal Mondo le tenebre dell' ignoranza, e del peccato, si trattenne in Todi sino alla Festa dell' Assunzione di Maria al Cielo, nel qual giorno per dare intera sodisfazione al Popolo Todino, doppo l'hauer Celebrato (come era solito ogni mattina) il Sacrificio della Messa, che fu l' ultimo, che egli offerisse, salito in Pergamo rallegrò prima con la sua veneranda presenza, e poi infiammò con le sue efficaci parole la nobile, e diuota adunanza di quel Popolo, che per ascoltarlo, numeroso, e frequente v' era concorso. Fornito con gran feruor di Spirito il suo ragionamento, subito sentissi soprapreso da vna lenta febbre, la quale fu riconosciuta dal Santo quasi fedele Ambasciatrice del bramato riscatto dell' anima dalla grauiosa schiauitudine del corpo, di che feco medesimo, e con altri si rallegrò, sapendo, che nel soffrire la morte corporale si ritroua l' eterna vita, come dice San Pietro Damiano: *Vbi mors euaditur, cum subitur, vita incipit, cum finitur.* L' infermità, presto gettata al Maligno, prendendo sopra di lui sempre mag-

Filippo s' inferma di Febre.

Pet. Damian. ser. 3. de S. Appollin. Episcop. & Mart.

gior

*Si piglia in
presto vn
Materasso
per l'infer-
mo.*

*Filippo non
si vuol cau-
re il Cilizio*

*Filippo è vi-
sitato frequē-
temente da
Todini.*

*Filippo az-
grauato dal
male, predi-
ce il giorno
preciso della
sua morte.*

*Ordina d'es-
ser sepolto
positiuamen-
te.*

gior forza, cagionò tali accidenti, che fù necessitato per consiglio de' Medici, e di Monsignor Vescouo della Città à ritirarsi in vna Celetta particolare [tenuta di poi da' Padri con molta venerazione] e coricarsi sopra vn solo nudo Materasso di Lana, imprestatogli da vn certo Iacopo da Todi suo figliolo Spirituale, ed affezionato all' habito de' Serui, che doppo la morte del Beato Filippo fù da lui riportato, e conseruato in Casa, come veneranda Reliquia, della quale si ragionerà nel Terzo Libro. Non potettero già mai ottenere dall' infermo Padre, che si spogliasse del suo aspro Cilizio, nel quale si spassaua più di quello, che altri hauerebbe fatto fra' morbidi Lini, seguendo l' auuito dello Spirito Santo, che a' fauoriti Serui di Dio ordina il viaggio al Cielo, fra le ruuidezze di questa vita: *Delicati mei ambulate vias asperas*. Di modo, che chi hauesse veduto quel Fraticello, come languente Rosa, tra l' acute Spine d' vn' estremo affanno, hauerebbe giudicato, che in quel pouero Letto prendesse riposo vn' Angelo, e non vi giacesse afflitto vn' Huomo: Sentiuua però come suo maggior tormento, il non potersi trattenere con la mente eleuata à Dio, mentre veniuua disturbato dalle continue visite del Popolo Todino, il quale, e per l' affetto, che li portaua, e per i proprii Spirituali interessi, non lasciaua passare hora veruna del giorno, che non lo visitasse. Mentre con certi suenimenti vedeuasi aggrauare molto più dal male, si fece chiamare vn giorno tutti i Padri; a' quali con molta carità così parlò.

Cari Fratelli, e Figliuoli: v' ho fatti ragunar tutti alla presenza mia per auuifarui, come è venuta l' hora ordinata dal Signore per il mio passaggio: e Domenica particolarmente, che sarà l'ottaua della Gloriosa Vergine Assunta al Cielo, tengo ferma speranza nel Signore di fornire per sua mera bontà i miei giorni in pace. Per tanto vi prego, e con quell' autorità, che tengo sopra di voi, vi comando, che senza riguardo di quello, che possa fare la nostra affezionata Città di Todi, diate positua sepoltura, come richiede la pouerta nostra, à questo mio Corpo: ricordandoui, che quantunque la Religione si sia seruita di me per suo Generale, nondimeno la mia volontà è stata sempre di viuere, e morire in quel grado di Frate Seruente, col quale fui riceuuto. Vi domando anco per grazia, che tra voi si conserui l' amor fraterno, sopportando scambievolmente le vostre imperfezioni, perche in questa maniera mostrere-

te d'essere veri Discepoli, ammaestrati nella Scuola di Giesù Christo, che disse. *In hoc cognoscent omnes, quia discipuli mei Ioan. 13 35. estis, si dilectionem habueritis ad inuicem.* A queste amorosissime parole tanto si commossero que' Venerandi Padri, che datisi al pianto, non fu trà loro chi per vn pezzo potesse rispondere al Beato Padre: ma egli accortosi de' loro addolorati cuori, seguitò il suo ragionamento, consolandogli, che se Iddio per sua misericordia, gli hauesse dato luogo di riposo eterno, sarebbe stato sollecito intercessore per loro in Cielo, come era stato vigilante Padre in Terra: e ciò detto sopraffatto da molta languidezza per allhora si tacque.

Si descrine il diuoto passaggio, e morte del Beato Filippo.

Cap. X X I I .



Rescendo ogn' hora da vna parte il male, e dall'altra la costanza dell' animo del nostro Beato, pareua, che questo Huomo Santo si consumasse à poco à poco, quasi nouella Fenice, in doppia fiamma, sì di maligno calore di quella febbre acuta, sì d'ardor Celeste d'accessi desiderij d'vnirsi col suo Signore: Onde con tal fermezza d'intelletto, e integrità di mente, che à pena vi si poteua discernere debolezza di membra, passato il dì 20. d'Agosto 1285. egli di nuouo chiese i Santissimi Sacramenti, e nel riceuere la Preziosissima Comunione, volle così languente vscir di quel pouero Letto, oue giaceua, e col Cillizio, e con le vesti Religiose, quali per riuerenza di Maria, e per sua propria mortificazione, mai s'era cauate di dosso, con profonda humilta prostrato in terra, frà sospiri, singulti, lagrime, e percussioni di petto, sempre intendendo più il suo niente, prese il Santissimo Viatico, raccomandando con ogni affetto se stesso, la Religione, la Patria, quella Città, la Chiesa, e tutti i bisognosi dell' aiuto Diuino. Così egli più strettamente vnitosi col suo dolcissimo Giesù, di nuouo riposto sopra il suo Letto, cominciò à discorrere con tanta profondità d'intelletto, e con tal gusto delle cose del Cielo, che pareua posasse in fatto quello, che aspettaua con certa speranza, e douendosi congiugnere all' anime Beate, volle recitare à imi-

Filippo chiese il S. Viatico, e per riceuerlo esce di letto.

Atti di contrizione fatti da Filippo nel riceuere il Santissimo Sacramento.

tazio-

*Recita i Sal-
mi Peniten-
ziali.*

*Tramortisce
per tre hore
combatten-
do col Demo-
nio.*

*Punto estre-
mo della vi-
ta nostra è
molto peri-
coloso.*

tazione del Padre Sant' Agostino i Salmi Penitenziali, & in-
uocare l' aiuto de' Santi per conseguire la Gloria eterna. Au-
uenne, che giunto à quelle parole delle Letanie: *Peccatores te*
rogamus, audi nos, incontanente mancò tanto d'animo, e di
sentimento; il Beato, che per trè hore intere fu giudicato
mòrto da' Padri, che gli stauano intorno.

Risuegliato poi da Frate Vbaldo Adimari, e riprese vn po-
co le forze, proroppe in queste parole; Ohime cari Fratelli,
quanto spauentoso è il combattimento, che si proua in que-
sto punto di morte? Sappiate, che io mi son ritrouato in gran
contrasto auanti il Tribunale della Giustizia Diuina; perciò
che il Demonio rappresentandomi auanti gli occhi le mie pas-
sate colpe, co' soliti inganni si sforzaua indurmi alla dispera-
zione della salute. Ma l' amoroso Giesù, e la Protettrice Ma-
ria, discacciato l' inimico, m' hanno liberato dal soprastante
pericolo, e mostratami la Corona, che per loro misericordia m'
apparecchiano in Paradiso. Dunque (Figliuoli carissimi) apri-
te molto bene gli occhi della mente per conoscere gl' inganni
dell' vniuersal Tentatore, il quale vedendosi priuo per suo di-
fetto de' beni Celesti, agitato dall' inuidia, cerca in varie
maniere spogliarci della mercede promessa. Non mancano
(dilettissimi) armi potenti contro l' inimico, e principali so-
no l' astinenza, l' vmità, la pazienza, e maggior di tutte la
Carità.

Dette queste parole, quasi rinouellando l' estasi, riuolsè
gli occhi al Cielo, e poscia tutto ansio girandoli hora in vna,
hora in altra parte, instantemente domandaua il suo Libro.

*Chiede il
suo Libro,
e cioè il Croci-
fisso.*

Datemi (diceua egli con replicate voci) datemi il mio Libro.
Chi me l' hà tolto? Perche tardate à rendermelo? Deh mio
Libro, che sei quanto bene io haueua. Fratelli cercatene, che
io non posso più viuere senz' esso. Ma non intendendo i Frati
quello, che volesse dire il Beato Padre, solo Frate Vbaldo, nel-
le cui braccia riposaua l' huomo di Dio, s' accorse che egli
fermò gli occhi, e fisò lo sguardo in vn' Immagine di Christo
Crocefisso, fatta d' Auorio, la quale in tutto il tempo di sua vi-
ta haueua costumato portare in mano: e datala à Filippo, egli
allegro la prese, se la strinse al petto, e la baciò dicendo,
Questo è il mio Libro, doue io leggo gl' infiniti benefizi del mio Re-
dentore, che per me volle spargere il sangue, e lasciar pendente il suo
Santissimo Corpo in Croce, E meditando diuersi misteri della

Passio-

Passione di Giesù Christo, all' vltimo recitò con molto sentimento, ed affetto tutto il Canticò *Benedictus Dominus Deus Israel &c.* Finalmente vedendo sopraggiunta l' hora estrema di sua Vita; cominciò à dire con voce sommessa il Salmo, *In te Domine speraui*, ed arriuato all' vltimo verso, come era giunto all' vltimo spirito, fermati affatto gli occhi nel Crocifisso, pronunciò con Spirituale allegrezza, *In manus tuas Domine commendo spiritum meum*, & accomodandosi piaceuolmente, come se si fosse addormentato, rese l' Anima al suo Creatore. E per segno, che riceuuta l' hauesse, mentre i Frati salmeggiauano intorno al venerando Corpo del Beato Padre, s' vdirono all' improuiso queste voci. *O seruo fedele, che dalla Vergine fosti messo alla cura della sua Famiglia, vientene à godere la Gloria del tuo Signore.* Doppo le quali parole fù ripiena d' odorosa fragranza la Camera, oue egli era passato, e dalla sua Risplendente faccia fù molto illuminata: onde i Padri, deposta ogni tristezza, cantarono fuori dell' vsato, Hinni, e Salmi intorno al benedetto Corpo.

Questo felice passaggio successe l' anno 1285. a' 22. d' Agosto doppo il tramontar del Sole nell' Ottaua dell' Assunzione di Maria Vergine, quando per la Città sonauano le Campane per segno della Salutazione Angelica conforme all' vso di Santa Chiesa: e di qui è, che il suo Offizio si comincia dal primo Vespro nel predetto giorno 22. d' Agosto, celebrandosi la Festa il dì 23. come apparisce per l' Indulto di Leone X. L' età del Beato, quando l' Anima sua ne volò al Cielo, era d' Anni 52. essendo già nato insieme con la sua Religione a' 15. d' Agosto del 1233. di che s' è detto nel primo Capitolo del primo Libro. Salito adunque il Glorioso Spirito di Filippo, coronato di tanti meriti, sopra il Carro della sua Carità alla Celeste Gloria, subito si sparse la fama per tutta la Città, e il Popolo concorse alla Chiesa di San Marco, per honorare col douuto ossequio il Corpo del Beato già portato in detta Chiesa, con quel maggior ordine di Pompa (quantunque altrimenti egli comandato hauesse) che dal Vescouo, e da gli Anziani si giudicò espediente.

E mentre s' apparecchiavano à dargli Sepoltura, il miracoloso auuenimento occorso in vna Giouane chiamata Agnauitta, ò (per meglio dire) Agnoletta, figliuola di Paolo di Guido Notaio in Todi, liberata per intercessione di Filippo, al cui

Luc. 1.

Santamente
rende lo Sp
rito à Dio.

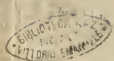
Voci uditesi
nella mor-
tedi Filippo.

*Primo mi-
racolo occor-
so nella mor-
te del Bea-
to Filippo.*

Cataletto l'haueua fatta portare il Padre [come più ampia-
mente si dirà nel seguente Libro] da vn' infermità, che
le haueua assiderate le Mani, e rattirati i Piedi,
fù cagione, che interrotto ogn' ordine funera-
le, i Padri furono sforzati à lasciarlo
sopra terra insepolto per sei gior-
ni, nel qual tempo, e succes-
suamente dipoi segui-
rono gl' infra scrit-
ti Mira-
coli.

Il fine del Secondo Libro.

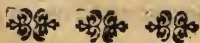






DELLA VITA
 DEL B. FILIPPO BENIZI
 FIORENTINO
 DELL' ORDINE DE' SERVI
 DI MARIA VERGINE
 LIBRO TERZO.

Nel quale si scriuono i Miracoli operati doppo la
 sua Morte, & altre appartenenze della fama,
 e opinione della sua Santità.



De' Miracoli antichi. C A P. I.



ANCORCHE ne' due precedenti Libri si siano raccontate secondo l'opportune occorrenze, molte miracolose operazioni del Seruo di Dio Filippo, nondimeno habbiamo giudicato per maggior vtile di chi legge, mettere insieme in questo terzo Libro le grazie, e Miracoli, che seguirono doppo la sua morte, à fin che ciaschuno possa vedere, quanto sia grata à Dio l'intercessione del Beato Padre Benizi. E certo, che la dimostranza della Santità per mezzo de' Miracoli, gioua più, che ordinariamente a' Fedeli di Christo; imperò, che non tutti coloro, che sentono chiamare alcuno col titolo di Santo, ò di Beato, possono hauer piena contezza delle sue virtù: ma bens' accertano, quando veggono in altri, ò prouano in se stessi miracolosi effetti. Laonde il Sommo Pontefice

*In Bulla Canonizationis
S. Antony
de Padua.*

Gregorio IX. disse, che due condizioni si richieggono alla Santità d' vn' huomo, cioè la Virtù de' costumi, che sono i meriti: e la Verità dei segni, che sono i Miracoli: *Virtus morum, & Veritas signorum: merita videlicet, & miracula*, acciò che le virtù, e' Miracoli faccino reciproca testimonianza della Santità, che si pretende dimostrare: il che (dice l' istesso Gregorio) è fondato nelle parole dell' Euangelista San Marco, *illi autem professi predicauerunt ubique, Domino cooperante, & sermonem confirmante, sequentibus signis*. Potrebbe si in oltre aggiungere vna ragione di conuenienza, in altro luogo accennata da noi, cioè, che frà l' Eterno Dio, e frà i suoi vñili Serui nasce vna pacifica gara, per cui, quanto da vna parte eglino s' affaticano d' occultare le virtuose operazioni, tanto dall' altra il Signore procura di palesarle con segni miracolosi, che egli opera in chi ricorre alla loro intercessione. Però, oue il B. Filippo s' ingegnò sempre d' attendere al basso sentimento di se stesso; Iddio volle, che la fama della sua bontà fosse riconosciuta, e autenticata co' Miracoli, *ut morum virtus, signorum veritate probaretur*. Di questi noi scriueremo i più principali, cauati secondo la maggior parte (come già dicemmo) dalle testimonianze, che si leggono nei Processi fatti in Fiorenza, e in Todì.

Rattratta. 1. Agnauitta, ò vero (come si direbbe oggi) Agnoletta figliuola di Paolo di Guido Notaio, per lungo tempo ratt ratta nel Braccio destro in modo, che per il dolore cagionato dalla grauezza del male, non solo non poteua camminare, ma nè anco muouer si da se stessa, sentendo sonare le Campane, per dar Sepoltura al Corpo del B. Filippo, pregò suo Padre, che la facesse condurre à quelle benedette Reliquie. Fù compiaciuta l' Inferma, e toccate le Mani del Beato, raccomandandosi con gran confidenza alla sua intercessione, subito restò libera, come se mai fosse stata rattratta.

Rattratto. 2. Andreuolo di Giouanni da Todì infermo incurabilmente delle Mani, e de' Piedi, sì che volendo muouer si, gli bisognaua andare col Corpo sopra terra; ricorse al Beato Filippo, ed incontanente fù risanato.

Indemoniata. 3. Giulitina di Martinello da Montione, confessò nel Chiosiro della Chiesa di San Marco, doue era sepolto il Beato Filippo, alla presenza di dodici, e più Testimoni, che essendo stata gran tempo indemoniata, vitimamente per i meriti, ed inter-

interceffione di Fra Filippo dell'Ordine de' Serui, fi trouaua in tutto libera .

4. Iacopuccio da Camucia affalito quotidianamente, e *Mal caduco* talhora più, e più volte il giorno dal Mal caduco, fatto Voto al Beato Filippo dell'Ordine de' Serui, per la liberazione, reftò sano senza patire mai più .

5. Margherita moglie di Venturella di Biuignate da Fuligno, effendo trauagliata da dolori Frenetici, per i quali non solo patiua relaffazione di ftomaco, e di tutte le membra, sì che non poteua fare alcuna azione, che fogliono fare i fani, ma nè anco poteua vedere la Croce di Giesù Chrifto: e taluolta paffaua tant'oltre la Frenesia, che hauerebbe voluto gettarfi nel fuoco, e nell'acqua, fe da chi la custodiua non foffe ftata ritenuta: raccomandatafi al Beato Filippo, ftando fopra al fuo Sepolcro, confeffò per i meriti del Beato d' effere reftata libera da tutte quelle infermità . *Frenesia.*

6. Angeluzzo Gigli da Collazzone, hauendo perfo la vifta per eftremo dolor di Capo, che non lo lasciua impiegare in cofa alcuna, fatto Voto à Iddio, ed al Beato Filippo, e venuto alla Chiefa di San Marco, con vn Cilizio fopra la nuda carne, e co' Piedi scalzi, reftò libero dal detto dolore, rihebbe interamente la vifta, e confeffò, che il Beato Filippo gli era apparfo in vifione. *Cecità.*

7. Accoribuono di Bernardo da Castelnouuo, azzoppato nel Pie finiftro in modo, che non poteua camminare senza baffone, condotto al meglio, che potè, alla Sepoltura del Beato Filippo, e raccomandatosi alla fua interceffione, reftò interamente libero, e poi camminò fpeditamente. *Zoppo.*

8. Polo da Monticelli del Contado di Todi, hauendo patito per dieci Mefi continui tali dolori Artetici, che non poteua da fe fteffo alzarfi di Letto, nè muouerfi da vn luogo all'altro, fattosi portare al Sepolcro del Beato Filippo, e quiui raccomandatosi con diuota confidenza al detto Beato, non solo sentì subito alleggerimento mà intera liberazione da' detti dolori: di maniera, che in quell' iftefs'hora potette camminare all' altra parte della Città, e da indi innanzi far tutte le azioni, che fanno i fani. *Dolori Artetici.*

9. Madonna Andrea di Simonuccio da S.Silueftro confeffa, che effendo caduta vna Pietra di tal pefo, che forse vn Huomo non hauerrebbe potuto alzarla da terra, fopra vno Stinco d'vn *Rottura d'Offa.*

d'vn suo Figliolino, e restando spezzato l'Osso, la notte seguente hauendo raccomandato per Voto il figliolo al B. Filippo, lo trouò interamente sano: e quel che più importa, il detto Bambino lattante senz'esser ammaestrato da alcuno, disse queste parole: *S. Filippo m'ha liberato.*

Malcaduco. 10. Iacopuccio di Beneuento da S. Prassede confessa, che vn suo Figliolo per nome Rinieri, nacque con vna grossezza straordinaria di Gola (diremo noi col Gozzo) è votatolo, à Dio, ed al B. Filippo col portarlo al suo Sepolcro, done gli fù posta sopra il Collo la Tonaca del Beato, subito restò libero da quella mostruosa grossezza.

Pietra. 11. Angeluzzo figliolo di Donna Stefana, affatturato, e (come si dice) guasto per lo spazio di due Mesi, votato a Iddio, ed al B. Filippo, subito restò libero, e diuenne sano: della qual liberazione s'accertò la Madre, ed altri per lo spazio di più seguenti Mesi.

Rattratta. 12. Madonna Imiglia moglie di Benincasa da Monte mulino, inferma nell'Orecchia destra, sì che non poteua vdire la voce d'alcuno, nè meno parlare, eziandio per confessarsi: venuta al Sepolcro del Beato Filippo, e raccomandatafi à Iddio, che per intercessione del suo Seruo la volesse liberare, incontanente senza tempo di mezzo fù esaudita, e ritornò sana, come era, auanti che da sì graue infermità fosse molestata.

Pietra. 13. Iacopuccio figliolo di Benuenuto Logi del Contado di Todì, trauagliato grandemente da dolori ne' Vasi vreteri, mercè della Pietra, che impediua l' euacuazione dell' Orina, votato da Madonna Sauina sua Madre à Iddio, & al B. Filippo, che se con la sua intercessione aiutasse, e liberasse il suo figliolo, accenderebbe intorno al suo Altare molte Candele, e farebbe altre opere buone in honor suo: subito fatto il voto, il figliolo gettò la Pietra, che fù portata al Sepolcro del Beato, e da quiui innanzi non patì mai difficoltà d'Orina.

Rattratta. 14. Donna Risa (ò vero diremo a' tempi nostri Luisa) era sì crudelmente oppressa da' Demoni, che oltre le continue strida, con le quali si rendeuà insopportabile ad ognuno, che la sentiuà, non poteua alzar le Mani verso il Cielo, nè farsi il segno della Croce, nè meno recitar il Pater noster, ò l'Aue Maria, ò pur anco fare vna limosina: confessò, che

il Padre Filippo dell' Ordine de' Serui, sepolto nella Chiesa di San Marco, più volte le disse in Visione *Vieni alla mia Chiesa, che io ti libererò dalla tua infermità, e da' Demoni, che ti trauagliano:* Venuta al Sepolcro, e sopra quello addormentata si vedde il Beato Filippo, che la solleuò, la suegliò, e liberò da ogni male, e trauaglio del Demonio.

15 Donna Vgolinuccia figliola di Pietruccio Scopelli, patiua tanto strani accidenti di Malcaduco, che quasi restaua morta, non si vedendo bene spesso moto, o segno alcuno di vita: per lo che la Madre la votò al B. Filippo, promettendo (se la figliola restaua libera) di andare, e condurre anco lei al suo Sepolcro: fatto il Voto subito fù libera, nè mai più l'opprese il detto male.

*Grossezza
di Gola.*

16 Donna Mattiola moglie di Bartoccio, o come si direbbe oggi) Bartolomeo di Benuenuto, trouandosi inferma di Pietra, senza riposo, nè giouamento alcuno delle Medicine naturali, venuta nel miglior modo, che potè al Sepolcro del B. Filippo, à cui si raccomandò con efficaci preghiere, in vn tratto, gettò vna Pietra sì grande, e di larghezza sì straordinaria, che fù cosa mostruosa à vedersi: si restò libera per sempre da quel male, e la Pietra fù attaccata al Sepolcro del B. Filippo.

Fattura.

17. Giouannella Rigalischi essendo stata rattratta delle Mani per molt'anni senza poterle adoperare in modo alcuno, raccomandata al S. Seruo di Dio Filippo, e condotta alla Chiesa, oue era sepolto il suo Corpo, à vista di tutti, che erano quiui presenti, distese le Mani, restò libera da quella infermità.

Sordità

18. Madonna Illuminata hauendo patito per sei anni il male della Pietra senza trouarui rimedio, fece Voto al B. Filippo, inuocato dalei con diuoto, e confidente affetto per esser liberata di quella infermità: finita l'Orazione, gettò la Pietra, la quale insieme con vn' Immagine di Cera portò al Sepolcro del Beato, confessando alla presenza di Testimoni d'esser risanata per i meriti di lui.

Pietra

19. Madonna Consta d'Vguccione da Perugia impedita delle Gambe, e Piedi in maniera, che senza bastone non poteva camminare, ed essendo di più stata Cieca tutto il tempo di suauità, votata al Seruo di Dio Filippo, restò libera da ambedue l'infermità: onde fù vista camminare senza basto-

Indemoniata.

ne,

ne, e fatta l'esperienza de gli occhi, fu conosciuto, che ella discernueua distintamente ogni cosa.

Cieco.

20. Non minor grazia ottēne da Iddio per i meriti del Beato Filippo vn pouer Huomo Cieco, il quale condotto à suoi piedi mentre era sopra terra, doppo hauergli con gran diuotione baciati, fu miracolosamente illuminato.

Cieco nato.

21. Et appresso à questo saprà il deuoto Lettore, che vn Contadino, habitante nel distretto d' Oruieto, hauendo vn suo figliolino nato Cieco, vdità la fama della Santità di Filippo, lo condusse al suo Sepolcro, doue con gran confidenza, e copia di lacrime raccomandatolo al Beato, lo vedde risanare, come se mai fosse stato Cieco.

Mutola.

22. Vna Donna di mala vita, (però si tace il nome) e di minor fede nel credere i Miracoli, e la Santità di Filippo, sparlando temerariamente di lui, immanentemente diuenne mutola: Ma accortasi del suo fallo, gettatasi a' piedi del benedetto Corpo, chiedendo vmilmente perdono del suo peccato, ricuperò la perduta fauella.

Morto da vn Lupo.

23. Non molto lontano da Todi occorse, che vn Lupo incontrando vn Fanciulletto solo, lo strangolasse, & uccidesse: onde la Madre, che per sua bona sorte, cercando il figliolo, arriuò doue giaceua morto, prima che quel fiero Animale lo diuorasse, non hauendo altro mezzo da consolarsi, che ricorrere à Iddio, ed all'intercessione del Beato Filippo poco auanti salito al Cielo, preso il figliolo in braccio così morto, lo condusse al Santo Cadauero, il quale non era anco sepolto, e fatta feruente Orazione, il figliolo ritornò in vita.

Incendio.

24. Vn Huomo da bene chiamato Benedetto, molto familiare del Beato Filippo, mentre stette in questa vita, haueua riceuuto da lui vn paio di Pianelle fatte di Giunchi, le quali serbaua con molta riuerenza: & essendosi attaccato vn gran fuoco nella propria Casa, per difendersi da quell' incendio, prese le dette Pianelle, e con buona fede gettolle in quella fiamma, la quale subito si spense, e tutta la Casa restò libera da quel pericolo.

Semimorto.

25. Berardello piccolo Fanciullino, figliolo di Giouannello di Ventura dal Rione del Colle, essendo portato in braccio da Margherita sua Balia, per altro sano, e allegro, in vn subito diuentò smorto, contraffatto, & esangue in tal maniera, che non haueua segno alcuno di vita: onde il Padre, e

la Balia protestarono auanti il Notaio d'hauerlo tenuto per morto. Fatto Voto à Iddio, ed al Beato Filippo di portare vn'immagine di Cera al suo Sepolcro di tanto peso, di quanto era il Bambino, e per ciascun'anno, fin che duraua la vita del detto Berardello, di dare il vitto per vn giorno à quattro po- ueri, il figliolino riebbe la sanità, e la vita.

26. Con assai più euidente merauiglia fù consolata vn' af- *Morto risu-*
flitta Vedoua, alla quale per vna lunga, e fastidiosa malattia *scitato.*
morì il suo vnico figliolo: mà hauendo inuocato il Beato Fi-
lippo, e pregatolo con lagrimosa Orazione, che gl'impetrasse
da Dio la vita, al suo morto figliolo, in vn tratto lo vedde
risorgere; ed egli testificò alla presenza di coloro, che erano
venuti per consolare la Madre, come il Beato Filippo dell'
Ordine de' Serui l'hauèua aiutato, e dalla misericordia Di-
uina impetratogli la vita.

27. Ciuccio di Paolo dal Rione di Camuccia di Todì, in- *Febbre con-*
fermo di Febbre continua, fatto Voto à Iddio, ed al Beato *tinua.*
Filippo, nel medesimo punto, che fece il Voto, restò in tutto
libero della Febbre.

28. Rinaldo di Gualtieri dal Rione di San Siluestro, traua- *Terzana*
gliato sopra modo da Febbre terzana, sentendo la fama del *incurabile.*
Beato Filippo, e votatosi à lui, toccato che hebbe il suo Cor-
po esistente ancora sopra terra, restò subito libero dalla det-
ta Febbre terzana. Di questa sorte di Miracoli di Febbri,
Posteme, e altre simili infermità curate per i meriti del Beato
Filippo, sono assai copiosi i Processi, e le scritture più anti-
che: perche noi dicemmo di volere scriuere solo i principali,
però non si marauigli il Lettore, se molti per hora ne trala-
sciamo: non mancheremo però di raccontare due segnalati,
e miracolosi accidenti, vno spettante alla venerazione del
Corpo di Filippo, e l'altro alla protezione, che egli tiene de'
suoi diuoti.

29. Quanto al primo, douendosi trasferire il Corpo del *Immagini*
Beato Filippo l'anno 1317. cioè 32. anni doppo la sua morte, *riuescono*
cauato che fù dall' Arca di Legno, oue era sepolto, non solo *il Corpo di*
sparse soauissimo odore, onde in tutti gli astanti crebbe mag- *Filippo.*
giormente la diuozione verso di lui: ma con assai maggior
merauiglia sopra l'ordine della natura, fù riuerito dalle
immagini di Cera, ed altra materia (appese intorno all' Al-
tare da coloro, che varie grazie haueuano riceuute dal Bea-

to Padre) in questa maniera, che da se stesse, come se haueſſero hauuto vita, e moto intrinſeco, ò vero foſſero ſtate, eſtrinſecamente moſſe da altri, ſi voltarono inuerſo quell' Altare, doue nella detta Tralatione fù ri-poſto il venerando Corpo.

*Ingianno del
Demonio ſco-
perſo da Fi-
lippo, cò una
viſibile ap-
paritione.*

30. Quanto al ſecondo, fù già vn Soldato, che hauendo vn ſuo caro Compagno pur della profeſſione militare ſtimato da lui come fratello, andato con eſſo alla Guerra, ambidue morirono. E perche la moglie del predetto Soldato era diuotiffima della Vergine, alleuaua vn ſuo vnico Figliolo come Paggio, e Vaſſallo della Regina de' Cieli, con tanta bontà di coſtumi, e di vita, che era tenuto come vn Angelo. Mà l'Infernale Inimico inſidiatore dell'opere buone, preſe la forma del Compagno del Marito già morto, con intenzione d' uccider la Madre, e'l Figliolo, ſe (ſtando con loro) vna volta haueſſero laſciato il ſolito eſercizio d' Orazioni, e di lode alla Beata Vergine. Venne adunque il Demonio à Caſa della Donna, fingendo ritornare dalla Guerra, e diſſe: Sento gran dolore, che à me ſia mancato vn Fratello d'amicitia, e à te il Marito di Santo Matrimonio. Il che vditofi dalla Donna, le cagionò gran trauaglio, e pianſe quaſi inſolabilmente. S'ingegnò il Demonio di darle qualche conforto, dicendo, che haueua promeſſo al ſuo Marito di tenere particolar cura di lei, e del Figliolo: dalle quali parole ſolleuata la Donna, raffrenò per vn poco il pianto, & eſſendo ſtato alcuni giorni il Demonio in quella Caſa, diceua al Fanciullo, *Figliolo andiamo alla Chieſa*. Mà perche egli n'è inimico, lo conduceua con inganno ad ogn' altro luogo, che al Tempio di Dio: onde per la conuerſazione, & educazione Diabolica il pouero Giouanetto non poteua più aſcoltar Prediche, Meſſe, ò altri Diuini Offizi, e poſtergata la riuerenza Materna, inſultaua d'hora in hora la Madre, e particolarmente, quando era inuitato da lei alla ſolita diuozione della Vergine. Marauigliata, e ſgomentata inſieme la Donna di queſta mutazione, & andataſene vn giorno alla Chieſa auanti l'Immagine della Vergine, le rappreſentò le ſue miſerie, lamentandoſi di quell' Huomo, che ella, come Tutore del Figliolo haueua riceuuto in Caſa: e pregò con affettuoſa Orazione la Madre di Dio, che voлеſſe liberarla da sì graui trauagli. Fatta l'Orazione, e ritornata à Caſa, ſentì picchiar la Porta da

vno,

vno, al quale temendo d'aprire, & esso battendo più forte, aperse ella finalmente. Egli entrato à ragionar seco, domandò la cagione del suo dolore: la Donna rispose; S'io ti volessi raccontare (ò Fratello) tutti i miei trauagli, e tutte le miserie, ch'io patisco, consumerei i giorni intieri: ti basti solo sapere, ch'io tengo in Casa vn Compagno di mio Marito morto in Guerra, al quale, prima che spirasse, raccomandò il mio Figliolo, e me; e da poi in quà, che egli è entrato in Casa, hà talmente diuertito dalla buona vita il mio Figliolo già buono, riuerente, diuoto, e casto, che è diuentato il peggiore di quanti nesiano in questa Città. Ti compatisco assai (disse l'Huomo venuto allhora in Casa) nondimeno fa, che egli nel nome del Signore sia chiamato auanti à me. Subito corse vn altro Fanciulletto, che quiui si trouaua, e disse al Demonio in forma dell'Amico; Vieni à Casa, doue da parte di Dio ti chiama quella Donna: Venne subito, e gridando disse, Perche gnì trauagli ò Filippo? perche mi tormenti? in fatti sempre tù mi fosti nemico. Allhora il Beato Filippo, che era l'Huomo venuto à consolare quell'afflitta Vedoua, soggiunse; Io ti scongiuro nel nome di Giesù Christo, che tù ci dica chi sei, e quello, che tù faccia in questa Casa. Staua renitente il Demonio, mà necessitato di credere all'autorità del Beato, così parlò: Perch'io sono astretto, e sforzato à rispondere, ti dico, che sono il Demonio, il quale hò preso l'habito, e la forma del Compagno del Marito di questa Donna; con intenzione d'ammazzar lei, ed il Figliolo, se ella hauesse mai intermessa, ò tralasciata la Diuozione della Vergine. Allhora il Beato Filippo disse; Partiti Spirito scelerato, nè presumer mai più da qui auanti di tentare qualsiuoglia di questa Casa. Vditesi queste parole dal Demonio, fatto grandissimo strepito, come se tonasse il Cielo, vinto, e confuso si partì, lasciando quiui il fetentissimo Cadauero, che egli haueua preso. Vedendo la Donna questo miracoloso prodigio, ne ringraziò Iddio, e la Beatissima Vergine, e domandato a quel Padre, come si chiamasse, rispose, io sono quel Filippo, il cui Corpo è sepolto in Todi, Seruo di Maria Vergine, la quale per gratitudine della seruitù, fattale da te, m'hà spedito, come suo Ministro alla tua liberazione dall'Inimico Infernale.

31. Della tonacha, e Scapulare del Beato Filippo leggesi, *T'empessa*
che non molto doppo la sua morte, portandosi in Processione *quietata.*

con gran frequenza del Popolo Todino , immediatamente cessò vna impetuosa Tempesta con subita apparizione d'aria serena .

Zoppo liberato .

32. Nella predetta prima Traslatione essendo condotto vn Zoppo al Sepolcro del Beato, vinto dalla fragranza dell'odore, che iui viciua, s'addormentò, e fra'l sonno, anzi in visione vedde il Beato Filippo, che gli porgeua aiuto: per lo che suegliatosi di quiui à non molto, si trouò libero, e sano.

Cecità.

33. Vna Giouanetta Cieca dall'Occhio destro, accostandosi nel miglior modo, che poteua fra la gran moltitudine del Popolo, eraccomandandosi al Beato Filippo, restò illuminata da quell'Occhio.

Malcaduco

34. Nel medesimo tempo vn Fanciulletto, oppresso dal Malcaduco, essendo andato à visitar quel Santo Sepolcro, subito fu liberato senza più patire di quel male.

Indemoniata .

35. Vna Donna trauagliata miseramente da' Demoni per lo spazio di sei anni intieri, condotta al medesimo Sepolcro, subito fu presa dal sonno, & in questo mentre vedde il Beato Filippo, quasi Diuino Eforcista scacciare gli spiriti infernali dal suo corpo. Risuegliata poi trouò effettivamente d'essere in tutto libera dall'oppressione Diabolica.

Rattratta .

36. Vna pouera Fanciulla da Monte Castello rattratta delle Mani, e de' Piedi, e tormentata da' dolori Renali in tal maniera, che le bisognaua star sempre curua, senza speranza quasi di poter più dirizzar la sua persona; essendo posta nel vecchio Sepolcro del Beato Filippo, doppo che di quiui fu cauato il suo venerando Corpo, immantimente si leuò in piedi libera, e sana da quella infermità.

Fanciullo moribondo .

37. Vn Fanciulletto febbricitante, e moribondo, in tal maniera, che da' Medici era di già abbandonato, portato dalla Madre al Sepolcro di Filippo, mentre la sequente mattina i Frati cantauano la Messa à honore del Beato, egli, che quasi morto, ormai haueua chiusi gli occhi, subito fatte l'Orazioni dalla Madre, diuenne interamente sano, quasi risuscitato da Morte à Vita.

Zoppo.

38. Vn Huomo diuoto del B. Filippo, habitante appresso la Chiesa di San Marco, essendo cascato da luogo assai ben alto con la rottura d'vno Stinco, per lo che zoppicò con grandissimo dolore per due anni intieri, posto nel Sepolcro, doue era stato il Corpo del Beato Filippo, e cauato di quiui, subito risanò,

nifano, e caminò poi sempre da se stesso.

39. Il figliolo di quel medesimo Huomo chiamato Bene- *Dolori Ar-*
detto, che haueua contratto stretta amicizia col Beato Filip- *petici.*
po ancora viuente, e da lui haueua riceuuto quelle Pianelle
di Giunchi, trouandosi infermo di dolori Artetici nelle Gi-
nocchia, per modo che à pena poteua esser mosso per il Letto,
sentita la Traslatione, e Miracoli del Beato, ricordandosi
delle Pianelle, che haueua appresso di se, se le fece portare, e
legare con deuozione alle Ginocchia. La seguente notte gli
apparue il Beato Filippo, che lo consolò, & à guisa di Celeste
Medico, lo liberò da que' dolori: onde il Giouane risue-
gliatosi la mattina, e trouatosi sano, subito leuandosi di Let-
to, se n' andò per sciogliere il Voto al Corpo del Santo Seruo
di Dio Filippo.

40. Poco doppo la morte del Beato, desiderando i Fio-
rentini di trasferire alla sua Patria il Corpo del Compatriot-
to loro, ne procurarono la licenza dal Pontefice Honorio
Quarto: ma perche i Todini non vollero consentire, i Fio-
rentini determinarono cauarlo furtiuamente di notte (come
fecero;) & hauendolo condotto in vn certo Campo del pia-
no di Todi, posseduto oggi dal Capitolo de' Canonici di quel-
la Cattedrale, la Bestia, che portaua la Santa Cassa, vi si
raggirò dentro tutta la notte con quello, che la conduceua: e
credendosi hauer fatte molte miglia, la mattina allo spuntar
dell' Alba si trouò nel medesimo Campo, del quale non po-
tette vscir mai, sino che egli cominciò à gridare, raccoman-
darsi, e chieder perdono del suo fallo. Vi concorsero i To-
dini, e con Solenne Pompa fecero ricondurre il Corpo del
Beato alla sua Chiesa: Quello, che resta a' tempi nostri di
marauiglia, è, che quantunque ciascun'anno si coltiui, e si in-
grassi vguualmente quel Campo, tuttauolta crescendo la se-
menza, la Via fatta da quella Bestia, e dal Condottiere non
solo distintamente si conosce, ma pochi virgulti vi nascono,
e questi rari, e poco solleuati da terra in segno del miracolo
quiui occorso: che però la Città di Todi alcuni anni à dietro
ne fece vna Memoria di Pittura con l'Epitaffio, che racconta
il caso.

41. Era in que' tempi nella medesima Città vn' Huomo as-
sai loquace, e troppo ardito nell' oscurare la buona fama de'
Serui di Dio. Costui ritrouandosi vn giorno in luogo pub-
blico

*Il Corpo del
B Filippo ca-
uato furti-
uamente di
Todi, mira-
colosamente
si troua,*

*Personama
ledica del
B. perde la
fanella, e poi
miracolosamente*

*mentelara
quistà.*

blico alla presenza di molto Popolo, cominciò a biasimare apertamente l'opere del Beato Filippo, ridendosene, e affaticandosi di rimouere il Popolo dalla sua diuozione. Mà non passò troppo, che per giudizio Diuino egli perse la fauella, e quasi morto, e tutto rattratto cadde in terra con grande spauento de' circostanti, mentre detraeua alla Gloria di Filippo; nè potette mai rihauerli fino à tanto, che non fu condotto à braccia sopra la Sepoltura del Beato, doue subito fatto sano portò vn' Immagine del Miracolo, e dall' hora in poi predicò, e magnificò il Beato Seruo di Dio.

De' Miracoli moderni. Cap. I I.

Puntura.



Io. Andrea Amadei da Coldiscipoli nel Territorio di Narni l'anno 1591. aggrauato da vna Puntura, ò Mal di petto incurabile, si ridusse all' vltimo punto di sua vita, e senza sperare dalle medicine naturali sussidio alcuno, haueua riceuuto anco l'estrema Vnzione. Inteso ciò dalla Nipote dell' Infermo, chiamata Suor Caterina dell' Ordine de' Serui nel Monastero di Terra Arnolfa ricorse con altre sue Compagne all' intercessione del Beato Filippo, e fece Voto per quanto può vna Religiosa Claustrale, se guarisse il suo Zio, di procurare, che si Celebrasse vna Messa in honore del medesimo Beato. Fatto il Voto, l' Infermo, come se si fosse svegliato dal sonno, chiamò la sua Moglie per nome Epifania, dicendole; O' cara conforte non vedi tù il Beato Filippo dell' Ordine de' Serui, ch'è venuto per aiutarmi? e m'ha detto, Sta di buona voglia, che hai riceuto la grazia della Sanità: & ha fogggiunto; Le Moniche di Bolgaria t'hanno impetrato la grazia. Gio. Andrea dunque risanato andò à Todi a visitare il Corpo del Beato Filippo: e di poi intese, che l'istesso Beato gli era apparso in quell' hora medesima, nella quale Suor Caterina sua Nipote haueua fatto il Voto.

*Fragranza
delle Reli
quie del Be
ato.*

43. L'anno 1599. douendosi trasferire il Corpo del Beato Filippo dalla Chiesa di San Marco à quella di Santa Maria delle Grazie, mentre à questo effetto si disfaceua l'Altare, dal quale si doueua cauar l' Arca di legno, doue erano l'Ossa del medesimo Beato, a pena cominciò a vederli l' Arca predetta, che subito si sentì grandissima fragranza in tutta la Chiesa,

con

con ammirazione de' circostanti, i quali maggiormente lodavano Iddio, e lo ringraziavano di ritrovarsi presenti à quella azione. E l'istesso marauiglioso effetto di fragranza seguì il giorno 18. di Settembre del medesimo anno 1559. quando fu aperta l'Arca, doue erano l'Osia del Beato, per metterle in vn'altra più acconcia, e più ricca.

44. Adì 21. di Settembre essendo già ordinata la Processione; ragunate le Compagnie, le Religioni, e'l Clero insieme col Vescouo di Todi, e dato principio à detta Processione, si turbò subito il Tempo con sì rouinosa pioggia, che non solo restò confuso l'ordine della Processione, mà vedendosi da tutti, che ella duraua, si giudicò impossibile finirla, e per conseguenza il fare la Traslazione in quel giorno: nondimeno (prodigio veramente Diuino) subito che il venerando Corpo del Beato Filippo fu cauato fuori della Chiesa di San Marco, apparue l'aria serena, e tranquilla, con stupore, & applauso vniuersale.

*Tempesta
quietata.*

45. Hauendo Monsignor Vescouo conceduto, che la Processione passasse verso la Porta di Borgo, acciò che dalle Monache della Nunziata dell' Ordine de' Serui commodamente potesse esser veduta, auuenne che Suor Lodouica Montoneri Perugina inferma già per quattro anni d'vn Canchero nel Petto dalla banda sinistra, sì che per i due vltimi anni continui non haueua potuto leuarsi di Letto, e talmente era diuenuta immobile, che volendo mangiare, e bere, bisognaua sempre imboccarla; anzi nell'accomodargli il Letto era necessario mettere vna Tauola da banda, e tirauela sopra per forza d'vn Lenzuolo, non potendo aiutarfi niente da se stessa: nel sentire l'auuiso della Traslatione del Beato Filippo, desiderosa ancora ella di veder passare quell'Osia Benedette, mà non potendo per l'Infermità, si raccomandò all'intercessione del Beato, acciò le fosse restituita la sanità almeno d'vn Braccio, e diceua all'altre Monache, *Felici voi, che vedete questa Traslatione.* La mattina seguente alla Traslatione, entrata Suor Dorotea Florida in Cella dell' Inferma per visitarla, sentì da lei queste parole: *Non vedete Suor Dorotea la grazia, che m'ha fatto il Beato Filippo? Questa notte m'ha posso in Capò il mio Braccio deliro, e così risvegliata me lo son ritrouato, & hora lo m'ueno nel mèdo, che voi vedete: e seguitò à maneggiarlo così infino alla morte.*

*Monaca ri.
sanata per
mano di Fi-
lippo.*

con la Madre del Fanciullo chiamata 'Orazia Bartolini, al Beato Filippo, e subito restò libero dalla Febbre: l'istesso giorno si leuò di letto, e cominciò à camminare per la Casa. Poi la Madre lo condusse al Sepolcro del Beato, e lo vestì per modo di Voto con l'habito della Religione de' Serui.

*Braccio ri-
sanato.*

49. Cintio Moscatelli Scarpellino infermo d'un Braccio, sì che non poteua più esercitare la sua professione, fatto Voto al Beato Filippo di non lauorare il giorno della sua Festa, e di portare vn Braccio d'Argento al suo Sepolcro, se per la sua intercessione fosse guarito, il giorno immediato doppo la Festa andò à lauorare alla Petrara, o Caua del Ponte de' Conti, e da allhora in quà non hà patito più in quel Braccio.

50. Il Signor Girolamo Leoni depone, come fino dell'anno 1597. nel Mese di Luglio condotta in estremo di vita la Signora Ortenzia sua Madre, senza giouamento delle medicine naturali, riceuuto l'Olio Santo, fatta la raccomandazione dell'anima, perduta la parola, standosene per molti giorni senza cibo, e senza moto, fatti i Vescicatorij, e datile alcuni Bottoni di Fuoco, per farla risentire, mai si risuegliò, nè dette alcun segno di vita, di maniera che i Medici vedendo il caso senza rimedio, disperata la sua salute corporale, fermarono i medicamenti, e si licenziarono. Anzi il medesimo Signor Girolamo passando per quella Camera, doue era l'Inferma, vedeuà fare il segno della Croce sopra di lei, come se fosse morta: e trattenendosi così immobile per molti giorni, il Signor Francesco Lelij Fratello della Moribonda Donna le apriua la Bocca per forza di coltello, facendole pigliare vn poco di Stillato con vn' Ampolina. Alla fine si risoluettero di farle venire la Cappa del Beato Filippo solita portarsi à gli Agonizanti per lunga consu etudine in Todì. Ciò fu fatto la mattina auanti l' hora del mangiare, mentre per graui necessità il detto Signor Girolamo s'era trasferito in Villa: e ritornato il dì seguente con dubbio di trouare la Madre morta più tosto che viuà, la trouò in stato molto migliore, sì che parlaua, e magnaua, con ogni facilità, solleuata dal Letto, da poi che fu visitata con la Cappa del Beato Filippo.

*Moribonda
liberata dal
la morte.*

51. Nella terza Traslazione fu cosa mirabile, che per molta fatica fatta da' Muratori intorno alla Cassetta di Legno, nella quale giaceuano l'Ossa del Beato, per leuarla dall'Altare, oue era incastrata, non la potessero mai di là rimouere:

*Marauiglie
occorse nel-
la Trasla-
zione delle
Reliquie del
B. Filippo.*

& à pena v' hebbe messe le mani (come per aiutarli) il Signor Eustacchio Desiderij Archidiacono della Cattedrale di Todi , che incontanente si vedde ceder quel peso alle mani del Sacro Ministro , mostrando in questo , che solo à Persona Sacra , e non ad altri sia permesso il maneggiar le cose Sante . Nuoua marauiglia auuenne in questa occasione , poscia che dubitando molti , che quel Santo Corpo non si potesse cauare di quella Chiesa per i Miracoli , vedutisi altre volte , quando nascosamente di quiui era stato cauato , non prima fu leuata la Pietra principale dell' Altare , e datole da' medesimi Muratori così leggiermente (come si costuma) l'andare sopra due Legni , che fu veduta muouersi con tal velocità , e destrezza , che pareua tutti fosse vn corpo animato , che non istante la grauezza naturale , se ne fuggisse ; per dimostrare che quel Benedetto Corpo volentieri si lasciaua trasferire al nuouo Tempio , e Altare di Maria : Stupirono tutti , perche altrettanti Huomini ; quanti erano i Muratori , con ogni loro possa , non haurebbero potuto tramandare la Pietra sino à quel luogo .

*Ca l'ut a mor-
tale .*

52. Filippo di Pietro nell' età di Mesi 18. incirca ; trouandosi (come occorre a' Fanciulli) alla finestra di Casa sua , incontro alla Chiesa di San Marco , alto da terra , circa venti piedi , cadde all' improviso dalle braccia del Padre , come depone la Signora Claudia Leonelli sua Madre ; e tale fu la caduta , che tutti lo teneuano per morto , non riconoscendosi in lui segno alcuno di vita : ma portato subito alla detta Chiesa , e posto sopra l' Altare , sotto il quale staua il Corpo del Venerando Filippo , il Fanciullo cominciò à rihauerli , ed in poco tempo rimase in tutto libero senza lesione alcuna del suo corpo . Là onde per la grazia riceuuta , il Padre , e la Madre , gli mutarono il nome del Battesimo , che era Lorenzo , e vollero che si chiamasse Filippo .

*Donna par-
toriente .*

53. Madonna Belisandra moglie di Gioseffe Catarini da Todi , standosene in atto di partorire con dolori estremi , hauendo mandati fuori i Piedi della Creatura , nè potendo vscir la Testa per la mancanza delle forze , e de' sentimenti , dall' Vdito in poi ; tenuta spedita lei , e la Creatura , la Ricogliitrice , e altre persone quiui presenti , raccomandarono questo disperato caso all' intercessione del Beato Filippo , con voto di portare dell' Olio per la Lampana , di visitare il suo Sepolcro la prima volta che si fosse potuto , e di mettere il nome di Filippo à quel

à quel Bambino, Fatta l'Oràzione, e il Voto, subito uscì la Creatura, che fu stimata per morta; onde raddoppiati i preghi al Beato Filippo, incontanente il Bambino cominciò à respirare, e muouere le Labbra, e perciò si venne presto all'esecuzione del Voto.

55. La Signora Cleria Guazzaronia, doppo hauer patito tredici anni continui Flusso di sangue, ridotta ormai in termine di morte, per vltimo rimedio (discorrendo col Signor Gisberto Guazzaronio suo Fratello, che era andato à visitarla) prese risoluzione di raccomandarsi al Beato Filippo, come fece: e la mattina seguente si leuò di Letto libera in tutto da quella inuecchiata infermità, della quale depone Ottauiano Taramanni allhora medico della Città di Todi, che non poteua guarirle con rimedi vmani.

Flusso di sangue.

56. Faustina di Bastiano Tardini hauendo il suo Marito lontano, e trouandosi in Casa solamente vna certa poca quantità di Farina, che non hauerebbe potuto in maniera alcuna sostentar lei con quattro figliuoli fino al ritorno del Marito, disse con gran Fede; Oh! Venerando Padre Filippo, che soccorreste a' bisogni delle Peccatrici, aiutate ancora me poveretta, e la mia famiglia. Dette queste parole, crebbe tanto la farina, che per quindici giorni sostentò con essa; se medesima, e suoi figliuoli.

Farina moltiplicata.

57. Suor Paolina Monaca nel Conuento di San Francesco in Todi, depone che l'anno 1606. in circa, Suor Laura Saluina Monaca nell'istesso Conuento, restò graueamente offesa per vna còttura, che le fece piaga molto pericolosa nella Gamba sinistra; sopra il Calcagno; onde fu necessitata à stare in Letto quattro Mesi continui, con eccessiui dolori, e senza glouamento veruno delle Medicine naturali; tanto che Consulto Consulto; e Fabio Cecolini, Medici della Città, disegnavano di segar la Gamba. Suor Domitilla sorella carnale dell'Inferma l'esortò à raccomandarsi al Beato Filippo, e fece Voto d'appendere vna Gamba d'Argento all'Immagine del predetto Beato, che era nel Coro delle Monache. Fatto il Voto, ella cominciò à migliorare, e doppo quattro, o sei giorni à leuarsi di Letto, e camminare per la Cella, restand poi fra dieci, o dodici libera affatto.

Piaga incurabile.

58. Il Signor Marcello Valentini depone, che vn certo Pasquino Laueratore di Feliziano Aimeni, andato sena dal

apparizione della Vergine.

ne per la Festa di Filippo. ventitre Agosto per lauorare nel Campo, gli apparue vna Donna sopra vn Monticello, bella di faccia, in veste bianca, la quale gli disse, *Che vuoi fare?* Egli rispose; Son venuto al mio lauoro. Replicò la Donna; *Non sai tu, che oggi è la Festa del Beato Filippo? non lauorare, perche ti potrebbe succedere qualche male,* e subito sparì. Il Contadino non lauorò, ma santificò la Festa del Beato, & egli medesimo esaminato adì tredici di Gennaio 1621. ratificò l'apparizione occorsagli, già raccontata da lui à Quirino Quirini Notaio in Todi, che ne rogò Instrumento à tre d' Aprile l' anno 1606. sì che il caso auuene, appunto nel 1605. a' 23. d' Agosto, come è detto.

Flusso di sangue.

59. Rutilio Polti Pittore depone, che vn suo Figliolino per nome Agnolo, d'età di due anni in circa fù assalito da così impetuoso Flusso di Sangue per vn Mese continuo, che i Medici lo lasciarono per spedito; E l' Infermo Fanciullino rimase in stato di non pigliar più cosa alcuna per bocca; di modo che bisognaua farlo piagnere acciò l' aprisse, & allhora se gli daua qualche sostentamento, se bene non poteua ritenerlo. Il Padre, e la Madre vedendolo così stentare, fecero Voto di mettergli l' Habito de' Serui, raccomandandolo all' intercessione del Beato Filippo; e mentre lo portauano poi al suo Sepolcro, nel passar per la strada, il Bambino hauendo veduto sopra la Bottega d' vn Fornaro certe Schiacciate, ne domandò vna: il Padre la comprò, e dattagliela, egli cominciò à mangiarla. Arriuati alla Chiesa ottennero da' Padri la Benedizione con la Cappa del Beato Filippo, e doppo la Benedizione, bacciata, che l' hebbe, subito ritornò in stato di sanità senz' altre Medicine.

Fanciullo in termine di morte.

60. Bernardino Figliuolo di Cipriano di Gio. della Villa di San Giovanni, essendo ancora Bambino lattante, infermatosi à morte senza poter pigliar Latte per tre giorni, fù condotto da suo Padre alla Sepoltura del Beato Filippo, per consiglio di Madonna Flaminia da San Giouanni, la quale già haueua riceuuta la grazia per vn suo Figliuolo. E mentre il Padre conduceua à Todi il Fanciullo, più volte lo guardò per la strada, dubitando che mancasse. Giunto alla Chiesa, doue è il Corpo del Beato, il Padre Priore lo benedì con la Cappa del detto Beato, e il Putto subito mostrandosi allegro, prese Latte, migliorò, e oggi viue.

Fanciullo in inferno di Catarro.

61. Fulua Armenia da Todi, depone, che vn Figliuolo di sua Nora infermo di Catarro, e d' Oppilazione molto pericolosa

losa, per essere egli in età di sei Mesi, impotente à resistere: à sì impetuosa infermità, nel giorno, nel quale il Beato Filippo fu eletto per Protettore della Città, nel Mese di Dicembre 1620. facendosi Festa à tale effetto con molta solennità, particolarmente con suono di Campane, la Madre di quel Bambino, chiamata per nome Dianora, essendo ragguagliata perche si facesse Festa, raccomandò al Beato Filippo il suo Figliuolino per la liberazione da quella graue infermità: e subito fatta l' Orazione, il Putto starnutì, e prese tal miglioramento, che in pochi giorni guarì del tutto.

62. Lodouico Fantollini da Perugia doppo molti giorni di Febbre continua, cominciò à vaneggiare in tal maniera, che tenendolo i Medici per spedito, dissero alla Sorella chiamata Iacopa, che s' attendesse all' anima di lui con Orazioni, e Sacramenti, che quanto al corpo non v' era da sperare. S' ingegnaua per tanto la Sorella di persuadere all' Infermo la Confessione, ma egli sopraffatto dal delirio, rispondeua fuori di proposito: nondimeno la diuota Donna prese partito di raccomandarlo al Beato Filippo, acciò che almeno gli restasse libero il Giudizio per tanto tempo, che potesse confessarsi. Non prima hebbe finita l' Orazione, che l' infermo ritornò in se stesso, e dato ordine, che si chiamasse il Confessore, cominciò subito à migliorare, se bene la raccomandazione tendeuà solo al fine della Confessione. Questo fu del Mese di Maggio l' anno 1621.

63. Nell' anno medesimo il Mese di Luglio volse mostrare il Beato Filippo la continuazione di proteggere la stessa Casa de' Fantolini, poiche scherzando da se stessa Costanza d' anni tre, figliuola del predetto Lodouico, si messe vna Resta di Spiga di Grano in vn' Occhio, il quale restò offeso in tal modo, che uscirono parecchie goccioline di Sangue, e vi si vedeua grande infiammazione. La Madre chiamata Margherita Mellini, e Iacopa sua Cognata, cercarono di leuarle detta Resta dall' Occhio, ma non fu possibile, per esserui si troppo tenacemente appiccata. Stando così sospese quelle pouere Donne, in vn tratto la Zia della Bambina gettatasi in ginocchioni, e con straordinaria confidenza rivolta verso il Cielo, disse così. O Beato Filippo di raccomandando questa Fanciullina, e drizzatasi in piedi, vedde immediatamente l' Occhio purificato senza sangue, senza rossore, e senza quella Resta, che mai più potè ritrovarsi.

64. Gio.

*taro, & Op
pilaione.*

Erenetico.

*Libera vn
occhio da
pericole im-
minente:*

Rottura. 64. Gio. Battista Baldeschi in età di due Mesi, cominciò a patire il giorno di Natale 1622, del male, che volgarmente si chiama Rottura; e tanto s'aggrauò, che oltre alla fasciatura, che portaua, gli astanti alzauano più volte il giorno all'insù per tentare di rimettere gl' Interiori, e così se ne stette infino a tredici Mesi. Fu portato al meglio, che si potè nella Chiesa de' Serui in Perugia detta Santa Maria Nuoua, doue fu benedetto col Vestimento del Beato Filippo, e l'istesso giorno se gli fermarono gl' Interiori, nè bisognò portar più la fasciatura.

*Malinconco-
gnito.* 65. Faustina di Saluatore Battiloro d'anni sette in circa, trouandosi inferma di malattia strauagante, sì che non poteua reggersi in piedi, cadendo sempre hora dall' vna, hora dall' altra parte, se non veniua sostenuta da due persone: & essendo molto diuersi i pareri intorno à quella infermità senza trouarsi proportionato rimedio; La Madre per nome Angela si risolse di farla benedire col vestimento del Beato Filippo, e subito cominciò à migliorare, restando poi del tutto sana. Questo fu del Mese di Ottobre del 1622.

Fattura. 66. Camillo della Penna d'anni quattro, essendo stato offeso da Fatture di Streghe, era ridotto à termine tale, che si teneua disperata la sua salute del corpo: ma in questo mentre per vltimo rimedio, Suor Orsolina Terziaria di San Francesco, e Sagrestana della Compagnia dell' habito de' Serui di Santa Maria Nuoua, lo votò al Beato Filippo, di fargli portare il detto Habito per sei Mesi, quando se ne fossero contentati i Parenti (di che non poteua ella dubitare per la deuotion del Signor Ottauio della Penna Padre del Putto, e della Signora Adriana Ansidei Madre dell' istesso, & anco della Signora Olimpia Anastagi sua Aua materna). Egli subito cominciò à migliorare, & andò sempre acquistando maggior sanità. Questo occorre nel 1623.

Fattura. 67. Gostanza Cantucci d'anni tre, affatturata pure da Streghe, era ormai tenuta per morta, sì che dicendosi al Signor Giuseppe suo Padre, & alla Signora Girolama Buontempi sua Madre, che si raccomandassero all' intercessione del Beato Filippo, risposero, Non vedete, che è tracollata? Nondimeno à persuasione della Signora Atalanta Benedetti, fatto il Voto al Beato Filippo, subito si vidde nella fanciullina miglioramento notabile, ed in pochi giorni interamente guarì.

68. Nella Città di Piacenza vna Donna per nome Angela piena di Sâto affetto verso questo Beato, hauendo vna figliuolina di noue anni detta Gionanna, inferma, e quasi rimasta Cieca per vn vmor sanguigno cadutole negli occhi, che la rendeuà molto deforme; fece diuotamente Celebrare vna Messa all' Altare del Beato Filippo posto nella Chiesa de' Serui intitolata Sant' Anna, & offertoui (si come ella haueua in Voto) due Occhi d' Argento, subito ottenne quanto desideraua per salute della figliuola, risanata, come se mai hauesse patito male alcuno.

*Infermità
de gli occhi.*

E tanto basti per hora hauer descritto intorno alle grazie, e Miracoli, concedute, e operati dal Signore per l'intercessione, e merito del Beato Filippo. Che se alcuno fosse vago di vederne maggior numero, legga gli Annali della Religione de' Serui, e parte de' Processi antichi già più volte stampati, doue potrà appagare il suo diuoto desiderio.

Dell' opinione, e fama della Santità del Beato

Filippo in Vita. Cap. I. I.

SON tante, e sì rare l'azioni del nostro Beato Padre fin qui da noi raccontate, con le quali in vita, e doppo morte viene illustrata la fama della sua Santità, che si potrebbe quasi terminare la presente Storia; ma perche ve ne sono alcune non meno Gloriose dell' altre, le quali si sono tralasciate per non interrompere il filo della Descrizione, farò bene darne qualche saggio a' Lettori, acciò, che maggiormente s' accendino nella diuozione verso questo gran seruo di Dio, e di Maria.

L' honestà de' costumi nel tempo della vita Secolare (come a' suoi luoghi si è detto) fù veramente mirabile; ed il principio della professione Religiosa lo mosse in tal concetto appresso i venerandi Padri Fondatori de' Serui, che gli diedero la cura de' Nouizi in Siena, ben che poco auanti fosse entrato nell' Ordine loro, e ritenesse ancora l' habito di Conuerso. Là doue non potendo occultare il senno datogli da Dio, fece vn Compendio, o vogliamo dire vna breue, ma vtilissima istruzione per i Nouizi, la quale fino a' tempi nostri quasi interamente si pratica nella Religione de' Serui con gran profitto

de' Giouani, che s' obbligano a questo istituto Regolare, e con molta venerazione della prudenza del Beato. E perche qualunque persona possa partecipare di que' saggi ammaestramenti, gli riferiremo in questo Capitolo nella stessa forma, che ci presentano le scritture antiche.

Istruzione per i Nouizi dell' Ordine de' Serui fatta dal Beato Filippo.

- 1 **A'** Nostri Nouizi si assegni vn Maestro diligente, il quale gli faccia capaci dell' obbligo Religioso, e s' ingegni (per quanto potrà) di correggerli con parole, o con cen- ni, nella Chiesa, & in ogni luogo, doue cometteranno er- rori, o mancamenti.
- 2 Quando i Nouizi domanderanno perdono delle pubbliche negligenze, potrà il Maestro nel proprio Capitolo sgridarli, e dar loro conueniente penitenza.
- 3 Sopra tutte le cose insegnerà, che procurino l' Vmiltà in- teriore, ed esteriore secondo il detto di Christo. *Imparate da me, che sono mansueto, & vtile di cuore.*
- 4 Che frequentino la Confessione Sacramentale, e non relin- gano al Maestro li cattini pensieri; i quali se non si manifesta- no, presto inducono alla malizia.
- 5 Che deuono viuere senza proprietà di robba, e di volere, offeruando puntualmente quanto dal Prelato a suo piacere sarà loro imposto.
- 6 Gli ammaestri, in qual maniera deuono contenersi douun- que si trouino: e'n qual si voglia cosa che faccino, come deu- ono portarsi; e che non si muouino da quell' Ordine, nel quale sono stati posti.
- 7 Come deuono inchinarsi a chiunque darà, o torrà loro al- cuna cosa, e che bene, o male parlerà de' loro costumi.
- 8 Come deuono starsene, e trattenersi Religiosamente in Camera.
- 9 Come praticare ne' luoghi pubblici, e priuati.
- 10 Che non tenghino gli occhi alzati.
- 11 Come deuono orare, ed offeruare il Silenzio, per non im- pedire gli altri dall' Orazione.
- 12 Come deuono domandar perdono al Prelato, quando nel Capitolo, o in altri luoghi saranno ripresi.

- 13 Se alcuno di loro scandalizzerà in qualsiuoglia modo il suo fratello, se gli getti a' piedi, e vi stia prostrato, fin che dal suo Prossimo offeso sia solleuato.
- 14 Gl' instruirà, che non contendano con alcuno, mà imparino à mortificare, e vincer se stessi, perche in questa maniera l' Ira non preuale, si fa maggiore l' Vmiltà dell' animo, e si conserua la Concordia co' Fratelli.
- 15 In tutte le cose senza replica, ò esame del precetto, obbediscano al suo Maestro.
- 16 Nelle Processioni attendano al Compagno.
- 17 Non parlino ne' luoghi, e tempi prohibiti dal Superiore.
- 18 Non faccino assoluto giudizio dell' azioni altrui: mà vedendo qualsiuoglia cosa, eziandio cattiuu, inchinino al bene, e la credano fatta con buona intenzione, perche il Giudizio umano erra spesso nel pensiero.
- 19 Non dica cosa alcuna di chi sia lontano, se non è buona.
- 20 Frequentino la Disciplina.
- 21 Beuino con due mani, non in piede, mà à sedere.
- 22 Tengono buona custodia de' Libri, delle Vesti, e di qualsiuoglia altra cosa del Monasterio.
- 23 Vno non chiegga quel, ch' hà domandato vn' altro, se non assegna la cagione del suo bisogno.
- 24 Auanti la Professione siano ammaestrati della strettezza della Religione, e faccino vna Confessione generale.
- 25 Si liberino da tutti i debiti, che potessero hauere nel Secolo, e quanto posseggono, rassegnino in mano del Superiore.
- 26 Nel tempo della Probazione faccino diligente studio nel salmeggiare, e recitare l' Officio Diuino: & imparino gl' Instituti della Religione.
- 27 Riueriscano, e spesse volte bacino l' Habito, che portano della Beatissima Vergine.
- 28 Senza necessaria causa non si mandino in parti lontane, nè meno si impieghino in Offizio alcuno.
- 29 Le Vesti loro auanti la Professione non siano alienate senza loro consenso.
- 30 Non siano promossi a gli Ordini Sacri auanti la Professione.
- 31 Offeruino silenzio frà di loro, e con gli altri: potranno ben parlare con chi si sia, se haueranno licenza dal Priore, ò dal Maestro.

Quanto poi lo riuerissero come seruo, e amico di Dio, i Pontefici, gl' Imperatori, i Rè, e' primi Potentati di Christia-

*I Todini fã
no loro per-
petuo Con-
faloniero il
B. Filippo.*

*Monete bat-
tute col no-
me del B. Fi-
lippo.*

Sanità s'è dimostrato nel precedente Libro. Degno di molta considerazione fu il pensiero de' Signori Todini, i quali in riguardo della sua Santità l'eleffero (quantunque e' fosse Religioso Claustrale) perpetuo Confaloniere della Città, sperando per il buon gouerno, particolare aiuto da Dio col mezzo del suo buon Seruo Filippo; e per dimostrare la venerazione in che l'hanno tenuto, e tengono ancora, non hanno costumato mai più creare altro Confaloniere dopo di lui, persuadendosi con ogni ragione d'hauerlo appresso Iddio Auuocato, e Protettore in Paradiso, per difesa, e conseruazione di Todì. S'aggiugne à questo, che viuendo il Beato frã noi in terra, furono battuti Denari col suo nome, e con alcuni Simboli della Religione de' Serui, come particolarmente si vede in vna Moneta conseruata da Personaggio Nobile con molta diuozione in Piacenza: doue si scorge da vna parte scolpita, vna Piramide con vna Croce coronata di Gigli, e vi sono improntate queste lettere *R. S. B. M.* cioè, *Religio Seruorum Beati Mariae*. Dall'altra è pure vna Croce con altre lettere *F. PH. ORD. S.* cioè, *Frater Philippus Ordinis Seruorum*.

I miracolosi Bagni della Montagnata descritti nel Cap. ottauo del Secondo Libro, diedero tal credito al Beato Padre, che n'acquistò particolare denominazione di Santo, chiamandosi i *Bagni di San Filippo*. Così stimato Santo in tutti i luoghi a' quali arriuò la fama della sua bontà, glorioso se ne volò al Cielo, lasciando altresì dopo morte opinione di Santità, come diremo nel seguente Capitolo.

Opinione della Santità di Filippo dopo morte. Cap. IV.



*Venerazione
del Cor-
po del B. Fi-
lippo subito
dopo morte.*

ON prima fu chiamata da Dio alla Patria Celeste l'anima di Filippo, che per la buona opinione lasciata di se stesso al Mondo, concorse à venerare il suo Corpo in varie guise la Città, e contorno di Todì, ingegnandosi quelle diuote genti di Santificare col contatto di quella Benedetta Reliquia, Anelli, Vestimenti, Corone, Monete, Pane, & altre somiglianti cose, con speranza, che nelle necessità loro douessero essere di singolare giouamento.

E il Padre Loteringo Stufa Vicario Generale dell'Ordine de' Serui, auuissato de' Miracolosi auuenimenti occorsi nella morte del Beato, ordinò a' Padri di Todì, che tenessero dili-
gen-

gente cura del suo Corpo, e trattassero con Mon signor Vesco-
uo la recognizione autentica de' Miracoli, che operaua Id-
dio per l' intercessione del suo Seruo; e conseruassero le Vesti,
l' Immagini, il Salmista, il Breuiario, il Registro della Reli-
gione, e tutto quel poco, che vsaua da pouero Religioso.
Fra tanto i medesimi Padri habitanti in Todi solennizzarono
il transito del Beato Padre con Salmi, e con Hinni, come si
costuma nelle Feste de' Santi. La mattina seguente à hora
congrua si cantò alla presenza del Vescouo, e del Magistrato
la Messa d' vn Confessore Minore, col Cantico de' gli Angeli
Gloria in excelsis Deo &c. col Simbolo de' gli Apostoli, e con l'
Introito *Gaudeamus omnes in Domino, diem Festum celebrantes sub
honore Beati Philippi Confessoris, &c.* e per tutto il tempo, che
quel Santo Corpo stette sopra terra, si cantò giornalmente la
predetta Messa, della quale si vede ancora la copia ne' Messa-
li Romani, Stampati in Venezia dal Varisco, e Compagni, all'
Insegna della Serena l' anno 1566.

Essendo poi sepolto con particular diligenza il Beato Ca-
dauero, si vedde vna straordinaria venerazione de' Popoli
Todini, i quali seguendo l' vso antico della primitiua Chiesa,
vegliauano, e pernottauano quiui intorno con Salmi, e Di-
giuni in honore di Dio, e di Filippo. E fino all' età nostra
s' è conseruata, & accresciuta la frequenza nel riuerire il suo
Sepolcro, al quale, oltre i Conuicini, sono venuti Personaggi
grandi di Paesi lontani, come Cardinali, Prelati, Principi, &
altri, per dimostrare qualche segno di diuozione all' amico
di Dio; Ondes' è continuato mantener Lampade, e Ceri, so-
spender Tauolette, e Immagini di gratie riceute, e miraco-
li fatti con la sua intercessione.

Mà doue tralasciamo noi le molte, e per la maggior par-
te antiche Immagini di Filippo, in Legno, in Pittura, in
Marmi, e in altre materie lineate, e scolpite? Quelle per-
sone, che si saranno trouate vicine all' Immagine della San-
tissima Nunziata, quando per fauore de' Serenissimi Principi
Toscani (i quali la riueriscono col Tributo della Diuozione, e
l' adorano con l' omaggio di ricchi Metalli, di preziose Gioie, e
di sontuosi Drappi) s' è scoperta à Principi, e Prelati, haueran-
no potuto vedere vn Ritratto del B. Filippo dipinto à tempera
nel Muro dietro all' Archàngelo Gabriello verso la Porta Mag-
giore della Chiesa, del quale s' è ragionato nel primo Libro.

Di più fresca memoria sono le bellissime Pitture fatte dal ce-

*Diligente
vsate intor-
no alle Reli-
quie, e Mi-
racoli.*

*Messa can-
tata in ho-
nor di Filip-
po subito do-
po morte.*

*Venerazio-
ne, e frequen-
za del Se-
polcro.*

*Deuotione
de' Principi
Toscani al-
l' Immagine
della Santis-
sima Nun-
ziata di Flo-
renza.*

*Immagini
antiche, e
moderne del
B. Filippo.*

lebre Andrea del Sarto nell' Antiporto della medesima Chiesa, con altre di molta stima fatte da Alessio Baldouini nell' istesso luogo.

Dentro alla Cappella fabbricata in honor di questo Beato, pur nella Chiesa della Nunziata, ritrouasi la sua Immagine fatta già à contemplazione de' suoi Parenti, mentre egli ancora viueua. Questa per lo spazio di 320. anni tenuta con grandissima riverenza da' suoi Discendenti, vltimamente (mancata la sua famiglia) venne in potere de' Signori Iacopo, e Gualterotto Guicciardini, i quali persuasi da alcuni Padri de' Serui, cortesemente la dedicarono à pubblica Diuozione l'anno 1592. nell' Altare della sopradetta Cappella.

Predicando con gran fama nel Duomo di Milano circa 82. anni sono il Padre Maestro Fra Anastasio Fiorentino dell' Ordine de' Serui, sì fattamente infiammò tutta quella nobilissima Città nella diuozione del Benizi, che non solo in voce, ma anco in Marmo ve ne fece rimanere vna perpetua Memoria.

All' Immagine s' aggiungono le Cappelle, Oratorij, Altari, e Compagnie erette in honor suo; ma fra' primi, che gli rendessero culto particolare, furono i Padri Fiorentini, i quali (oltre l' Immagine già detta) con l' occasione di fabbricare la Tribuna, trasferirono la Cappella del Beato con le sue Reliquie doue oggi si troua appresso la Sagrestia.

Dell' Oratorio edificatogli anticamente nella Montagnata s' è detto à bastanza nel Settimo Capitolo del Secondo Libro.

Non è Chiesa della Religione de' Serui, nella quale non si vegga Immagine, ò Altare del B. Filippo; e perche il vorace dente del tempo tutte le cose rodz, e consuma, i Superiori dell' Ordine, hanno procurato con più Decreti, che si restaurino le Cappelle antiche; e se ne faccino delle nuoue, acciò che si conserui la memoria di lui. Ma troppo affaticheremó i Lettori, se di tutti gli Altari, Cappelle, e Oratorij volessimo raccontare la fondazione, e descriuere il numero; poiche simili dimostrazioni in honor suo sono state fatte ne' passati Secoli in ogni luoco d' Italia, e d' Europa, doue sia stata conosciuta la Religione de' Serui. Egli è ben vero, che i Moderni, per non tralignare da gli Antenati, hanno seguito à gran passo i vestigi loro; e perche alcuni sembrano hauer del singolare, noi accenneremo qualche cosa de' nostri tempi, e della nostra Patria.

Nell' anno 1583. si radunarono insieme dentro la Città di Fiorenza Sette honorate persone, le quali ispirate da Dio à
fon-

fondare vna nuoua Compagnia, conferirono il pensier loro à vn Padre dell' Ordine de' Serui, huomo di molta venerazione, acciòche li proponesse qualche particolare Auuocato, sotto il cui nome potessero instituire la Compagnia. Il Venerando Padre senti subito caderli nella mente il Beato Filippo, e questo propose per loro Protettore. Eglino sodisfatti della proposta, e ripieni di contentezza Spirituale si diedero all' impresa, la quale col fauore, e consenso dell' Illustrissimo Arcieuescouo tirarono à fine, ottenendo in progresso di tempo l' approuazione de' Capitoli, e dal Sommo Pontefice Clemente Ottauo l' Indulgenza per la Festa del Beato, con molt' altre grazie, e tesori Spirituali in diuerse Feste dell' Anno.

Quello, che nel principio di questa Compagnia, forse più che ogn' altra cosa, la rende famosa, è l' occasione, che il Serenissimo Gran Duca Ferdinando primo di questo nome, prese di procurare, e aiutare la Restauratione del Sacro Eremo di Monte Senario. Imperòche mentre vn' anno i Fratelli della nuoua Compagnia andauano à visitare quel Santo luogo, doue hebbe principio la Religione de' Serui, è doue menò aspra, e rigorosa vita il Beato Filippo: Sua Altezza, che allhora si ritrouaua nella Reale, e celebre Villa di Pratolino, vedendo quel numero di gente, che in ordinanza di Processione ascendeva à quel Monte, volle intendere chi e' fossero, e doue con tanta deuozione andassero: le fu referto, che erano i Fratelli della Compagnia del Beato Filippo, i quali andauano à riuierir quel Monte, e quella Grotta, in cui haueua habitato il lor Protettore. Allhora il Serenissimo Principe s' inuaghò di vedere più d' appresso il Monte Senario, e condotto si alla Cima di lui, considerando le rouine di quel luogo Sacro, mosso da Religioso zelo; parendogli di non soffrir più, che vn fondamento di tal Religione, postoui da' suoi Cittadini, fosse da lasciarsi così per terra, se ne fece discretamente intendere insieme con la Sereniss. Christiana di Loreno sua Conforte, al Generale dell' Ordine de' Serui, che era il Padre Reuerendissimo Maestro Lelio Baglioni Fiorentino. Questi col fauore de' Serenissimi, e col consiglio de' Padri della Nunziata, che di tutto cuore abbracciarono l' impresa, ottenne vn Breue da Clemente VIII. che Monte Senario si douesse chiamare Eremo Sacro, à vso di que' Padri de' Serui, che haueffero voluto con buona participatione del Collegio della Santissima Nunziata ritirarsi à vita Eremitica, con particolare offeruanza di non

*Ferdinando
Primo Grā
Duca, e
Christiana
di Loreno
Gran Du-
chessa di
Toscana
procurano
la restauratione di Mon-
te Senario.*

*Clemente
Ottauo Con-
cede vn Bre*

*ne per la vi-
ta Eremiti-
ca in Mon-
te Senario.*

mangiar carne, di digiunare alcuni giorni della settimana in Pane, & Acqua, & con altri ordini rigorosi, come più ampiamente si vede nel Breue Apostolico. Il Padre Generale ritornato à Fiorenza col predetto Breue, e con vna Lettera Pastorale dell' Eminentiss. e Reuerendiss. Alessandro Cardinale de' Medici, Arcivescouo di Fiorenza, che fù poi Leone XI. diretta a' Popoli conuicini, esortandogli ad aiutare la restaurazione di quel Luogo, e la fondazione del Santo Romitorio, ne raguaagliò le Serenissime Altezze, le quali sentirono quel gusto Spirituale, che richiedeu la loro Pietà Christiana, ed il Religioso, affetto, che portauano, e portano all' Ordine de' Serui, procurando, ed aiutando la rinouazione de' suoi principij nel Mōte Senario con abbondanti Limosine, e con sontuose Fabbriche degne della Magnificenza loro: acciò che quei Venerandi Padri, che viuono quiui con tanta ritiratezza, possino più commodamente co' loro Spirituali Esercizi rendere al Signore il douuto culto, ed alla Città di Fiorenza impetrare grazie Diuine.

*Limosine, e
Fabbriche
fatte da' Se-
renissimi
Principi To-
scani à Mō-
te Senario.*

Tal che la diuozione de' primi Fondatori della Compagnia del B. Filippo verso il Monte Senario, fù parte del motiuo della sua restauratione. Questa medesima Congregazione ripigliando l'anno 1613. forze maggiori, mercè degli essercizi Spirituali, che iui si fanno col recitar offizi Diuini, con la frequenza de' Sacramenti, con fruttuosi discorsi, con la mortificazione della disciplina, e con altre Santè operazioni, le quali mostrano quella essere, anzi vn' adunanza di persone Religiose, che d' Huomini Secolari; Hà ottenuto d' esser aggregata all' Archiconfraternità del Santissimo Crocifisso di S. Marcello in Roma, con questo Titolo. *Societas S. D. N. I. C. sub titulo Beati Philippi Ordinis Seruorum B. M. Virginis.*

*Compagnia
di S. Filippo
in Fiorenza
aggregata
al Crocifisso
di S. Marcello
in Roma.*

*Popoli di Bi-
uigliano eleg-
gono per
Protettore
il B. Filippo*

Dall' essemplio di questa, i Popoli d' vn Villaggio detto Biuigliano, posto alla falda del Monte Senario, vollero, che la loro Compagnia hauesse questi tre Titoli; della Madonna, di San Giovanni, e del Beato Filippo; e gli Huomini della Veneranda Compagnia di Santa Brigida in Fiorenza, hauendolo eletto per loro Auuocato, ottennero da Clemente Ottauo Indulgenza Plenaria per il giorno della Festa.

In Lazise, Castello di Verona, fu similmente introdotta l'anno 1601. la diuozione di questo Beato nella Chiesa di S. Nicolò, col fondaruisi vna Compagnia sotto il Titolo della Nunziata, e del B. Filippo; dalle quali, e da molt' altre, che per hora si tras-

lascia-

lasciano , si può facilmente raccogliere in quanta venerazione sia , e sia stato tenuto il gran Seruo di Dio Filippo .

Delle Reliquie del Beato Filippo , che in diuersi luoghi con molte miracolose dimostrazioni si conseruano. Cap.V.



Appartiene alla Diuina Bontà riconoscere in varie guise la grata seruitù fatta da giusti alla Maestà di Dio : e perciò , dopo l' hauer dato eterno riposo all' anime loro fra' Chori de' gli Angeli in Paradiso , vedesi , che anco in questa bassa Terra , doue per legge ordinaria restano fino all' vniuersal Giudizio i Corpi di quelli , vuole , che siano riuerite con particolar ossequio le Reliquie loro , à fin che ciascun intenda , che non sono Ceneri ordinarie , e comuni , mà care Gioie , e preziose Margarite , che al suo tempo deuono adornar il Cielo , e quiui ricambiarsi in fiorite Ghirlande , e fontuose Corone , come disse Iddio per il Profeta Isaja . *Vt darem eis pro cinere Coronam* : Per tanto essendosi compiaciuto il Signore di magnificare le Venerande Reliquie del Beato Filippo nella Chiesa Militante , acciò s'acresca la Gloria di lui: noi accenneremo i luoghi , doue si ritrovano : la diuozione , con cui si conseruano : e parte delle grazie , che per la loro venerazione giornalmente s' ottengono .

Nella Città di Todi , oue egli morì , euui vn suo Habito , il quale portato à diuersi Infermi , hà operato , & opera effetti merauigliosi di sanità istantamente , come si disse poco di sopra , e come da' Popoli Todini vien referto in voce , e in carta nel Processo quiui fabbricato: Onde non solo molti Fanciuller- ti vestono l' habito intero della Religione de' Serui , per vn' anno , due , ò più ; secono , che se n' è fatta promessa , ò voto , mà ancora molte persone d' età prouetta , tengono l' istesso costume , ò almeno pigliano l' Habito piccolo ; aggregandosi à vna particolar Compagnia quiui fondata : Anzi quell' istesso Habito , che prendono per cagione d' infermità , adempiuto , che habbino il Voto , si porta alla Chiesa de' Serui , e quiui s' appende à honore del Beato Filippo .

Nella stessa Città si troua quel piccolo Crocifisso d' Auorio all' altezza d' vn terzo di braccio , quale egli vsò portar sempre seco in mano , e chiamarlo il suo Libro . Vi si vede ancora la sua Corona della Madonna , e vi sono quelle miracolose Piane- nelle tessute di Giunchi , delle quali habbiamo fauellato nel racconto de' Miracoli .

*Reliquie de
Santi si de.
uono riuerire*

Le venerande Suore di S. Francesco, pur in Todì, tengono vn poco di Mascellà per Reliquia del B. Filippo, data loro d'ordine di Monsignor Vescouo dal Sig. Archidiacono di Todì, che anco ne fece parte alle Reuerēde Suore di Monte Christo, e à quelle della Nunziata, le quali vestono l'Habito de' Serui.

In Fiorenza dentro à vn Rinuolto fatto in forma d'vn. Guanzialetto, (che dall' vso, e diuozione antica de' Fiorentini vien detto Mantellino di S. Filippo) si conserua con gran venerazione, dentro la sua propria Capella, vn suo Tonachino bianco, à vso di Sottanella corta di panno molto simile alla Saia di Gubbio, lungo circa vn braccio, e tre quarti, e scollato, e dinanzi aperto à modo di Camicia; Gli manca vna manica, hauendoui l'altra assai ben corta, e molto stretta da mano. Stauui vn' habito, ouero (come si dice) Pazienza con Cappuccio attaccatoui, secondo l' vso di quei tempi. Vi si troua ancora vno de' suoi Calzari di Quoio nero da viaggio, da affibbiarsi à vso di Scarpa.

Dito del B. Vescouo di Todì al Serenissimo
mandato dal
Vescouo di
Todì al Se-
renissimo
Ferdinando
Primo.

Nell' vltima sua Traslazione fu mandato in Fiorenza dal Vescouo di Todì al Serenissimo Gran Duca Ferdinando sopra detto vn bellissimo Dito, come pregiato pegno, e Santa Memoria à quel diuoto Prencipe d'vn suo Fiorentino, fatto Cittadino del Cielo, e nella Chiesa della Santiss. Nunziata si troua il Pollice della Mano destra, & il Focile maggiore del Braccio sinistro, con vn pezzo d' appiccatura, che al gomito si congiunge, e vn poco di rotella di detto Gomito. Nella Veneranda Compagnia del Beato Filippo, di cui habbiamo parlato nel precedente Capitolo, si riuerisce vn pezzo del Mento di detto Beato.

Reliquia del
B. conserua-
ta in Roma
risana vna
rie infermi-
tà.

In Roma si conserua vn' altro pezzo di quell' Ossa Benedette, dal quale per i meriti del Beato si sono operate molte grazie; e particolarmente l' anno 1616. alli 11. di Giugno standosene il Sig. Gio. Battista Rebbia abbandonato da' Medici per vna crudelissima infermità di Febbre maligna, che l' hauea ridotto all' vltimo punto; La Madre sconsolata, disperando hormai d' ogni rimedio humano, ricorse al Signore, e mandato à pregar il Padre Sagrestano della Chiesa de' Serui (che si chiama di S. Marcello) acciò portasse quella Santa Reliquia, riuolse tutta la sua diuozione, e fede, al B. Filippo, Mà non prima toccato quell' infermo su le ignude carni; subito quella Reliquia s' attaccò, come se proprio fosse stata Cera, ò tenace Viscchio à vna delle sue Poppe (doue egli diceua sentirsi vna gran

gran pena) con mostrare d' hauer presa grandissima consolazione, e indi à pochi giorni, con gran stupore di tutti, rimase libero, e sano.

Da quest' esempio, allettato di poi il Signor Marchese, Pompeo Massimi, alli 17. d' Agosto seguente, ritrouandosi per vna Febbre ardentissima in pericolo di morte, pose tutta la sua speranza in quella medesima Reliquia, e fattasela tosto portare dall' istesso Padre, senti tal miglioramento, che in cinque di, tutto sano, e lieto si leuò del Letto. Il simile occorse à 20. del detto Mese, alla Signora Cleria Rebbia sua Conforte, che d' otto Mesi grauida, sentendosi soprafatta dalle doglie acerbissime del Parto, con eccessiuo dolore fermato- sele nella Poppa manca, si fece venire quella medesima Reliquia, la quale accostata a quel lato, e toccata quella Poppa, la liberò subito dal gran dolore, ageuolandole di più il Parto con restituirle tosto la sanità primiera.

In Lucea si conserua con gran riuerenza la Cappa col Cappuccio attaccatoui, molto simile al Mantello, che portano hoggi gli Eremiti di Monte Senario: E questa Reliquia fu portata (come si vede in vn Libro di Memorie antiche) dal Beato Gjouanni da Francfordia discepolo del Beato Filippo, quando egli fu eletto Priore di quel Conuento de' Serui. Questa fu sempre di grandissima diuozione, sì appresso la Nobiltà, sì appresso la Plebe, e Contado, che à tutte l' hore per riceuerne, nuoue grazie, vi concorrono, e specialmente i piccoli Bambini, de' quali par veramente, che questo Beato, conforme alla sua purità, sia sempre stato fauoreuole Auuocato, di che se n' hà particolar argomento nella Città di Fiorenza, poiche ogni giorno in grosso numero compariscono ò Madri, ò Balie, con i loro Bambini, per riceuere Benedizione dalle Sante Reliquie, e grazie dall' Intercessione del nostro Beato. Il medesimo costume si pratica ancora nella Chiesa de' Serui di Perugia (col titolo di S. Maria Nuova) doue si troua vn pezzo di quella Tonaca, la quale si tiene in Todì, serrato dentro à vn guancialetto d' Argento, che parecchi anni à dietro fu fatto con grossa spesa da Persona diuota al Beato, e grata delle riceuute grazie. Nell' Eremo Sacro di Monte Senario, sono molti fragmenti d' Habiti, e Panni del Beato Filippo, con vn Breuiario scritto à mano, che per antica tradizione si dice esser stato suo.



La dimostranza della Santità d' vn Seruo di Dio , non meno, che l' altre condizioni concorre, come chiaro argomentò, la celebrazione della sua Festa; poiche oue l' anime de gli huomini ordinarij con la ricordanza annuale della separazione dal corpo ricercano da noi caritatiuo suffragio, per esser sollevate dalle pene, che sentono in Purgatorio; noi all' incontro dall' Anime Beate nel solennizar il Giorno del lor felice passaggio domandiamo intercessione per ottennere le grazie da Dio. E ne segue ancora (dice Isidoro) che si come da vna parte il concorso de' Popoli ne' giorni Festiui cagiona l' allegrezza, così dall' altra accresce la Fede. *Præterea dies aliqui constituti sunt, ut in unum omnes pariter conuenirent, & è conspectu mutuo fides crescat, & lætitia maior oriatur*: imperciòche vedendo l' Huomo Christiano, che Iddio per i mèriti de' suoi Serui, ne' quali hà voluto sempre scuoprirsì mirabile, concede fauori segnalati, doue più frequenti vanno i Fedeli a honorarli con solenni riti, e cerimonie Sacre, egli maggiormente si conferma nella Religione Cattolica, e per l' altrui essemplio si dilata più la diuotione, e la Fede. A tal fine appunto parue, che si mouessero que' buoni Religiosi, che si trouorno presenti alla morte, ò (per meglio dire) alla commutazione di questa misera vita, nell' eterno riposo del B. Filippo, mentre con partecipazione, & interuento di Monsignor Vescouo, il quale (come altroue s' è detto) haueua conosciuti i meriti di lui, diedero principio a offerir Sacrifici à Dio in honore del B. Padre, con la Messa. *Gaudeamus omnes in Domino dies Festum celebrantes sub honore Beati Philippi*, e con certo particolare Offizio d' Antifone, Orazioni, Lezioni, e Responsorij, che fino a' di nostri si è trouato in Todi; messo in Canto fermo, e dalla composizione di non troppo scielta Latinità, mostraua hauere dell' antico: mà nel progresso di tēpo se ne sono fatti de' nuoui molto spiritosi, ed eleganti. In tal credito' si è mātenua la Santità di Filippo, che dal 1336. in quà si trouano nell' Archiuio della Santifs. Nunziata, varie spese fatte di mano, in mano, secondo la possibilità de' Padri nella sua Festa. Oltre ciò scorrono più di trecento anni, che i Popoli di Campiglia nella Montagnata di Siena, doue il buon Seruo di Maria Filippo fece scaturire quel Bagno salubre (del quale s' è ragionato al suo luogo) solennizzano cō deuota pompa la memoria di lui.

Feste de' Santi, perche si celebrino. Isidor. lib. 1. de Eccles. offic. 35.

Festa del B. Filippo introdotta subito dopo la morte, e continuata fin a nostri tempi.

Nel 1516. Il Sommo Pontefice Leone Decimo informato delle virtù Eroiche, e delle azioni miracolose di Filippo, si lasciò intendere di volerlo Canonizare, e frà tanto concesse facoltà a tutto l'Ordine de' Serui dentro, e fuori d'Italia di poterne celebrar Offizio, e la Festa con ogni sorte d'Ecclesiastica solennità, e d'invocarlo in particolare, & vniuersale, per honorarlo da Santo, e impetrare il suo degno suffragio; come ampiamente si vede nel Breue Apostolico di Sua Beatitudine in questa forma. *Vobis ut (donec ad Canonizationem ipsius deuentum fuerit, cui ad praesens diuersis arduis negocijs prapediti Vacare nō possumus) in quibuscunque Ecclesijs, Domibus, Monasterijs, Oratorijs cuiusque sexus totius vestri Ordinis, tam in Italia, quam extra, in quibuscunque locis consistentibus liceat absque aliqua superstitionis, vel quasi idolatriæ nota, ac conscientia scrupulo venerari, & in Ecclesijs domorum ad eundem Philippum, ut pro nobis intercessor. existat in Orationibus, & Officijs, ac Missarum Solemnij preces, tam publicè, quam priuatè, seu secretè subdere, vosque ipsius Orationibus commendare; ac etiam, quod a primis Vesperis, vsque ad secundas Vesperas inclusiuè diei ipsius Philippi obitus, qui erit 23. Mensis Augusti sub duplici festo Confessoris, cum Candelis, Campanis, Antiphonis, Versiculis, Orationibus, caterisq; ceremonijs in Festo duplici fieri solitis, adhibitis, celebrare possitis, & Valeatis, Authoritate Apostolica concedimus, &c.* Nell'Anno 1605. Paolo V. di Gloriosa memoria concesse a' Padri del medesimo Ordine, che potessero recitar le Lezioni proprie viste dalla Sacra Congregazione de Riti, & approvate dalla Santità Sua: & ad istanza poi del Sereniss. Cosmo II. di questo nome Gran Duca di Toscana; della Sereniss. Christiana di Lorena Grā Duchessa Madre della Sereniss. Maria Maddalena Arciduchessa d'Austria Gran Duchessa, Consorte, e dell'Illustriss. Arciuescouo Fiorentino, concesse a' Religiosi tanto Secolari, quanto Regolari, che nella Città di Fiorenza potessero nell'Offizio Diuino far commemorazione del predetto Beato; hauendo ancora fatto vn simile, e maggior indulto alla Città di Todì, oueripofano l'Osia di Filippo.

La medesima Sacra Congregazione de' Riti à richiesta della Sereniss. e Reuerendiss. Suor Anna Giuliana Gonzaga Arciduchessa d'Austria, dette facoltà, che nella Chiesa delle Suore de' Serui in Ispruch, i Preti Secolari potessero Celebrar la Mesa del Beato Filippo, e de gli altri Beati dell'istesso Ordine, come apparisce per Decreto fatto il dì 22. Decembre 1612.

Vltimamente l'anno 1625. Il Sommo Pontefice Urbano

Leone Decimo concede l'Offizio del B. Filippo a' Frati, e Suore de' Serui.

Paolo Quinto concede le lezioni proprie.

Alla Città di Fiorenza concede l'Offizio.

In Ispruch i Religiosi Secolari possono dire la Mesa del B. Filippo nelle Chiese de' Serui.

*Urbano Ot-
tauo cōcede
l'Offizio à
entulo Sta-
to vecchio
Fiorentino.*

Ottauo (parendo tal' hōra al suo prudente giudizio, ed al ri-
uerente affetto verso il nostro Beato Padre, che in troppo an-
gusto Campo si chiudessero i suoi molti meriti) concorrendo
con la diuozione del Serenissimo Gran Duca Ferdinando II.
Delle Serenissime Gran Duchesse Vedoue, che ne fecero par-
ticolar domanda alla Sedia Apostolica, spedì vn Breue, che
in tutte le Diocesi dello stato Vecchio Fiorentino, si potesse
da ogni persona Celebrar l' Offizio, e recitar le proprie Le-
zioni di questo Seruo di Maria: la onde per questi Priuilegi si
sono auanzati assai i Fedeli di Christo nel culto Diuino, e
nella Venerazione del Beato Padre Benizi.

*Festa del B.
Filippo si so-
lenizza ogni
anno in Fio-
rēza da' PP.
della Non-
ziata cō grā
pompa.*

Mà oltre à molti luochi, ne quali, per verace relazione
hauuta, s' honora la sua Festa; s' è veduto per buon numero
d'anni solennizzarla nella Chiesa della Santissima Nunziata
di Fiorenza con sì celebre pompa, che per degna lode migliori
assai sono la marauiglia, e'l silenzio, che la narrazione, e'l
discorso. Basterà solo accennare, che dopo la ricchezza de
gli Apparati, i quali con belle, e varie inuentioni vi si sono
veduti; e oltra alla soauità de' Concerti Musicali, che vi si son
vdoti, s' è costumato nella Vigilia dopo il primo Vespro far-
ui ragionare da' Giouani Nouizi di quest' Ordine, e predicare
nella Festa dopo il secondo da' più famosi Dicitori, che sia-
no stati nella nostra Città, sì Regolari, come Secolari. Que-
sti religiosi diporti, sono stati non poco fauoreuoli alla solen-
nità di quel Sacrato giorno, essendoui concorso frequentis-
simo il Popolo Fiorentino, mosso dalla natia diuozione, e
dal chiaro esempio de' Serenissimi Principi Toscani particola-
ri Protettori di quel Santo Luogo.

E tanto sia detto per fine di quello, che il B. Filippo fece da
Sacerdote, da Religioso priuato, e da Superiore nell' Ordine
de' Serui di Maria; mentre visse fra noi; e di quello, che per la
sua potente, e grata intercessione ha operato fin qui l' Eterno
Dio in beneficio nostro. Confessiamo benè con ogni verità, che
nel formare la bella figura del Benizi, la nostra pouera Penna
ha sparso più ombre, che lumi: ma qualūque discreto Lettore
donerà appagarsi della nostra prontezza, ricordandosi, che
In magnis sat est valuisse; e che, si come dalla scarsità d' alcun
Soggetto, proposto à facondo Scrittore vien tal volta cōtesa la
strada di scoprire i talenti di natura, e' sudori dell' Arte: così
dalla grā copia d'egregie imprese fatte da valoroso Eroe, resta
bene spesso il pratico Scrittore sospeso, e l' inesperto confuso.





